

**Francesco Faà di Bruno**

# **MEDITAZIONI**

Fondo Francesco Faà di Bruno

quaderni 1-6: FFB 18 / 102 \*\*\*\*\* quaderni 7-16: FFB / 19/103

Carissime Sorelle,

poter avere tra le mani le Meditazioni che il nostro Padre Fondatore ha scritto, di suo pugno, per le prime nostre sorelle; venire a contatto e poterci, così, inoltrare nella “carne e nel sangue” di un uomo che ha saputo ascoltare la voce dell’uomo del suo tempo, dello Spirito Santo e dare vita ad una Congregazione Religiosa, è gioia grande e grande è il sentimento di riconoscenza per tutte coloro che hanno collaborato al raggiungimento dello scopo.

Mi sembra molto utile premettere brevissimi cenni, sul percorso fatto nella gioiosa ‘scoperta’ degli scritti del nostro Padre Fondatore.

Solo dopo cento anni, provvidenzialmente, siamo venute a contatto diretto con una meditazione tenuta alle Suore nel Natale del 1880. Ne è seguita una ricerca, direi quasi affannosa, per ritrovare altri scritti che lentamente sono venuti alla luce, rivelando tutta la ricchezza del Suo pensiero; la conoscenza degli scritti dei Padri della Chiesa e soprattutto la Sua domestichezza con la Parola di Dio a cui fa continuo riferimento, anche se non ne riporta le citazioni.

Nella lettera inviata alle Suore per il Natale 1980 si cita il nome di Suor Delfina Vigolungo, che è stata la prima a dedicarsi al difficilissimo lavoro di trascrizione, ma è doveroso ricordare anche altre che hanno contribuito con sacrificio, ma con immensa gioia, a continuare questo compito.

Ricordiamo: Suor Arcangela Cerrato, Suor Anna Maria Bairati, Suor Odilia Castellan, Suor Maria Maddalena (che successivamente è entrata al Carmelo) e Suor Costanza Salbego che, oltre alle trascrizioni, ha contribuito alla stesura della prima edizione del cosiddetto “Raccoglitore”.

Anteriormente hanno lavorato molto per la traduzione dal francese e nella trascrizione di alcuni scritti: Suor Maria Palmira Piana, Suor Clementina Chiarle e Suor Emiliana De Rossi.

A Suor Cecilia Tosatto un grazie di cuore per aver contribuito alla stesura della prima edizione del cosiddetto “Raccoglitore” e anche a questa nuova edizione riveduta, corretta e ampliata.

Mettiamoci in cammino con Maria, la Vergine della Speranza, Nostra Signora del Suffragio.

Mettiamoci in cammino! Ci accompagni il nostro Padre Fondatore che era solito dire: “Fidate in Dio che è il nostro buon Padre. Io continuerò a pregare per voi”.

Madre Chiara Busin

Torino, 16 luglio 2017

**QUADERNI MANOSCRITTI  
DEL BEATO  
FRANCESCO FAA' DI BRUNO**

Conserviamo 16 quaderni, contenenti scritti autografi di appunti che servivano di traccia nelle sue predicazioni, sia alle sue Figlie e sia ai fedeli nelle Missioni popolari.

Sbiaditi dal tempo e quasi stenografici nella grafia, a volte sono indecifrabili, per cui non è possibile avere un discorso completo.

Timbri e numerazione sono stati messi a Roma nel corso del processo di beatificazione

**ARGOMENTI**

N°	Pagine	Argomenti
1	2383-2506	MISS. Importanza della salute - Confessione - Messa - Scandalo – Santificazione delle feste – Giuramento – La bestemmia – Parenti (la famiglia) – Invocazione alla Madonna – Com.ne dei defunti al cimitero.
2	2507 - 2582	Anima – Inferno - Fine dell'uomo – Importanza della salute eterna
3	2583 - 2666	Incontinenza – Mormorazione – Occasioni - Amoreggiamenti Confessione - Spirito di penitenza (Giovanni Battista)
4	2667 – 2762	Esordio - La casa di Dio – Lavoro - Spirito di sacrificio – Giudizio universale – Sacro Cuore di Gesù – Eucaristia: SS Sacramento – Maria patrona – Santo Natale 1882 - Morte – Anima – Giudizio particolare - La santità cristiana – Pilato. La risurrezione – Il calvario - Feste e chiese
5	2763-2796	Inferno – Fine - Misericordia – Paradiso – Speranza del Paradiso -
6	2797-2956	Natale - Simeone e Anna - Maria al piè della croce – Epifania - Gesù al tempio a 12 anni – Consiglio, Lavoro, Silenzio, Istruzione, Amabilità, Ubbidienza, - Lavoro – Nozze di Cana – Natale – Eucaristia – Festa di S. Pietro – Spirito Santo - “Voglia Maria...” - Presentazione di Gesù al tempio. - Il lebbroso – Conseguenze della lussuria - Tempesta sedata – Lavoratori della vigna – Il seminatore – Zizzania – Paradiso (?) - Lavoratori della vigna - 1° domenica di quaresima - L'invidia - La morte – Trasfigurazione – 3° domenica di quaresima - Diligenza, Attività, Silenzio.
7	2957-3104	Trinità – Dom. infra ottava di Corpus Domini (Fini dell'Eucaristia) –

		Domenica dopo il Corpus Domini (Parabola del Banchetto nuziale) - Angioli - 6° dopo Pent. (Moltiplicazione dei pani) – Argomenti vari – 7° dopo Pent. (Falsi Profeti o Necessità delle buone opere) – Ira - Fattore infedele – IX dopo Pent. (Rispetto alle chiese) - Orgoglio; Umiltà - Sordomuto - I due padroni - Sordomuto - Samaritano –I dieci lebbrosi - I due padroni - Naim - Guarigione dell'idropico - XVII dopo Pent. (Amore di Dio e del prossimo)–XVIII dopo Pent. (paralitico calato dal tetto) - La veste nuziale - XX (Ufficiale di Cafarnao) – XXI Parabola del Servo iniquo – XXIII (Gairo) - Festa di tutti i Santi.
8	3105-3179	Epifania - Esordio – Gesù al tempio a 12 anni – Il lavoro – Il lebbroso - La zizzania - Lavoratori della vigna – San Giovanni Battista: 2° Avvento - Divinità della religione - La zizzania - San Giovanni Battista – Penitenza - lavoratori della vigna - Il seminatore – Quinquagesima – Il cieco di Gerico - Amore fino all'ultimo fine- La pecorella smarrita – Giudizio universale.
9 - 10	3180-3275	Misericordia di Dio – domeniche dopo Pasqua: 1° San Tommaso – 2° Pecorella smarrita - 3° Economia delle tribolazioni - 4° Vado ad Eum: le sofferenze, scuola di sapienza e di virtù - Doni dello Spirito Santo - 5° La preghiera - Domenica dopo l'Ascensione (promessa dello S. Santo) – Pentecoste.
11	3276-3287	All'inizio c'è il titolo "Istruzioni catechistiche". Seguono 9 pagine di appunti senza nessun titolo e quasi tutti indecifrabili Nell'ultima pagina c'è un'introduzione ad un'istruzione al popolo.
12	3288-3305	Fine dell'uomo (Contiene solo questa meditazione)
13	3306-3355	III dom. di Pasqua (economia delle tribolazioni - Figlie – Proemio - Samaritana – Necessità delle buone opere (Falsi profeti)
14	3356-3391	Santificazione delle feste - Profezia di Simeone – Fuga in Egitto - Ritrovamento di Gesù – Maria ai piedi della croce – Amabilità
15	3392-3417	Appunti vari – Entrata di Gesù in Gerusalemme – Passione
16	3567-3592	Scandalo – Ribellione – Disprezzo - Modestia - Lavoro – Digiuno – Maldicenza – Istruzione – Chiesa N.S. del Suffragio – Ogni azione... - Raccoglimento – Tempo.

## INDICE

### Quaderno 1, 2383 – 2506

- Miss. Importanza della salute: (Unificato vedi quad.2) pag.10
- Confessione pag.10
- Messa (Unito al quad.14) pag.11
- Invocazione alla Madonna (In Temi vari).

### Quaderno 2, 2507 - 2582

- Anima pag.12
- Fine dell'uomo pag. 17
- Importanza della salute eterna pag. 26

### Quaderno 3, 2583 – 2665

- Mormorazione (Vedi Temi Vari)
  - Spirito di penitenza (Parla di Giovanni Battista) pag.33
- 

### Quaderno 4, 2667 – 2762

- Esordio pag.34
- La casa di Dio pag.39
- Lavoro: 2678 (Temi vari)
- Spirito di sacrificio (Temi Vari)
- Sul SS Cuore di Gesù pag.41
- Eucaristia pag.44
- Natale pag.48

### Quaderno 5, 2763-2796 (Non digitalizzato)

### Quaderno 6, 2797-2956

- Natale (Lo stesso argomento in quad. 4- Natale 1882) pag.50
- Simeone ed Anna pag.61
- Epifania pag.64
- Gesù al tempio a 12 anni pag.67
- Nozze di Cana pag.69

- Eucaristia pag.72
- Festa di S. Pietro pag.74
- Il lebbroso pag.76
- Tempesta sedata pag.81
- Lavoratori della vigna pag. 84
- Il seminatore pag.88
- Zizzania pag. 93
- Paradiso (Temi vari)
- Trasfigurazione pag.97

### Quaderno 7, 2957 – 3103

- Trinità pag.99
- Fini dell'Eucaristia e Parabola del Banchetto nuziale pag.103
- Moltiplicazione dei pani pag.106
- Falsi profeti o Necessità delle buone opere pag.108
- Fattore infedele pag.112
- Rispetto alle chiese pag.113
- Fariseo e Pubblicano pag. 115
- Sordomuto pag.118
- I due padroni pag.121
- Samaritano pag.124
- I dieci lebbrosi pag.127
- Naim pag.128
- Guarigione di un idropico pag.130
- Amor di Dio e del prossimo pag.133
- Paralitico (calato dal tetto) pag.135
- La veste nuziale pag.137
- Ufficiale di Cafarnao pag.139
- Parabola del servo iniquo pag.140
- Preghiera di Giairo pag.143

-

### Quaderno 8 (a – b) 3105 -3179

- Esordio (Senza titolo) pag.144
- Il cieco di Gerico pag.146
- La pecorella smarrita pag.148

**Quaderni 9 – 10, 3180 - 3275**

- Economia delle tribolazioni pag.153
- Vado ad Eum: Le sofferenze, scuola di sapienza e di virtù pag.161
- Doni dello Spirito Santo pag.164
- La preghiera (Tema trattato anche nel quad. 6 e 8)  
pag.166
- Promessa dello Spirito Santo pag.170
- Pentecoste pag.171
- San Tommaso pag.177

**Quaderno 11, 3278 – 3287**

Sono nove pagine di appunti senza nessun titolo e, a volte, indecifrabili.

- Istruzioni catechistiche pag.182
- Esordio pag.187

**Quaderno 12, 3289 – 3305**

Fine dell'uomo - Contiene solamente questa meditazione incompleta:  
 fusione con quad. 2, 2533 – 2560

**Quaderno 13, 3303 -3352**

- Figlie pag.188
- Samaritana pag.192

**Quaderno 14, 3356 - 3391**

- Santificazione della festa: pag.194
- Profezia di Simeone – Fuga in Egitto: pag.198

**Quaderno 15, 3393 – 3415**

È un libretto con pensieri sparsi e argomenti diversi

- Passione pag.201

**Istruzioni domenicali**

- Discorso sul giudizio temerario pag.202

**Quaderno 16, 3567 – 3592**

- Scandalo: 3567 – 3568
- Ribellione - Disprezzo: 3569
- Modestia: 3571 – 3573
- Lavoro: 3575 – 3576
- Digiuno – Maldicenza: 3577
- Istruzione: 3579
- Chiesa di N. S. del Suffragio 3583 – 3584
- Ogni azione: 3585
- Raccoglimento: 3581
- Tempo: 3587 - 3588

Questi argomenti sono riportati in appendice: “Temi vari”

\*\*\*\*\*

**TEMI VARI**  
**estratti dalle meditazioni**

**A**

- Amabilità pag.211

**C**

- Chiesa di N.S. del Suffragio pag.213
- Consiglio

**D**

- Digiuno pag.214
- Diligenza
- Detrazione

**G**

- Giudizio pag.216
- Generalità del giudicare

**I**

- Invidia – gelosia pag.217
- Istruzione pag.217
- Ira pag.219

**L**

- Lavoro pag.220



- Argomenti vari sulla Madonna pag.222

## **M**

- Maldicenza pag.225
- Modestia pag.225
- Mormorazione pag.226

## **P**

- Paradiso pag.229
- Penitenza (spirito di) pag.230

## **R**

- Raccoglimento pag.231
- Ribellione pag.231

## **S**

- Spirito di sacrificio (Vedi anche “Prmissimi Regolamenti) pag.232
- Scandalo pag.233

## **T**

- Tempo pag.235

## **U**

- Umiltà- orgoglio pag.236
- Ubbidienza pag.239

## **V**

- Vari pag.240

## *Missioni*

Importanza della salute: 2389 - 2390 unificato con il quad. 2

\*\*\*

### CONFESSIONE

quad. 1, pag. 2391 - 2395

Possiamo considerare la confessione come divisa in due parti

1° La manifestazione dei peccati

2° La assoluzione dei medesimi, o se volete l'accusa ed il perdono: la prima gravosa e penosa: la seconda di conforto e consolazione.

Ambedue le parti noi dimostreremo essere conformi

1° ad un bisogno della natura;

2° ad un precetto di Dio - "Tu es Petrus" ... e nell'antica legge era ordinato "Ostendite vos Sacerdotibus" «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

Dicevo penosa e gravosa: non neghiamo infatti che non sia vergogna a esporre in confessione i nostri falli al confessore. Ma non è maggior vergogna di quella che si trova in altre circostanze della vita.

Quante volte non ci occorre di dire ai nostri amici le piaghe della nostra anima, pare di avere un peso minore. Forse .....per gloria, per compiacenza.

Non mostriamo noi le nostre piaghe ai medici? Chi vuol guarire non prende volentieri le purghe nella speranza di guarire sebbene consumino il corpo come una lima? Ma se tanta cura per il corpo, perché non per l'anima?

#### **Scuse:**

Agli avvocati, perché non ai confessori? Vita intima [.....] d'una moglie divisa dal marito.

Ma, se fosse un angelo! Peggio! Osereste comparire sporchi davanti al Re?

Ma mi rimprovererà? Chi può più compatire, se non chi già fu malato? Chi apprezza di più il lavoro, se non chi già lavorò?

Chi potrà sospettare? E poi, non è meglio patir vergogna, davanti ad uno che dinanzi a tutti nel giorno del giudizio universale?

Ma lo dirà agli altri? (Seguono citazioni in latino) Che più? Iddio pone un uomo a giudicare un uomo

Ma ho "fatti troppi ..... Il Signore non mi perdonerà..... Non so cosa dire

E la ripugnanza che si prova non è una prima espiazione, una prima penitenza?

Il precetto della [...] grazia: dunque non invenzione dei Preti

**Vantaggi:** { Individuale  
                  { Sociale  
                  { Religioso

#### **Individuale**

Più guardinghi; più calmi, prudenti; più forti a sostenere le avversità; più disposti a perdonare, a restituire le cose.

Fa esaminare se stesso [...] che se non facessimo, continuerebbero le risse, le gare, continuerebbe il rimorso del mal fatto.

Quante famiglie devono alla confessione la fedeltà alle mogli, l'obbligo dei figlioli, la fedeltà dei domestici!

Toglie il ribrezzo alle colpe.

**Sociale:**

Più tranquillità, più sicurezza, più equilibrio universale, non ferite, non assassini, non oltraggi, non rivoluzioni, non congiure, non guerre.

**Religioso:**

Maggior pietà, assiduità alle prediche, maggior fervore.

**Conforti :** Oh! quanto è dolce il trovar un amico che mai non manca, sempre pronto ad accoglierci,

che non ci costa. [.....]

\*\*\*\*

**MESSA: 399-2401** unito al quad. 14

\*\*\*\*

Invocazione alla Madonna: Vedi temi vari

**L'ANIMA**  
quad. 2, 2510 - 2521

Preziosa per la nobiltà d'origine e di natura, per il prezzo del suo riscatto, per l'altezza del suo destino. Iddio aveva plasmato il corpo dell'uomo. Ma aveva piedi che non potevano andare incontro al Creatore, mani che non s'innalzavano a venerare il suo Fattore, occhi che non potevano ammirare la bellezza del creato, orecchi che non potevano sentire la voce di Dio. [...].

Il mondo era come un sordo, muto e cieco, che non vi vede e non v'intende, era come una locomotiva cui mancasse il vapore, un orologio cui manchi la molla. Un giorno mi diceva una signora: "Io ho appartamenti, tanti cavalli, tanti domestici. Ma a che serve, ché mi consola tutto questo, quando d'intorno a me nulla risponde al mio cuore, non sentire mai, in quei dorati ma muti appartamenti, una parola che vi dice: io t'amo... "

Com'essi il mondo; un mondo vuoto per Iddio. Si fu allora che Iddio trasse dal profondo del cuor suo un respiro che versò con un soffio in Adamo, e così diede vita a tutto quell'organismo inerte ed immobile di fango.

[.....]

*"Si sacerdos suam tantum disposueritis salvam animam et alienas neglexerit, cum impiis detradetur in gehennam".* Crisostomo.

Se il sacerdote avrà salvato soltanto la sua anima e ha trascurato le anime altrui, sarà condannato all'inferno con gli empi.

*"Tantum celerius quisque a suis peccatis absolvetur quanto per eius vitam et linguam aliorum animarum salventur".* S. Gregorio.

Tanto più celermente uno sarà assolto dai suoi peccati quanto più per mezzo della sua vita e della sua lingua avrà salvato le anime altrui.

[.....]

Tutti i popoli hanno creduto all'esistenza d'un essere superiore a loro, reggitore del mondo.

I voti, i sacrifici, i templi, i libri lo provano. Se (dunque) da vari millenni esiste tale universale credenza, io individuo non posso sottrarmi all'immenso impulso di bilioni e trilioni [...] di fede. So bene che la moltitudine non è prova; ai tempi di Gesù, solo Lui e due o tre discepoli credevano alla verità; il resto del mondo pagano adorava idoli.

Chi si fosse posto dalla parte delle moltitudini ed avesse posto il valore di sue opere nel numero di quelli avrebbe errato; così diciamo del moto della terra rispetto a Galileo. Osservo però che nel primo esempio in ambo i casi si afferma ancora la credenza ad un Dio.

[.....]

Così pagani e cristiani sono d'accordo sull'esistenza d'un Dio, ma trattandosi di sapere ove sia il reale la moltitudine sbaglia. Ne segue intanto che tutti i popoli credono ad un Dio: si tratta solo più di sapere quale.

La coscienza intima che ho di non essere [...], di non esistere che da quando nacqui.

Si potrebbe concedere, per abbondanza, il corpo al caso, ma l'anima mia che non ha elementi nel mondo onde formarsi, che sa dirmi il caso donde venne?

E ché degli animali che hanno libera volontà di muoversi? Forse il caso! L'attrazione non spiega tutto. Ci vogliono le forze vitali.

Fu la luce prima dell'occhio, o l'occhio prima della luce? Perché voi ammettete che tutto sia uno sviluppo corporeo?. Come, data la luce si può formare l'occhio, come dato l'occhio si può formare la luce?..

[.....]

Devozione : Senza devozione non c'è conversione.

Valgono di più le ginocchia che la lingua per convertire i grandi peccatori.

*“Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po’” (Mc. 6,31)*

Peccato mortale...

Peccato veniale - colpe ripetute.

Delicatezza di coscienza .....

‘Una coscienza lassa’ è obbrobriosa, è rovinosa, è scandalosa. Ha sempre la bilancia in mano per pesare. \_ Che amore per Gesù Cristo! E’ rovinosa perché genera la tiepidezza.

**I piccoli difetti sono come la gramigna che impedisce alle buone erbe di riprodursi.**

Vita di Gesù - Ritiro e preghiera : Predicazione

**“Nescit loqui de Deo qui nescit loqui Deo”** (Non sa parlare di Dio chi non parla a Dio)

Non appena ispirò l'anima, un concerto di voci riconoscenti s'innalzò dagli uomini al gran Sovrano “Voi siete grande, solenne, tutto voi siete, magnifico e possente nelle vostre opere; noi vi adoriamo dal profondo degli abissi sino al più alto dei cieli”.

Allora le volte di tutti i mondi echeggiarono di inni mai più uditi; osanna al Creatore.

E come un pittore, uno scultore, un architetto si deliziano nel contemplare il proprio quadro, la propria statua o la fabbrica, Iddio trovò che tutto era bello e buono

- *“Vidit Dominus quoniam esset bonum”* (Gen. 1,10-25) E Dio vide che era cosa buona - e gustò un odore di soavità al profumo di quegli omaggi e di quegli ossequi.

“Cognosce homo dignitatem tuam!” Conosci adunque, o uomo la tua dignità.

Ma pensa che se l'anima tua è nobilissima per origine è pur nobilissima per natura.

### **Per natura**

Come il figlio porta l'impronta, la fisionomia del padre, così l'anima porta in sé l'immagine della schiatta reale e divina da cui emerge. Guardate che potenza di comparazione, che potenza d'invenzione, che potenza d'universalizzazione.

Con le sue tre potenze, memoria, intelletto e volontà non rappresenta le tre Persone della Triade augusta da cui procede?

E questo per verità e non per filiazione, ma per una specie di emanazione e di riverbero. Essa gode delle prerogative divine; essa una, essa trina, essa indivisibile, immortale!

Ma com'è grande ed ammirabile quest'anima! Ma se grande in natura, è grande nelle opere dell'uomo. A quanto non giunge quest'anima dell'uomo! Egli parla dall'uno all'altro polo della terra che abita; si distende sul globo come maglia di ferro e rompe i confini fra le nazioni. Monta sui cieli e pesa gli astri; cala negli abissi e novera le età del mondo.

Ma questi presagi che fanno i dotti, che sono a paragone dei presagi che fanno i Santi? Quale sublimità di concetti, quali penetrazioni di mete nelle cose anche più occulte e lontane, qual penetrazione nella natura!

Sentite ciò che ci dicono i Santi stessi: Santa Caterina da Siena diceva al suo Confessore: “Quanto è bella un'anima giusta! Patirei mille morti per assicurarmene il godimento”.

Gesù Cristo a S. Brigida: “Se tu vedessi un'anima in grazia, non potresti sostenere lo sguardo”.

Immaginatevi un sole che coi suoi raggi si rifletta su d'uno specchio. Che splendore abbagliante non è! Che diluvio di luce. Eppure questa sarebbe una debole immagine della gloria che sublima un'anima in grazia.

Oh! quale splendore trasfonde all'anima del fedele la vita della grazia: che luce! che raggi! E tanto più ha vita, tanto più è bella. Come un diamante a più faccette.

Possiamo ancora paragonare un'anima ad un diamante, che posto nelle tenebre non si vede, ma posto in faccia al sole rifulge. Di quali colori, di quali brillanti iridi non sfolgoreggia, come ci abbaglia il lampo dei suoi splendori! E quante più faccette ha il diamante, tanto più riverberano vividi i raggi del sole.

Ma che volete, il demonio non poteva star fermo a tanta bellezza. La fece cadere. Però teme Dio: un rivale che non si lascia vincere.

### **Preziosa per il proprio riscatto**

Per salvare un uomo dal naufragio vi sono di coloro che pongono in pericolo la loro vita, ma è sempre per gli amici. Invece Dio diede generosamente e spontaneamente la sua non per gli amici, ma per i suoi nemici, croce, chiodi, passione...

Immaginate quindi quanto era prezioso il tesoro che l'uomo portava dentro di sé talché Dio volle pagarlo col suo sangue.

Dio apprezzò tanto l'uomo che deliberò di liberarlo dalla lunga schiavitù del demonio. Gesù ci fa comprendere come Egli ci compra.

### **Parabole del campo e della moneta.**

Il Signore comprò dal demonio col suo sangue quel campo, quel tesoro dell'umanità ove sono sepolte tante anime. Si spogliò di tutto

[.....]

Gesù sconvolse, mise sossopra tutto l'ordine della natura, come la donna del Vangelo per trovare la gemma nascosta.

Il Creatore si fece creatura; l'Infinito si fece finito, la Vergine divenne madre, l'Immortale divenne

mortale, l'Impassibile divenne passibile, l'Innocente si fa “peccato”. (2 Cor.5,21)

E così Gesù riuscì a liberare dalle unghie del lupo infernale la pecorella smarrita dando la propria vita, egli che è l'autore della vita. Liberata, che fa Gesù? ha riportato la pecorella smarrita all'ovile sulle sue spalle qual buon Pastore.

Ivi l'abbeverò del suo Sangue, la cibò di sue Carni, la ammaestrò con le sue sante dottrine. Oh preziosa pecorella che meritasti così buon Pastore! Oh gemma preziosa che meritasti un sì generoso compratore e sì gran mercede!

Ah! proprio vero quanto scrisse l'Apostolo: “*Empti enim estis pretio magno*” (1 Cor. 6, 20) “Siete stati comprati a caro prezzo”.

Ah! quanto è dunque preziosa un'anima! Essa è più preziosa d'ogni bene del mondo. La vita di tutti i grandi e gli uomini tutti, i Re della terra non valgono la perdita di un'anima sola.

Un'anima sola rende più gloria a Dio che non tutto il creato insieme.

Ponete infatti per un momento che tutto il creato, sia pur bello come un paradiso terrestre, ma non abbia un'anima che l'abiti; esso sarà come uno squallido deserto. Sarà come un'arpa muta senza armonie e senza inni per il Creatore.

Che se invece l'anima scorrendo con le dita di sua intelligenza sulle corde di quelle meraviglie ne trae fuori concerti bellissimi ed inebrianti, di ammirazione, di gratitudine; qual odore di soavità non ne eromperà per il Signore?

Come sarà felice l' anima per le bellezze inaudite che le sarà dato di gustare!

### **Sposa di Cristo**

Quest'anima tanto bella, tanto cara a Dio pensate se non dovrà essere assorbita da Dio per immedesimarsela con Sé. Questa è cosa naturale.

Se un Tobia per esprimere la sua riconoscenza all'Arcangelo diede metà di sue sostanze, se un Assuero per l'amore che portava alla regina Ester era disposto a darle la metà del suo regno, pensate che cosa non farà Iddio nel suo amore infinito, nella sua potenza infinita!

Egli la farà sua sposa e come diede l'anello nuziale a S. Caterina d'Alessandria, a S. Caterina da Siena e a tante altre, così Egli concederà il suo amore in Cielo a chi di cuore si consacrerà a Lui in terra.

Così si verifica quanto disse un S. Padre: "*Deus per gratiam deificat hominem*". Dio con la grazia deifica l'uomo

Allora ci proverà come le sue delizie siano lo stare cogli uomini. "Se non avessi creato il mondo, per te lo creerei, o Teresa". Ma non basta ancora; egli ci dà la grazia suprema per essere sue spose.

[.....]

Ah! se noi stimassimo quest'anima come la stima Iddio. A ragione diceva S. Francesco di Sales "Da mihi animas: coetera tolle".

Se noi ricamassimo il manto d'una dama, di una regina, con quanta attenzione noi daremmo quei punti!... Alfine non è che per piacere ad una regina. Però non è che un manto, non è che una creatura. Che sarà per preparare un degno albergo a un Dio?

Ma posso sperare di compiere questo spozalizio fin d'ora sulla terra? Aspettate forse, o Gesù, d'avermi per vostra sposa solo dopo morte in cielo?

Non accorderete alla vostra diletta un raggio del vostro amore?

"Ma no, mi risponde, io quest'anima la voglio fin d'ora con me... Non le dissi già nei miei Libri che io inseguirò la mia diletta dappertutto, ovunque si trovi? Io l'inseguirò per le valli delle lacrime e delle contraddizioni, per i monti delle difficoltà e degli ostacoli.

Io me ne starò nascosto nei miei tabernacoli vegliando ed aspettando venga forse la mia diletta a compiere il suo spozalizio con me nel SS. bacio della S. Messa.

Io voglio che la mia sposa sia arricchita di tutte le doti necessarie al mio connubio. Io le manderò consigli, ispirazioni, ammonizioni...

Sponsali fra principi

**FINE DELL' UOMO**  
quad. 2, 2533 - 2560  
fusione con quad.12, 3289 - 3305

Che direste di un Re che partisse lui in persona  
a sostituirsi al figlio che deve partire per la  
guerra?  
Che degnazione!

*Placuit Deo per stultitiam predicationis salvos facere credentes* (1 Cor. 1,21)

...è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

*Sed, quae stulta sunt mundi, elegit Deus, ut confundat sapientes, et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia,* (1 Cor. 11, 27)

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti,

Quanti fini non si propongono gli uomini nella vita!  
Quanto sono curiosi i fanciulli! quanti “perché” domandano!  
Quanto sono scrutatori della natura e della verità i dotti!  
Quanto poi non si intriga il mondo per sapere i fatti altrui!  
Si vorrebbe sapere il perché e il come di tutto.  
E noi.....

[.....]

## 1. Punto

### **Siamo creati da Dio**

Esaminando l'origine donde veniamo scopriremo la meta ove andiamo; poiché generalmente, il fine che una cosa raggiunge, corrisponde alla direzione del primo impulso.

Consultiamo noi stessi, la nostra origine, scopriremo che vi fu un giorno, un anno in cui non eravamo al mondo.

Sebbene nessuno possa spiegarsi come noi siamo venuti all'esistenza, siamo però certi che tanti anni fa non avevamo vita alcuna, che prima di essere nati non eravamo in nessun luogo della terra o fuori della terra..

Noi constatiamo altresì che siamo terra; i nostri genitori si alimentavano come noi dei cibi prodotti dalla terra, e purtroppo sappiamo che torneremo terra.

I chimici trovarono nel nostro corpo gli stessi elementi che nella terra: ossia carbonio, idrogeno, ecc. Continuando ad esaminare noi stessi, troveremo che abbiamo dentro di noi una sostanza spirituale, semplice, indivisibile che chiamiamo anima.

Constatiamo ed ammettiamo dunque questi tre fatti incontrastabili:

- abbiamo un corpo che è terra,
- un'anima, che non è materia ma tutta spirito di sua natura immortale, perchè indivisibile, come si può dimostrare,
- che vi fu un giorno in cui non eravamo, ma siamo stati tratti dal nulla, ossia creati sia nel corpo che nell'anima.

Questa deduzione razionale della nostra origine, cioè questa origine divina per creazione, è sorretta da qualche prova storica anteriore a noi, indipendente da noi? Sì!

### 1° Sacra Scrittura.

Essa c'insegna per rivelazione divina che veramente ci fu un giorno in cui.... Iddio formò, appunto dalla terra e non altrimenti, un corpo.

Quindi, come l'anima non doveva essere terra, ma tutto spirito, Iddio non più dal nulla, né dalla materia la trasse, ma da Se stesso, Egli che è uno Spirito.

E pertanto, soffiando in quell'impasto di fango vi riversò come un prodotto di Sé stesso, vi suscitò come una espressione di Sé stesso, infondendo in quel corpo un'anima.

Ecco dunque razionalmente e storicamente spiegato l'uomo (=l'origine dell'uomo), l'opera di Dio, il re della creazione.

Ma questa parola "creazione", mi suggerisce appunto una riflessione che tornerà al nostro tema.

Se ci fermiamo qui ed esaminiamo questo grande avvenimento della creazione, troveremo che scienza e rivelazione concorrono nell'insegnarci che vi fu un giorno in cui non vi era vegetazione, un giorno in cui non vi erano animali e che però, vegetazione e animali vennero semplicemente ad abbellire questo globo.

E tutto ciò è presupposto dalla scienza.

Ma perchè la vegetazione prima degli animali, se non perchè questi trovassero già pronto il loro pasto?

E perchè gli animali prima dell'uomo, se non perchè questi trovasse in essi pasto ed aiuto? Ecco là il loro fine.

Ma l'uomo, a sua volta, a che fine sarà stato creato?

Questo appunto è ciò che forma l'oggetto delle nostre ricerche. Ma per addentrarmi bene nell'argomento, stabiliamo bene le premesse.

Studiamo bene quest'uomo di cui si tratta di scoprire il fine; studiamo quest'uomo che è il perno della questione.

Più ci apparirà nobile e grande, più sublime dovrà essere il fine a cui è destinato.

Ed ora, quale spettacolo mi presenta l'uomo se mi pongo a considerarlo.

Quali meraviglie non determina in noi l'esame del corpo e dell'anima dell'uomo!

I più grandi pittori e scultori: Apelle, Fidia, Raffaello, Canova non sanno riprodurre che le apparenze, le superfici di questo corpo, eppure solo per questo essi vengono reputati immortali e a loro si erigono monumenti!

Ed un anatomico è elevato al cielo solo perché con l'imbalsamazione è riuscito ad impedire la putrefazione di un cadavere; ma [...] lo può egli dotare di una sola scintilla di vita?

Un chirurgo fa inarcare le ciglia se rimette a posto un membro.

Quali meraviglie dunque se noi potessimo penetrare nel profondo dei nostri organi, dei nostri nervi e scandagliarne i segreti!

Ma quel poco che ci è dato di investigare basta a farci comprendere, quanta sapienza in ogni parte, quanta in ogni punto, quanta nel complesso, quanta nella corrispondenza d'una parte con l'altra!

Qual vivacità di memoria, quale sicuro sguardo scrutatore dell'avvenire!

Quante migliaia e migliaia di cognizioni, di verità, raccolte in un punto solo della mente!

Come mai l'anima è capace di volere e di pensare? E se vi sono esseri che sentono e si muovono, non potremmo noi comprendere senza volere?

Eppure (mentre?) ad un tempo vogliamo e pensiamo.

Quale sublime privilegio dell'uomo l'espandersi al di fuori col discorso, il raccogliersi al di dentro con la riflessione!

Ora sentite bene: questo cumulo infinito di meraviglie materiali indecifrabili che noi chiamiamo mondo, questo cumulo infinito di meraviglie materiali e spirituali che chiamiamo l'uomo furono un giorno creati.

Dunque furono create [.....]

E il supremo fattore chi è? E questa sapienza è di una potenza infinita [.....] della storia del mondo che chiamiamo Dio.

D' altra parte, non dimentichiamo, come già osservammo che il mondo materiale ed animale fu creato a servizio dell'uomo, cioè dell'essere in ultimo creato.

Ora, da un lato, che necessità di tanto cumulo di meraviglie all'uomo se il suo destino non oltrepassa il fine di una vita terrena?

Dio dunque, sapienza infinita, avrebbe prodigato (sperperato?) così i suoi doni?

Dall' altro è ammissibile che , contrariamente a quanto avviene per altri esseri della creazione, i quali sono destinati ad altri esseri superiori, Iddio non abbia destinato l'uomo a qualche fine fuori della terra?

Eccoci saliti di un gradino.

Vorremmo forse credere che un Dio sapientissimo, il quale ha creato il mondo per l'uomo, (altrimenti non avrebbe ragione di essere) abbia poi creato l'uomo solo per essere poi distrutto, come tanti si compiacciono di credere, "morti noi tutto è morto"?

Forse che i milioni e milioni di uomini che già esistettero e passarono da 6.000 anni per questa terra capitarono al mondo solo perchè un Dio crudele facesse sentir loro il piacere dell'esistenza e poi facesse loro soffrire di più l'amarezza di vedersene privi?

Che poi se si pensa che anche 100 anni di vita sono come un nulla dinanzi a un Dio eterno! Sarebbe come creare e discreare in un atto solo, come se volesse e non volesse in pari tempo..

Perchè tanto sfoggio di meraviglie infinite in milioni di uomini che contano i secoli, se poi questi uomini perissero nel nulla?

Che direste di un Fidia, che dopo aver sudato tanto a far una statua, gettasse per terra il frutto, lo splendore della sua arte?

Che direste di un Raffaello che dopo aver dipinto distruggesse le tele delle sue Madonne? Si potrebbe scusare di una, ma non di tutte quante.

Ma se l'uomo conserva così preziose le Madonne d'un Raffaello, d'un Canova, che non sono che copie inerti di apparenze umane, Dio non serberà per sempre la sua fattura?

E' possibile dunque che Iddio voglia ridurre al nulla ciò che ha tratto dal nulla perchè esistesse? A che pro allora creare?

Possibile che Dio voglia distruggere un' opera che egli stesso formò così bella e così buona?

E' tale questo un assurdo che bisogna addirittura abbandonare l'idea d'una continua distruzione a petto d'una continua creazione.

Ma alcuno dirà: -Voi non potrete negare che i corpi non si distruggano

Osservo anzitutto che non vi è distruzione in una sola scomposizione dei corpi al punto della morte

Le singole parti di cui si compongono i corpi, non spariscono, ma continuano ad esistere , sebbene in modo diverso da prima.

Le anime, però, dei trapassati, certamente continuano ad esistere, sebbene separate dai corpi, perchè indivisibili, come si può dimostrare.

Sono milioni di anime che hanno già abbandonato i propri corpi dal principio del mondo fino adesso. Ciò è indubitato. Dove sono?, che fanno, che possono, soffrono, gioiscono?

E' possibile che queste anime, entrate nel campo dell'eternità vi restino a lor capriccio senza distinzione, senza scopo? Il Cielo sarà spettatore indifferente delle anime, da una parte di un Decio, di un Nerone, di un parricida, di un seduttore, dall'altra di un Lorenzo, di una Agnese, di un Luigi, di una Teresa?

Questa riflessione ci fa ognor più credere che [.....]

Se sono sottratte al potere di Dio, come mai questo avviene, dacchè sono sue fatture? E se non sono sottratte che ne farà Iddio? In sostanza, a qual fine sono destinate queste anime? E se c'è un fine, non sarà questo appunto il fine comune cui dobbiamo per fede un giorno raggiungere al termine di questa vita mortale e che si tratta oggi di (verificare?) decifrare? Addentriamoci nell'argomento. Non vi ha essere che non operi per un fine. Perfino nelle cose materiali vi è un fine nascosto, di cui esse sono inconsapevoli il quale, nella scienza ha ricevuto il nome di potenzialità, tendenza... Così una pietra....

L'animale opera per un fine e questo è il fine della conservazione e della propagazione della sua specie .

Le foglie, le radici, la linfa nel regno vegetale; i nervi, i muscoli, il cuore nel regno animale, tutte le parti hanno un fine, o verso le parti stesse o verso il tutto.

Perché, ad esempio, la madre, in tutti gli esseri animali mammiferi, allora appunto è fornita di latte quando la prole è imminente , se non perché vi è un fine, cioè l'alimentazione del novello nato?

Passando all'ordine morale: l'uomo malvagio..... l'uomo virtuoso per virtù operano per un fine....

L'assassino, il mendicante, il maestro, il discepolo, tutti hanno per mira un fine.

Non solo le opere, ma tutte le singole parti delle opere di Dio hanno un fine che il dotto, persuaso esservi, si studia, con sudore e pazienza, di scoprire sia nell'uomo che fuori dell'uomo.

Tutte le opere in complesso hanno un fine; l'uomo, come uomo opera per un fine. Tutti adunque al mondo si opera per un fine.

Inoltre comprenderemo che Iddio, Sapienza infinita, non può operare che per un fine; perciò fra le cose create per l'uomo solo Iddio non ha avuto un fine? Ciò è impossibile. Dio ha avuto un fine.

Se io consultassi il catechismo avrei già la risposta . Ma io voglio prescindere. Il catechismo non inventa la verità; esso non fa che insegnare la verità deposte nella Rivelazione e conformarsi alla stessa ragione. La ragione del fine è anteriore al catechismo stesso.

E questo segno servirà di condanna a coloro che vogliono vedere nel catechismo un insegnamento dei preti.

Ah, sono verità che esistevano prima dei preti.

Prima che esistesse il primo sacerdote cattolico, già, circolava questa verità, cioè che Iddio aveva creato l'uomo per un fine.

Siamo dunque certi che vi è un fine. Ma quale sarà questo fine?

Sentite....

Un giorno un buon fattore andò da un gioielliere... - Tenga: qui c'è una borsa piena di vetri che la padrona (buon' anima), mi consegnò dicendomi : "Sai che gli affari sono andati male, ma io non ti sarò sconoscente. Prendi, questa borsa: è piena di perle false, ma fra queste vi è un diamante, che sarà la tua fortuna".

Il gioielliere si pose ad esaminarle: Questa non luccicava, l'altra non rigava e a forza di provare ed espellere le perle non buone, finì per trovare il diamante vero.

Questa vorrei che fosse per voi la dramma perduta, il campo del tesoro nascosto del Vangelo. Esanimiamo ora: Sanità, onori, scienza, ricchezze, e tutto passa.

Se tale fosse il nostro fine, o che Iddio si inganna, o che ci inganniamo noi. E' impossibile che Dio si inganni per essere la Verità, stessa, e per non avere neppure interesse; dunque siamo noi che ci inganniamo.

Se gli onori, per esempio, fossero la nostra felicità, ne avverrebbe questo assurdo, che essi, non bastando a tutti, perché i posti sono limitati, gli uni sarebbero felici, e gli altri in pari tempo infelicissimi loro malgrado. Perciò la stessa cosa sarebbe per l'uomo felicità ed infelicità.

Così diciamo delle ricchezze: I beni, i denari, sono limitati. Siano pur divisi fra tutti, all'indomani gli uomini non sono più contenti: ci andrebbero altre terre, altri mondi, a contentare gli uomini.

Forse saranno i beni del sapere? Nemmeno: A misura che uno apprende, scopre un orizzonte sempre più vasto di cose ignote, e deplora una vita così breve a saper solo un atomo dello scibile e poi, per giunta, tutto discutibile.

Che poi della salute? Fatale disinganno. Mentre con l'età cresciamo, portiamo dentro di noi il veleno che l'annienterà.

Siamo dunque nel caso di quel gioielliere: gli onori non sono il nostro fine, la ricchezza nemmeno e neppure la salute.

Dunque ove sarà il nostro fine? Ove è riposto, e che cos'è quell'oggetto, posseduto il quale, saremo pienamente felici?

Non è sulla terra; nè può essere fuori della terra in tutte le cose naturali

Sarà nel possesso degli esseri spirituali sovrumani? Nemmeno ciò può essere, perché qualunque spirito creato, opera finita qual è, è inferiore all'aspettativa dell'uomo.

Mi spiego: Il cibo degli erbivori sarà pure quello dei carnivori?

Date ad un pittore una pagina del matematico Lagrange, che ne farà? Date ad un letterato un mucchio di fossili antidiluviani, a che gli gioveranno?

Come adunque il cibo deve essere adattato alla natura del famelico, come l'arte all'artista, la scienza al dotto; quale sarà la felicità che appagherà l'uomo, cotanto avido di felicità?

Se ben si riflette e ben si medita si trova che il cibo dell'anima è la verità. In altre parole, solo il possesso della verità può appagare l'anima.

L'uomo, infatti, avendo una capacità immensa di possedere la verità, una volontà infinita di possedere il bene, non potrà trovare negli esseri creati il suo riposo, perché nessuno può indefinitamente saziarlo.

Dunque, bisogna che la felicità sia in Dio, il quale, per la infinità delle sue perfezioni può saziare il beato.

Ma in Dio per un'altra ragione: perché Egli, in pari tempo, può infondere una nuova sete di felicità e questa nuovamente saziare (= e nuovamente saziarla).

Come la manna nel deserto, che aveva più gusti, questa felicità del Paradiso ha due gusti: l'uno per cui sazia lo spirito del beato, l'altro per cui gli infonde insieme al piacere provato, una brama sempre rinascente d'altra felicità.

Questa felicità non deve essere una felicità di quiete, ma una felicità di attività e di vita.

Come il cuore che assorbe e rimanda il sangue nei canali della vita, come il mare con il flusso e riflusso, scopre e ricopre le spiagge ; l'anima del beato aspira e sospira la felicità senza tregua e riposo.

Non vi può essere vera felicità senza un desiderio conseguito, pertanto, affinché la felicità duri, bisogna che questo desiderio sempre nuovo, sia appagato, e dall'altra, sempre ripulluli.

Ora anche l'anima come l'uomo: finché gli rimanga qualche cosa da comprendere non sarà mai sazio; finché non abbia raggiunto quanto egli può volere, non sarà mai contento.

Ora, la volontà non può volere se non quello che l'intelligenza le scopre, e l'intelligenza non scopre che per volontà.

Immaginate che, staccato un pomo dall'albero della felicità celeste, ne spunta subito un altro: sarebbe continuamente saziata.

Tutto ciò è conforme alla natura delle cose. S. Agostino e tanti altri Padri lo confermano.

Se vi fossero ancora dubbi, basterebbe citare le parole di Gesù Cristo, in cui continuamente e sotto tutte le forme, ci parla del regno dei cieli e della mercede eterna.

“Inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te” (S. Agostino) ... Il nostro cuore è inquieto finché non trovi quiete in te.

### **Redenti da Cristo**

Di più, siamo redenti da Cristo. Se non avessimo per fine l'eterna felicità, come mai Dio avrebbe dato il suo sangue per noi? *“Empti estis praetio magno”* (1 Cor. 6, 20). Infatti siete stati comprati a caro prezzo.

Portiamoci presso quei popoli, ove si vive come ci fosse la schiavitù. Schiavi, sacrificano la vita per un po' di denaro e si danno in balia al padrone che li calpesta.

Ma noi ricomprati con un prezzo così grande!

Esempio: C'è un re della terra, senza figli; adottò un figlio, questi cerca poi di sbalzarlo dal trono.

Se siamo creati da Dio, se creati per goderlo in paradiso, il nostro interesse, la nostra gratitudine, ci portano a conseguirlo.

Dio è il nostro centro, il nostro ultimo fine. *“In gloriam meam creavi eum,... et formavi eum”* (Is. 43,7)... per la mia gloria l'ho creato e formato....

*“... ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens”* (Ap. 1:8) ... Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

*“Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”* (Gv. 15,1)

Che direste voi di un tale installato giudice, cui tutto fosse presente, sale, segretari, codici, stipendi, e poi non giudicasse?

Che di un medico che dopo aver in mano i libri, le medicine, giunto al letto dell'infermo, non se ne occupasse?

Che di un padre il quale non si occupasse dell'educazione dei figli?.

Che di un nominato colonnello e poi non comandasse? ..

Che di una giovane la quale, dopo aver imparato con aghi, seta, telaio e lana non ricamasse!

Dio che ci ha redenti, ci ha pure insegnato quale la via per andare in cielo.

*“Si vis ad vitam ingredi, serva mandata”* (Mt. 19,17) Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti

Ed appunto perchè noi diventassimo beati, Dio ci additò la sua santa legge. Alfine, questa legge, riguardo a lui, a che si riduce?

A 3 semplici precetti:

- onorarlo,
- credere in Lui,
- non profanare il suo Nome.

Tutto il resto è per gli uomini.

*Beati qui ambulant in lege Domini.* (Sl. 119,1) Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.

[.....]

*“Da mihi intellectum ut sciam testimonia tua”* Sl. 119, 73; sap.9,10

...istruiscimi e imparerò i tuoi comandi.

**Quante volte lo supplicai di questo!** pag. 2559

Come il pilota oppone al vento secondo la direzione l'inclinazione delle vele, onde ne riceva sempre un impulso favorevole al tragitto, così il buon cristiano oppone agli ostacoli della vita le disposizioni del proprio cuore, onde tutto si converga alla conquista dell'eterna salute; ora l'umiltà ai trionfi, ora la pazienza alle contrarietà, ora la costanza ai disastri, ora la fermezza ai travagli.

Ad quid venisti? (San Bernardo); .....quid hoc ad æternitatem? (S. Agostino)

Fin da tutti i tempi pensava a noi. Non solo Dio ci ha creati, ma continuamente ci assiste.

*“Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu eius in caritate”* (Ef. 1,4) ...ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.

Questo beneficio continuo, di tutti gli istanti, non merita riguardo da noi?

Non è necessario che io viva, ma dacchè vivo, è necessario che viva per Dio.

Cos'è un uccello fuori dell'aria? o un pesce fuori dell'acqua?

**IMPORTANZA  
DELLA SALUTE ETERNA**

quad. 2, 2563- 2582

\*\*\*

Nota: Nel quaderno 1 c'è un'introduzione. (quad. 1, 2389 – 2390)

Nel quaderno 2 ce n'è un'altra. Sono entrambe belle e importanti, perché riflettono i sentimenti che animavano Francesco Faà di Bruno: umiltà, desiderio di salvare le anime, fede, amore alla Madonna ecc. Per questo è sembrato utile fonderle.

\*\*\*

Eccovi dinanzi a voi un povero prete a voi sconosciuto, che sente molto quanto sia inferiore alle aspettative che forse voi vi siete fatto di sua meschina figura (q. 2)

Sconosciuti io a voi, voi a me, possiamo dire che solo Iddio ci ha riuniti. E quando siamo condotti dalla mano invisibile di Dio non vi è nulla da sbagliare e temere

Iddio permise che il vostro parroco mi invitasse a prestare la poverissima opera mia per la vostra santificazione ed io risposi come San Martino: “ Non recuso laborem”.

Lungi dall'essere all'altezza della missione io l'abbracciai volentieri per soddisfare il mio desiderio di essere utile alle anime, sicuro che Iddio mi avrebbe concesso le grazie necessarie per compierla. (q.1; q.2)

E per questo bramando di conciliare il mio desiderio del bene con la mia indegnità provo il bisogno di implorare l'aiuto di Dio, della Beata Vergine e dei santi, affinché si possa assicurare il bene delle anime vostre nel sommo grado possibile.

Voglio, invece, con l'aiuto di Dio, beneficiare tutti: confermare i buoni, riscaldare i tiepidi, convertire i peccatori, ricondurre alla Chiesa, se mai vi fossero anime traviate, emendare i viziosi, condurvi tutti sul cammino di una buona condotta dinanzi a Dio.

Voi, Maria, che tanto amate il bene delle anime, che tanto bramate la gloria del Divin vostro Figlio, che non rifiutate mai la prece di chi vi invoca, ascoltatevi questa volta, non per me, ma per queste anime redente da Cristo, vostro Figlio. Queste anime erano pur presenti al Divin Figlio sulla croce; siano esse ora a Voi presenti in Cielo, onde aiutarmi a perorare così bene la causa di tutti: che tutti migliorino, che tutti si convertano, tutte vi amino, tutte giungano a possedervi in paradiso.

Voi sapete quanto la mia parola sia inferiore allo scopo, avvaloratela Voi con la vostra grazia e fate che tutti partano di qui migliori di prima. (q.2)

Voi pure, da vostra parte, foste chiamati in questa chiesa dal vostro zelante e benemerito pastore, e voi rispondeste numerosi all'appello. Sicchè da ogni parte siamo pronti a procurare la gloria di Dio. E che faremo per raggiungerla? A tal fine io vi prego di due cose:

1. un numeroso e continuo concorso; non uno di voi manchi, non uno di voi giammai cessi di venire;
2. una grande attenzione!  
Inoltre
3. un gran compatimento per me così inferiore a questa missione;
4. rettitudine di intenzione.

Quindi andremo esponendo i vantaggi di cui godrete, negli esercizi: vantaggi che vi sono assicurati, se voi vi porterete le necessarie disposizioni. (q.2)

[.....]

Tutti hanno nelle case, nei loro negozi, qualche cosa che considerano come l'affare più importante: L'avvocato le sue liti, il medico i suoi malati, il padre i suoi figli.

Ma noi, come cristiani, come aventi un'anima responsabile delle proprie azioni, la sola cosa che resterà con noi alla morte, non abbiamo qualcosa di ben seriamente importante?

L'avvocato, quanto non legge e rumina per assicurarsi il successo d'una lite, il medico quanto non studia, consulta, esamina per procurare ai malati la guarigione!

E noi per assicurarci l'eterna felicità resteremo neghittosi, non porremo ogni studio per renderci sicuro il possesso della gloria eterna che è l'affare più importante che ci possa preoccupare?

Ora fra i tanti mezzi il più efficace per giungere ad assicurarci l'eterna gloria è quello dei Santi Esercizi. In una parola, per chi vuol salvarsi nulla potrebbe essergli più importante che la pratica dei santi Esercizi spirituali.

E ve lo provo.

Non è vero che abbiamo un'anima, che vi è un altro mondo in cui o si gode in Paradiso o si soffre nell' inferno?

Ma quest'anima è unica: non ve ne sono due. Si vive e si muore una volta sola; se la sbagliamo, la sbagliamo per sempre, siamo perduti per sempre

Se sapessimo che un nostro biglietto ha guadagnato alla lotteria 100.000, oh, come lo terremmo prezioso! Come guarderemmo di non perderlo! Pensiamoci bene. Alla morte ci troveremo fra due abissi: abisso d'ignominia, abisso di gloria. Di qua l' inferno, di là, il Paradiso.

Poniamoci con la mente fra questi due abissi e vediamo da qual parte penderemmo.

E non crediamo che l'affare della propria salvezza sia un affare da rimandarsi alle calende greche, alla morte. Per altre cose minime, materiali non la pensate così.

Supponete che vi sia un'impresa a prendere, qualche fornitura.

Come bilanciate bene il pro ed il contra. Se si tratta di una strada, quante sedute non si tengono nel Consiglio Comunale, quanti mesi non durano le dispute.

Quanti consigli, quante riflessioni non si prendono, non si maturano per vendere un'emina (=unità di misura antica) di mais un soldo di più.

Si fanno dei viaggi, si carica un somarello da un paese all'altro. E per l'anima che faremo? Non vediamo che è l'affare più importante che ci possa occupare, che si tratta di un compito che, se si sbaglia una volta, è per sempre sbagliato e che dopo cento e cento milioni di anni è ancora irreparabile?

Ma non solo l'affare della salute è gravissimo, perché unica è l'anima, unica è l'eternità in cui si piomba, ma anche perché è difficile.

Tremavano S. Andrea Avellino, S. Maria Maddalena de' Pazzi, S. Paolo. Quanti si ritirarono nei deserti e nei chiostri per assicurarsela!

Se l'affare della salvezza è unico, irreparabile, difficile, ne consegue che il pensarci, il provvederci sia pur quello che deve preoccuparci maggiormente.

E quindi nulla ci deve stare più a cuore quanto il praticare un mezzo adatto per pensarvi; questo mezzo è quello dei S. Esercizi.

### **Pratiche altrui**

Ce lo provano le usanze e pratiche dei più esperti, ed i consigli di S. Madre Chiesa. Santi anacoreti, Eremiti ecc. nei deserti.

In tutte le diocesi si raccolgono ogni anno per i S. Esercizi per risvegliare in loro (=nei fedeli) lo spirito di carità, lo zelo delle anime, il pensiero dell'eterna salute.

Così praticano le case religiose, e se ciò è utile ai più provetti, che sarà di noi?

Di più, sappiamo che Dio dispensa nella solitudine, nella ritiratezza, in certi luoghi privilegiati le sue grazie.

Oh! quanto è cosa cara a Dio la solitudine! *"Ducam te in solitudinem"* . (Ti condurrò al deserto)

E' evidente, infatti, che una delle prime cose per chi vuol pensare all'anima sua è di porsi in stato di ricevere con frutto le grazie di Dio, le sue ispirazioni, i suoi consigli. Iddio non parla in mezzo al tumulto del mondo: ci vuole solitudine, silenzio.

Ecco il perché del “*Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius*”. (Osea 2,16) Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Vi è un luogo caro a Dio: “*Domus mea domus orationis*”. (Mt. 21,13) la mia casa è casa di preghiera

Vi è un tempo caro a Dio: “*Ecce nunc tempus acceptabile*”. (2Cor. 6, 2) Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

E' degli esercizi come di certe solennità dell'anno, come di certi santuari privilegiati di Maria. Gesù Cristo, infatti, non ha delle grazie più elette in certi giorni determinati nei quali la chiesa rinnova i più grandi misteri di sua redenzione?.

Misericordiosa è pur sempre la nostra Madre Maria, ma è nei suoi santuari che si ottengono più facilmente le sue grazie.

E' al ritiro del Monte Sinai che Mosè ricevette le tavole della legge: è sul monte Carmelo che Elia ricevette il doppio spirito che l'animava; nella solitudine del deserto che S. Giovanni B. ricevette la pienezza dello Spirito Santo.

Noi realizziamo il vantaggio e lo spirito di questa solitudine tanto inculcata, col raccoglimento di noi stessi, coll'osservanza del silenzio, col separarci dalle tristi compagnie.

Noi li troveremo nella frequenza alle prediche che si fanno nei S. Esercizi, persuasi che questo è il tempo accettevole che ci fu proposto dal Signore, e forse un altro non ci sarà più.

“*Ecce nunc tempus acceptabile*” (2Cor. 6, 2)

Lontani dallo strepito del mondo, lontani dalle materiali sollecitudini, potremo esaminar meglio noi stessi, sentir meglio i rimorsi della coscienza, lasciar meglio parlar Dio al nostro cuore.

Come si gusta allora la gloria di Dio! Come ci parla Iddio al cuore! Come la sua legge ci pare soave!

Come ci pare corrispondere ai nostri bisogni, come attia a procacciarci la felicità, quali salutari istruzioni ivi si ricevono.

I signori per ristorare la salute vanno alle loro campagne: vanno al mare, alle montagne. E noi per l'anima che faremo?

Gli Ebrei ogni sette anni lasciavano in riposo le terre: e noi non lasceremmo in riposo i nostri lavori?

Non dedicheremo qualche giorno al Signore? Ora, non è vero che quando si tratta d'un grande affare l'uomo lascia tutti gli altri, vi si concentra tutto in se stesso? Tutto in quell'affare che lo predomina? Perché con ugual serietà non si pensa alla propria eterna salute, e solo agli interessi, agli onori, alle ricchezze?

Se ci fosse un re che ci dicesse: “Fra 40 anni”.... E Giacobbe che servì Labano per 14 anni...(Gen. 29,1-30)

Ma dunque, perché non si pensa...

Il Signore per bocca del Profeta già si lamentava per tutti i tempi e tutti i luoghi: “*Non est qui excogitet corde*”. Non c'è nessuno, vuol dire egli, che pensi seriamente alla salute dell'anima.

Chi niente affatto, chi leggermente, chi ad intervalli; nessuno, bisogna pur dirlo, pensa seriamente all'affare dell'eterna salute.

E perché? Perché non lo tengono come l'affare più importante che possa occupare l'uomo sulla terra.

Il Signore nel Vangelo ci parla d'un re che, attaccato in guerra da un poderoso esercito nemico, siede al suo tavolo: pensa, studia, combina, si consiglia se con 10.000 uomini potrà affrontare il nemico che conta 20.000 soldati. Vedete quanto ci pensa seriamente! Quanta prudenza adopera per assicurarsi la vittoria, malgrado l'esiguità delle sue forze.

Eppure il nostro affare è ben più importante. Si tratta non di una vittoria passeggera, ma di una vittoria sul nemico per tutta l'eternità; si tratta di vedere se con le poche grazie, con i pochi aiuti di cui possiamo disporre, malgrado la nostra debolezza, possiamo affrontare tanti nemici: il mondo, il demonio, la carne, che ci assediano con migliaia d'ostacoli, d'insidie, d'illusioni, ecc.

Ah! sì, bisogna dunque, come questo re, sedere un momento ai lati di questo altare ad esaminare che si tratta per noi d'un regno che deve durare per tutta l'eternità e che se perdiamo la battaglia che ci è presentata dal nemico in questo mondo, perderemo per sempre la nostra corona.

[.....]

Ma se è l'affare più importante non dobbiamo temere che, lasciandolo negletto finora, non colmiamo la misura delle grazie da Dio accordateci?

Non a tutti è concessa. Quanti in cinque anni decorsi sono morti e non possono più profittare degli Esercizi? Quanti dovettero espatriare! Quanti allontanarsi senza poter parteciparvi!

Quanti Esercizi da me inutilmente fatti! E' Gesù Cristo che mi vi condusse, è lo Spirito che me lo ispirò.

Dunque non debbo privarmi di grazia così importante! Se generalmente sono utili, non potrebbero essere questione vitale per noi, perché potrebbero essere gli ultimi?

E' forse che tu non ne hai bisogno? Ah! “tu quis es? - Ad quid venisti?” Tu quis es?.” (San Bernardo)

Un'anima data a tanti vizi e passioni, un'anima dissipata, un'anima invecchiata nelle colpe? Doveri tra figlio, figlia, padre, madre, sposa. Ah! povera anima!

Appunto per questo: “Propter hoc ego laetabo eam...” “Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius”. (Os. 2,16) (Laetabo = attirare con lusinghe)

Vediamo se si avrà la forza agli Esercizi...

Ad quid venisti?... A riformare la propria vita, a conoscere se stesso e i disegni di Dio, esplorare la propria vocazione, lo stato matrimoniale, religioso; sapere bene una volta il fondo delle nostre disposizioni, scrutare le nostre imperfezioni, le nostre cattive consuetudini.

Quindi, all'opposto, proporsi di regolare tutta la nostra condotta, tutte le nostre azioni secondo i precetti di Dio e i doveri del nostro stato. Divenire insomma una nuova creatura.

### **Vane scuse**

Ma dirà taluno:

Per me, non ho fatto confessioni sacrileghe....Ho fatto già le confessioni annuali, ma che servono? Non posso lasciare quell'amicizia, quel vizio. Quando sarò vecchio... Ora son giovane non voglio scrupoli, malinconie... Son troppo invecchiato nelle colpe...

La giovane penserà: Io voglio collocarmi (non importa come): non voglio lasciar le vesti, gli svolazzi, gli ori, gli argenti...

La madre dirà: Non posso lasciar la casa sgovernata., Le figlie infine, vanno maritate...  
Un altro: son troppo occupato, non ho tempo.

Ma se la casa bruciasse, allora si troverebbe tempo e voglia.

Io non son poi cattivo, dirà un altro, non ne ho bisogno. "...*Qui.... Iustus, iustitiam faciat adhuc; et sanctus sanctificetur adhuc.....*" (Apocalisse 22, 11-12)

"... il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora".

Ma non procrastiniamo: l'ora è incerta.

"*Convertimini et agite paenitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris*". Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità,.....( Ez. 18,30) "*et ego convertar ad vos*". (Zc 1, 3) **Convertitevi a me . . . ed io mi rivolgerò a voi**!"

"*Miseros facit populos peccatum*". (Prov. 14,34) ....il peccato segna il declino dei popoli. (Il peccato rende i popoli miserabili)

<b>Disposizioni:</b>	{	1° Raccoglimento di spirito "Non in commotione Dominus"	
		2° Docilità di cuore	Essere pronti a fare ciò che ci è consigliato a costo di qualunque sacrificio
		3° Frequenza	..... Forse è quella tal predica che ci aspetta. Una parola del Vangelo converti S. Antonio; un sermone, S. Nicola da Tolentino; una lettura S. Agostino, S. Ignazio, S. Francesco Zaverio.

**Propositi:** "*Paratum est cor meum*". (Sl. 56, 8) Ah, sì!

Vi offro:

- la mia intelligenza. « *Illumina oculos meos nequaquam obdormiam in morte* ».  
(Sl.13,4-5) "Conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte";
- la mia memoria, per ricordarmi dei miei peccati, dei vostri benefici;
- il mio cuore. Distaccatelo dalle creature. "*Cor mundum crea in me Deus*". (Sl. 50,12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

### Rafforzare i buoni propositi

Tutti si propongano di fare un passo nella via della salute: o dal male in bene o dal bene in meglio.

- ...I buoni si perfezionino, i tiepidi si infervorino, si convertano.
- I buoni si esaminino intorno al poco ascolto dato alle ispirazioni, alle grazie;
- i tiepidi vincano l'indifferenza nelle cose di pietà, i tanti peccati veniali;
- i peccatori detestino le colpe gravissime di cui si sono macchiati.

### Santa indifferenza al mondo

#### santo fervore

Non temete che le cose vadano male:  
se la casa bruciasse, stareste lì a cercare un ago?

**SPIRITO DI PENITENZA****S. Giovanni Battista**

quad. 3, 2662 – 2665 ; Unificato con quad. 8, 3127 - 3131

**Chi era Giovanni** Storia di Erode Antipa - Adulterio – Erodiade (Mt. 14,1- 11)**Umiltà di Giovanni!** Gv. 1, 19-26*Non sum ego Christus* Non sono io il Cristo... (Gv. 1,22-23 )

Giovanni nasconde le grazie, i privilegi che possiede. Egli non teme di compromettere la sua popolarità dicendo che non è Elia, né il Cristo, né alcun altro profeta.

Certe volte noi arrossiamo di essere cristiani. Bisogna dichiararsi (cristiani)

Guardiamoci dal far stupire il mondo per la nostra condotta incoerente; piuttosto facciamolo stupire con il contrasto delle nostre devozioni e della nostra vita nei confronti delle sue massime e della sua condotta.

**Chi sei tu?..**

Sono la voce vivente ..... per indicarti la via del Signore; come dire: io non sono che uno strumento. Quanto diversi noi che ci offendiamo se non ci danno i titoli che abbiamo se non riconoscono i nostri meriti pensiamo di essere dimenticati...

quad. 8 - 3140

**UMILTÀ**

<b>Natura</b>	}	<b>corpo:</b> Conosci te stesso – Suprema sapienza conoscere se stesso <i>Homo natus de muliere, brevis vivens tempore, repletur multis miseriis</i> (Gb. 14,1) L'uomo, nato di donna, ha vita breve e sazio di inquietudine
		<b>spirito:</b> Ignoranza..... anche i più grandi uomini hanno errato. <i>"Dicentes se sapientes, stulti facti sunt"</i> .(Ro. 1,22) Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti.
<b>Stato di grazia attuale</b>	}	Povertà spirituale Impotenza a qualunque opera spirituale e meritoria. <i>Sine me nihil potestis facere.</i> (Gv. 15,5) <b>Senza di me non potete far nulla".</b> Abuso della grazia
		Inclinazione al male Negligenze Peccati senza numero.
<b>Stato di grazia avvenire</b>	}	<i>Nemo scit an amore aut odio dignus sit.</i> (Qoelet 9,1 e san Paolo) Nessuno sa se è degno di amore o di odio

quad. 8 – 3139

**In mezzo a voi si trova uno che non conoscete**

Sovente la virtù è nascosta.

**Uno al quale io non sono degno...**Non l'invidia... Certuni soffrono di vedere gli altri migliori di loro...  
La condotta di Giovanni ci insegna a vincere la superbia e l'invidia.

## Spirito di penitenza

S. Giovanni nel deserto grida: “*Paenitemini... Parate viam Domini*”

Lc. 3, 1-6. e Mt.3, 1-14

1. *Ogni monte sia abbassato...*  
Orgoglio di ricchezze, di censo, di virtù, di talenti...
2. *ogni valle ricolmata...*  
quelle omissioni!... Silenzio...!
3. *le vie tortuose raddrizzate...*  
con la rettitudine delle intenzioni;  
con la semplicità di nostra fede;  
con la sincerità di nostra condotta migliore.
4. I luoghi impervi (vie scabrose) spianati  
ciò che vi è di aspro e di duro, scompaia per far luogo alla dolcezza cristiana.

quad.8 -3149

... Questo è il suo insegnamento, la sua pratica; questo deve essere il nostro esercizio: la penitenza.

## Penitenza interna

La penitenza interna è un dolore del cuore, un dispiacere, un rincrescimento sommo d'aver offeso Dio, un odio, un aborrimiento, una detestazione del peccato, unito ad una ferma risoluzione di non più commetterlo.

## Penitenza esterna

La penitenza esterna consiste nel castigare in noi stessi l'offesa fatta a Dio.

Tollerare per penitenza:

- disprezzi, flagelli, croci, tribolazioni;
- trattare con cattivi naturali, con persone moleste, noiose, di triste genio, di mal umore...
- **Queste sono le migliori penitenze. Le più care, perché le meno cercate.**

quad.3 - 2662

\*\*\*\*\*

## Giovanni, avendo udito dalla prigione...

Mt. 11,1

San Giovanni era prigioniero, per la crudeltà di Erode Antipa, a Macheronte. (fortezza nella Perea)

## Tu es qui venturus es?

Mt.11,3

Forse temendo che i suoi discepoli vacillassero per la sua prigionia, li manda a rafforzarsi in Gesù.

Vuole che, morto lui, credessero nel Divin Salvatore. quad.8, 3127

2 discepoli – Il fine era di raffermarli nella fede mentre (lui) andava a morire, ed anche aveva in animo di far conoscere Gesù.

Alcuni interrogativi a questo punto:

Andare alla fonte – Esaminare i motivi e le cause dell'Incarnazione.

L'amore.... Il Signore parla con le opere: miracoli

“*Beatus qui non fuerit scandalizatus...*” Significa, colui che non si scandalizza della sua predicazione come i Farisei ed i seguaci stessi di Giovanni.

Il Signore fa gli elogi dopo che le persone sono lontane, affinché non nascano partiti.

Esempio per far tacere i calunniatori e riconoscere i meriti...

quad.8, 3128

Gesù prende la difesa dell'innocente . Mentre un'audace malvagità scatena la lingua del calunniatore, noi ci trattiene una vile pusillanimità.

Forse una certa malignità ci fa trovare gusto in quelle ingiuste imputazioni.

***Chi siete andati a vedere?  
una canna agitata dal vento?...***

Mt. 11, 7-8.

Qual elogio della costanza!

- Canne agitate dal vento (siamo noi):
- l'adulazione ci seduce e la contraddizione ci inasprisce;
- la lode ci gonfia, il biasimo ci irrita;
- la pomposità ci acceca, l'avversità ci abbatte;
- il piacere ci travia, il dolore ci prostra;
- conosciamo il dovere e non abbiamo la forza di compierlo;
- declamiamo il bene e cadiamo nel male;
- passiamo incessantemente dal piacere al rimorso,  
dalla gioia del gusto, all'ansia dell'avarizia. (quad.8, 3127)

***avvolto in morbide vesti?***

***... un uomo***

Spunti di penitenza contrari al lusso e ai piaceri... mortificazione... (quad. 8 - 3127)

- Gli onori sono forme che accecano la mente
- Le ricchezze: catene che ci legano alla vita
- Il piacere sensuale: fango che insudicia il cuore

### **Divinità di Gesù Cristo**

Ma se Gesù ci fece conoscere Giovanni, Giovanni ci diede a conoscere Gesù.

La vita di Gesù era nota

per la sua condotta: { **verso Dio,**  
**verso il prossimo,**  
**verso se stesso**

**Verso Dio:** Tutto era per la gloria del Divin Padre ; suo cibo era fare la volontà di Colui che l'aveva inviato. Lo zelo della casa di Dio lo divorava.

Si conosceva dai miracoli che faceva;

La sua vita era confermata dalla virtù che praticò non solo in grado eroico, ma divino

**Verso il prossimo:** non solo amava Dio, amava anche il prossimo: per tutti Egli giunge al sacrificio della vita fino alla morte in croce.

**Verso se stesso:** Per rapporto a se stesso: la moderazione, la dolcezza, la pazienza , il distacco da ogni cosa, formano un tipo unico inarrivabile nell'umanità.

**Per la dottrina che insegnò**

*Sublime* per le nozioni. Creazione, provvidenza:

tutto sa Dio. Sull'universo: sua natura e destino sui suoi doveri

*Semplice* riguardo a tutto; adattata a tutti i ranghi e condizioni.

*Efficace* Grano di senapa

[.....]

Noi cerchiamo... conversazioni... vanità...piaceri ... vita agiata, giochi, passeggi....  
Certo, è più facile trovare chi conserva l'innocenza che chi fa penitenza (S. Ambrogio)

**Rivelazione**

La verità della dottrina riposa unicamente sull'autenticità della Rivelazione divina e non sulla ragione umana che le è soggetta.

La via del ragionamento è troppo lunga ed incerta e non tutti possono seguirla.

[.....]

\*\*\*\*\*

Noi domandiamo

- alla luce " chi sei tu" ?
- al colore " chi sei tu" ?
- alle pietre " chi siete voi? "
- alle piante " " "
- agli occhi " " "
- agli astri " " "

ma all'uomo: chi sei tu?

Qual soggetto più nobile della creazione per intelligenza, per natura, per professione, per condizione!

Per natura, uomo ragionevole

Per professione: cristiano

[.....]

L'uomo che dista così poco dagli angeli si è fatto simile ai giumenti, dice il salmista

Ma se tutto consistesse nel bere, mangiare e dormire... a che pro avere un'anima ragionevole? .

quad.8, 3144

[.....]

**ESORDIO**

quad. 4, 2669 – 2672

Esiste un Dio autore e creatore d'ogni cosa il quale ci ha tratto dal nulla.

Noi stessi abbiamo la coscienza di non essere stati al mondo cent'anni addietro, le stesse piante, gli stessi animali, cent'anni fa non c'erano. Ora, chi ha dato l'esistenza a tutto ciò mentre tutti gli uomini assieme non sarebbero capaci a formare un filo d'erba, peggio poi i fiori, i frutti, i corpi?

Questa esistenza che tanto ci è cara costituisce un debito verso Dio che noi dobbiamo in qualche modo riconoscere, sia per constatare che tutto abbiamo ricevuto da Lui, sia per onorare l'infinita sapienza e potenza in ciò dimostrata.

Ma egli non solo ci ha creati, ma ci ha pur redenti. Noi tutti eravamo perduti, se il Figliol di Dio, commiserando la nostra sorte non ci liberava dalle pene eterne meritate col peccato di Adamo, e non ci avesse aperto le porte del paradiso. Ciò costituisce un atto di sovrana giustizia e d'infinita Misericordia a cui dobbiamo inchinarci.

Che se Iddio ci ha dato e ridonato ogni sorta di beni, ci rese felici, giustizia vuole che noi, esseri liberi ed intelligenti lo contraccambiamo con qualche omaggio, con qualche venerazione.

E questo è procacciargli con tutte le nostre forze la gloria che si merita per tanti portenti di sua sapienza.

Quanti benefici non abbiamo noi ricevuti da Dio, e di esistenza e di età e di salute, di grazia d'adozione, di santità, di redenzione, di riparazione. E questi sono tutti gratuiti.

Qual diritto possiamo avere mentre pochi anni fa non eravamo al mondo, mentre la stessa esistenza per cui possiamo parlare e spropositare di Dio e dell'anima, ci fu data da Dio? Non è giusto dunque che noi tributiamo qualche omaggio di nostra riconoscenza a Dio?

In questo mondo se noi riceviamo un beneficio cerchiamo di testimoniarlo con qualche regaluccio, con qualche parola almeno. Sarà un medico che vi avrà guarito il figlio, così un avvocato, e voi in mancanza di denaro gli porterete un canestro d'uva o di uova. Il medico, l'avvocato vede la vostra buona intenzione, riceveranno con gradimento la vostra offerta.

E noi, creati nel tempo e nello spazio, noi ai quali Iddio ci concesse nell'universo un posto nello spazio con la nostra persona e la nostra casa, non gli tributeremo con il tempo e con lo spazio un omaggio di nostra gratitudine?.

Sì, tra i pochi giorni che ci concesse di vita gliene daremo uno sopra 7 e per il

(incompleto l'originale)

**LA CASA DI DIO:**  
quad. 4, 2673-2676

[.....]

**Come vuol essere onorato**

*Domus mea domus orationis* (Mc. 11,17) La mia casa è casa di preghiera  
“*In templo eius omnes dicent gloriam*” (Sl.29(28), 9)

**Come invece si onora**

San Giovanni Grisostomo si meraviglia come non scendono fulmini dal cielo ad incinerare i libertini in chiesa.

Per avere un'idea di come Iddio sia geloso dell'onore di sua casa, che è la chiesa, basta ricorrere all'Esodo, al Levitico, ivi si vedrà con quanta cura, con quanti dettagli il Signore stesso dimostrò a Mosè come si doveva fabbricare il Tabernacolo.

Mentre due parole nella Sacra Scrittura bastano a ricordarci fatti che noi chiameremmo strepitosi, qui la S Scrittura consacra invece capitoli interi a descriverci minutamente come il Signore volesse fosse edificata la sua casa e il suo Tabernacolo.

Oh! bontà di Dio che con un Fiat fece il mondo, l'abitacolo dell'uomo, invece per la sua casa scende in stretti colloqui con Mosè per insegnargli come deve operare per fare un tempio a lui gradito

Non è questa una gran prova della sollecitudine divina, dell'interessamento grandissimo che Dio si prende della sua casa?

Ed appena Gesù poté camminare e parlare, dove diresse i suoi passi?

Al tempio. E quando Iddio si adirò, se non per i profanatori del tempio?

-- Racconto --

Ah, quanto sentivano meglio di noi i loro doveri verso Dio i nostri maggiori, i nostri antenati! Andate a Milano, Venezia, Colonia, Firenze, Roma e vedrete in quelle altissime cattedrali in quei sontuosi templi la loro fede e la loro pietà.

Essi abitavano in tuguri, ma per Iddio sollevavano fino alle nuvole le loro guglie, le loro cupole.

Chiamavano tutte le arti a deporre il pennello, lo scalpello ad onorare Iddio d'ogni bellezza.

E noi... che orrore! Neghiamo perfino al Signore un tetto. Che vergogna! Si vedono sontuosi palazzi accanto ad un'umile chiesuola. In quelli un salone dorato, addobbato di serici drappi, qua, sudiciume, polvere e sporcizia.

Ma almeno il Signore trovasse un compenso nei nostri cuori; ma questo nemmeno sappiamo offrirgli; tutto gli neghiamo per darlo alle creature. Quale scompostezza, qual distrazione ed inquietudine. Non siamo ancora entrati che già vogliamo uscire. La Messa è troppo lunga, noiose le funzioni, le prediche ecc...

Ci cerchiamo degli idoli di carne. Soddisfiamo più alla curiosità, a veder apparati, ascoltar musiche, che altro. *Domus mea domus orationis.*

Quell'onore, quella gloria che curiamo meno in terra, ci sarà centuplicata in cielo.

\*\*\*\*\*

## SUL SS SACRO CUORE DI GESÙ

quad. 4, 2692 - 2699

Permettete, che sebbene non versato nella Parola di Dio io abusi della vostra pazienza per deporre anch'io un fiore ai piedi di questo S. Cuore di Gesù, di cui domani si celebra la festa.

Procaccerò con la mia debole parola d'intrecciare questa corona, ma voi coi fatti, con un accrescimento di virtù, che vi auguro dallo Spirito Santo, ne sarete l'anima e lo spirito per cui si spanderà dinanzi al Signore un grato odore di soavità.

**Natura della divozione,  
istituzione,  
consacrazione,  
frutti e vantaggi**

**Natura** – Noi finora abbiamo celebrato il fatto, le gesta, ma ora il Donatore; abbiamo assistito agli effetti, ma ora penetriamo nell'origine, alla sorgente. – Perché, Signore, tanto avete voluto patire, tanto morire? – Perché ho amato tutto il mondo. - Ma dov'è questo amore? E Gesù rispondeva per mezzo di Margherita Alacoque: “è il mio cuore”.

Se noi dunque celebriamo la passione, la morte, l'Eucaristia, tutti doni di Gesù Cristo, è ben giusto che veneriamo la molla, l'autore di questi stupendi prodigi, cioè il Sacro Cuore di Gesù.

E basterà esaminare l'uomo. Come mai l'uomo agisce, donde nascono i suoi sentimenti, i suoi atti?. Certo, non per sé, ma per impulso d'un motore interno, invisibile, spirituale, che è la volontà.

Però, come si comunica la volontà al corpo? Per mezzo del cuore. Dove ha sede la volontà? Nel cuore. E il cuore, secondo il consenso degli uomini e dei medici e fisiologi è sede dell'odio, dell'amore e di ogni affetto.

Non è un modo di dire corrente dire che il cuore si dilata alla gioia, si agghiaccia al timore, alla tristezza?

Parlando degli uomini diciamo che ha il cuore duro – il cuore dolce - il cuore avaro - cuore generoso – un cuore di tigre, un cuore buono.

I movimenti della volontà e quelli del cuore sono correlativi. Il corpo è sangue ed il sangue è tutto in movimento. La scienza dimostrò ampiamente come tutta la vitalità dell'uomo è concentrata nel cuore. Il cuore con le sue continue ed alterne dilatazioni e compressioni dà la vita a tutto il corpo.

E come il volto tradisce gli affetti dell'animo, così il cuore è l'espressione, il santuario dei sentimenti.

[.....]

Era giusto adunque che si celebrasse la Festa del S. Cuore come la sorgente, la sede dell'amore di Gesù Cristo per noi.

Se noi veneriamo la sindone solo perché avvolse il Corpo di Gesù; il sacro legno, perché sostenne il corpo di Cristo, perché non venereremo il Sacro Cuore di Gesù che fu il Tabernacolo, l'arca del divino amore?

Gli angeli trasportarono a Loreto la casa di Nazareth, dimora della S. Famiglia: e la Chiesa, Sposa di Cristo, non trasporterà dal cielo sui nostri altari, alla nostra adorazione il Divin Cuore di Gesù, il tesoro di tutte le ineffabili prove dell'amore di un Dio?

Ma oltre il linguaggio degli uomini lo prova il linguaggio stesso di Dio. Al diluvio disse che il suo cuore era trafitto da vivissimo dolore.

Davide era un uomo fatto secondo il Cuor di Dio.

Nel Cantico dei Cantici dice all'amante: "*vulnerasti cor meum*", (4,9) ed in Geremia promette un Sacerdote secondo il suo cuore;

*Dabo vobis pastores justa cor meum* (Ger. 3,15)

Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza.

La Sacra Scrittura ci parla del cuore dell'uomo inclinato fin dall'infanzia al male. (Gen. 6,5-6; 8,21)

Gesù Cristo promette la conoscenza di Dio a coloro che hanno il cuore puro. Vuole che lo amiamo con tutto l'animo, con tutto il cuore. Ove è il nostro tesoro ivi è il nostro cuore.

Tanto ho voluto esporvi, o fedeli, per andare incontro a certe accuse che sentirete nel mondo di materialità di devozione.

Adoriamo dunque questo Cuore, come simbolo e strumento del più perfetto amore, come modello e tipo dell'amore che dobbiamo avere per il prossimo e per Dio. Ci bastino quelle parole: "Imparate da me che sono umile e mite di cuore". (Mt 11,28)

Quando il mondo pareva inabissato sotto le acque, tutto pareva finito.

Ma Noè aprì una finestra, uscì la colomba di pace, le acque sparirono ed il mondo riebbe una nuova e rigogliosa vita, che mai più gli sarà tolta.

Così da quell'arca santa d'amore, che è il cuore di Gesù, uscì l'ottima parola del perdono.

"Eccoti il mio cuore che tanto ha amato gli uomini; eppure dalla maggior parte non ricevo che ingratitudine, sacrilegi e tiepidezze verso **il mio Sacramento d'amore**.

Perciò il primo venerdì dopo la festa del S.S. Sacramento sia dedicato in onore del mio Cuore ricevendo in tale giorno la santa Comunione e facendo un'ammenda per riparare le indegnità che esso ha ricevuto mentre fu esposto sugli altari".

Ti prometto che il mio Cuore si dilaterà sopra coloro che gli procacceranno quest'onore e procureranno che gli sia reso.

\*\*\*\*\*

## EUCARISTIA

quad. 4, 2701-2725

Il tema Eucaristia si trova pure nei quad. 6, 2855-2858 e quad.7, 2965

San Paolo disse che tutto il mondo, tutte le creature furono fatte per Cristo. Ma noi possiamo aggiungere che tutto fu per Gesù in Sacramento, che tutta la creazione è raccolta in questo punto.

### **Gesù in Sacramento spiega Gesù sulla croce.**

Togliete il Sacramento; quanti peccati di meno, ma peccati i più gravi quelli che offendono Iddio direttamente, peccati di infedeltà, di disprezzo. Ma Gesù volle patire anche per redimerci di questo. Oh!, che amore!

Supponiamo che un Re mandi suo figlio in ostaggio per riscattare il suo popolo. Ma una volta riscattato, egli mandi un secondo figlio per istruirli, amarli e saziarli d'ogni bene, in cambio essi l'oltraggiano, lo calpestando; supponete che questo secondogenito supplichi di morire di nuovo per essi: che direste se il padre potesse già tutto ciò prevedere?

Il Sacramento ci proviene da Maria, il Sacramento ci riconduce a Maria.

Gesù Cristo era ancor un Dio morto sotto forma d'uomo; ma quello non era ancor **l'alto grado dell'abbassamento**; Iddio si vuole ancora nascondere sotto forma della materia.

Quel "pomo" che fu sorgente di male, si cangiò in un'ostia sorgente di bene.

Se lo scopo finale della creazione nello stato di grazia fu di darci Gesù in Sacramento, quale riconoscenza non dobbiamo a Maria per la parte che prese all'istituzione dell'Eucaristia!

### **Maria Patrona**

Dopo che Maria fu costituita Madre del genere umano, pensiamo con qual tenerezza ed amorevolezza bramava affidarci il suo Bambino Gesù a noi, riscattati dal prezioso suo sangue mentre un giorno con tanta gioia l'affidava ai baci, alle carezze dei pastori, dei Re Magi!

Maria ama Gesù d'amore infinito, per quanto è concesso ad umana creatura; ma ama anche noi. Secondo il primo aspetto Ella vorrebbe vedere Gesù regnare nei nostri cuori; nel secondo aspetto, vorrebbe vedere noi possedere Dio che solo può formare la nostra felicità.

Lasciataci per Madre sul Calvario sa che nulla di bene noi possiamo fare, se non siamo incorporati con Cristo

Né facciamo resistenza. Se il Signore trova il cibo agli uccelli, creature irragionevoli, che non sanno conoscere ed apprezzare la mano benefica che li guida, potremo supporre che il Signore, voglia rifiutarci i mezzi, se noi lo vogliamo, per lasciarci da Lui condurre?.

Diventiamo ricchi come gli uccelli, non opponiamo resistenza alle opere sue, e Dio ci inonderà delle sue grazie e delle grazie più atte a colmarci dei suoi doni.

Nel seno di Maria si elaborarono gli alimenti di quella mensa che doveva produrre i gigli delle vergini, la palma dei martiri, che doveva rasciugare le lacrime degli afflitti e dar forza per compiere eroici sacrifici.

Da quel seno purissimo sgorgano i rivoli di quel sangue preziosissimo che inaffia il giardino della Chiesa, fa germogliare i fiori del Paradiso.

Maria che porge il Bambino ai pastori, simboleggia la Chiesa che dagli altari porge il Pane ai fedeli [...] e riempie i cuori di inalterabile pace.

Maria, che a Cana ottiene il miracolo della conversione dell'acqua in vino, nell'Eucaristia, per un miracoloso cambiamento di sostanza, offre un banchetto nuziale ai seguaci di Cristo.

Quando Gesù non aveva più nulla a lasciare e che lasciava un corpo morto, un corpo che doveva pur risorgere a consolazione nostra, disse a Maria: "Maria, eccoti Giovanni, ecco il tuo figlio", - come volesse dire - : "Io me ne andrò presto al Paradiso, ma per memoria ti lascio questo mio fratello che riposò sul mio seno, abbeverato del mio sangue, unificato con me; sia così di tutti coloro che abbeverati e sazi alla mia mensa, ti siano figliuoli, e tu sii loro a Madre".

San Tommaso dice che l'uomo in stato di grazia non possiede solo i doni del santo Spirito, ma la sua persona. S. Ignazio di Antiochia diceva: mi chiamo Teoforo S. Didimo di Alessandria afferma: Non si è pieni di Spirito Santo come di virtù, e scienza, ma per la sostanza che si comunica a noi.

Così, non si possiede Gesù Cristo come Dio immerso dappertutto, ma perché si possiede. [.....]

Così l'oro posto accanto ad uno non lo rende ricco, ma solo il possesso lo rende agiato.

Quale offesa profanare il ciborio, perché contiene il corpo di Gesù Cristo, ma è vergogna più grave profanare il tempio di Gesù Cristo!.

S. Anselmo scrive che è colpevole di negligenza colui che non si sforza di comprendere coll'intelligenza ciò che la fede insegna.

[.....]

Il S. Spirito risiede realmente nelle anime giustificate dalla grazia. San Tommaso dice che è un errore il credere che l'anima in stato di grazia contenga solo i doni e non la sua Persona

La presenza degli angeli è di affezione, quella dell'Eucaristia è di natura.

La divinizzazione non si fa per similitudini vane.

Il più gran dotto dell'universo non arriva allo stato sublime d'un fanciullo battezzato.

La nostra divinizzazione non è una transustanziazione, ma trasfusione del nostro essere con Dio, non è assorbimento.

Forse che la divinità diventerà una sola e medesima natura coll'umanità? Nemmeno vi può essere confusione di sostanze.

La nostra divinizzazione non è un possesso di perfezione creata, per cui ci rendessimo più simili a Dio.

[.....]

## Ss. Sacramento

- Potenza infinita**
1. Mutazione del pane e del vino, rimanendo intatti gli accidenti
  2. A modo di spirito: tutto nella parte, tutto nell'ostia
  3. Moltiplicazione del corpo

- Bontà infinita**
- Dono di Gesù: tutto se stesso
  - Momento del dono: quando doveva essere tradito
  - Modo nascosto, misterioso: con un sì diede se stesso

- Amore infinito**
1. Intenzione \_\_\_\_ sua gloria
  2. Fortezza e perseveranza nell'amore.  
Replica continuamente il suo sacrificio

3. Dolcezza nell'espressione più soave dell'anima

4. Soccorso alla nostra debolezza.

*"Nisi manducaveris carnem Filii hominis, non habebitis vitam in vobis"* (Gv. 6, 53) Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

- Medico**            Quante guarigioni! Storpi, ciechi.  
Dalle sue vesti tramandava una virtù miracolosa.  
Quanto più ora?
- Amico**            *"Deliciae meae esse cum filiis hominum"* (Prov. 8, 31).  
Il paradiso di Dio, per così dire, è il cuore dell'uomo.  
I veri amici hanno tutto in comune  
*"Vos amici mei estis si feceritis quae praecipio vobis"* (Gv. 15,14) Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando
- Padre**            Ci lascia tutta la sua eredità  
Ah! Io sono stanco, andrò dal Padre mio [..... ]
- Cibo**            Suoi effetti
- Fonte \_  
d'acqua viva**    che lava da ogni macchia l'anima  
Si rimettono i peccati veniali e la sanzione della pena,  
accresce il fervore e la devozione; è un'acqua che feconda
- Sole**            Sole che è luce e calore *"Ignem veni mittere in terram"* (Luc. 12, 49).  
Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!
- Sposo**            Che nobiltà di sposo!  
E' sposo così bello che se ne beano gli angeli  
ed il Divino suo Padre vi si compiace.
- Ornatevi le labbra di affettuose giaculatorie;  
ornate le mani di preziose maniglie di sante operazioni;  
abbellite i piedi di preziosi calzari, di rettilissime intenzioni.  
E siccome tocca alle madri il porre in gala le figlie che devono andare  
alle nozze, pregate Maria che vi adorni da capo a piedi, secondo il genio del  
suo Divin Figlio.
- Tabernacolo**\_\_ Nazareth *"Discite a me quia mitis et humilis corde sum"* (Mt. 11,29)  
Imparate da me che sono mite ed umile di cuore
- Altare**        \_\_\_\_\_ Golgota \_ altare di sacrificio
- Mensa**        \_            Cenacolo di carità, di zelo
- Medicina,**    Cibo e conforto alle anime

[.....]

## NATALE 1882

Quaderno 4, 2719 – 2726

Queste tenebre, questo silenzio, tutto ci annuncia che noi siamo dinanzi ad un grande evento. Ah sì, invero, sorelle.

L'aspettato da Patriarchi delle genti è venuto, l'aspettato da noi stessi è pur giunto. Ecco Gesù Bambino che discese già nel presepio di Betlemme 1882 anni fa per redimere il mondo ora è nel presepio del Tabernacolo per farne la nostra delizia, la nostra forza, la nostra consolazione.

Oh, chi darà alla mia pochezza di potervi dire parole abbastanza efficaci, le quali a vista di una tanta degnazione Divina infondano nei vostri cuori sentimenti degni d'un tanto Donatore, d'un tanto Mistero!

Oh Buon Dio, In quest'ora scendete pietoso sul vostro indegno Ministro ed inviategli uno di quei raggi possenti che ripercuotendosi nei cuori delle vostre ancelle si trasfondano in aspetti d'amore, di riconoscenza, d'abnegazione, di sacrificio come Voi ce ne avete dato l'esempio dalla culla di Betlemme fino alla croce del Calvario.

Gradite adunque, Sorelle tutte in Gesù Cristo, ch'io v'inviti in questo momento, a fare due atti d'ammirazione e di confidenza in Dio.

Ed in primo luogo ad eccitare questa ammirazione consideriamo la potenza infinita che Iddio sviluppa in questo Mistero Eucaristico, poiché quel che era prima, un istante fa, ora è il corpo di Gesù Cristo, che non solo esiste nell'ostia, ma in ogni frammento e questo non in un sol luogo, ma in tutti i luoghi della terra ove si celebra la mezzanotte.

E così quel Dio che assunse una volta sola l'umana carne nel presepio per redimere in corpo (umano) affine di applicare questa redenzione ad ogni Cristiano, nasce ora le tante volte sotto le specie Eucaristiche.

Nella creazione traeva dal nulla l'uomo, nell'Incarnazione traeva Dio vivo alla materia, ma qui nell'Eucaristia l'uomo è assunto in Dio, talchè nell'Eucaristia si trovano riuniti in un piccolo mondo il Creatore ed il creato. La materia, lo spirito, la divinità formano un sol compendio portentoso in Gesù Cristo nascosto sotto i veli Eucaristici.

Ma questo non è tutto, care sorelle, pensiamo che Gesù il quale ci donava quanto poteva donare in Dio, e donava appunto se stesso nell'atto in cui l'uomo si ribellava a Lui e quasi voleva annientare l'idea di Dio....

Ma questo non basta ancora al suo Cuore ardente ed industrioso. Egli temendo che noi restassimo oppressi dalla realtà dei suoi splendori, o che questi strappassero a forza i nostri omaggi volle permettere alla nostra fede di rendersi meritoria col nascondere il suo essere sotto il velo Eucaristico e sotto la specie di cibo comune accordarci un ingresso confidente verso di Lui.

Egli non volle imporsi ai suoi credenti sotto il prestigio abbagliante di sua divinità, ma Egli attira i nostri cuori colle espansioni più dolci, con espansioni continue di sacrifici quotidiani infiniti d'un Dio, e vuole attirare liberamente i nostri cuori al suo affetto.

Ed oh, con quante espressioni Egli ce lo manifesta.

Io voglio che tutti i secoli, tutti i luoghi della terra ripetano l'eco della mia morte, voglio che da ogni Tabernacolo esca una voce che ti ripeta ogni giorno: ti amai, ti ho scelta e ti amo ancora.

[.....]

## NATALE 1880

quad. 6, 2797 - 2821 + 2847- 2854

Noi rinnoviamo C.S. [carissime Sorelle] in questo momento la memoria del più grande avvenimento che abbia commosso il mondo; spettacolo vagheggiato dai profeti, spettacolo che rallegrò il cielo, fece tremare l'inferno, cambiò la faccia dell'umanità.

Che cos'è mai? "*Verbum caro factum est*" (Gv.1,14) E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Noi non possiamo farci l'idea dell'abisso d'umiliazione fatto da Dio.

Giudicate dalla scala innumerevole degli esseri che Iddio discese fino all'uomo [.....]

Qual fortuna, figliole carissime in Gesù Cristo, il trovarci qui raccolte nel silenzio della notte lungi dagli strepiti del mondo, ai piedi di questo altare ove celebreremo i misteri più sublimi e più consolanti di nostra santa Religione.

Convenite che pochi fra i milioni di uomini che popolano la terra godono di sì preziosissimo privilegio. Qual incanto, invero, qual felicità è per un cristiano il poter pregare di notte.

Così Davide, i Santi Padri e molti Monaci e Monache si alzavano e molti ancora si alzano a mezzanotte per onorate in tale ora il Re del Cielo.

Si è nella notte del nulla che ebbe luogo la creazione. Si è nella notte che furono liberati i primogeniti d'Israele dalle mani d'Egitto; si è di notte che Gesù bandì l'ultima cena, in cui diede se stesso ai suoi discepoli; si è di notte che Gesù si preparò alla sua passione.

Bisogna dunque che noi accettiamo con slancio quest'occasione che la Chiesa ci porge di infiammare la nostra fede sulla risonanza dei celesti misteri.

Godiamo altamente di trovarci pur noi in sì fausta occasione, lungi dai rumori del mondo; allora troveremo più facilmente Gesù nella solitudine.

Chi avesse voluto là in Palestina trovare Gesù, non l'avrebbe ritrovato in sontuosi palazzi e fra le corti dei grandi. Con la solitudine esterna noi ci apriremo la via alla solitudine interna; allora, libero il nostro cuore da ogni altro affetto o pensiero troveremo Gesù in noi stessi. Dimentichiamo perciò, dinanzi a tanti favori, che siamo poveri, ignoranti, negletti, infelici, formiche; siamo abbastanza ricchi, grandi più dei più grandi della terra, se possediamo Gesù. Anzi, appunto perché siamo poveri noi possiamo sperare di avere le preferenze.

Non disse già Gesù: "*Confiteor tibi Pater, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis*"? (Mt. 11,25) Rendo lode a te, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose a sapienti e prudenti e le hai rivelate a dei piccoli.

Andiamone ognor più contenti di trovarci in questa cella solitaria che con le sue luci, nell'oscurità della notte, ricorda le antiche catacombe. E come da queste uscivano i cristiani giganti e atleti per il Signore e si facevano martiri, noi, io spero, ne sorgeremo più forti, più attenti, più fedeli ai nostri doveri a costo di qualunque sacrificio.

Oh, quanto più feconda di grazie sarà la nostra comunione se noi ben riflettiamo agli insegnamenti che Gesù ci impartisce nella sua nascita; quanto tremenda, sublime, importante, sia l'azione che noi stiamo per compiere, Sorelle, dell'unione con Gesù.

Gli Angeli velano il capo al cospetto di tanta maestà e noi almeno, lasciando da parte tutte le nostre inquietudini e preoccupazioni tanto indegne d'un Dio, nascondiamoci sotto il velo di una viva attenzione, d'un profondo raccoglimento per non più pensare che a Gesù.

### **Avvertire il modo della nascita del Divin Salvatore.**

Maria, ripudiata, rigettata dagli abitanti di Betlemme, si ricovera in una caverna e qui in un'estasi di divina contemplazione, depone sulla nuda paglia il Salvatore del mondo.

Che dura prova per Maria. Quali atti di fede profonda non dovette fare per non sgomentarsi. “Ma come, avrò detto, l'Angelo del Signore mi annuncia che nascerà da me il Re dell'universo e io non trovo un punto sulla terra per me e per il mio figlio?” Oh, non temete: in Dio gli estremi si toccano. Madre povera, la più derelitta delle creature, ma fu elevata al più alto grado che potesse competere nella pura umanità. La figlia ripudiata da tutti serberà intatta la sua verginità, sarà elevata al sublime onore di Madre di Dio; nell'atto che perdeva le creature, essa acquistava il Creatore del tutto.

Maria contempla il frutto del suo seno verginale, Maria adora il Verbo di Dio fatto uomo, come una creatura non poté e non potrà mai adorare il suo Creatore. Oh, se noi fossimo stati in quei felici momenti accanto a quella grotta e sentire i milioni di angeli che facendogli corona cantavano quell'inno sublime: Gloria in excelsis!

Essi annunziano la gran novella ai più semplici, ai pastori che pascolano nei dintorni; così la terra ed il cielo si uniscono per adorare e celebrare il loro Signore, per magnificare e cantare la pace che si è fatta fra la terra e il cielo.

Contempliamo con essi l' immenso, l' immortale, l'impassibile ridotto negli angusti confini del corpicino d'un bambinello capace di patire e di morire.

Il padrone di tutto il creato, Colui che ha per sgabello il sole, ai raggi del cui splendore si liquefanno i monti e si disseccano i mari, Quegli che ha per trono l'universo, eccolo coricato, impotente, passibile, immobile, oscuro su poca paglia; Egli che con una continua provvidenza vivifica tutte le creature è riscaldato dal freddo, solo dall'alito dei vili giumenti.

La stessa potenza si riduce alla gracilità di un bambino. Egli che tutto muove si rende immobile sopra una culla. Iddio, qual Creatore aveva tratto dal nulla l'uomo; qui invece Iddio è ridotto qual uomo al nulla.

Trema di freddo quel Dio che accende i Serafini, al fuoco del suo amore. Oh Eva, quanto ci costò amaro il tuo peccato. Ma che diciamo Eva; noi sì che siamo i colpevoli. Il peccato nostro fu la causa dell'immolazione d'un Dio. “Il mio spirito resterà con l'uomo” , disse Egli da principio, perciò Egli si fa carne. Ed ora lo Spirito di Dio si fa carne per santificarla e riassumerla in Dio! Che farò io? Che faremo noi?

Le montagne, le rocce si fondono, dice il salmista, come cera al cospetto di Dio; e noi al cospetto di tante umiliazioni, di tanti annichilimenti non ci struggeremo in lacrime?

La volpe ha la tana, gli uccelli i loro nidi, ma il Figlio dell' Uomo non ha ove posare il suo capo.

Che daremo noi, come già esclamava Tobia, a questo Dio che con bontà si inaudita ci raccolse sotto il manto e ci sposò alla sua Chiesa? Non tocca a noi di risarcire l'obbrobrio avuto dal Signore nella stalla?

Non tocca a noi vendicare l' ignominia della grotta di Betlemme col procurarne la gloria, in questa grande umiliazione?

Figuratevi che Maria con in braccio il suo Divin Pargolo vi chiamasse a sé coi pastori e vi interpellasse se volete anche voi averlo fra le vostre braccia. Che gioia, che estasi, non sarebbe per voi! Un S. Stanislao, un San Gaetano, un Sant'Antonio, non ebbero tal fortuna?

Figuratevi ancora che Gesù Bambino stenda le sue manine sopra di voi, e, vieni, dica, con Me, mia cara Sposa!

Non disse: “Io sono il pane disceso dal Cielo?” La stalla del nostro cuore. Bambini d’innocenza e d’umiltà; angeli all’altare

[.....]

Degnatevi di lanciare uno dei vostri raggi di amore, di zelo e di fede sul vostro indegno ministro, affinché si rifletta su queste care anime e vi susciti una santa letizia nel servirvi, vi desti un ardore inestinguibile nel piacervi e nel glorificarvi.

Questo luogo, le tenebre ed il silenzio della notte, le luci del santuario, il vostro devoto contegno, tutto mi annunzia che siamo dinanzi a qualche cosa di straordinario.

Ed invero un evento straordinario ammirabile, inimmaginabile, insuperabile si è solennemente compiuto.

Noi infatti ricordiamo oggi lo spettacolo più grande, più inaspettato che il mondo abbia mai visto nella sua storia.

Un Dio, quell’essere supremo che tutto governa, che CREO' il cielo e la terra, e potrebbe fabbricare mille mondi da questo diversi e più mirabili, quel Dio che da tutta l'eternità regna in Paradiso, dopo milioni e milioni di anni di esistenza, di felicità, si umiliò al punto di scendere al rango di quelle creature che Egli poco prima tirava fuori dal niente.

***Exinanivit semetipsum.*** (Fil. 2, 1-8)

.... ma **spogliò se stesso**, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso....

Ah, sì, proprio in quest'ora, **1880** anni fa, questo Dio lasciava gli splendori ineffabili, inaccessibili dell'Empireo e scendeva in terra nella più squallida miseria, nel più completo abbandono.

Oh, di quante virtù, di quanti esempi ci è scuola questa discesa del Figlio dell’ Uomo!

Noi eravamo come caduti in un profondo e terribile precipizio; precipizio d'ignoranza, di corruzione, d'idolatria, di nefandezza d'ogni genere, tali che, come dice Bossuet, tutto era Dio fuorché Dio; ed il Signore calò sino al fondo di questo precipizio per riportarci sulle sue spalle, di scoglio in scoglio, di rupe in rupe, fra i tormenti e i disagi, sino al piano della verità, all’ orizzonte, al sole indefettibile della sua grazia.

E noi non dovremo corrispondere a tanta bontà? Non dovremo far così: risalire la china dei nostri vizi col passare di sacrificio in sacrificio per quanto costi fatiche e pene alla corrotta nostra natura, per riconquistare l' amore perduto di Dio?

Bisogna, dunque, care Sorelle, se pur vogliamo porci in salvo, ridiscendere con Lui questi gradini della scala di nostra salute, seguire in tutto e per tutto i suoi insegnamenti, tutte le sue dottrine.

- Non basta sapere che vi è Gesù; molti lo sanno, ma bisogna tenergli dietro;
- non basta sapere di avere la fede, ma bisogna arricchirci di opere;
- non basta ammirare il Divin Salvatore, ma bisogna combattere con Lui.

Ah, dunque, caro Gesù, questa notte rischiarate le nostre menti, infuocate i nostri cuori.

Non vogliamo questa notte rimanere indifferenti a tanta degnazione, ma rinascere anche noi alla grazia, alla virtù.

**Gesù maestro:**

➤ **di penitenza**

Gesù ci fu maestro di penitenza in tutto e per tutto fin dai primi istanti.

Quando nasce un principe od una principessa, quali preparativi non fanno i Municipi, le città? Illuminazioni, pranzi, distribuzioni di pane, sinfonie, giochi pubblici, ecc. Nasce il Re del Cielo, la terra tutta l'ignora; solo due sante anime, Giuseppe e Maria, sono a parte del gran mistero, ed ancora sgomentati per i tanti rifiuti subiti in Betlemme. Ed ancora, non sono là per rallegrarsi della sua venuta nel mondo, ma per contarne i dolori e piangere di angoscia. Ed infatti quanti dolori non ebbe a soffrire Gesù!

Il suo primo dolore si fu di non sapere ove reclinare il suo capo e di essere da tutti disprezzato e abbandonato.

Le 70 settimane erano passate, lo scettro di Giuda era passato in mani straniere; restava che venisse il prefigurato di Isaia.

Editto di Augusto - da Nazareth a Betlemme – tre giorni di viaggio, il posto incomodo , ma non importa: Maria, avanti.

E' respinta da ognuno a Betlemme. *"In propria venit et sui eum non receperunt"*. (Gv.1,11) Venne fra la sua gente , ma i suoi non l'hanno accolto.

Ah!, il mondo guarda solo alle apparenze! (Pag.2818)

Maria batte ad ogni porta di Betlemme per trovare alloggio: *"Non est locus in diversorio"*. (Lc. 2,7)

...Non c'era posto per loro nell'albergo"

L'augusta coppia, Giuseppe e Maria, è obbligata a cercare in una montagna vicina una grotta abbandonata perfino dagli animali, e ciò che era il rifiuto degli animali, diviene la stanza del Re del Cielo. Così il Re del Cielo è ridotto ad una condizione peggiore dei bruti stessi. Oh, qual umiliazione! Oh, qual sacrificio! E noi invece siamo così sensibili alla disistima, alla inosservanza altrui, al poco riguardo degli altri; che diremo poi del disprezzo, della malignità con cui altri ci accogliesse?

Impariamo da Gesù a vincere il nostro desiderio di comparire e di gloriarci.

Egli era esente dal far penitenza (solo a noi dovuta per l'eredità del peccato di Adamo). Ma poiché si era assunto sopra di sé i peccati del mondo, volle che tutto in lui fosse penitenza, dal primo vagito all'ultimo respiro. E qual penitenza!

### ***Penitenza esterna –***

Disagi, freddo, nudità, angustie del luogo, intemperie, punture della paglia, tutto ciò volontariamente, mentre avrebbe potuto assaporare le delizie del Paradiso.

### ***Penitenza interna –***

Gesù non è come Isacco, il quale non sapeva a chi fosse destinata la legna che portava;  
[.....]

Gesù per l'intuito divino che era in Lui, conosceva e pesava tutte le sue sofferenze.

Pensate, sorelle, che Gesù faceva un miracolo continuo di penitenza, poiché soffriva, mentre avrebbe potuto liberamente non soffrire. Gesù, nel suo patire, conosceva per giunta tutta l'ingratitude ed il disprezzo con cui gli uomini avrebbero posto in non considerazione le sue pene.

Nondimeno, poiché ci amava immensamente e pienamente, volle già soffrire da bambino per espiare i peccati degli uomini in tutte le fasi di loro esistenza, fra i quali quelli che si commettono da coloro prima che si rallegrino alla vista dei loro bambini; volle essere "peccato" di quelle perdute giovani che, dandosi sfrenatamente ai vizi, lasciano sulla terra le testimonianze viventi delle loro colpe.

Oh, che spavento! Che oceano di peccati! Ed, oh, quanti vagiti, quante lacrime Gesù non consumò per espiare i nostri falli! I vagiti dei nostri bambini non si estendono al di là di una camera; ma quelli del Bambino Gesù sono uditi da tutto l'universo, da tutto il paradiso. E non li sentiremo noi? Dovrebbero ben dunque questi pianti d'un Dio commuoverci a pietà, eccitare in noi una salutare confusione, un buon ravvedimento, una sincera riforma, un totale rinascimento.

Vi furono uomini barbari che alla vista di un bambino rammollirono la loro ferocia, e noi non verseremo una lacrima per Gesù Bambino? E noi saremo sì duri da non intenerirci?

Qual padre e qual madre non soffrirebbe nel veder patire un figlio? Ma Gesù non è figlio dei nostri peccati? E noi, madri dei dolori d'un tanto Figlio, non ci commoveremo a pietà? Non sappiamo soffrire. Andiamo da Maria.

Impariamo da Maria che prelude al sacrificio con un viaggio penoso di tre giorni attraverso le più aride campagne lungi dalla patria sua. Ma taluna di voi dirà: - Ah, se io fossi stata lì allora, avrei aiutato anch'io Maria, avrei aiutato Gesù! Ah, vane proposte! Forse no, perché l'ignoravate.

Ma ora non vi è Gesù Bambino nel tabernacolo? E quel tabernacolo non è la grotta; e quella particola non è il pannolino bianco di cui Maria copriva Gesù?

Gesù non è ivi abbandonato, sofferente? E perché, perché non una mente, non un cuore per Lui?

Ah, noi dinanzi a questo altare ci uniremo a Maria e con Maria faremo compagnia a Gesù nel sacrificio.

### ➤ di umiltà

*«Exinanivit semetipsum pro nobis».* (Gal.2, 20); (Fil. 2, 1-8)

Vestì questa umanità per vincere la nostra superbia. Si fece uomo, perché noi per superbia volevamo farci dei. Nascose la sua scienza nel silenzio; seppellì la gloria nell'ignominia; lasciò la compagnia degli angeli per quella di due animali.

Via dunque quelle pompe, quel tratto altero e superbo. Gesù, sebben Dio, non si mostrava che uomo. Noi, sebbene ignoranti, vogliamo parere sapienti; sebbene poveri, ricchi; sebbene incapaci, abili a tutto.

Voi cercate gli onori, e Gesù nasce fra i giumenti. Voi coi grandi del secolo, Egli coi pargoli, coi pastori. Egli che nutre il mondo, vuole sostentarsi col latte della madre sua. *«Beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti».* (Lc.11, 27) Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha nutrito.

Là sotto i cenci; qui sotto le specie. Il sole ha maggior gloria nel firmamento che non abbia Gesù nel tabernacolo.

Quegli che illumina la notte con milioni di astri splendenti, non ha che una debole lampadina per segnare la sua presenza.

Ma il Signore che esalta gli umili, prepara un trionfo; un coro di angeli, una luce nuova illumina la capanna. Pastori concorrono ad onorare la culla e più tardi i Re dell'Oriente vengono ad inginocchiarsi dinanzi al figliuolo d'un fabbro sconosciuto al mondo.

E qui un coro d'angeli assiste Gesù Sacramentato. *«Ego sum panis vivus qui de coelo descendit».* (Gv. 6,51) Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo

Ma quando discese? Non è egli venuto? La stella d'Oriente che illumina la capanna prefigura la lampada che illumina il santuario.

### ➤ **d'ubbidienza**

Ad un cenno di suo Padre disse: “*ecce adsum*”. (Ebrei 10,7) Ecco, io vengo .... per fare, o Dio, la tua volontà (Eccomi, ...sono pronto)

Da noi si vuole ubbidire senza incomodo; solo concordiamo la nostra ubbidienza nelle cose di nostro gusto.

L'ubbidienza di Gesù fu pronta. Appena pronunciato il Fiat da Maria, ecco che Gesù discende nel suo seno.

Col riflettere, col tentennare nell'eseguire ciò che ci è comandato, ci poniamo in pericolo di non ubbidire o di perdere il merito dell' ubbidienza. «*Et erat subditus illis*». (Lc. 2,51) e stava loro sottomesso.

Il peccato originale è dovuto alla disobbedienza d'Adamo; per volerci innalzare, Gesù si fa piccolo e si abbassa ad ubbidire ad un uomo. Quanta ubbidienza di Gesù nel tabernacolo! Quante volte invece noi disubbidiamo, mercanteggiamo la nostra ubbidienza.

La Madre vi dirà di essere più schive, più modeste, e voi figliuole, sempre le stesse. Il confessore dirà di lasciare quel romanzo, quell'abitudine...

Un religioso in un convento lasciò il Bambino per ubbidienza; ritorna, lo trova più grande in premio di sua ubbidienza.

### ➤ **di povertà**

Che cosa più povero di una capanna! Una madre povera, un padre povero. Povero negli abiti: pochi stracci l'avvolgono. Invece noi cambiamo di vesti secondo le mode; e quando i poveri tremano di freddo nelle soffitte, voi vi rannicciate mani e piedi dentro nelle vostre pellicce.

Dategli almeno un po' di paglia. “*Et reclinant eum in praesepio.*” (Lc. 2,7) ...e lo depose in una mangiatoia. Che membra delicate; che punture!

S. Francesco d'Assisi sentendo leggere a mensa “*et reclinant*” - Come - esclamò - il Signore sulla paglia ed io a sedere. E si gettò a terra, restando come un agnellino sulla paglia.

## **Gesù Modello**

### ➤ **di dolcezza e mansuetudine**

... sotto simbolo di agnello. “*Emitte agnum, Domine, dominatorem terrae*”. (Isaia 16,1)

Mite nelle parole; [.....] Noi, quanto poco circospette: [.....] sdegno,.. bile... passione.

Mite *nelle opere*. Il vostro zelo troppo focoso; Lui spirito dolce e soave.

### ➤ **di ritiratezza**

Gesù non scelse i luoghi popolati, ma fin dalla nascita preferì i luoghi solitari. Nacque di mezzanotte, nel silenzio. Appreziate anche voi il silenzio.

### ➤ **di purità**

Nacque da Maria purissima, vergine delle vergini; nasce fra gigli: Maria e Giuseppe; muore coi gigli: Maria e Giovanni.

### ➤ **d' amore**

Volle vestirsi di nostre carni, perché l'avessimo come fratello.

Amore disinteressato, amore forte, perché subì ogni tormento; *“fortis est ut mors dolor tuus »*  
 ...forte come la morte è l'amore. (Cant.8,6)

San Francesco d'Assisi – “E come volete che io non pianga, quando vedo che l'Amore non è amato?”

Vedo un Dio quasi impazzito per amore dell'uomo, e l'uomo così ingrato a questo Dio.

*“Et posuerunt adversum me mala pro bona, et odium pro dilectione mea”.* (Sl. 109,5) Mi rendono male per bene e odio in cambio di amore.

*“In hoc cognovimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam posuit pro nobis.”* (1Gv.3, 16)

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio: Egli ha dato la vita per noi.

Ah, i Profeti ci pensarono 4.000 anni a questo amore e noi non un minuto! I vagiti, le lacrime di Gesù; ... *“Lacrimae suae delicta mea lavaverunt”*. Le sue lacrime hanno cancellato i miei peccati

Quegli che doveva riaprire il Cielo già chiuso pel peccato, che doveva spezzare le tenebre dell'errore è venuto. Il medico delle nostre infermità, il consolatore dei nostri affanni, il maestro degli uomini, il sollievo dei languenti, il sostegno dei deboli, la speranza dei peccatori, è nato.

La nascita temporale di Gesù nel presepio è preludio della nascita di Gesù sull'altare.

Una parola di Maria e la virtù dello Spirito Santo bastarono a compiere un tanto mistero; la parola del sacerdote e la virtù di Dio compiono il mistero Eucaristico. Maria una volta; il sacerdote tutti i giorni.

Dice S. agostino: “Il Signore degli Angeli si fece uomo, affinché l'uomo mangiasse il pane degli Angeli.”

*“Festinans, descende, quia hodie in domo tua oportet me manere.»* (Lc. 19,5) Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua

*« Hodie salus huic domui facta est ».* » (Lc. 19,9) Oggi la salvezza è entrata in questa casa

Veniamo a far corona come gli Angeli e i pastori a Gesù Bambino; essi vi portarono regali d'ogni genere, noi portiamo i nostri cuori.

*“Ego sum Panis vivus qui de coelo descendit.”* (Gv. 6) Io sono il Pane vivo disceso dal cielo

Ma questo non bastava all'amore d'un Dio. Dopo averci riscattati e faticci rientrare dalla terra d'esilio nella terra natia, travalicando le frontiere che da sì lunghi anni le separavano, egli volle ancora accordarci il mezzo di penetrare sino alla sua dimora stessa, fino a Lui stesso.

Ed ecco che egli sul termine di sua carriera, coronando con un altro eccesso d'amore il primitivo eccesso d'amore che l'aveva condotto Bambino sulla terra, stabilì quell'eccelsa Sacramento dell'Eucaristia, per cui veniamo [.....] ad essere incorporati a Cristo, a divenire uno dei suoi membri vivi.

All'Incarnazione veniva per così dire aperto il gran canale delle acque salutifere, cui era data la virtù di purificare la corrotta umanità; ma restava poi ad ogni individuo di derivare da [ lunghesso il canale ] quel filetto d'acqua che irrigasse l'arido suolo del proprio cuore. Questa derivazione si fa con l'opera dei Santi Sacramenti e soprattutto con l'Eucaristia.

Talché il Natale che noi oggi celebriamo, è l'unione di Dio con l'umanità, l'Eucaristia è l'unione dell'uomo con Dio.

Oh, misteri! Oh abissi di bontà e di sapienza!

Umanizzazione: di Dio  
 Estrema umiltà di Dio  
 per cui discende fino a noi

Divinizzazione dell'uomo  
 Estrema generosità di Dio,  
 per cui l'uomo ascende a Dio.

Più sublimi misteri di questi, non si potrebbero né immaginare, né supporre.

L'antico Adamo aveva peccato: tutti noi eravamo travolti nella colpa, nell'inclinazione al peccato. Ed infatti quale spettacolo orrendo il vedere per 4.000 anni l'umanità inginocchiata dinanzi ad idoli infami, prostrata nei più nefandi vizi, in balia alle crudeltà dei tiranni, agli orrori della schiavitù, alla sfrenatezza d'ogni passione.

Quale amaro spettacolo per un Dio il vedere gli innumerevoli peccati con cui l'umanità l'avrebbe offeso sino alla fine del mondo. E ancora oggi, che spettacolo amaro per un Dio il vedere sulla terra più di [.....]. di uomini nelle tenebre dell'errore, dell'ignoranza e quindi nell'abisso d'ogni male e di molti peccati.

Ebbene, Dio ebbe pietà d'un popolo così immensamente infelice, ma pur immensamente suo [.....]

Si fu allora che commiserando la malizia del peccato dal "monte" (?) altissimo di sua offesa dignità, trovò che solo Lui, vero Dio, avrebbe potuto spiare l'umana colpa.

---

Non ignorando Sorelle, che voi bramate alcune parole da me, intorno all'argomento che ci riunisce

---

Avrebbe potuto Iddio in mille modi sollevare l'uomo dalla sua caduta; ma volle preferire quello che più dimostrasse a qual grado d'annientamento può arrivare un Dio.

L'uomo coi suoi peccati, con le sue false adorazioni, aveva abbassato Iddio al rango dell'uomo; Iddio pensò per contrapposto di ridursi al rango dell'uomo per sollevarlo a Dio.

E così con una umiliazione volontariamente sofferta, spiare l'umiliazione involontariamente subita da parte dell'uomo.

Ma questo così umiliarsi non solo ei volle intraprendere, ma volle ancora prendere umana carne, onde rendersi passibile e poter soffrire davvero sopra di sé le pene meritate coi nostri peccati (impazienza, menzogna, invidia, mormorazione, disobbedienza, ecc....).

A qual potenza di sacrifici può arrivare un Dio! Oh abisso di carità, di bontà, di misericordia!

Venite, Gesù mio, che l'anima mia vi desidera, vi brama. Accrescete questo desiderio quanto voi meritate d'essere amato. Io non sono degno, lo so, solo la vostra tenerezza ed il vostro amore mi spingono a superare la mia indegnità per accostarmi a voi.

Voi voleste umilmente dar prova del vostro amore e della vostra umiltà. Sceglieste una stalla per nascere corporalmente; scegliete ora il povero mio cuore per venirvi spiritualmente.

Accendete questa misera capanna; arricchitela dei vostri doni e se cambiaste il presepio in un paradiso di gloria, trasformate il mio cuore in un paradiso di santità. (Pag. 2821)

**SIMEONE ED ANNA**

Presentazione di Gesù al tempio

quad.6, 2824 – 2825 ; 2869 – 2873 / Fusione con quad. 8, 3112

A comprendere la ragione della Presentazione di Gesù al Tempio, bisogna risalire fino alla legge mosaica scritta nei libri del Levitico e dell'Esodo.

Secondo la medesima, per disposizione Divina, tutti i maschi primogeniti dovevano essere offerti a Dio per mezzo dei Sacerdoti, e potevano essere riscattati offrendo una somma, ragguagliabile alla fortuna di ognuno.

Pei poveri, ad esempio, bastavano 5 sicli.

Inoltre le madri ebreë erano tenute a purificarsi 40 giorni dopo aver avuto un figlio, recando al Sacerdote un'offerta proporzionata alla propria condizione, e se povere, dovevano offrire due tortorelle, una a titolo di olocausto, un'altra a titolo di riscatto.

Orbene, la Beata Vergine, malgrado le alte e nobili sue prerogative, e malgrado la Concezione sua Immacolata, che la poneva fuori della legge comune, fuori cioè dalle conseguenze del peccato, volle per un sentimento d'umiltà e di deferenza alla legge, assoggettarvisi, passando agli occhi del mondo come la donna più abietta ed il suo Figlio, che era pure Dio, come l'uomo il più volgare.

E' cosa meravigliosa, invero; la più pura fra le vergini e le madri, andava al tempio a purificarsi ed il Padrone del cielo e della terra, nascosto nel suo piccolo Gesù; primogenito suo, veniva riscattato a vil prezzo di 5 sicli.

Qual esempio per noi così gelosi sovente dei nostri diritti, dei nostri titoli, dei nostri onori, delle nostre dignità, della nostra così detta posizione che non sappiamo cedere di un dito, per timore di scapitarne nell'amor proprio.

Ma il Signore che esalta gli umili prepara alla Beata Vergine in quel luogo stesso, ove altri avrebbe trovato un'umiliazione, un gran trionfo ed una gran consolazione per bocca di Simeone.

Era questi un buon vegliardo, integerrimo, che da più anni, qual Sacerdote del Tempio, offriva le sue preghiere e suppliche al Signore per il popolo.

Per la sua grande pietà e per la rettitudine dei suoi costumi aveva meritato i conforti e le illuminazioni dello stesso Divin Santo Spirito.

In una di queste visioni, gli era stato riferito che non sarebbe morto finché non avesse visto il Messia, l'aspettato delle genti, il desiato dei Profeti.

Ed il giorno appunto in cui Maria e Giuseppe si recarono al Tempio col neonato Gesù, ivi condottovi dallo Spirito Santo, vi si recava pure il buon Simeone, e scorgendo in quel Bambino per divina illuminazione, il sospirato Messia, recatoselo fra le braccia, esclamò pieno di gioia e di allegrezza:

“Or lascia pur o mio Dio, morire in pace il tuo servo, poiché infine i miei occhi hanno visto la salute d'Israele. Io or vidi Colui che deve essere il lume della rivelazione a tutte le genti e la gloria del tuo popolo d'Israele”.

I Genitori di Gesù restavano stupefatti a queste parole, e andavano tra sé meravigliandosi delle sorprese che Iddio loro preparava, e dei grandi misteri che si compivano sotto i loro occhi.

Se mai sentirono il pungolo dell'umiliazione, essi grandemente ne restarono compensati dal vedere salutato nelle loro mani un Dio, un salvatore del mondo.

Ammiriamo, intanto, carissime sorelle in Cristo, la bontà della Provvidenza che mai lascia senza premio la virtù e la preghiera.

Da quanti anni già gemeva il vecchio Simeone sulla disgrazia della patria sua, da quanti anni sospirava per la venuta del Messia; eppure non mai pareva che il Signore lo esaudisse.

Nondimeno Simeone costantemente pregava e sperava ed il Signore premiò inaspettatamente la sua fede.

Invece le nostre devote vorrebbero, appena hanno pregato alquanto, veder già la grazia fatta.

Abbiamo dunque pazienza, non per giorni e settimane, ma per mesi ed anni, attendendo anche noi con santa perseveranza nelle buone opere e nell'orazione il compimento dei nostri voti.

Impariamo anche da Giuseppe e Maria a non mai saziarci di deliziarci nelle verità evangeliche.

A questi santi Genitori nulla vi era di nascosto circa la divinità del Figlio che avevano nelle mani; eppure il Vangelo ci narra come restassero meravigliati ai detti di Simeone.

Tant'è: il vero fedele non si crede mai abbastanza istruito; si rallegra della stessa maggior gloria di Dio cui assiste, della cognizione cui partecipa di più grandi misteri prima a lui ignoti, gioisce nell'approfondire le verità religiose, e scopre nella fede sempre nuovi tesori di bellezze e d'incanti.

Il suo amore si fa intanto sempre più vivo e rispettoso, e la sete delle verità si fa ognor più ardente.

Tornando ora al buon vecchio Simeone, il Vangelo ci narra, come egli, ispirato dall'alto, uscisse in 3 profezie: l'una riguardante Gesù; l'altra Maria, la terza gli uomini.. (pagina incompleta)

Simeone muore contento solo per aver visto il Signore. Profetizza a Maria la spada del dolore.

Anna Profetessa, figlia di Fanuel della tribù di Aser – 84 anni - magnificò anch'ella il Signore e parlava con tutti della redenzione d'Israele

Così dobbiamo fare noi: sempre parlare della gloria di Dio.

Quando compirono il tutto secondo la legge di Dio, ritornarono in Galilea, nella città di Nazareth.

Il Figlio cresceva in sapienza e la grazia di Dio era in lui.

Sapere aspettare il tempo (aspettò 60 anni)

Modo di vedovanza : con digiuni e preghiere.

(Sul tema Cfr. anche "Cuor di Maria" 1 febbraio 1876 pag. 33 segg. ; 1 febbraio 1877 pag. 33 segg.)

**EPIFANIA**

Mt. 2, 1-11

quad.6, 2828- 2831 e 8, 3108-3111

**Epifania:** Manifestazione nell'adorazione dei Magi, nel Battesimo, nelle nozze di Cana  
(San Massimo)

**Magi** –

Sapienti orientali: Gaspere, Baldassarre, Melchiorre: loro corpi a Colonia Germania  
Storia, scienza, astronomia, tradizioni bibliche; stelle agli infedeli, angeli ai pastori

**Stella**

Era come la stella mattutina che annunciava vicino lo spuntar del sole

**Ubi est**

Nessun rispetto umano, nessun timore, sebben forestieri, col loro seguito all'aperto, sotto un tiranno.

**Audiens Herodes**

Gelosie, sospetti, turbamenti... Così noi, turbati dal contrasto delle passioni, dall'amor proprio, perché la coscienza si trova in lotta tra ciò che deve a Dio e ciò che concede all'uomo; per esempio: l'invidia ci fa denigrare le compagne, ma poi la maldicenza compressa rode la tranquillità dell'animo nostro. Anche oggi i governi si turbano.

**Rispondono i Dottori:**

a Betlemme... “*Et tu Bethlem nequaquam minima es*” (Mi. 5,1) E tu, Betlemme non sei la più piccola

Disposizione divina, per cui gli uni sono confermati nella fede, gli altri si rendono insensibili.

Ah, Signore, che non siamo noi di questo numero; odono e non agiscono, leggono e non praticano

**Ite et interrogate diligenter de puero**

Doppiezza non senza esempio. Erode fu finto.

Quante fingono di esser amiche e poi vi tradiscono; quante fingono di chiedere al Superiore consigli e poi è per scoprire che cosa pensa il Superiore intorno a quell'affare, a quell'individuo....

**E la stella li precedeva, poi sparì**

Così il Signore cambia a seconda di sua Provvidenza benevola gli eventi; noi stolti a lamentarcene.

Se si fosse fermata, taluno se ne sarebbe accorto; i Magi avrebbero potuto lamentarsi. Dio alterna le consolazioni con le prove, ma non ci lascia mai abbandonati.

(Pan. di S. Agostino su S. Giuseppe)

**Et procidentes adoraverunt eum,**

Qual fede!

Sollecita, perché appena vedono, partono;

Generosa, perché sacrificano il riposo, il viaggio, i parenti, offrono le fatiche;

Forte, contro le dicerie, i rimproveri, le contrarietà, le singolarità.

Intrepida. Vanno fino al trono di Erode e, sebbene forestieri, non lo temono

Che differenza coi Dottori della Legge! “*Et ipsi non receperunt eum*”. Ed essi (i Farisei) non lo accettarono

**Crudeltà di Erode**

Al contrario, la crudeltà di Erode. Diceva voler conoscere il Messia;  
invece sacrifica un popolo di bambini per un bambino.

Pilato poi, uno per il popolo.

Il sole si oscura alla morte del Giusto;  
una stella brilla al nascere del Bambino.

Ma *“non est sapientia, non est prudentia, non est consilium apud Deum”*

Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio di fronte al Signore. (Prov 21,30)

La stessa perfidia di Erode serve ai disegni di Dio, a far conoscere il luogo di nascita del Messia.

Disprezzo dei Betlemiti, poi cori degli Angeli.

Fuga in Egitto, adorazione dei Magi.

**Offrono come simboli**

ORO tributo di onore del tempio.	RE	Carità	Povertà	Buone opere , consigli, correzione, assistenza ai malati
INCENSO	DIO	Preghiera	Ubbidienza	La prece devotamente dalla terra monterà al cielo, leggera, odorifera
MIRRA	UOMO	Mortificazione	Castità	Agire Pregare Soffrire

La preghiera (incenso) distinto dall'oro... della terra, purificata da ogni affetto terrestre  
Ma non solo si priva di ogni piacere; accetta anche qualsiasi disgusto

quad. 6, 2835-2837 + quad. 8, 3112 segg.  
(Lc. 2, 41-52)

Prescrizione di andare a Gerusalemme tre volte all'anno a partire dai 12 anni - Folla immensa: i dottori ne profittano per spiegare, in tanto concorso, le verità al popolo.

Questo Vangelo si può dividere in 2 parti;

una che riguarda un tratto della vita di Gesù Cristo all'età di 12 anni; l'altra che si estende per 18 anni.

Una, la presenza di Gesù nel tempio; . l'altra, la sua vita nascosta in Nazareth.

### **Bramosia del sapere**

Interrogava e sentiva. Che scuola, che lezione per noi. Noi non ci facciamo nessuna premura di ascoltare le istruzioni, tanto meno poi farci interrogare per dissipare dubbi, per rischiarare difficoltà. E ciò non un'ora, due, ma tre giorni di seguito.

### **Qual esempio per noi, figliole d'apprendere il catechismo!**

Modestia, discernimento, prudenza, zelo

Qual esempio d'umiltà per noi che crediamo saperne abbastanza!

Qual modestia nel presentarsi, qual attenzione nell'ascoltare, qual discernimento e zelo al interrogare!,

I parenti credevano fosse andato innanzi con la comitiva: quando si accorsero che mancava, ritornarono sui loro passi, lo cercarono dappertutto, finché lo ritrovarono nel Tempio.

Immaginiamo lo stupore dei parenti nel vedere il Figlio che credevano perduto, essere fra i dottori, conferendo con loro.

### ***Perché facesti a noi così?***

Che bontà, che bella maniera di correggere!

### ***E non sapete che bisogna mi trovi dove lo richiede la gloria di Dio?***

Questa risposta spiega fino ad un certo punto la sapienza di Gesù.

Egli operò senza la volontà dei Genitori, ma non contro.

### **Bisogna premettere:**

1. che egli era più che adulto, un grande, sapiente e che lo lasciavano in libertà.
2. che non era contro, ma solo senza;
3. che se avessero saputo come lui, quanto importasse alla gloria di Dio il rimanere, l'avrebbero fatto;
4. Forse voleva preparare gli animi a ricevere il Messia, e dimostrare che era veramente Iddio;
5. Che quando Dio ci chiama non bisogna guardare a parenti;
6. voleva provare che se stava in Nazareth, vi dimorava per sua elezione, non perché gli mancasse il desiderio di lavorare per Iddio; che preferiva l'ubbidienza a casa che la vita pubblica contro la volontà dei suoi parenti.

### ***Non sapete voi?***

Vocazione - seguirla - indagarla

**NOZZE DI CANA**

**Nozze:**

Intercessione di Maria, il miracolo, fede dei discepoli.

Questo convito prova la bontà di Gesù, la sollecitudine e la potenza di Maria, e servì a manifestare, con un miracolo, la divinità di Gesù e confermare i discepoli nella fede.

Erano questi: Pietro, Andrea, Filippo e Bartolomeo.

1. Il Signore era stato battezzato ed aveva compiuto un digiuno di 40 giorni.

Eccellenza del Matrimonio - santità delle nozze e dei festini, dal momento che Gesù stesso vi presenziò.

Davide – “*Et iusti epulentur exultent in conspectu Dei delectentur in laetitia*” (Sl. 68, 4)

I giusti .... si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia.

Si può dunque fare un pranzo all’occasione di qualche allegrezza con il ritorno d’un figlio, la venuta d’un estraneo.

Si manifesta la benignità. e compassione di Maria.

Che consolazione per noi, pensando che se Maria pensa ai più minuti bisogni dell’uomo, e direi non indispensabili, quanto più penserà ai bisogni spirituali?

***Vinum non habent***

A Gesù bastano poche parole. .

Gesù, non ho umiltà, non ho carità, non ho fervore....

***Quod mihi et tibi?***

Per far intendere che dobbiamo aspettare le grazie quando Iddio vorrà

***Nondum venit hora mea.***

[.....]

Talune appena hanno pregato vorrebbero essere esaudite; che differenza dalla perseveranza di Maria!...

Comincia la sua carriera pubblica col miracolo di Cana e la termina con la cena del Cenacolo.

Era venuto tutto a cambiare: il terrore in amore, il timore in confidenza.

**Attenzione della Santa Vergine.**

Se Gesù apparentemente rifiuta è perché vuole far risaltare la potenza di Maria.

Forse aveva già fatto altri miracoli, noti solo a Maria e Giuseppe.

Gesù che più tardi siederà con i peccatori, con la Maddalena e la Samaritana, lo vediamo ora sedere a convito fra gli sposi e le spose.

Qual insegnamento questo del come conviene farsi tutto a tutti e come il merito delle azioni non stia nelle contingenze esterne, ma nella **pura, retta intenzione** con cui si compiono.

[...]

Santità, eccellenza del Matrimonio

{liceità.

**Nozze**

Santità

**Intercessione  
di Maria**

{  
sollecitudine  
attenzione  
sue preghiere

**Miracolo**

{  
che cosa sia  
oggetto dei miracoli

**Fede dei  
discepoli:**

“*Et crediderunt in eum*” (Gv. 2, 11) E i suoi discepoli credettero in Lui.

[.....]

Iddio nel prefiggersi la creazione del genere umano dava a fondamento dell'umana società il connubio dell'uomo colla donna nel santo vincolo matrimoniale. Ma ben presto vennero le passioni a guastare l'opera del Creatore, lasciando che dominasse la carne là dove non doveva regnare che lo spirito del Signore.

Ed il Signore, pentito mandò il diluvio a disperdere tutti quanti gli uomini. Il terribile castigo non portò tutti i frutti desiderati, e gli uomini sempre più allontanandosi dalla fede, deviarono ognor più dalla morale.

Gesù Cristo, che veniva a instaurare il genere umano, doveva estirpare il male alle radici, e volendo risanare l'umana società, la riconduce alla santità del matrimonio, che ne è il fondamento.

Così Iddio sotto umane forme ricongiunge a Dio ciò che le passioni aveva no disgiunto.

Gran cosa infatti il Sacramento, gran cosa lo stato matrimoniale. Dio parla del medesimo; non vi siano disunioni

Il Vangelo stesso vi ci esorta. Molte di voi con il tempo abbracceranno questo stato, ed è dovere del sacerdote che presiede ai vostri destini dirvi due cose:

- Se volete adunque essere felici, bisogna fare come i signori di Cana, i quali invitarono Gesù alle loro nozze.
- E quando voi chiamerete Gesù a parte dei vostri propositi, delle vostre deliberazioni dei vostri fini, non vi ha dubbio che tutto riuscirà per il meglio. Es. di Tobia,

Bisogna perciò che il Matrimonio non sia voluto che per fini retti, per sostegno della famiglia, per assicurazione dell'avvenire, per tutela delle passioni.

Invece molte non se ne servono che per togliersi dalla soggezione dei genitori, per dare sfogo alla vanità, per alimentare la loro pigrizia coi denari altrui.

L’apostolo della carità, San Giovanni, porge alla nostra riflessione e meditazione nel suo incomparabile vangelo queste due semplici parole: “Li amò sino alla fine”.

Ah, quale memorando detto! *“In finem dilexit eos”* - Li amò sino alla fine!

Sono queste parole, Carissime Sorelle di profonda sapienza, di sì squisita bontà, di cui gli studiosi non potranno mai finire di scandagliare gli abissi.

Carissime, questo semplice passaggio del Vangelo, se ci rivela il grande amore di Dio, non ce lo spiegherà mai abbastanza, ce lo lascerà, come manna inesauribile al nostro spirituale appetito, onde assaporarvi per sempre, secondo il nostro gusto, ogni delizia.

“Li amò sino alla fine”. Come volesse dire: li amò sino al limite di ogni possibilità dalla parte di Dio, sino al termine d’ogni desiderio da parte dell’uomo; sino al compimento di tutte le profezie, sino alla consumazione di tutti i secoli, sino alla fine del mondo!

Raccogliete pertanto, care Sorelle, come in un fascio, quanto è possibile all’onnipotenza d’un Dio, quanto può concepirsi l’affetto di un Dio, che ama fino al colmo di ogni amore, quanto poté essere bramato dai giusti in tutti i secoli che scorsero innanzi Cristo, dai giusti nei secoli che verranno, e voi vedrete che Gesù, quell’uomo- Dio - uomo per soffrire, Dio per meritare, - veramente con l’Istituzione della SS Eucaristia ci abbia amato insino al fine di ogni nostro, sino alla fine di quanto Iddio poteva escogitare e produrre per provarci il suo amore.

Il culmine, infatti, dell’amore di un soggetto amante sta nel possesso della cosa amata. Ora, se lo potesse, il soggetto amante vorrebbe identificarsi col soggetto amato.

In una parola, l’amore nel suo più sublime concetto, è l’unione, la fusione, l’assimilazione, l’identificazione dei soggetti che si amano!

Il dotto che ama lo studio, non brama forse impadronirsi della scienza di cui si occupa e farne una proprietà della mente sua? Il pittore, lo scultore non cercano di travasare la loro idea sulla tela o sul marmo?

Una madre, coi suoi mille amplessi e baci sul suo tenero bambino non prova che, se lo potesse, vorrebbe quasi “ingoiarselo”?

Ora, pensate quale sarà l’amore di un Dio, Egli il sommo dotto, il sommo artista, Egli il tenerissimo Padre, Egli l’amorevolissima madre! Pensate che cosa sarà l’amore di un Dio che tutto brama e tutto può!

Egli che scolpì l’uomo a sua immagine e gettò nella sua anima una scintilla, un seme di sua divinità: Egli che si protesta di deliziarsi, di stare con gli uomini,

Egli che già conversava familiarmente coi nostri progenitori innocenti, pensate se ora non vorrà fare suo quell’uomo che Egli trasse dal nulla e per cui versò il suo sangue per ridonargli la vita!

Non così precipitosa cade l’acqua negli abissi, non così vivida s’innalza al cielo la fiamma, non così rapido guizza il fulmine, come Iddio si slancia con affetto infinito verso la diletta sua creatura che, dopo tanti benefici, riconosciuto infine il suo creatore e salvatore, voglia rivolgersi e darsi a Lui.

Come il fuoco divora il carbone, Iddio investe l'anima resasi di nuovo innocente con gli ardori del suo amore, e tutta l'assorbisce in Sé seppellendola in certo modo nell'immenso mare di sua divinità.

Oh, che misteri! Che altezze, che abissi, che latitudine, che longitudine di amore!

E posso io stupirmene, se già disse Iddio per bocca dei suoi profeti: "Io sono un fuoco divoratore"

Ed Egli, infatti col suo amore brucia l'anima a sé devota, volatizzandola nelle supreme sfere, trasformandola, indiandola.

Ora, tutto ciò che abbiamo detto e che compete all'amore infinito di un Dio, non è ciò che si realizza nell'Eucarestia? Se avesse mandato la sua grazia con un angelo a confortarci non avrebbe ancora fatto tutto, perché avrebbe potuto fare qualche cosa di più, avrebbe potuto darci una parte di se stesso, ma non bastava ancora, si sarebbe ancora potuto bramare qualche cosa di più. Volle darci se stesso.

\*\*\*\*\*

**Dal quad. 8, 3164-3166**

**Amore fino all'ultimo fine: esempio di carità**

Esempio d'amore: istituendolo nella notte stessa in cui fu tradito.

Esempio di carità: in quanto fu istituito per essere azione di grazia dei beni ricevuti dal Padre.

Esempio d'amore: per la benedizione di Gesù che lo rende tra tutti i Sacramenti il più prezioso e anche il più.....

Esempio di carità: per queste parole: questo è il mio corpo,; questo è il mio sangue.

Esempio d'amore: nello stabilire non degli angeli, ma degli uomini a nutrirsi del Sacramento

**L'Eucaristia è:**

❖ **MISTICA RICONSAZIONE DELLA SUA MORTE.....**

❖ **Ogni volta che si celebra la Messa si rinnova l'opera della Redenzione**

### **Descrizione della società pagana.**

Vi erano divinità per tutte le passioni umane ed anche per istinti brutali. Statue di bronzo o di metallo diventavano per loro come la sede di una divinità, come animate da esse. L'orgoglio, la voluttà, erano dappertutto incensate e preconizzate sotto le forme più crudeli e degradanti.

Gli dei erano la personificazione vivente dell' ebrezza, dell'incesto, del ratto, dell'adulterio, della lussuria, della crudeltà e del furto.

I vizi si scusavano o per influsso degli dei o per loro esempio. Sui muri e sulle volte si dipingevano le scene più immorali.

Si gettavano in pasto ai pesci, migliaia morivano – Tutti gli schiavi decapitati - spettacolo dei gladiatori, si mantenevano le bestie feroci per dare i cristiani in pasto nei circhi.

Per onorare gli dei si commettevano, sotto forme di riti, le cose più vili e detestabili. Si faceva mercato delle donne pubblicamente nei templi di Venere.

Seneca lasciò scritto: Le cose più orribili, ciò che non osavano dire ai mortali, lo dicevano agli dei. Al tempio di Venere in Corinto vi erano molte figlie meretrici. Questa licenza di costumi penetrava dappertutto nella vita domestica, individuale, ed ottenebrava la luce dello spirito.

La degradazione del cuore portava a tutti gli eccessi di sensualità e di turbamento.

Due terzi erano schiavi - diritto di morte - Si poteva uccidere uno schiavo solo perché vecchio o infermo.

Si uccideva sotto i più futili pretesti.

Si è in mezzo all' apogeo del male che Gesù volle scendere sulla terra. Conveniva infatti alla potenza di un Dio che a sua gloria combattesse e vincessesse il nemico in tutto lo sfoggio del male

I grandi uomini disdegnano di misurarsi coi piccoli. Come debellare il nemico, se non da una parte spiando e riparando il male, e dall'altra costituendo un corpo ed una sequela di discepoli prolungantesi fino alla fine dei secoli, di discepoli che formassero come la milizia del bene fino allora sconosciuto, da opporsi all'esercito sterminato del male; milizia che fosse depositaria di sue dottrine, esercitata nella pratica delle virtù da Lui insegnate?.

Volendo costituire la sua Chiesa rivela i suoi pensieri a Pietro, di cui oggi si celebra la festa, come ci racconta il Vangelo.

Dissi come torni opportuno massimamente in questi tempi un'affermazione del Santo Spirito.

Infatti, in quale abisso noi non viviamo in mezzo ai mali che affliggono la società e la Chiesa nei tempi che corrono!

Non è vero che si abbattono i templi, si chiudono i conventi, si vilipendono i Ministri, si disperdono i frati e le monache,... si gettano via i crocifissi e i catechismi dalle scuole?...

L'immoralità siede regina nei libri, nei giornali, nei quadri e nelle statue.

Non ci sono più saldi e retti principii, sono quasi sparite le idee di immortalità, eternità, quasi si ignora l'esistenza di Dio. Tutta l'attenzione dell'uomo è rivolta a godere più che si può in questo mondo, salvo poi..... dell'altro sarà ciò che sarà..

La coscienza è una melanconia che bisogna scacciare da sé; i santi, la Messa, invenzione dei preti che bisogna relegare nelle anticaglie

Intanto con questi begli apparati, la società è irrequieta, ciascuno trema per l'avvenire,

i suicidi le pazzie, le disonestà, gli incendi sono all'ordine del giorno.

Il mondo pieno di spostati e di spostandi.

Trovi una turba immensa di avvocati senza causa, di ingegneri senza fabbriche, di professori senza cattedre, di maestri senza scuole. Un mondo di giovani che si aggirano per le città...

Le campagne sono deserte, mancano...

Col militarismo si è trovato che si può andare a zonzo per le città con un buon salario in "saccoccia" o da domestico o da pigro, senza abbronzare la pelle al sole e senza la fatica delle fabbriche.

Dalla scuola si vuol passare alla fabbrica, dall'officina al banco, dalla piazza al negozio.

Imberbi figli ripudiano i genitori;.. si diserta la casa per il club e dal tetto paterno ci si chiude nel club politico, nella soffitta, nell'osteria.

Le figlie ripudiano l'ago e il filo

I giovani non sopportano i vecchi, i vecchi disgustati della vita... cercano una soluzione nella rivoltella. Tutti temono di diventare troppo vecchi.

Insomma, non c'è carità, sacrificio; tutto è calcolo, ambizione, egoismo ..... si arriva al collasso.

### **L LEBBROSO**

Quad. 6, 2876 – 2882

Fusione con quad. 8 pag. 3117 – 3121 e q. 10,3219-3225

**Che cosa era la lebbra** [.....]

L'infermo si sente abbattuto fino alla disperazione e muore di consumazione e di idropisia.

Il lebbroso era scacciato fuori dagli accampamenti, si doveva gettare fuori dall'abitato, perfino la casa doveva essere purificata, e talvolta distrutta.

Il sacerdote lavava ben bene il corpo varie volte; se purificato, offriva due passerotti e 8 giorni dopo, se purificato, due agnelli e una pecora, che se povero, un agnello e due tortorelle.

La pelle del sanato tornava bianca. I parenti e i medici curavano senza diventare immondi.

**La lebbra:** male contagioso, così il peccato.

Figura del peccatore: fa male non solo agli altri, ma anche a se stesso

Anche il peccatore è scacciato fuori dalla società dei santi e non è riammesso se non col lavacro della penitenza e coll'offerta dei buoni propositi.

La lebbra era mandata talvolta in punizione dei peccati, così Maria, sorella di Aronne.

**Condotta del lebbroso**

Si getta a terra, adora ed esclama: “Se vuoi, tu puoi guarirmi”. (Mc. 1,40)

Che preghiera umile, fervorosa, e soprattutto confidente!

Se il Signore esaudisce subito queste preghiere, quanto più quelle che riguardano l'anima!

Qual rispetto!

E noi possiamo dire d'averlo?

Possiamo noi ottenere qualche cosa dal Signore, mentre non ci presentiamo al Signore con la dovuta riverenza?

Si fanno croci, inchini, ma con qual contegno! Se andiamo a casa dei grandi, cerchiamo di attirarci la benevolenza con tutto l'esteriore della persona, colla nettezza degli abiti, la dolcezza delle parole.

Anche solo esternamente, possiamo dire tutte di presentarci al Signore con la dovuta riverenza?

**La preghiera deve essere:**

- umile
- fervorosa
- costante
- confidente (soprattutto)

Se una figlia chiedesse ad una madre solo dolci e frutta, non sarebbe la madre quasi vergognata?

Che se invece le domandasse dei libri da studiare, del filo da lavorare, qualche denaro per andare a scuola, con qual gioia la madre non affronterebbe anche i sacrifici; con qual trasporto non concederebbe tutto, pensando che la figlia vuol agire seriamente e procurarsi un utile avvenire.

**Confidenza della preghiera. Importanza della confidenza**

**Testi:** Il salmista già diceva:

- *“Omnia possible sunt credenti.”* (Marc. 9, 23). Tutto è possibile per chi crede”.
- *In Te Domine speravi, non confundar in aeternum.* (Sl. 71 (70) v.1)  
In te ho creduto Signore, ch` io non resti confuso in eterno)
- *Beatus vir qui sperat in te.* (Sl. 34 (33) v.9) Beato l'uomo che si rifugia in te.
- *Et laetentur omnes qui sperant in Te.* (Sl. 5,12) Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.

Ed il Signore disse confermando i detti del salmista:

- *Omnia quaecumque petieritis in oratione credentes accipietis* (Mt. 21,22)  
E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete”.
- *Credite quia accipietis et fiet vobis.* (Mc. 11,24) ...abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.

### **E lo diede a conoscere coi fatti.**

All'emorroissa disse:

- *Fides tua te salvam fecit!* (Mt. 9,22) La tua fede ti ha salvata

Alle preghiere del centurione:

- *Vade et sicut credidisti fiat tibi!* (Mt. 8,13) Vài, e sia fatto secondo la tua fede”.

A Giairo:

- *Crede tantum et salva erit.* (Lc. 8,50) Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata

E gli apostoli soggiunsero:

- *Postulet autem in fide, nihil haesitans.* (Giac. 1, 6) domandi però con fede, senza esitare

Invocare ora la misericordia ora la bontà di Dio

Ma questa confidenza nasce dal sentimento intimo della nostra unione con Dio, dalla persuasione che Iddio ci vuole bene.

### **Formare unità:**

Quando due volontà sono talmente unite, quasi a confondersi, allora, se l'uomo fa sempre ciò che vuole Dio, Iddio fa anche ciò che piace all'uomo.

*“Carissimi, si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum*

*et, quodcumque petierimus, accipimus ab eo, quoniam mandata eius custodimus et ea, quae sunt placita coram eo, facimus”.* 1° Gv.. 3,21-22

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.

**Testi:**

- *Voluntatem timentium se faciet.* (Sl. 145, 19)

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva.

- *Oculi Domini super iustos et aures eius in preces eorum.* (1 Pietro 3,12)  
....gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.
- *Clamaverunt iusti et Dominus exaudit eos; et in omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.* (Sl. 33,18)  
Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce.
- *Iuxta est Dominus iis qui tribulati sunt corde, et humiles spiritu salvabit.* (Sl. 33,19)  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.
- *Scimus autem quia peccatores Deus non audit, sed qui cultor est et voluntatem eius facit hunc exaudit.* (Gv.9, 31)  
Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.
- *Si manseritis in me, verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis, petite et fiet vobis.* (Gv. 15,7 ) Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

Siamo giusti? Abbiamo mille assicurazioni; siamo peccatori? *Cor contritum et humiliatum Deus non despiciet.* Sl.51 (50),19 .....un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

### Condizione

Deve essere **umile** per essere gradita a Dio.

Chiediamo grazie che ci possono condurre all'eterna vita.

Se ad un re in guerra, pronto alla battaglia i soldati osassero chiedere dei vestiti, non sarebbe ridicolo? Prima vinciamo, poi i vestiti verranno

Deve essere condizionata alla salute nostra, alla volontà di Dio:

“*Si vis, potes me mundare*”. (Mc. 1,40) Se vuoi, puoi guarirmi!”.

### Modo di guarigione

*Et extendes Iesus manum tetigit eum. -Volo mundare.*”. (Mc. 1,41)

Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!".

Così succede nelle guarigioni soprannaturali: ci vuole un segno sensibile.

“*Va', presentati ai sacerdoti*”.

1° Che rispetto per la legge!

2° Affinché fosse ben constatata la guarigione e ne venisse glorificato l'Eterno Padre.

[.....]

### Centurione (Lc.7,1)

Sua umiltà, confidenza, carità pel prossimo.

- Se tu hai un servo fedele che ti è caro come la vita, trattalo come fratello e non lasciarlo nell'indigenza. (Ecclesiaste)
- Se qualcuno non si prende cura dei suoi cari, principalmente di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele». (1Tim. 5,8)

### **Intercessione dei Santi –**

Mandò anziani fra gli Ebrei, affinché lo supplicassero a venire per guarire il suo servo. Egli merita di essere esaudito I benefici fatti agli altri ci attirano grazie da Dio. Confidenza nella sua potenza ..... va' e va, ...vieni ed egli viene. Intanto che esempio di ubbidienza dalla parte di uomini. (Lc.7,3-9)

“Non trovai tanta fede in Israele” “*Vade, et sicut credidisti, fiat tibi*” (Mt. 8,13)

Andare alla S. Messa con fede viva, con **umiltà profonda** con confidenza.

### **Avviso terribile.**

“Molti verranno dall'Occidente e dall'Oriente e sederanno sopra i seggi di Abramo, Isacco e Giacobbe ed i [figli] saranno gettati nelle tenebre esteriori” .

Gesù Cristo c'insegna ad avere pietà degli infermi per quanto ripugnanti.

Per disperato che sia il nostro caso, confidiamo sempre in Dio!

Il lebbroso spirituale, sebbene già mondato dalla contrizione, deve mostrarsi ai Sacerdoti con la confessione [.....]

Gesù Cristo fu spogliato delle sue vesti, ignudo sul calvario. “*Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit; et nos putavimus eum quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum*”. (Is. 53,4)

*Qui peccatum non noverit, peccatum fecit* (2 Cor 5,21).

« Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio » (2 Cor 5,21).

### **Efficacia della preghiera**

Il Pubblicano prega ed è perdonato.

Giosafat prega ed è soccorso in battaglia.

Ezechia prega ed il Signore gli aggiunge 15 anni e lo libera dagli Assiri. (2 Re, 20)

Mosè prega e salva la vita a migliaia di uomini.

Elia prega viene la pioggia dal cielo.

Ninive prega ed è salva.

I cristiani pregano e S. Pietro è liberato.

S. Clara prega e libera Assisi dai Saraceni.

[....]

S. Scolastica prega e piove.

I S. Padri riconoscono due allegorie: una riguardo all'anima l'altra riguardo alla Chiesa.

### **Stato dell'anima**

È difficile che in mare non ci siano tempeste... così il cuore, da quante tribolazioni, angustie non è visitato?

Non si è già detto che la terra è una valle di lacrime, che la croce si trova dovunque?

### **Con Gesù:**

Ma se i passeggeri avranno la fortuna di essere con un buon e avveduto pilota, potranno sperare di avere salva la vita

Così, chi è con Gesù non ha nulla da temere; soffino i venti, imperversino le tempeste, il suo cuore è calmo con Gesù che dorme nella barca.

Ma il Vangelo ci mostra che, anche con Gesù dobbiamo aspettarci tribolazioni, dispiaceri.

1° La santità non esclude lo stimolo delle passioni, solo le reprime.

2° L'anima, sebbene amica di Dio, deve aspettarsi tempeste.

### **Senza Gesù:**

Che farà una nave senza pilota? Sarà sbattuta da ogni parte, urterà contro gli scogli, darà in una secca. Così le nostre anime.

### **Rimedi**

*“Gettate nel mare le masserizie, le provviste”!* (Atti degli apostoli - S. Paolo).

Così noi dobbiamo gettare tutte le superfluità, ciò che ci rende pesanti, attaccati alla terra.

Facciamo ciò che possiamo, sempre sapendo che Dio è con noi.

Solo colui che si trova in mare apprezza tutta la gravità della situazione.

Invece l'anima restando in un campo di cose invisibili fatte di fede, di speranza, non comprende la sua disgrazia, divaga di illusione in illusione.

[.....]

Gettare nel mare tutte le superfluità, gli attacchi, le abitudini inutili. Sperare che la bonaccia sottenterà alla tempesta.

### **Gesù dormiva**

Qual bella immagine della pace e della serenità che deve regnare nel nostro cuore malgrado le avversità, malgrado i pericoli che possono sovrastarci come a chi deve navigare sul mare.

Di quanti martiri si racconta che, posti nelle gabbie ad aspettare i leoni, dormivano.

### **Oblio dell'anima**

Alcuni interpreti ravvisano in questo sonno un altro significato.

Sovente la Provvidenza pare addormentata rispetto ai giusti; pare voglia abbandonarli in mezzo alle loro tristezze ed afflizioni.

Che diversità con l'empio, cui tutto sorride... occupa i primi posti e nuota in mezzo ai piaceri ed agli onori...

A questo paragone i giusti, come il Re Davide, si lamentano.

Vi sono delle anime sconfortate, che si vedono assalite dalla noia, dall'indifferenza delle cose religiose: temono proprio di essere sovrastate dai flutti; ma non si disperino. Gesù pare dorma, pare lontano.

Siamo vigilianti di fronte agli imprevisti, solleciti nell'andare a Gesù, nel ricorrere a Lui.

### **Insegnamento:**

- a) Con questo sonno il Salvatore ci vuol far sentire la nostra debolezza.
- b) Fortificare la nostra Fede e la nostra confidenza sulla sua onnipotente protezione.
- c) Per invitarci a confidare in Lui nei pericoli.
- d) Affinché il nome di Dio sia glorificato.

### **Gli apostoli svegliano Gesù**

Anche noi dobbiamo ricorrere a Gesù quando i pericoli ci minacciano.

Gesù nella sua ammirabile preghiera (Pater) ci insegna a invocare la sua assistenza nelle tentazioni. Da soli nulla possiamo fare:

*“Sine Me nihil potestis facere”*. (Gv. 15,5) Senza di me non potete far nulla

### **Non bisogna aspettare**

Non bisogna aspettare a chiedere soccorso quando già le passioni ci hanno offuscato l'intelletto, i vizi avranno trionfato di noi.

### ***“Uomini di poca fede “***

Qual amaro rimprovero anche per noi. Perfino, secondo un altro Evangelista, erano arrivati a dire: *“Non ad te pertinet quia perimus”*? (Mc. 4,38) Maestro, non t'importa che moriamo?".

[...]

La nostra preghiera invece deve essere rispettosa. La confidenza animi il rispetto: il rispetto moderi la confidenza; la confidenza impedisca al rispetto di cadere nella pusillanimità ed il rispetto preservi la confidenza dal cadere in presunzione.

### ***“Levandosi ..... Tace, obmutesce”!***

Le creature ubbidiscono al Creatore; solo l'uomo resiste. Una sola parola basta a tutto calmare. Ci mette alla prova, ma alla fine, nel supremo pericolo viene in nostro soccorso, come ad Isacco.

È un grande miracolo. Ma più grande è quello della fuga delle passioni, del ristabilimento della pace in un cuore ingombro di passioni.

### **Chi è quest'uomo cui venti e mari ubbidiscono?**

[.....]

La barca è la Chiesa militante; il mare il mondo; Pietro è la pietra fondamentale; tutte le altre chiese non fondate su questa Chiesa debbono crollare.

Quale legione veneranda di Pontefici. E la barca continua ad andare in mezzo a persecuzioni, dispersioni, martirii, inconvenienti, ma non importa, la barca va.

I passeggeri devono, in una nave, essere soggetti al pilota ed avere in lui confidenza, altrimenti vi sarà disordine, confusione; i più ignoranti, i più inesperti vorrebbero far manovrare a loro capriccio il bastimento.

Dio pareva dormire nei tempi delle persecuzioni di Nerone, e Diocleziano; pareva dormire durante gli scismi del Medio Evo, pareva dormire nella rivoluzione francese, ma i venti e le tempeste passarono e la Chiesa ne uscì sempre più pura e splendida; come la campagna dopo una pioggia.

### **Allegorie**

I flutti sono:	i desideri, le passioni
La barca:	la coscienza
I venti:	le tentazioni
I remi:	le buone opere
Il pilota:	la morte
Le vele:	le buone ispirazioni, i pensieri

## LAVORATORI DELLA VIGNA

quad. 6, 2896-2902 + 2923-2926 + quad. 8, 3125

Mt.20,1-16

### Bontà del padrone

Cercando di più il nostro vantaggio che il suo, procura lavoro più per i servi che per lui. Dal Vangelo, considerato rispetto a noi, emergono molte comparazioni, che noi andremo studiando.

Comparirà evidentemente l'obbligo del lavoro, il male dell'invidia. Pertanto sopra questi due argomenti, noi fermeremo i nostri sguardi.

Si può dire che la parabola è un continuo invito al lavoro: lavoro spirituale e lavoro materiale.

### Vigna – Regno di Dio – Salute eterna

E' raffigurato il Regno di Dio aspettato dagli Ebrei. Questi, i primi chiamati, vennero poi sostituiti dai pagani che furono gli ultimi.

### Chiamati

I popoli, come gli individui, sono chiamati a varie ore del giorno, da Mosè, dai Profeti, dalle ispirazioni, dalle prescrizioni.

Molti sono chiamati alla eterna salute con le confessioni, comunioni, vocazioni, istruzioni, ma quanto pochi ne profittano!

### Valore e vantaggi del lavoro

Si vede dalla parabola che tutti devono lavorare, più o meno, nessuno escluso.

Tutti i momenti possiamo lavorare per il Signore

Per i poveri il lavoro è un bisogno contro la povertà, per i ricchi un rimedio alla noia, per i cristiani un'espiazione per le proprie colpe.

### Ozio

L' uomo nato al lavoro

Taluno crede di non far male, perché non fa niente. Far male un lavoro è già restare ozioso.

Ozio: Acqua fetida, tranquilla... genera grande povertà, nuoce al corpo e all'anima.

L'uomo ozioso non paga il suo debito alla società; perde la cosa, la più preziosa, cioè il tempo, rende inutile il lavoro di Dio nella creazione.

### Chiamate

La vigna è la mia salute eterna. Lavorerò:

- \* **con fedeltà**, perché tutti i momenti sono di Dio, non posso rubargliene neppure uno
- \* **alla sua presenza** da mane a sera;
- \* **con umiltà**, affinché l'orgoglio non mi releghi fra gli ultimi;
- \* **con fervore**, per riparare il tempo perduto.

Viene la notte quando non è più tempo di lavorare. In un medesimo istante saremo citati, giudicati, puniti (o premiati).

Servirà questo momento per il giorno del mio giudizio?

L' intenzione è cosa che non si può paragonare: si può paragonare un'ora di lavoro contro 12 : dodici ore, ma non l'intenzione.

### Lavoro nella vigna

Che cos'è lavorare nella vigna?

1. **Togliere i sassi** e le cattive erbe che ingombrano la terra; cioè i peccati, i vizi, le cattive abitudini, l'orgoglio, l'avarizia.
2. **Zappare**, lavorare profondamente la terra, affinché le radici possano ramificare di più, abbarbicare più facilmente e le piogge del cielo penetrarvi; cioè frugare bene nel profondo della coscienza, affinché la grazia divina la trovi più sensibile ai suoi influssi.
3. Quindi **inserirvi le pianticelle di viti**; cioè le virtù teologali, fede, speranza, carità., donde debbono scaturire gli altri germogli delle virtù cristiane.
4. **Potare**, sfrondare, sfogliare, affinché le branche inutili non stornino a loro profitto l'umore, la linfa che dovrebbe far crescere e maturare l'uva.  
Cioè, togliere con la mortificazione cristiana le cose inutili ed esagerate della vita presente, affinché l'anima possa tutta impegnarsi nell'acquisto della salute eterna.
5. **Attaccare la vite ai pali**, legare affinché non cada per terra, non sia piegata dal vento; cioè attaccare fortemente la nostra anima al Signore con la fede e con la confidenza, nonché alla colonna incrollabile della S. Chiesa con umile sommissione affinché possa vincere i dubbi, le persecuzioni, le tentazioni.
6. **Circondare la vigna di siepe** forte e viva onde difenderla dalle invasioni delle bestie selvagge e dai furti; cioè con la preghiera e la vigilanza allontanare i nemici, il mondo, il demonio, la carne.

### L'invidia - Gelosia

Il Signore volle, anche con questa parabola, dare una lezione a coloro che ingelosiscono per i favori fatti ad altri e per le ricompense avute.

Sovente la superbia compressa si trasforma in invidia; quella superbia che non osa manifestarsi fuori, si trasforma istintivamente in invidia che rode.

I Farisei erano gelosi dei successi di Gesù e per invidia lo trassero a Pilato

L'invidia offusca l'intelletto, guasta il cuore... persone che si amavano, dopo si odiano.

Rientrate in voi stesse e frugando nelle pieghe e nei ripostigli della vostra coscienza, vedete se certe detrazioni, mormorazioni che vi siete permesse, colorandole ai vostri occhi di zelo, di vantaggi della casa, non hanno per secreto movente la pena di veder primeggiare altri.

La nostra invidia va perfino alle cose spirituali. Non vorremmo nessuno più santo, più virtuoso di noi. Si è gelosi nei posti, negli onori, nelle ricchezze.

L'invidia spia nell'ombra i difetti altrui e poi li mette alla luce affinché tutti sappiano e vedano.

**Fonti dell' invidia:** ambizione, superbia, amor proprio, portati fino all'egoismo.

**L'invidia genera diffamazione** e questa si prolunga; come distruggerla?

[.....]

L'invidia ha 4 occhi per gli altri; nessuno per sé; una gran memoria per ricordare e palesare i difetti altrui, è senza cuore per i pregi altrui.

---

Non siamo contenti quando se ne parla bene....., invece siamo contenti quando se ne parla male.

---

### **Gelosia è l'invidia negli affetti.**

L'invidia sotto forma di gelosia quante vittime non fa?

#### **Antipatia:**

[.....]

“*Qui in ruina laetetur alterius non exit impunitus*”. Chi gode della rovina di un altro non rimane impunito.

**L'invidia, quale serpente, morde per primo il suo autore.**

“**Putredo ossium invidia**”. (Prov. 14,30) L'invidia è la carie delle ossa.

\*\*\*\*\*

Ammonimento alle Suore, avvertimento alle allieve maestre:  
 una arrivata da poco riceve istruzione, insegnamenti, un'altra no;  
 una a leggere, l'altra no;  
 una va in campagna, l'altra no.  
 Passeggiata: tre volte, io due...  
 Indicare a modo di esempio: due maestre... una si fa più amare dalle figlie, trova suggerimenti vantaggiosi per la casa...

#### **Riassumiamo:**

Qual è la conclusione pratica di questa parabola?  
 Che bisogna tenersi ben umili, poiché potremo essere gli ultimi;  
 ben rassegnati, perché tanto non si può osteggiare la volontà di Dio;  
 vigilanti perché non sappiamo quando Dio ci chiamerà.

#### **Il lavoro è:**

un'espiazione  
 un bisogno  
 un dovere  
 un preservativo.

#### **L'invidia fa danno:**

a noi  
 agli altri.  
 alla società

## PARABOLA DEL SEMINATORE

quad.6. 2904 – 2913 + quad. 8, 3153 - 3158

Mt. 13,1 e Lc.8, 5-8

### Gran folla: Discorso in Parabole

Il motivo: Il discorso, mentre è chiaro a coloro che sono disposti, è oscuro a coloro che non vi sono preparati.

Alcuni voltano altrove le orecchie per non sentire: Altri chiudono gli occhi per non vedere.

Ma a che cosa serve nascondersi? Tutto ciò che è nascosto sarà pubblicato. Ed il vostro peccato sarà posto in un fascio con vostra umiliazione e ignoranza.

Ma voi, più felici dei profeti, siete ammessi a conoscere la verità dalla bocca stessa del Messia che essi conoscevano solo come futuro.

Ascoltiamo dunque noi direttamente questa parabola:

### 1° Cade sulla via e gli uccelli lo portano via

Odono la parola, ma viene il diavolo, toglie la parola dal loro cuore affinché non siano salvi credendo.

Così il diavolo con le sue tentazioni asporta tutto il seme delle Divine parole che era stato dispensato

Talora la porta via per mezzo di coloro stessi che la predicano. “Ha un bel parlare di sofferenza quel predicatore, lui che ha una buona cascina....

Se all’inferno facesse tanto caldo, perché anche lui non evita di cadere con una migliore condotta”?

Pensieri, idee, desideri si succedono gli uni agli altri; discorsi frivoli, curiosità, nuove : notizie inutili, tumulto del mondo...

Quanti portano alla predica uno spirito di dissipazione! Pensano a tutt'altro: alle cugine, agli addobbi,... Vi vanno con spirito di curiosità, di soddisfazione di critica.

Si va alla predicazione come ad un discorso accademico; si resta incantati ad una dolce musica che accarezza le orecchie, si spera sentire frasi eleganti che solletichino l'intelligenza ma non commuovono il cuore.

La sola cosa che rimane sono i difetti che si sono rimarcati nel predicatore.

### Spirito di contraddizione.

Si vorrebbero temi che piacciono a noi: si vorrebbero lasciare da parte quelle verità terribili, inferno , castighi, giudizio, che ci farebbero star troppo in pena.

Non vogliamo si attacchino i cattivi costumi, perché sono il nostro pane e se si attaccano....

.....

### **Artifici del demonio**

...E' una corda che non va toccata; lasciamo dormire i loro placidi sonni.

Si guarda solo ciò che può essere utile agli altri: ma a noi no; si fanno allusioni, confronti... ma l'altra non dovrebbe trattarmi così...

Oppure se si parlerà di castità, della sua dignità e felicità...

- Ma la gioventù non può passare così: ciò che Dio ha creato si può godere; ciascuno ha le sue debolezze; ciò è niente; fanno tutti così: Iddio potrebbe chiudere il paradiso.

Si parlerà della carità...

- Ma bisogna pensare alla famiglia, provvedere all'avvenire, bisogna pur far valere le nostre ragioni. -

Si parlerà contro la disperazione..,

- Vedi, i tuoi peccati, anche fossero rossi come scarlatto, l'imbiancherò come lana... Può una madre abbandonare il suo bambino?... -

Ma vi è già il diavolo:

- Per te non c'è più speranza, ne hai fatte troppe: finalmente andrai dove migliaia d'altri sono già andati. Come rimediare al passato? Il mio onore, la mia famiglia non lo permettono. -

Notate di passaggio che questa è la tattica del diavolo per esasperare. Viene il demonio e guardate che male fa:

1. da principio c'insinua che è solo un po' d'imprudenza, di debolezza, effetto della moda, dei costumi, delle abitudini del mondo.
2. Te ne confesserai...
3. Li lascia impantanarsi nel peccato.
4. Muori come un uomo forte, non da vile; macché umiliarsi; forse hai paura della morte? Tanto non c'è più rimedio.

## 2° Suolo pietroso ove vi è scarso umore: il seme inaridì

Indica coloro che la ricevono con gioia, ma non hanno radici: un cuore atto a fare; credono solo per un certo tempo, ed al momento della tentazione si ritirano.

Si sarà posto del fervore al principio, ma poi l'attacco al proprio giudizio, la vanità di comparire, la presunzione, tutto inaridiscono e distruggono.

Si è perché il cuore non è abbastanza molle, impregnato di pietà, ricco di amor di Dio, di umiltà, di bassi sentimenti di sé, ed allora la minima tentazione, il minimo interesse, una critica, una burla, dissipano tutto quel simulacro posticcio, quell'apparenza di pietà e di bontà, come nebbia al sole. Si è freddi e duri

Sentiremo parlare del figliuol prodigo, di Maria Addolorata, cose tutte che ci commuovono, ma tornate a casa, le lacrime svaniscono: il seme non aveva attecchito.

Sentono con piacere parlare delle dolcezze di Maria, della mitezza di Gesù, di S. Francesco di Sales. - Ah fossi anch'io così! - Ma trovano per via, pei corridoi, nei cortili, taluno che non usa i dovuti riguardi, eccoli già fuori di sé: entrati a casa, già schiamazzano per una pretesa disattenzione. Forse non ha aperto abbastanza presto la porta: la serva era al fondo dell'appartamento: una sequela di strapazzate.

Ma che volete? Aveva sentito la predica della dolcezza. Una parola aspra d'una compagna è presa in mala parte.

Avevano assistito a belle funzioni; la musica, il canto, gli apparati, tutto servì, in quel momento, ad eccitare il nostro zelo, ad elevare la mente a Dio; avremmo tutto sacrificato per Lui. Era un trasporto superficiale. Di lì a poche ore non si pensa più a Dio. Si rientra nello stato normale di apatia, di indifferenza religiosa.

Non si fa né la preghiera né la lettura. Perché? Perché non c'è il fecondante buon umore "humus" che feconda il seme.

### **Che cos'è dunque questo buon umore?**

Una, che tanto ci manca, ferma volontà, una forza perseverante a tutta prova, una prontezza di fare il bene indipendentemente da qualunque ostacolo; una brama di fare il bene per sé, senza temere di soffrire e senza sperare di godere.

### **3° Cade tra le spine che lo...**

Figurano coloro che ascoltano la parola di Dio, ma poi viene soffocata dalle sollecitudini, dalle ricchezze, dall'avidità del denaro, dai piaceri del mondo, dai piaceri della vita, e non portano i frutti.

Il buon seme è contrastato, soffocato dagli affari della famiglia, dalle illusioni del secolo. Poco si pensa all'anima per le mille inquietudini, per lavori di casa, i fastidi della vita, le convenienze.

Forse crederà il novizio cristiano di poter servire a due padroni; contentare i suoi gusti senza offendere la legge di Dio; guadagnare la vita eterna senza perdere i godimenti della vita terrena. Intanto per la speranza in cui si culla che tutto ciò possa conciliarsi, continua a sottostare ai suoi capricci, nutrire antipatie, profanare messe e comunioni, fare poco lavoro, poltrire nell'ozio.

Ma si sbagliano; anzi, si pervertono ognor più. Coi loro attacchi mondani, essi per gradazioni insensibili, arrivano a familiarizzarsi col peccato e non più scorgere il male.

Sorgono mille pretesti, mille scuse per dispensarsi dalle pratiche religiose. Ed appunto perché i disordini non sono, non paiono gravi, si pensa che si possono impunemente commettere, e che si può infine passare sopra a difetti che non recano poi tante tristi conseguenze.

### **Mentre cerca di progredire crescono le difficoltà**

Notiamo infatti che sebbene poco per volta il seme abbia germogliato, non può svilupparsi, perché quanto più tenta di crescere, tanto più appunto trova ostacoli nelle spine che l'attorniano.

### **Si intricano e si compenetrano**

Per l'anima infatti tutti questi contrasti di virtù e di vizi, di bene, di male, di fervore, di tiepidezza, sono come tanti ramoscelli di spine che intralciano l'opera della grazia, quanto più queste vorrebbero operare:

### **4° Il seme cade in buon terreno**

Sono coloro che avendo ascoltato la parola di Dio con cuore buono la conservano e danno frutto con perseveranza: hanno il cuore buono, attento, docile, riflessivo.

#### **Raccolto:**

Datemi un cuore docile, pieghevole... il Signore ne farà ciò che vorrà, e l'incamminerà all'eterna vita. Dice il Signore: "...*et fructum afferunt in patientia*".. (Lc. 8,15) ...E producono frutto con la loro perseveranza.

Riporta il 30, il 60, il 100 per uno.

Se una pianta potesse parlare, non griderebbe contro il sole che la sferza coi suoi raggi... non si rivolterebbe contro la pioggia che tutta l'inumidisce, non si inasprirebbe col vento che la sbatte o con la mano che ne recide i tronchi?

Ma insipiente che è! Non sa che tutto ciò serve al suo sviluppo, così sarà vestita di foglie, si abbellirà di fiori?

Così i buoni: in Dio confidando non perdono coraggio, non cedono alle perversità e portano i loro frutti in tutto pazientando, in mezzo ai loro fratelli.

La pazienza è la figlia primogenita dell'amore.

[.....]

Come la linfa si converte in foglie, la grazia di Dio si converte in opere meritorie.

Gettiamo uno sguardo su noi stessi: quante volte non è caduto il buon seme tra di noi? Ma se pur qualche piccola buona opera noi facciamo, quanto poco a confronto di ciò che dovremmo fare! Ed anche questo com'è macchiato dalla vanità, dall'amor proprio!

Ed anche le maestre, le assistenti, le superiori spandono il buon seme d'ogni virtù. Non dicono: "Ciò torna inutile; ho già avvertito le tante volte..."

Voi non sapete dove termini l'amore di Dio.

Come ci vuole appetito e stomaco buono per digerire, così ci vuole il cuore pronto ad agire e convertire in azione i principi avuti.

Ascoltare con attenzione con intenzione...

Custodire la parola di Dio affinché il peccato non indurisca il vostro cuore.

## LA ZIZZANIA

quad. 6, 2915 - 2921 + quad. 8, 3121-3124 + 3134-3136

Mt.13,24-30

***“Simile factum est regnum coelorum homini qui seminavit...”***

*“Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.”*

In questo Vangelo noi consideriamo il Regno dei Cieli e quale sia la via che vi conduce, cioè la pratica del bene insegnataci e la vittoria contro il male che ci viene insinuato lungo il nostro pellegrinaggio.

Come dal grano si trae il pane, l'alimento più sostanziale all'uomo, così dalla buona dottrina noi tiriamo il cibo dell'anima, la grazia, che è il mezzo e la caparra della vita celeste. Laddove nella zizzania, pessima erba, che crescendo numerosa inebria, intorbida la mente, provoca il vomito, avvelena, sono raffigurate le false dottrine che ci conducono all'eterna perdizione.

Tutti i Santi Padri ravvisano nel campo dell'odierno Vangelo, ora la Chiesa, ora l'anima. Dio seminò al principio dei tempi l'uomo giusto sulla terra;

### ***“Seminavit bonum semen “***

Seminò al principio giustizia con la parola dei Profeti, colla Passione e Morte di Gesù Cristo, con la predicazione degli Apostoli, ancor adesso con le istruzioni dei suoi Ministri.

Era ed è vera e buona semente; sorsero giusti che a loro volta dovevano come il grano, produrre altri frutti. Questi generano altri giusti come buona semente.

E qui non è il tutto. Come la pianta ha bisogno di luce, di calore, di umidità per germogliare e sollevarsi, il celeste agricoltore provvede all'incremento della Grazia nei Giusti con la luce del Vangelo, col calore dei Sacramenti, con la rugiada e la pioggia celeste delle ispirazioni, dei consigli e dei buoni esempi, delle pie letture.

Dio, continuando a spargere il seme della Parola, semina i suoi doni nelle anime, queste sono il Campo

Tutta questa seminazione del Maestro si fa nelle anime in particolare con sante ispirazioni, efficaci moti della grazia, si fa in generale nel gregge cristiano cogli insegnamenti della Chiesa Cattolica, con le prove palpabili di una divina missione, con il sangue dei martiri e le preghiere ed i meriti dei Santi.

### ***“Cum autem dormirent homines”***

Ma durante la notte viene il nemico: questi è il demonio, l'eterno nemico di Cristo.

Viene, all'ombra delle tenebre e vi semina l'erba cattiva, la zizzania.

Viene nel campo della Chiesa e vi semina eresie, false dottrine, ribellioni all'Autorità ai legittimi Pastori.

E come nei primi tempi il demonio procurò la caduta dei nostri progenitori promettendo loro nuove glorie,... così anche oggi, per mezzo dei tristi cerca di sovvertire l'opera del clero insinuando che i preti vogliono regnare essi, che favoriscono l'ignoranza affinché non siano scoperte le loro magagne. Tutto fanno e tutto dicono per mantenere le moltitudini nel servaggio e non sia preso loro il posto; e vi sono novelle Eve, nuovi ingenui sciocchi che credono e si lasciano convincere. Son le medesime arti contro la Chiesa ed i suoi Ministri.

Nel campo dell'anima vi suscita dubbi, tiepidezze, cattive inclinazioni, vi semina cattivi esempi, insinuazioni maligne, cattive compagnie...

### **Lavora di soppiatto per farci cadere**

Anche nei Ritiri il demonio semina la zizzania.... Facciano attenzione i maestri, le maestre e sempre veglino. Il male arriva quando le maestre dormono.

Mentre si dorme nell'intenzione, nel lavoro vengono le tentazioni.

Così il demonio, principia ad armarsi.

Oh!, come si insinua con le tenebre dell'illusione della santità e dell'amor proprio!

Il Signore aveva già gettato il buon seme in Paradiso, ma venne il demonio a guastare tutto. Come il demonio ad Eva, ci sono figlie che gettano il pomo della discordia, e guastano la comunità e così guastano la pace.

Quelle figlie che con le loro negligenze nel lavoro, con la loro apatia religiosa, con le loro insolenze, insegnano alle altre la pigrizia, la tiepidezza spirituale, l'arroganza, sono la deplorabile zizzania.

### ***"Inimicus homo hoc fecit"***

Questo cattivo seme l'ha gettato la corruzione umana, l'ha gettato l'invidia del demonio, che lavora sempre a nostro danno. E' il demonio causa del male con i suoi inganni.

Anche oggi tenta in ugual modo.

Il male è tale solo per chi non sa servirsene; ma ogni male potrebbe diventare per noi un gran bene.

### ***"Abiit"***

Il Vangelo ci avverte che il nemico, sparsa la iniqua semente, se ne andò: *Abiit*.

Tuttora avviene lo stesso: la mano che gettò il pomo della discordia si nasconde sotto il manto di insolita, pericolosa pace e tranquillità; il lupo che rubò e sbranò le pecore innocenti del gregge è ancor vestito della pelle dell'agnello; un velo di pietà copre la calcolata ipocrisia di talune per giungere a carpire la stima, i favori altrui.

Le tenebre, il silenzio, e la studiata assenza favoriscono i bei colpi, i neri disegni....

### ***"Cum autem crevisset"***

Proseguiamo:

Accortisi i servi che vicino al grano cresceva una cattiva erba, la zizzania, tosto furono dal padrone e gli dissero: "Padrone, non seminasti buon grano: e come va che c'è zizzania? Vuoi che andiamo e la raccogliamo?"

*Vis imus et colligimus eam?* (v. 28) Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?

Al che soggiunse il padrone: "No, lasciatela crescere....che voi mi rovinereste il tutto, e per estirpare la zizzania, mi fareste pure perdere il grano. Aspettiamo il raccolto; allora dirò ai mietitori..."

Così è purtroppo; il bene è mescolato al male; le radici della zizzania in mille maniere intralciate con quelle del grano. Sradicarle non si può, cresceranno secondo lor natura e meglio le conosceranno alla fine.

Tanto fa l'agricoltore celeste: Lascia perdurare il male affinché meglio si sviluppi e si conosca il bene. ....Il male cresce più del bene e lo soffoca.

Questa (la zizzania) è nei cattivi pensieri, nelle compagne, nelle cattive suggestioni.

Le radici sono intralciate:

- l'onore è un buon seme, ma insieme vi è quello della vanità.
- Il piacere è un buon seme, ma vi germoglia quello della sensualità.

- la pace è un bene, ma accanto vi cresce l'ozio.

Lasciamo che tutto si sviluppi.

*“Qui in sordidus est, sordescit adhuc et qui sanctus est, sanctificetur adhuc”*. (Apocalisse 22,11)

“Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia, il santo si santifichi ancora di più”

Che avverrà? Che molti al contatto della zizzania, dei cattivi, acquisteranno meriti prima sconosciuti.

La dolcezza, l'abnegazione, l'umiltà, la pace, la prudenza, la magnanimità, sono tutti frutti delle contrarietà, delle persecuzioni, delle umiliazioni. La virtù si esercita e si fortifica con le persecuzioni.

E senza il male, donde il timor di Dio, la penitenza, la contrizione? Così ... avviene che Iddio, dal male sa trarre beni maggiori.

Tutti i mali fisici e morali interni, non sono mali.

Il Signore li permette per trarre dal male un bene maggiore, come dice S. Agostino

[.....]

Iddio è più forte del diavolo. Alla fin fine, se il demonio medita, Iddio risolve  
Il male durerà insieme al bene fino alla fine dei secoli

Al tempo della messe dirà ai mietitori: “Legate i fasci: la zizzania mettetela al fuoco, il grano al granaio”.

Prima, grano e zizzania gustavano il medesimo sole, il medesimo cielo, terreno, rugiada; ora un'altra terra raccoglierà, un altro cielo irradierà il celeste frumento; un'oscura prigione, un fuoco eterno avvolgerà la zizzania. Che terrore, che spavento!

Nella casa del celeste Economo nulla entrerà di inquinato, nulla di inutile.

Si bruciano non solo le cose dannose, ma anche le inservibili.

A che servirebbe la luce se non splendesse su qualche cosa, a che il sole se non riscaldasse? Il sale se non salasse? (quad. 8, 3123)

A che serve un'anima capace di ragionare ed invece sragiona, una volontà capace di ubbidire a Dio e gli volta le spalle?

Sarmenti e zizzania saranno gettati nello stesso fuoco.

Ma ormai la semente è cresciuta, il raccolto è pronto.

Non c'è più dubbio; questi ha dimostrato abbastanza la sua virtù; questi ha dimostrato abbastanza la sua malizia; quegli è il grano, questa la zizzania

Oh! Terribili giornate; i demoni prendono a fasci i peccatori e li gettano a bruciare nell'inferno; gli angeli dispongono in manipoli i giusti e li conducono in trionfo al cielo.

Dunque siete avvertite.

### Allusioni

Campo	→	Mondo
seminatore		Gesù Cristo
semente		Parola Divina
nemico		diavolo
zizzania		figli del secolo
servitori		troppo zelanti
buon grano		Gli eletti
messe		Giudizio universale
fuoco		inferno
granai		Paradiso

**TRASFIGURAZIONE**

Quad.6, 2946 – 2949

Mt.17,1-19

**La storia**

Gesù ascende al monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni: quegli stessi che dovevano assistere alla sua passione nell'orto degli Ulivi....

**Si pone a pregare**

Ed ecco che mentre pregava il suo volto si trasformò, risplendeva tanto che le vesti divennero bianche come neve.

[...]

Gli apostoli, stanchi, dormivano. Tutto ad un tratto, svegliati, videro Gesù trasfigurato nella sua gloria con Mosè ed Elia ai fianchi, che conversavano con Lui. Parlavano della sua uscita dal mondo e di ciò che si doveva compiere a Gerusalemme.

Pietro, al momento in cui parve che Mosè ed Elia volessero prendere commiato da Gesù, disse: “Facciamo tre tabernacoli”..., ma non sapevano quello che dicevano

Ma una nube avanzò e avvolse anche loro. E gli apostoli furono colti da timore grande, vedendo Mosè ed Elia nella nube donde uscì

[.....]

“Questo è il mio Figlio carissimo in cui mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”

Il Padre Eterno si compiacque.... Che felicità sentirsi dire dall'Eterno Padre: “Voi siete le mie figlie carissime”

Pensiamo che Gesù ebbe un'altra trasfigurazione sul Calvario

Gli apostoli erano atterriti e caddero faccia a terra. Dopo, Gesù restò solo, si avvicinò, li toccò..... Alzatevi, non temete.

Voleva provare che era Dio sia prima che dopo la morte con la trasfigurazione e con la ascensione

Anche noi dobbiamo trasformarci per renderci conformi a Cristo

**Lavoro di trasformazione**

Tutto è trasformazione

Si consulti la natura –semi – foglie – le foglie in fiori.

L'arte tutto trasforma: dalle pelli, guanti; dal ferro, orologi, braccialetti.

Dal marmo, statue.

Così noi dobbiamo trasformarci, massimamente perché, essendo caduti nel peccato, nascondiamo inclinazioni al male: tutto è guasto.

Sicché, doppio lavoro: prima bisogna allontanare il male, quindi adattarsi al bene.

Trasformazione di pensieri, parole, opere.

**Mezzi di trasfigurazione**

Preghiera, vigilanza, sacrificio, obbedienza alla Madre Chiesa

E' in virtù della preghiera che Dio spande le sue grazie, che illumina l'intelletto, muove la volontà.

[.....]

“*Ipsum audite*”. (Mt. 17,5) Ascoltatelo.

Ascoltiamo la Chiesa nei consigli nelle prescrizioni, nelle virtù [.....]  
nell'interpretazione degli avvenimenti

*"Una hora non potestis vigilare mecum"* (Mt. 26,40) "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?"

### **Trasfigurazione negativa**

Con la lima delle croci, con la sega della pazienza e delle convinzioni, con il martello della forza e della perseveranza

Bisogna trasformarsi con l'amore alle tribolazioni, tagliare le vostre relazioni, resistere a tutti gli attacchi del mondo.

### **Trasfigurazione positiva**

Con i fatti bisogna disprezzare noi stessi, cercare solo Dio in ogni cosa, non mai le lodi, né temere i biasimi del mondo; amare il sacrificio, perdonare le ingiustizie.

Amare i nostri nemici. Ecco ciò che è il bene.

**TRINITÀ**

quad. 7, 2958 – 2964

*“Meditabor in omnibus operibus tuis”* (Sl. 76,13)

Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta.

**Compimento di tutti (i misteri)**

..... resta sopra gli altri.

**Eccellenza del mistero**

Per l'elevazione e sublimità sua.

Per la sua antichità – causa universale di tutti gli altri misteri

*“Initium et radix totius justificationis nostrae”*(Conc. Trid.) La Trinità è inizio e radice della nostra santificazione**Non il come, ma il perché è possibile**

Non solo l'uomo può avere, ma deve avere una conoscenza della S.S. Trinità purchè non ripugni alla ragione che è il concatenamento inviolabile della verità.

Colui che avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvo; colui che non avrà creduto, sarà condannato

San Pietro ci avverte che noi siamo stati fatti partecipi della natura divina

**Unità di Dio**

Che vi sia un solo Dio, è verità che era manifestata anche ai pagani, sotto varie forme. Ma dai cristiani, dagli uomini razionali, si deve credere in uno Spirito perfettissimo.

*“Come noi siamo uno”*. (Gv. 17,12)**Trinità**

Ma ciò che non sapevamo si è che questo Dio si distingue in 3 Persone realmente distinte.

Non fa obiezione perché: unità nell'essenza, ma trinità nelle persone.

**Prove scritturali**

Facciamo l'uomo... Ecco Adamo diventato come uno di noi...

Scendiamo.....

Battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

[.....]

**Convenienza**

Iddio, se superiore all'uomo, deve possedere ciò che è sostanziale all'uomo, più l'infinità.

Non si può pensare che Dio, dotato della potenza del pensiero e del volere, stia un solo momento senza attività.

Un Dio se deve essere onnipotente deve produrre lo stesso Dio. Un Dio che non potesse produrre non sarebbe un Dio infinito nelle sue perfezioni, non sarebbe che in potenza e non in atto.

Ma in che modo può operare uno spirito?

Uno spirito (essendo) essenzialmente intelligenza e volontà, ne segue che ..... deve operare per intelligenza e per volontà: operazione per intelligenza, produzione per volontà.

Dunque persone produttori e prodotte. La persona produttore sarà distinta, poiché una persona non può produrre se stessa. Né due persone prodotte possono prodursi reciprocamente, poiché una verrebbe ad essere prodotta da due. Né possono essere più di due, poiché la cosa andrebbe all'infinito.

Dunque 3 persone, ne più ne meno.

Il Verbo concepito per intelligenza; lo Spirito Santo [.....] per volontà del Padre e del Figlio

### Consustanzialità

Il Padre è nel Figlio, il Figlio nel Padre. Di paternità, di filiazione, di spirazione attiva e passiva

### Relazioni

Siccome non formano che un sol uno, non si distinguono che per il minimo di opposizione, che è l'opposizione di relazione.

### Attributi:

Potenza	Intelligenza	e bontà
Forte	previdente	misericordiosa
Immutabile	scrutatrice	dolce
Invincibile	_____	clemente

### Appropriazioni:

creazione	governo	e santificazione
	giudizio e.. del mondo	
Attributi comuni, ma furono appropriati		

### Culto

In particolare e in generale . S. Sofia a Costantinopoli

### Proprietà

del Padre: Immutabilità, paternità principio e fine d'ogni cosa

del Figlio: Figliolanza, superiorità di sue perfezioni, cognizione universale

Si è per essa e di tutte le cose create ed increate che il Verbo fu concepito

La figliolanza è eterna, senza dipendenza

Il Padre non può stare senza il Figlio, come il Figlio senza il Padre, tipo della filiazione adottiva.

Spirazione, dilezione del Padre e Figlio, dilezione universale.

### Uguaglianza delle Persone Divine

} di natura, di perfezioni

Qualunque attività suppone un'applicazione d'un soggetto ad un oggetto

Altro è la potenza di pensare; altro il pensiero. Altro è Omero, altro è l'Iliade

Dio, dice Mallebranche, genera realmente il suo Verbo dalla propria sua sostanza, perché Dio è a se stesso essenzialmente e sostanzialmente la sua sapienza e luce; di più; Padre e Figlio hanno per se stessi il loro mutuo amore; perché Dio solo è unicamente a se stesso il suo bene e la sua legge, mentre, come noi non possiamo essere a noi stessi la nostra ragione, la luce di cui forma il nostro pensiero non può essere una emanazione naturale della nostra sostanza, ma un imprestito fatto alla verità eterna ed alla sapienza inerente di Dio.

---

[.....]

Non v'è immagine se non v'è punto di uguaglianza; come in un triangolo figurano: se i rapporti delle dimensioni sono uguali, gli angoli sono uguali.

---

Se le tre Persone concorsero a fare Adamo, esse concorrono a fare il cristiano.

Sebbene abbiano la medesima conoscenza ed il medesimo amore, non operano al medesimo modo. Solo il Padre, conoscendo produce (=genera) il Figlio; solo il Padre e il Figlio “producono”, amando, il Santo Spirito.

Ma la conoscenza del Figlio non produce il Padre; benchè il Santo Spirito conosca il Padre e il Figlio la sua conoscenza e il suo amore non concorrono alla produzione dell'uno e dell'altro

- La generazione del Verbo è continua: “*Ego hodie genui te*”. (Sl. 2,7) Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato

Il Padre sempre genera ed il Figlio sempre è generato; e lo Spirito Santo sempre è “spirato”

[.....]

---

3 le dimensioni dei corpi.

Materia, spirito, spirito materia

Minerale, vegetale, animale

3 sono i raggi

3 i caratteri del suono

3 le parti di una proporzione

3 le proprietà dei corpi: estensione, impenetrabilità, inerzia

[.....]

**DOMENICA DOPO IL CORPUS DOMINI**

quad. 7, 2965 – 2965 ter + 2968 – 2976

**Fini dell'Eucaristia**

4 Fini: [.....], Memoriale, Sacrificio, Sacramento.

Sarebbe stato [...] che Iddio si fosse unito ipostaticamente a ciascuno; ma per il Sacramento ognuno partecipa alla sua sostanza divina:

Il regno di Dio è simile al lievito che una donna prende e nasconde in 3 misure di farina, finchè tutta la massa sia fermentata. (Lc.13,20)

L'unità è il lievito; 3 misure: spirito, anima e corpo

Come io sono nel Padre, voi sarete in me.

San Tommaso di Villanova afferma che avviene una partecipazione reale e vera alla sostanza divina che vi opera per la [...] del Sacramento

La sola differenza si è che ci è dato sotto forma velata; le specie del pane (Gesù nascosto)

**Rilassamento, rigorismo**

Quando Gesù istituiva l'Eucaristia non ignorava la nostra fragilità

[.....]

Ci saranno alcuni non abbastanza preparati... altri che, dopo comunicati...

Bisogna guardare agli sforzi più che alle ricadute.

1° La vostra condotta sia di vivere le comunioni; [.....]

Non ai progressi, ma agli sforzi guarda Gesù.

2° Le comunioni siano il principio della vostra condotta, e che il desiderio di vivere santamente vi impegni a perfezionarvi sempre

\*\*\*\*\*

**Parabola del banchetto nuziale**

Mt.22,1-14

**Mensam magnam:**

Grande per il luogo

**luogo**

Tutta la terra è la sala ove il Signore appronta la sua mensa.

**durata**

La durata non è di ore, di giorni, ma di secoli, [...]

**convitati,**

Il numero di convitati: tutti gli uomini della Chiesa.

**cibi**

Cibo : ciò che la terra ed il cielo possono fornire di più raro.

**Scopo:**

ristorare l'anima e intrattenere la carità fra i cristiani. Scopo ordinario dei festini umani è di intrattenere la benevolenza mutua; di operare riconciliazioni

**Invito**

Dopo l'immolazione di Cristo la mensa è pronta, il Signore incarica gli apostoli a portare in tutto il mondo l'invito al banchetto eucaristico.

I Giudei lo rifiutano

**Contrasti**

Tanti del mondo rendono inutili le buone volontà che Iddio ha per loro con scuse indegne e frivole..

Se taluno invitasse a pranzo un povero come ha fatto S. Luigi, che cosa non farebbe il povero?

E perché noi poveri non ci arrendiamo all'invito d'un Dio?

**Scuse dei mondani: orgoglio, sensualità, avarizia, onori ecc.**

S. Agostino le riferisce ai 3 mali capitali del mondo e, come dice San Giovanni, tutto è orgoglio della vita, ovvero concupiscenza della carne o concupiscenza degli occhi.

Tutte le scuse hanno qui origine. Son sempre le stesse.

Che cosa dirà il mondo.... Bisogna ch'io lasci quelle compagnie...., come andare ai divertimenti, ai teatri, e poi andare alla Comunione, perdonare quell'ingiustizia, lasciare quel romanzo....

**Rifiuto dei giudei**

Il rifiuto degli uni è la salute degli altri.

**Paragone**

Nei ricchi sono significati gli Ebrei, i quali nascevano nell'abbondanza delle grazie, dell'istruzione.

Prendiamoci guardia dal crederci ricchi.

**Indolenti:**

Non studiarono la legge, non l'approfondirono. Altrimenti avrebbero toccato con mano che [... ..] a loro era....

**Secondo invito: "compelle intrare"**

Come vi era ancora posto, il Signore manda nuovamente il servo per le strade e le siepi affinché tutti siano costretti a venire

**Avversità, Contrarietà, malattie, ....**Disgrazie del mondo, sono per molti la grazia che li chiama alla comunione

**Nessuno gusterà la mia cena**

Terribile castigo. Mi invocheranno e non li esaudirò. Signore, apriteci, diranno le vergini stolte, ma le porte non si apriranno più.

*"Venite ad me omnes qui laborati et onerati estis"* (Mt. 11,28)

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò

San Gregorio Papa nel commento al vangelo dice: il cibo genera fastidio per sazietà, invece le delizie spirituali, se non si hanno generano desiderio; se si hanno, generano maggior desiderio.

**Bontà infinita**

Dono di Gesù: tutto se stesso

Tempo del dono: quando doveva essere tradito

[.....]

**Amore infinito**

per le sue creature .....

**Medico**

Quante grazie! Storpi, malati, ciechi. Dalle sue vesti emanava una virtù miracolosa.

Quanto più ora?

**Amico**

*“Deliciae meae esse cum filiis hominum”*. (Prov. 8, 31). Le mie delizie sono lo stare con i figli degli uomini.

Il paradiso di Dio, per così dire, è il cuore dell'uomo. (S.Alfonso)

**MOLTIPLICAZIONE DEI PANI**

quad. 7, 2981 – 2984

Mc. 8, 1-9

[.....]

- |                           |  |
|---------------------------|--|
| 1. Bontà compassionevole. | Gli uomini non hanno compassione dei bisogni altrui. |
| 2. Bontà giusta           | Chi soffre per Iddio non sarà abbandonato.           |
| 3. Bontà efficace         | Le folle lo sentivano                                |
|                           | [.....]  |

... <b>Togliere gli abusi</b>	{	Togliere gli attacchi .....
		Moderarsi nel riposo, nel mangiare e nel bere....
		Bandire le delicatezze
		[.....]

Modo singolare di provvidenza: tutti rimasero saziati.

Premiò anche in vita:- ne avanzano 7 sporte

[.....]

Umiltà di Cristo

**Figura dell'Eucaristia**

Provvidenza di Dio. Confidenza nostra

[.....]

Oggi ne è la prova. Gesù vede nel passato, nel presente, nell'avvenire.

Devozione delle turbe e generosità di Cristo e dei discepoli

La Provvidenza che veste i gigli del campo, che prepara il nido agli uccellini,....  
(frase incompiuta)

Bontà compassionevole (paragone fra la sua e quella degli apostoli), giusta, efficace,.

**Compassionevole**

Ha pietà di quel popolo.

Il cuore del Signore è pietoso, sensibile per i bisogni delle sue creature.

**Giusta**

perché distingue fra bisogno e bisogno.

... se si trattasse di lusso, di cupidigia, di ambizione, di vanità..., ma quando si ha bisogno per avere soddisfatto al proprio dovere, per avere fatto buone opere, noi, allora, possiamo sperare di ricevere soccorso dal Signore.

Che se invece noi soffriamo per amor proprio, per vizi, frodi, ecc, allora il Signore non sarà più (sensibile?) verso di noi.

**Efficace**

Perché, se vuole, può intervenire

**Provvidenza generale –**

provvede alla terra , alla vita degli animali e di ogni creatura

[.....]

**Provvidenza particolare -**

provvede a ciascuno

Dio ha risorse particolari per ogni stabilimento, città.

Il soccorso viene da dove meno s'aspetta

Vi sono anime sconosciute che si prestano alla decorazione dei templi, alla fondazione di Ritiri.

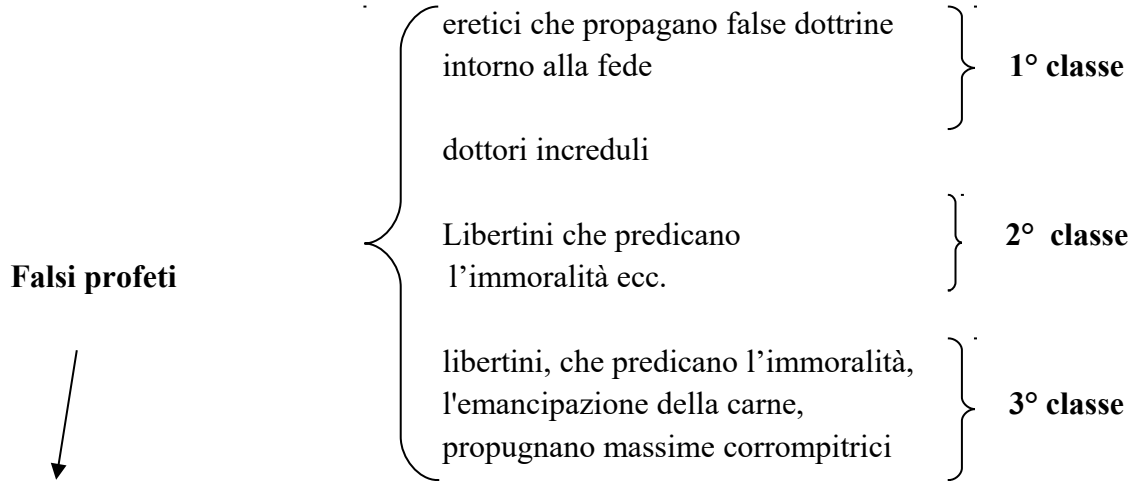
\*\*\*\*\*

**NECESSITÀ DELLE OPERE BUONE.**

quad. 7, 2989 - 2998 + quad.13 pag. 3344 – 3352

Mt 5,13-16

Il Vangelo versa in gran parte sulla natura e sulla necessità delle buone opere.



ognuno di coloro che possono  
ingannarci nella nostra fede  
e nella nostra condotta..

Nondimeno fanno le migliori viste: vestiti di pelli di agnelli e pieni d' artifizi e di.....

Molti non sanno in che cosa consista una buona opera e molti pure ignorano la necessità di compiere una buona azione per rendersi degni del Paradiso.

**Un'opera sarà buona quando** sarà conforme ai precetti di Dio e della Chiesa, ai doveri del proprio stato e alla voce della propria coscienza, senza alcun interesse di questo mondo, ma solo per quello di dar gusto a Dio.

E per precisare meglio questo pensiero, il Signore ci fa passare in rassegna [...] tali persone, che, sotto mendaci spoglie, possono farci credere buone, falsissime opere.

Fra questi tali che, come i falsi profeti del Vangelo [.....]

In prima linea *gli eretici e scismatici* che propongono false dottrine intorno alla fede; i *dottori increduli o novatori*, i quali accettano la dottrina e la morale evangelica, ma no il tale e il tal altro punto incompatibile, secondo essi, col progresso dei tempi, con la dignità della ragione umana; e che amano beneficiare, dicono essi, il clero e la cristianità con utili riforme, riconducendo la religione alle primitive usanze.

In seconda linea poniamo i *libertini*, che non alla fede, ma alla morale attentano, predicano l'emancipazione della carne, propugnano massime corrompitrici d'ogni modestia, d'ogni pudore e ne tirano partito

In 3° linea poniamo i *falsi devoti* che per interesse o per orgoglio o per ambizione, pregiudicano alla gloria di Dio guastando il frutto delle buone opere che Iddio sarebbe in diritto di aspettarsi da noi.

Questi falsi devoti fanno consistere la religione in alcune pratiche di pietà e pensano con ciò di dispensarsi dai doveri che loro sarebbero imposti dalla propria condizione.

Sono farisei, gridava Gesù Cristo, che prolungano le loro orazioni per divorare meglio le sostanze delle vedove; sono farisei che ostentano sulle pubbliche piazze opere di pietà, ma

dentro sono sepolcri imbiancati che vogliono primeggiare per vivere meglio nei loro vizi; sono gente che con la maschera della piet  vogliono introdursi pi  facilmente nelle famiglie per dominarle e trarne partito per i loro interessi.

[Falsi devoti sono]:

1° Quelli che evitano atti esteriori evidentemente colpevoli e sembrano galantuomini e non si angustiano di quanto succede a casa.

2° Coloro che pur fanno le loro buone opere, le fanno per vanit , ostentazione, per essere stimati dagli uomini.

3° Coloro che fanno consistere la loro piet  solamente in pratiche esteriori, associazioni, confraternite, pellegrinaggi; in pratiche minuziose e frivole e non pensano a reprimere le loro passioni, i loro difetti interni: l'orgoglio, l'invidia, il rancore, la cupidigia, la sensualit . Invano si cercherebbe in loro la modestia, l'umilt , la dolcezza, la castit .

Il demonio non potendo sedurre certe anime, tenta di ingannarle; le tenta per la loro stessa piet . Pone innanzi ai loro occhi tanti mezzi di perfezione apparenti, ed esse, trovando un'attrattiva in quegli esercizi di piet  li moltiplicano a dismisura. Ogni giorno aggiungono nuove pratiche alle antiche, nuovi foglietti; si abbracciano devozioni pi  sentimentali che solide; si portano reliquie pi  o meno autentiche; tante e varie medaglie al petto, ma il rancore dentro; si praticano indulgenze equivoche; si creano bisogni che, non essendo necessari, possono diventare pericolosi.

Alterano le pene dell'anima, turbano lo spirito, eccitano gli scrupoli [.....]

Una delle cause, di scandali che si deplorano nel mondo si   di vedere i veri doveri della Religione e del proprio stato, sacrificati a falsi doveri, ai quali talvolta si tiene di pi , perch  fabbricati da noi stessi.

Il segreto della santit  consiste nella pratica costante dei doveri, nell'assiduit  alle funzioni prescritte, nell'esercizio continuo delle virt .

Pochi esercizi, ma ben fatti, e tali che non si oppongono al compimento dei doveri gi  imposti dal nostro stato.

Una delle tristi conseguenze si   pure l'orgoglio, perch  si lascia la via comune, si credono migliori degli altri. Si credono pi  buoni perch  fanno pi  opere di piet  non prescritte

Si fa consistere l'amore di Dio e del prossimo nelle pagliette d'oro, nelle fiamme d'amor celeste, ecc., mentre la perfezione non consiste nel fare molte cose, ma nel far bene ci  che si   obbligati a fare.

Le nostre opere vanno fatte per piacere solo a Dio, non per seguire i nostri gusti e capricci; non per vanit , interesse, amor proprio.

La vera devozione si concilia con tutti gli stati e con tutte le professioni. In tutti vi furono santi e sante.

La variet  delle condizioni non sarebbe stata introdotta dalla Provvidenza, se fosse inconciliabile con la santit  della vita.

E se mai vi fosse solo una condizione che portasse in s  la causa di dannazione, certo non esisterebbe.

A ciascuno stato, Dio annette grazie che ne facilitano i doveri; mortificazioni che ne moltiplicano i meriti.

Da ciascuno stato fa uscire dei santi, nell'Antico come nel Nuovo Testamento

Giacobbe pastore	S. Isidoro contadino
Davide re	S. Luigi re
Maccabeo .....	San Gaetano.....
Saulo magistrato	San Efsio orefice
La Sacra Scrittura ricorda anche sante donne [.....]	

Che risposta diede San Giovanni il precursore? Disse forse d'abbandonare le proprie condizioni?

No! Disse agli esattori di non esigere di più di quanto era prescritto; ai soldati, di non fare violenza alcuna, di accontentarsi del loro stipendio.

### **Albero**

Può un albero cattivo dare frutti buoni? Ed un albero buono dare frutti cattivi?

Per giudicare se le nostre azioni sono buone, basta osservarne i frutti. Se i frutti saranno buoni, si dirà che l'albero è buono; che se cattivi, lo si dirà cattivo.

Se (certe?) devozioncelle fossero veramente buone, lo si vedrebbe dai frutti.

Invece.....

\*\*\*

Che opinione avrà quel domestico della religione del suo padrone che dopo tanti rosari e coroncini, va in furia per un'ala di pollo non abbastanza ben cotta?

Che dirà la cameriera della sua padrona che la sa con il petto pieno di medaglie, ma pieno il cuore di rabbia contro una sua cognata ; un'allieva che va a dire dei "pater" senza licenza in chiesa con quella stessa libertà con cui sfugge dagli occhi della maestra e dal lavoro?

Ecco un uomo che alla più piccola contraddizione infuria e imbestialisce, prorompe in minacce, si accende in volto; par che getti fuoco per gli occhi, né vi è sorta di villanie e vituperio, di cui non gravi chiunque gli è occasione di sdegno.

Un altro si lascia dominare dalla intemperanza e dalla libidine; se si siede a mensa lautamente imbandita, non è che non se ne levi gravato lo stomaco di cibi, offuscato il capo di vini; se si ferma a ragionare con gli amici, non ha discorsi più [.....] degli infami che si leggono nelle cronache scandalose, [.....] che escono dalle bocche dei lussuriosi  
Pare una cosa da nulla una mormoratina o una chiacchiera

[.....]

Ecco un'altra somarella e ambiziosa che d'ogni sguardo si pasce, che d'ogni lode si gonfia, che non contenta di comparire vuol sempre primeggiare.

Tutto ciò che di bello e di buono si ammira e si [.....] in altri, è per lei un pugno agli occhi, una ferita al cuore, tanto è invidiosa e maligna.

A chi è stato dato molto, sarà richiesto molto

[.....]

**IL FATTORE INFEDELE**

quad. 7, 3003 - 3007

Lc. 16, 1- 13

***“Un uomo ricco aveva un economo”***

Il ricco è Dio

Siamo dei fattori: Ci ha largito e lasciato i suoi beni

**Quali i doveri dell'economo?**

Di non disporre dei beni del suo padrone che secondo i suoi ordini;

di amministrare secondo le sue intenzioni;

di non farne uso che possa essere disapprovato.

**Lo fece venire e gli disse:**

“Rendimi conto della tua amministrazione.

D'ora in poi non la potrai più continuare”.

**Economi dei beni divini:**

Anche noi dovremo rendere conto:

La sua pazienza accentua il nostro debito

La matassa s'imbrogia: I nostri non sono conti annuali

**Il fattore disse: *“Che farò poiché il padrone mi toglie la fattoria? Non posso lavorare....”***

Così noi, assorbiti dai piaceri presenti non ci curiamo dell'avvenire, di correggere i nostri difetti.

- \* Si è pentiti per le conseguenze, ma non per le cause;
- \* umiliati per la disgrazia toccataci da un orgoglio mal inteso;
- \* vergognosi per la scoperta di una ipocrisia;
- \* desolati per il cattivo successo di un intrigo;
- \* puniti dalle noie della sanità portate dall' intemperanza.

**Condusse una vita molle e voluttuosa***“mi vergogno elemosinare...”* Si vergogna di mendicare; ma non ha vergogna di commettere frodi ai danni del suo padrone***Quid faciam....?***

Per arricchirsi tutto s'intraprende; tutto si soffre.

Per riuscire nel mondo, tutto s'adopera, tutto si sopporta, solo per il Cielo si è ciechi, si respinge la luce.

Nel mondo si cercano le ricchezze: Quanti esami; quanti studi per pochi anni di impiego.

Per il Cielo che cosa si studia, che cosa si fa?

**RISPETTO ALLE CHIESE**

IX dom.

quad. 7, 3009 - 3015

Necessità, utilità, maestà nelle chiese - istruzioni divine

[.....]

Misura del tempio di Salomone

150.000 operai – 7 anni – 9.000 talenti d'oro – 1 milione talenti d'argento

[....] est ut habitat Deus cum hominibus super terram .... (2 Cron. 6, 18)

Un Dio abita con gli uomini! E' è mai credibile che essi siano favoriti sino a questo punto?

[.....]

Fonte battesimale, tribunale di penitenza, il pergamo, l'altare, la santa Mensa, i quadri, le armonie, [.....] tutto ci porta a vedervi un luogo santo. Ciascuna cosa al suo posto.

[.....]

**Segue: Rispetto alle chiese**

(decima dom. dopo Pentecoste)

quad. 7, 3011 - 3018

Amore di Gesù

Suo pianto - La virtù non è apatia

Si può piangere

Pianse per i nostri peccati

Dovette distruggerla

Così sarà dell'anima nostra

Non vi rimarrà pietra su pietra

Gerusalemme ha trascurato le grazie

Assiria (distrutta) dalla Caldea

La Caldea dalla Persia

La Persia dalla Grecia

La Grecia da Roma

Roma dai barbari

**Chiesa luogo di Dio**

Quante donne vanno in chiesa per farsi vedere

Vanno a vedere la Madonna.....

Antonio scacciò le donne immonde di chiesa ..... (pretende ?) dalle creature quegli sguardi che dovrebbero essere diretti tutti a Dio.

(seguono frasi in latino)

Eppure S. Giovanni Crisostomo e S. Gregorio stanno al cospetto di Dio in Sacramento meglio di angeli

*“Ubi sunt duo vel tres congregati, ibi sum in medio eorum”* (Mt. 18, 20). Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro

I Gentili stessi, secondo San Giustino, entravano a piedi nudi e così anche i musulmani nelle loro moschee.

---

Nessun conto in cui si tengono le chiese

Sono luoghi di rifugio come negli antichi templi [.....]

Si va in chiesa per non parere empì; vi si sta indecorosamente, per non parere cristiani.

Inoltre ciò è scandaloso, mentre la Chiesa vorrebbe che il mutuo esempio edificasse tutti.

---

Il ...Figlio di Aronne bruciato da possenti fiamme per aver recato negli incensieri un fuoco straniero, non sacro.

Eliodoro flagellato e percosso per aver tentato di stendere la mano nell'erario

[.....]

Se Iddio vuol qual io mi sono, mi pigli, se no, mi lasci stare.

Seguono tre pagine indecifrabili

**FARISEO – PUBBLICANO**

quad.7, 3019 - 3026

Lc.18,9-14

Noi, molte volte , amiamo gli umili, perché lasciano un po' di posto al nostro proprio onore

***Sorelle***

Vanità di spirito, di figura,  
di nascita; affettazione di far vedere  
i beni ed i talenti che si possiedono,  
persino ostentazione del vizio.

Compiacenza, ambizione  
vanità , alterigia [.....]  
presunzione vanagloria  
Il fasto il lusso...

***Figlie***

L'ambizione chiude  
perfino gli occhi sui difetti dei figli;  
Quella presunzione che  
fa scansare ogni consiglio.

pretensione, ipocrisia  
ostinazione, discordia  
invidia, ingiustizia  
distrazione

***Orgoglio***

Sarà buona a questo, ma  
non a quest'altro.

Ditele che tal maestra  
fa i lavori assai presto:  
tosto le monta la stizza.

- Ditele che avrebbe potuto sorvegliare meglio...
- Se una figlia capisce che non le si parli, tosto monta in sdegno;
- è inquieta...; non sono io come le altre?
- Uno sguardo, una spilla, una parola diretta più ad un'altra che a noi... par che le altre siano più di noi. Ne abbiamo invidia

Vizio più comune, il più folle

L'orgoglio si condanna da sé,  
perché dal momento che si vuol  
parere più degli altri, se altri  
fossero orgogliosi, dovrebbero  
sopportare perché legittimo

Cerca la gloria in ciò che non ha  
alcun manto di .....

Segue: quad. 7, **3021 – 3025**

**Fariseo -**

Si pone in vista. Ringrazia pieno di se stesso che non è come gli altri, rapitori, ingiusti.  
Per lui basta non commettere grossi delitti, ma delle disposizioni dell'anima, poco gli importa.  
Giudica gli altri senza giustizia e misericordia;  
Egli si vanta delle sue opere di “superogazione” , destituito d’ogni buon spirito interiore.

**“Gratias ago”**

Non ha bisogno di nulla, non conosce di sé alcun difetto.

Se fosse invece amante di virtù, cercherebbe sempre di crescervi e domanderebbe al Signore la

grazia di avvicinarsi a Lui.

L'orgoglio è sempre ... sorgente di inquietudini, di pene segrete, di illusioni.

### Umiltà

come diceva Santa Caterina. è una gran conoscenza del nostro non essere.

[.....]

### Motivi per acquistarla

#### Per rapporto a Dio

1. Grandezza di Dio
2. Umiltà stessa di Cristo
3. La propria miseria

Tutto il bene ci viene da *Dio*

“*Quid habes?* (1Cor. 4,7)

Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

*Servi inutiles sumus*” (Lc. 17,10)

Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili.

Che cosa siamo in paragone di Gesù, dei Santi?

Sentenza di S. Agostino:

La più grande scienza di un uomo è sapere che è nulla

#### Per rapporto agli altri

Sono come noi figli di Dio ed eredi del cielo.

### Vantaggi

- **E' il fondamento di tutte le virtù: fede, speranza, carità, castità.**
- Ci accaparra la stima altrui.
- L'umiltà ci fa fare attenzione alle minime cose; e perciò, l'umile va sempre innanzi.

### Mezzi

Conoscere se stesso,

conoscere Iddio; [...]

Rivelare i nostri difetti, la nostra ripugnanza al bene , l'incostanza nei nostri doveri, nostra impotenza o mala disposizione a riparare il male

### 9 scalini o gradi


#### 1. Grado di umiltà

Basso concetto di sé

- |   |  |
|---|--|
| } | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. basso concetto della propria persona</li> <li>2. dei propri meriti</li> <li>3. dei propri lumi, talenti, giudizio</li> </ol> |
|---|--|

**2. Grado**

Amore di vivere  
sconosciuto  
e disprezzato

- 
1. Non cercare la gloria del mondo
  2. cercare, nello stato, gli impieghi più bassi ed abbiatti
  3. Fuggire le dignità
  4. Disprezzo delle lodi e della stima del mondo
  5. Soffrire con pazienza gli insulti
  6. Amare gli insulti

**3. Grado**

Attribuire tutto a Dio

**IL SORDOMUTO**

quad.7, 3028 – 3030 + 3033 - 35

Marco 7, 31-37

**Sordomuto : simbolo dei sordomuti spirituali**

Come il sordomuto è escluso dalla società umana, l'uomo non rigenerato per mezzo di Gesù Cristo è escluso dalla società dei figli di Dio.

E' sordo - non sente la voce dello Spirito Santo: *“Animalis homo non percepit quae sunt Dei”*. (1 Cor 2, 14) “L'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui”

E' muto: è fuori lo stato (= non ha le condizioni per) di parlare delle cose sante, non può cantare le lodi di Dio.

Quanti sono sordi alle parole di Dio [.....] se ne assentono volontariamente!

*“Aures suas aggravaverunt ne audirent”*. (Zacc. 7,11) “Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire”

Rigettano le ispirazioni che suggerisce, rimorsi che ispira; si burlano degli esempi di virtù che loro presenta; mormorano delle malattie che loro invia.

**Motivi**

I motivi di tale sordità spirituale sono due:

1° Sentiamo troppe voci straniere: *“loquimini vobis placentia”*. (Isaia 30,10) Essi dicono ai veggenti:...diteci cose piacevoli, profetateci illusioni.

2° Iddio, a causa del primo motivo, cessa di far intendere la sua voce.

**Le guide:**

Il sordo e muto spirituale ha bisogno del soccorso degli uomini per essere condotto a Gesù Cristo.

***“Adducunt ei surdum et mutum”***

Il peccatore non può salvarsi per se stesso;

non può trovare salute che nella potenza e amore di Gesù.

**Mezzi impiegati da Gesù:*****“Et apprehendens eum de turba seorsum”***

1° Egli lo separa dalla turba. Il primo rimedio è toglierlo dal mondo. Il tumulto del mondo gli impedisce di pensare all'anima sua.

Il Signore parla nella solitudine, vuole la calma e la pace.

Tante volte voi gemete sulla sterilità dei vostri desideri, sull'inutilità dei vostri sforzi, ma il perché si è che non avete mai dato abbastanza forte addio al mondo, vorreste servire Dio senza lasciare le vostre comodità, le vostre passioncelle.

2° Bisogna che Gesù tocchi l'orecchio. Così, senza l'aiuto della grazia, noi non potremmo guarire dai nostri mali.

***“Suspiciens in coelo ingemuit et .... “effetha”***

Anche noi nasciamo sordi e muti: senza la grazia del Battesimo lo saremmo ancora.

Ma il Sacerdote ci toccò, ed unse con la saliva le nostre orecchie pronunciando la parola « Effetha ». Apriti!

Così noi dobbiamo gemere e piangere sui mali dei nostri fratelli.

### **Guarigione**

E subito si sono aperte le sue orecchie, si sciolse la sua lingua e parlava correttamente. Gesù... accorda sempre più di quanto si chiede. Come fece il muto a parlare correttamente se prima non poteva sentire parola?

Così, se noi avessimo la voglia di essere guariti dai nostri mali, certo Gesù, che come Dio non lascia le sue opere imperfette, ci accorderebbe quanto chiediamo. Dopo una confessione, un corso di esercizi, un ritiro, facciamo vedere che siamo convertiti, e glorifichiamo Dio.

### **Proibizione di G. Cristo.**

Non si deve mai [operare] con ostentazione.

Tanto è vantaggiosa l'umiltà altrettanto è delusa la superbia.

Non dobbiamo mai agire con ostentazione.

Il valore di cui copriamo le nostre opere si trasforma in diadema che incorona le nostre opere.

Non per questo dobbiamo avvilirci fino a perdere ogni riputazione.

Il Signore stesso per il bene dell'interessato ci avverte: "curam habe de bono nomine" (*hoc enim magis permanebit tibi quam mille thesauri magni pretiosi*) Ecclesiasticus 41:15)

Preoccupati della tua reputazione: questa sarà per te un bene più grande di mille tesori preziosi.

### **“Ma più lo proibiva e più lo pubblicavano”**

I meriti non vanno taciuti, ad edificazione del prossimo; la giustizia lo vuole; l'interesse pubblico lo esige.

Sovente un talento nascosto, si deve dissotterrarlo per il bene della Chiesa.

“*Bene omnia fecit*” (v.37) e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!»

*Ego autem tamquam sordus, non audiebam  
et tamquam mutus non aperiēbam os meum* (Psalm 37 (38))

Io, come un sordo, non ascolto  
e come un muto non apro la bocca;

**Purtroppo non si parla che del male; non parleremo mai abbastanza del bene.**

**DUE PADRONI**

quad. 7, 3031 – 3032 + 3050 – 3054

Mt. 6,24; Lc.16,13

**2 padroni:****“Nemo potest duobus dominis servire”**

Nessuno può servire a due padroni

Gesù pone il fatto – Il fatto esiste – mondo e ritiro:

Creatore e creatura; cielo e terra ; virtù e vizio; vita e morte; presente e futuro;

Veramente impossibile. - : Iddio e il mondo: due padroni incompatibili insieme.

**1. Per natura**

{	Fede, speranza, carità senza riserve
	Umiltà, castità, mansuetudine insieme a: orgoglio, ambizione, cupidigia, vendetta, onori

{	uno al cielo	{	1. il bene
	uno alla terra		2. il male

**2. Nel loro scopo**

Il servizio di Dio ci fa ricercare in primo luogo i beni celesti ed eterni;

l'altro, i beni terrestri, le ricchezze, i piaceri.

Uno ci conduce alla morte come se dopo tutto ci fosse ;

l'altro ci conduce alla morte come se dopo nulla ci fosse.

Uno odia quello che l'altro ama.**Le distrazioni vengono per voler servire due padroni**

Al mattino si chinano gli occhi dinanzi all'altare, alla sera, armati di binocoli guardano le "ballerine". Questo difetto è più comune di quello che uno s'immagini.

Al mattino si piegano i ginocchi in chiesa; alla sera, a stento apriamo le labbra per la preghiera.

Al mattino si legge il libro di devozione, lungo il giorno, con maggior avidità si legge un romanzo.

Si va ai vesperi, alla benedizione, a patto che a casa ci sia un buon pranzo; e guai alla cuoca se non ha allestito delle buone pietanze.

Si dirà il rosario a patto che ci sia una buona cena, un buon the.

**“Ne sollicitis estis quod manducatis nec quod induamini”**

Vuole taluno accordare qualcosa ai rimorsi della coscienza; ma vogliamo altresì contentare la cupidigia.

Altro avviso ben degno di voi. Quanti vanno inquieti del loro vitto, dei loro vestiti. Che cosa sarà di me quando sarò vecchia... invece di dire: che cosa sarà di me quando morirò.

*“Ma io vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito”?*

Ma questa casa durerà? ;... ma... la vostra virtù durerà?. Bisogna fidarsi. Se si cerca la certezza, niuno può averla. Il ricco è sicuro di non soffrire qualche grossa perdita, il più sano non può incorrere in qualche disgrazia di salute?

[.....] Tutte le nostre sollecitudini, inquietudini, serviranno a nulla. Aumentano i nostri redditi; la voglia altrui di aiutarci. Ci storerà anzi dal lavoro, dalla devozione.

Tanti hanno la fortuna nelle loro mani, purchè vogliano.

Due braccia per lavorare, un cuore, un'anima, una mente per credere in Dio.

“Fac quod in te est, et Deus adiuvat tibi”. (Tommaso da Kempis) Fa ciò che dipende da te e Dio ti aiuterà

Lavorare come se tutto il successo dipendesse da noi: confidare in Dio come se tutto il successo dipendesse da Dio.

Forse solo il conturbarsi servirà? Chi di noi può aggiungere un cubito alla sua statura?

Iddio provvede alla vostra statura senza di voi e malgrado voi. Il vostro Padre Celeste sa tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Ciò non esclude una preoccupazione moderata. [...]

### **Le ricchezze della terra sono vili**

San Bernardo: che cosa è l'oro e l'argento se non un po' di terra rossa e bianca?

Il profeta Abacuc chiama l'oro, una [...] fango.

Come è ridicolo, come è deplorabile l'uomo! Uno spirito pieno di dignità e nobiltà, uno spirito simile agli angeli, fatto ad immagine di Dio, destinato ad essere compagno agli angeli a possedere Dio, attaccarsi con avidità alla ricchezza. [...]

La sete dell'oro è generale; instabilità delle ricchezze; sono labili, mobili, incerte.

### **Non sono che esteriori**

Possono difatti giovare allo spirito della persona?.

Daranno l'abilità, il genio, la memoria, la presenza, la forza, la beltà, la magnanimità? Si possono comprare?

Fu ricco un Volta; fu ricca la memoria di Mezzofanti; ricca Rachele; fu ricco un Micca.

Almeno, direte, aumentano i vostri comodi. Ma, o le ricchezze li hanno generati; ed allora sono nuovi bisogni di cui si diventa schiavi; o le ricchezze li han trovati nel cuore, ma allora siete voi colpevoli.

### **Stima:**

Stimo coloro che vivono nell'abbondanza, nel lusso, negli onori, nei piaceri?...Chè..... della povertà?

### **Sono perniciose**

Seneca stesso diceva che il più ricco è colui che ha meno bisogni.

### **Illusioni**

Le ricchezze non sono veri beni, perché sono fugaci.

Si finisce che noi non possediamo le ricchezze, ma le ricchezze possiedono noi; ci occupano la mente, il cuore e l'avarità non è che il guardiano del suo tesoro.

*“Querite primum regnum Dei et haec omnia adicientur vobis”* (Mt. 6,33). Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta

Riconoscere da Dio solo quanto abbiamo, allora impiegarlo solo conforme alla sua volontà. Non affliggerci per la perdita, [...]

**PARABOLA DEL SAMARITANO**

quad. 7, 3038 - 3043

Lc. 10, 25 - 37

**“Che cosa debbo fare per possedere la vita eterna”?**

Grande ed importante questione.

Se già nella legge mosaica, è superflua; se nuova, è contro la legge.

Ma Gesù invece di rispondere obbligò l'altro ad una risposta

**Amerai Dio sopra ogni cosa**

Hai risposto perfettamente; fa ciò che hai detto e vivrai.

Come amare il prossimo senza l'amore di Dio?

Ma l'altro, confuso, riprese: “Chi è il mio prossimo”?

**Parabola del Samaritano****Non guarda al pericolo;**

avrebbero potuto sopraggiungere i ladri

**Spera** - [.....]**Fatica** – “*imponet illum in jumentum suum*” Lo pose sopra il suo giumento.**Persevera**- e non si dà pace finchè non sia completa l'opera sua

Bisogna amarlo (il prossimo) perché ce l'ha comandato Dio.

Tirò fuori 2 denari, circa due franchi

**Prete:**

Senza carità e senza misericordia

**Samaritano:**

La carità non domanda all'infelice chi è, ma lo soccorre

**Chi ... fu il prossimo...?**

“Chi ha avuto compassione”. - “Va' e anche tu fa lo stesso”

\*\*\*\*\*

***Amor di Dio e amor del prossimo***

(cfr. anche le pag 3071 – 3075 dello stesso quad 7,

**“Cum toto corde tuo”:** *Con tutto il tuo cuore*

Amar Dio sopra ogni cosa

Non divisioni, non riserve; con le opere, non con le parole

**“Cum tota anima tua ex omnibus viris tuis”....**

La nostra vita interiore, il nostro corpo.

Vita santa in tutto e per tutto: in ogni momento, dice S. Agostino

....*Sia che voi mangiate...* (1Cor. 10,31)**“mente tua”**

Perfino i pensieri, le facoltà della nostra anima

## Vita d'amor di Dio

[.....]

### Amore naturale

Amore acquisito:

- dalla contemplazione delle creature,
- dalla considerazione dei benefici di Dio;
- dalla sua grandezza, bontà

### Amore infuso

La carità di Dio fu sparsa nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato  
Maria ebbe 3 amori.....

Come si fa evitare la tiepidezza ed acquistare l'amore di Dio?

Il torpore nasce dalle tenebre dell'intelligenza: si diradano liberandoci dal germe delle iniquità; rinunciando al mondo; io arrivo ad amare amando il prossimo. Dare anche la veste al bisognoso.

## Amore del prossimo è scala a quello di Dio

Dice Isaia: Se il vostro cuore si intenerirà alla vista del povero e sollevate l'afflitto, la vostra luce brillerà nelle tenebre e le tenebre saranno per voi .....come il sole

## Motivi

Bisogna amare il prossimo per solo amor di Dio, per la sola conoscenza di Dio

## Condizioni

Esempi: Voi amate il prossimo perché è vostro parente, ha un buon carattere, vi è utile. Ciò non è carità, è **interesse**

Ma se si ama perché è giusto e santo, perché serve Iddio, perché desiderate che serva Iddio, che lo serva ancor di più: **ecco la carità.**

## Vantaggi

Amate voi la terra, dice S. Agostino, sarete terra; amate voi Dio, sarete Dio, pieni di dolcezza e consolazione\_\_\_\_\_

- è utile e vantaggioso,
- rimette i peccati,
- illumina lo spirito,
- tutto concorre al bene di coloro che amano Iddio.

La misura dell'amore di Dio sta nell'amarlo senza misura.

## Amore del prossimo

La carità è un precetto

1. Per la fratellanza ed [.....] spirituale

2. Per la fratellanza naturale

Dio dandoci un Padre solo ha voluto che noi fossimo una cosa sola col capo, e che come membra di uno stesso corpo ci soccorressimo l'un l'altro

3. Interesse spirituale

4. Perché Dio ci ha amato

5. Perché membra dello stesso corpo di Gesù Cristo

6. Per la felicità che ne sarà la ricompensa

**I DIECI LEBBROSI**

quad. 7, 3047 - 3048

Lc.17, 11 - 19

**Gesù si incamminava verso Gerusalemme**, costeggiando la Galilea e la Samaria

.... Verso Gerusalemme ove sapeva dover morire.

Non dobbiamo arrestarci per nulla.

Tutti i giorni ci avviciniamo alla tomba.

***“10 lebbrosi vennero da lui”***

E' trasgressione dei 10 Comandamenti. Lebbra: immagine del peccato

La comune miseria li riunì.

L'uomo fortunato è egoista, freddo, insensibile al bisogno dei suoi fratelli

***“Levarono la voce: Gesù Maestro, abbi pietà di noi”***

Preghiera umile, fervorosa, confidente

***“Andate; mostratevi ai sacerdoti”***

Utilità della pubblica preghiera

***“cum magna voce”***

Uno di essi, vedendosi guarito, ritornò indietro glorificando Iddio

***“E gli altri, dove sono”?***

L'ingratitudine è odiosa

(Termina qui.)

**NAIM**  
quad.7, 3056 – 3059  
Lc.7, 11-17

**A Naim**

In seguito si recò in una città chiamata Naim e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla.

**“Un figliolino unico di una madre vedova”**

Una grande quantità di gente lo accompagnava fuori della città.  
Dio prevedeva tutto - esempio che voleva dare  
Anche noi dobbiamo accorrere al Signore.

**“Quam cum vidisset Jesum misericordia motus accessit...et tetigit”**

Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". E accostatosi toccò la bara

Tenera compassione di Gesù per le nostre miserie

Premura di soccorrerci.

Gesù “ci tocca” coi rimorsi, con gli inviti; si avvicina ai peccatori con i sentimenti che loro ispira, con gli esempi, con le infermità....

**Onnipotenza**

*“Adolescens, tibi dico, surge! ”Giovinetto, dico a te, alzati!”.*  
....Alzati....dalla morte, dalla tiepidezza

**“Dedit illum matri suae”**

Protettore delle vedove, degli orfani, come insegna S. Paolo.  
Gesù è il vero consolatore degli afflitti, qualsiasi pena trova in lui refrigerio.  
Che consolazione sentirsi dire da Gesù: non piangere!

Il Sovrano dispensatore della morte e della vita, Colui la cui voce deve rianimare la polvere dei sepolcri, non ha che una parola a dire... “Non piangere...Non temere...”

**“Ed entrò in tutti un gran timore”**

Tutto ci deve ispirare timore:

Sopra di noi:	Iddio
Sotto di noi:	l’inferno
Avanti a noi:	il pericolo di commettere nuovi peccati
Intorno a noi:	nemici d’ogni sorta che ci invidiano

Stupore e riconoscenza

**Senso letterale e mistico contemporaneamente****Senso letterale**

Due fatti brillano sugli altri. La morte e la risurrezione del figlio.

**Senso mistico**

Vedova di Naim - Chiesa

Figlio della vedova – uomo peccatore

[.....] (segue una pagina indecifrabile)

**GUARIGIONE DI UN IDROPICO**

quad. 7, 3061 - 3071

Lc.14, 1 - 14

Gesù accetta conviti, ma li converte in bene. E' osservato attentamente; così di noi: ci esponiamo

I farisei, osservavano per vedere se potevano prenderlo in fallo: o per mancanza di carità, o per mancanza di osservanza.

Ma Gesù prende per primo la parola: sua moderazione e prudenza.

**L'orgoglio tace:**

Se parlavano temevano confusione e tacevano. Senti almeno il disprezzo

**Puntiglio:**

.....e perché si è umiliati d'aver torto [.....] si vuol ancora avere ragione.

Non ci sono fra noi dei farisei che decidano sul trascurabile e ritengono l'accettabile?

Si procede? per l'interesse.

Malgrado il loro silenzio, che non era un consenso, Gesù fa l'opera di carità.

**L'umiltà**

[.....] su noi stessi [.....]

Prossimo

Dio

**Idropico**

Simbolo dell'impurità per la corruzione degli umori, il gonfiore della carne

**Cieco alla luce [....]**

avarizia, cupidigia per la sete insaziabile che lo divora;

poi l'orgoglio diventa gonfiezza del corpo.

**Sordo alla Parola di Dio**

.....abiti cattivi per la difficoltà della guarigione, la facilità delle ricadute.

Qui..... la vita spirituale, la via, la verità, la vita

**E' lecito o no curare di sabato?**

Previene lo scandalo; unisce la legge e la carità

**Lo prese per la mano, lo guarì e lo rinviò**

Il silenzio dei Farisei non lo intimidisce: La necessità non aspetta l'approvazione degli uomini

**Se vi cade un asino o un bue nel pozzo in giorno di sabato....?**

Queste parole toccano al vivo, sono chiare, in pari tempo non sono pungenti. E non potevano nulla rispondere

**Convito..... i posti**

Ognuno la vuole vincere sugli altri in lusso, splendori, ricchezze, spirito, autorità e influenza.

Gesù Cristo ci insegna che l'orgoglio è una goffaggine (=ridicolaggine, stupidità) , una causa di confusione; l'umiltà, invece, è sorgente di gloria in questo mondo e nell'altro.

### Applicazioni

La sua ospitalità è affettata; “*do ut des*” “io do affinché tu dia”; non è che un calcolo

### *Cum facis prandium, noli vocare....*

Il cristiano, invece, con gli amici, gli eguali, i parenti, non è guidato da considerazioni egoistiche

### “*Beatus eris quia non habent retribuere tibi*”

### *Voca pauperes et debiles .....*

invita poveri, storpi ecc (v.13-14)

### Umiltà di spirito e di cuore

Il 1° grado non è sufficiente; esiste anche in inferno.  
Anche i dannati conoscono la loro indegnità.

(Umiltà di spirito e di cuore) consiste:

- nell'abbracciare volontariamente le pratiche dell'umiltà
- nel non infastidirti delle calunnie
- nel non irritarti delle umiliazioni.
- Va fino a bramare di essere umiliati , accettare gli affronti
- Godere nell'essere avviliti e disprezzati

### Dio e il prossimo

Vantaggi temporali.... qual futile vanità.

Forse i vantaggi spirituali.... Ma che cosa abbiamo che non abbiamo ricevuto?

### Umiltà in pensieri, parole e azioni.

\*\*\*

**Quad7, pag. 3070** (C'è solo questa frase )

La terra che si calpesta,  
l'aria che si respira,  
l'acqua che si beve,  
tutto è opera di Dio

**XVII D. PENTECOSTE**

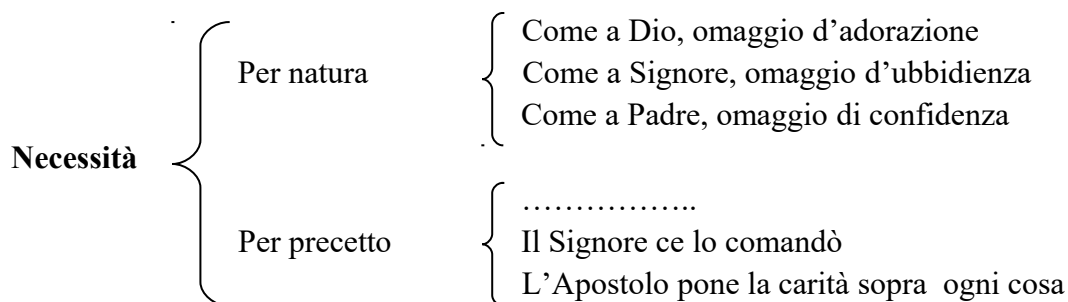
quad. 7, 3071 - 3075

**Amor di Dio**

Necessità d'amarlo

Utilità

Facilità

**Facilità**

Se Dio domandasse da noi ricchezze, cilici, scienze, sarebbe cosa difficile; ma esige solo il nostro cuore.

Quante pene, invece ci diamo per gli onori che passano, le ricchezze che ci lasciano, per la scienza che svanisce.

**Utilità**

Se la vita eterna sta nel conoscere e nell'amare Dio, noi amando Dio ci addestriamo già alla vita eterna.

O Dio, o le creature:

Se con Dio, ci renderemo superiori ad ogni cosa, perché saremo uniti a Lui che è sopra ogni cosa; se con le creature, ci posporremo ad ogni cosa, ci ridurranno al nulla, [...] ci ridurremo con esse al nulla.

Talvolta noi rimaniamo estatici davanti a una statua, un quadro, eppure non si muove, non parla, non pondera. E Dio che è la vita stessa, l'essenza.....

**Amore del prossimo**

E' una prova, un'espressione un controllo, dell'amore di Dio.

L'amore di Dio deve essere un amore fecondo. Equità, carità, soccorso, benevolenza verso il prossimo. Fare agli altri ciò che vogliamo sia fatto a noi

Noi possiamo desiderarlo, pregare che lo abbiano tutti

**Doveri interiori ed esteriori**

Possiamo non poter adempiere i doveri esteriori: nessuno ci dispensa dagli interiori.

Amare ciò che Iddio ama; quello per cui ci si sacrifica. Possiamo dare la nostra propria anima per...

I beni temporali possono limitarsi; ma per i beni spirituali non occorre nessuna riserva; noi lo dobbiamo sempre prima a noi che agli altri.

Noi dobbiamo cercare la sua gloria, il suo bene (quello del prossimo) come cerchiamo quello di Dio.

**Dare la vita per i nostri simili**

Qual merito se la nostra carità non ci costasse mai il sacrificio di antipatie, di rancori.....

**Amore di noi stessi**

Non ha bisogno di essere comandato – solo ha bisogno di essere regolato e condotto.

No egoismo, isolamento....

Esso è necessario, è insito in noi come per gli uccelli volare....

Come è facile accomodare la coscienza ai nostri desideri!

Vorresti [.....] un baule, sollevare un peso..... Rivoltarti per un consiglio... cambiare un lavoro....

**Ci sono persone che hanno una carità bislacca, capricciosa.**

E' tal cosa che non piace nemmeno a Dio con tutte le virtù; e nemmeno agli uomini con tutte le più belle qualità.

Un giorno tollerano tutto, un altro, insopportabili: a uno tutto si concede all'altro tutto si nega.

Per uno, i difetti sono vizi intollerabili; per altri, i vizi, sono difetti tollerabilissimi

---

Amabilità	}	Conseguenze della carità
Dolcezza		
Gentilezza		
urbanità		

La carità non pensa male non agisce temerariamente; è benigna, paziente (1 Cor. 13, 4 segg.)

**Un tipo**

burbero

spiritoso

torvo

schifiltoso

egoista

[.....]

Nessuno lo vuole

**IL PARALITICO CALATO DAL TETTO**

quad. 7, 3079 – 3082

Lc.5, 17 - 26

**“*Ferentes paralyticum*”**

Carità fraterna laboriosa, coraggiosa, perseverante, che non rifugge da alcun ostacolo, ingegnosa e amabile

Il paralitico è immagine del peccatore, ossia dello stato deplorabile in cui il peccato lo getta.

Così è dell'anima.

La paralisi toglie all'anima la sua forza, il suo vigore e la rende incapace d'ogni bene. Bisogna sia guarita da Gesù

[.....]

**“*Salirono sul tetto e lo calarono*”...**

Fede viva – Infatti ..... “*Cum vidisset Jesu fidem illorum*” (vedendo la loro fede)

**Preghiera comune**

Gesù premia la fede in comune. Non “la tua fede”, ma “la loro fede”.

Gesù appariva come l'amico, il Salvatore, l'unica speranza degli infortunati. Qual dolcezza, qual tenerezza!

**Guarigione**

Gesù, veduta la loro fede disse: “Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati”.

Gesù va alla radice del male; altrimenti i rampolli tornano a germogliare.

Guarisce istantaneamente il paralitico, ciò suppone in Gesù un potere extranaturale e divino.

Anche il prete ci dice i tuoi peccati ti son perdonati.

Come dovremmo ringraziare il Signore! Senza rispetto umano andare a farci guarire

**Scribi e Farisei**

“*Quid cogitatis mala in cordibus vestris qui potest dimittere peccata nisi solo Deus*”?

Che cosa andate ragionando nei vostri cuori?

**I farisei fanno giudizi temerari.**

Il giudizio temerario è peccato contro Dio, cui solo spetta il giudizio e la condanna contro il prossimo che sovente noi condanniamo contro ogni equità e senza pensare alle conseguenze.

Sovente, risse e discussioni, invece di correggere il prossimo non fanno che irritarlo

**“*Multitudine magnificabunt Deum dicentes, quia vidimus mirabilia hodie*”**

Tutti rimasero stupiti e glorificavano Dio; pieni di timore dicevano: “oggi abbiamo visto cose prodigiose”. Impariamo da loro a lodare Iddio

\*\*\*\*\*

Seguono pagine indecifrabili

quad. 7, 3083 - 3087  
Mt. 22, 1- 14 e Lc.14, 16-24

[.....]

**“Simile est regnum coelorum  
homini regi qui fecit nuptias”**

Il Regno dei cieli è simile  
ad un re che fece un banchetto di nozze

### Invitati”

“Villam emi” ..... Ho comprato un campo. Delizie della vita, onori ....  
“Iuga boum emi quinque”... Ho comprato cinque paia di buoi. Interessi materiali, affari  
“Uxorem duxi” ..... Ho preso moglie. Concupiscenza della carne. Piaceri [... ..]

[.....]

Opposizione Alcuni rifiutano di venire: “Nolebant venire”

Indifferenza “ illi autem neglixerunt ” (non se ne curarono..Mt.22)

Accecamento ed attacchi temporali , alla roba, villa, ecc...

Odio e malizia Altri presero i suoi servi, li maltrattarono e li uccisero

**“Ite ad exitus viarum et quoscumque invenietis”....**

Dio invita tutti gli uomini: giudei, greci, ecc

I gentili per la predicazione apostolica, coi successori degli apostoli

Sposalizio di Cristo con l’umanità, con la sua Chiesa

**“Misit servos suos”**

Giovanni Battista, Mosè e gli apostoli

**“Impletae sunt nuptiae” ecc..**

Ma altri si arresero all’invito

**“Vidit hominem non vestitum veste nuptiali”**

Ma alcuni indegni.....

Possiamo dire di avere la veste nuziale?

### Invito

Una gran cena

1. Con la sua dottrina
2. Con i suoi consigli
3. Con i Sacramenti

**Scuse:**

mal di denti,  
 freddo,  
 non posso rinunciare a quel broncio;  
 non la posso vedere.... ;  
 non posso lasciare quella amicizia

### **Vocazione**

Eccellenza di questa vocazione:

- alla fede,
- alla grazia,
- alla gloria

E' onorevole: *“Simile est regnum, coelorum .... homini regi qui fecit nuptias*

E' sublime: La mia anima è fidanzata di G. Cristo, la sposa dell'Agnello senza macchia.  
 Dio ci invita con i suoi ministri, con la voce della coscienza, con i lumi interni,  
 con i buoni esempi.

### **Punizione**

pagina indecifrabile

[.....]

L'anima si [.....] per la contrizione,, per il timor di Dio, per la saggezza, per la preghiera,  
 per la carità.

**Ufficiale di Cafarnao**

Ogni stato ha le sue croci, i suoi affanni : Viaggio, umiltà

**“abit ad eum”**

Gli venne incontro un centurione. Nella malattia si ricorre al Signore.  
Sua fede nell’andare e nel ritornare.

**“avendo sentito”**

Progresso nella professione di sua fede.  
Non dobbiamo lasciar passare occasione per provvedere alla nostra salute.

**“Lo pregò di venire”**

Bellissimo esempio di padre e madre

**Miracoli**

Una volta ; ma adesso.... Non si crede nemmeno più alla Comunione

**Insistenza del funzionario**

Vieni! Prima che mio figlio muoia.

**Certezza della preghiera**

Fede: preceduta dell’umiltà e seguita dalla costanza

Ogni persona deve essere come:

- un Sacerdote per la preghiera,
- un Profeta per le intenzioni,
- un Re per indire la giustizia

1. Condotta esemplare con i suoi figli come con i servi
2. Utilità e veracità dei [.....]
3. Gratitudine

[.....]

**I mali, se arrivano,  
sopportarli con pazienza**

Sapienza dei filosofi, del mondo

La nostra sapienza vede una compensazione alle eterne pene  
Accettiamo quelle croci che piacciono a Dio, non quelle che  
piacciono a noi.

## PARABOLA DEL SERVO SPIETATO

Perdono dei nemici

quad.7, 3094 - 3097

Mt.18,23-35

**“Simile ad un re”**

Obbligo di rendere anche noi i nostri conti

**“che deve 1.000 talenti”**

Somma immensa anche per noi.

[.....]

**“ti pagherò il tutto”**

“Il servo si gettò ai suoi piedi lo scongiurò dicendo: abbi pazienza e ti pagherò il tutto”

Anche noi siamo “insolvibili” non abbiamo mezzi.

Dobbiamo prosternarci davanti, ottenere misericordia;

confessare amaramente e con dolore l’immenso debito che abbiamo contratto. Scongiurarlo di avere pazienza

**Presunzione... debito immenso**

E come osare promettere restituzione?

**Saldare... impossibile**

Ma noi lo possiamo coi meriti di G. Cristo

**Condizione nostra: Perdono - assoluzione**

Ciò non dispensa, però dalla necessità delle nostre opere buone. Ci vuol la penitenza.

Questo desiderio presente e futuro ci vuole sempre.

Abbi pazienza e ti pagherò il tutto. Alle opere espiatorie, aggiungere opere volontarie

**“Il padrone si mosse a compassione lo lasciò andare e gli rimise il debito”**

Il padrone gli accordò più di quello che richiedeva.

Così l’assoluzione rimette tutti i peccati

Non dobbiamo solamente ammirare la clemenza infinita di Gesù, sarebbe riconoscenza sterile.

Dobbiamo profittare compiendo tutte le condizioni che richiede la grazia ricevuta.

Se castigasse spietatamente, oh! allora ci conterremo, ma perché è buono, noi lo offenderemo di più?

**“Questo servo incontrò uno dei suoi compagni e lo strangolava.”**

Per 100 denari. Così noi per cose da nulla.

Già l’Eccl.te si lamentava: [ homo.....]

**“Rendimi ciò che mi devi”**

Amare il prossimo come noi stessi, desiderare loro del bene, fargliene.

Gli antichi invocavano la clemenza, ma noi la carità.

- Non è un perdono politico, suggerito dall'interesse,
- non un perdono vile, estorto dal timore ,
- un perdono farisaico, consigliato dall'ipocrisia,
- un perdono sdegnoso, pungente, dell'egoista,
- un perdono superbo dettato da vanità,
- ma perdono cristiano, offerto dalla carità.

*“Benefacite inimicis vestris”* (Mt. 5,44) Amate fate del bene ai i vostri nemici  
Ma saranno colpevoli; quindi..... quel suo comportamento....

Non si possono reprimere sentimenti subitanei che sorgono in noi.

[.....]

Il ricordo di una ingiuria ricevuta, la vista di chi ci ha offeso, ci fanno scattare, tutto effetto di nostra degradazione.

[.....]

Ma io soffro tutte le conseguenze: io gli ho perdonato, non gli desidero male; non gliene farò, ma non mi posso risolvere a vederlo.

Tutto ciò è negativo. **Bisogna il +**

L'amore altrui non è indifferenza.... Bontà (esterna) [.....] è la scorza, non il midollo

[.....]

Sarò dunque obbligato di fare io i primi passi!

Carità prudente. Non precipitazione. Intanto i segni si possono sempre, vedere.

***“Allora il padrone irritato lo consegnò agli uomini della giustizia finchè avesse pagato tutti i debiti”.***

Così vi tratterà il Padre celeste, se ciascuno non perdona al fratello dal fondo del cuore

## **Perdono delle ingiurie**

1. Il Signore lo insegna.
2. Il Signore lo praticò.
3. Un pegno di felicità in terra
4. Un pegno di felicità in cielo

**Praticalo!**

**Preghiera di Gairo**

1. Come fu fatta
2. Come ricevuta
3. Come facciamo noi le nostre preghiere

**1. Punto Come fu fatta:****con rispetto**

Si gettò ai suoi piedi, l'adorò e lo supplicò di venire a casa sua

**con ardore**

Lo pregò istantaneamente che venisse in sua casa, perché aveva una figlia unica [.....] moribonda. Ma noi, cosa facciamo per l'anima che è pur figlia unica?

**con semplicità**

Mia figlia è sul punto di morire. E' all'estremo, senza risorse.

Riflettiamo anche noi sulla presenza di Gesù Cristo, così sulla sua grazia

Due qualità brillano nel padre: l'umiltà e la confidenza

**2. Punto: Come ricevuta****...levandosi tosto, se n'andò con lui**

Siamo noi ugualmente pronti? “*Si vis bene facere, fac cito*”. Se vuoi far il bene fallo rapidamente. Questo silenzio, questa prontezza... che eloquenza! Che consolazione per il padre!. Con bontà e costanza, malgrado la moltitudine del popolo che lo seguiva.

Carità attiva.

**Emorroissa**

[.....]

Talvolta preferiamo accusarci di debolezza, anziché convincerci della nostra ostinazione.

Costanza della donna con il Signore in mezzo a tanti che lo pregano di ( guarirli) lei lo merita. Il Signore ricompensa la nostra fede. Dio non fa miracoli in mezzo ai tumulti.

[.....]

Convalescenza spirituale; dà la mano; il buon pastore non lascia la pecorella, e così la pecorella non lascia il buon pastore.

Qual mai, S. C. in C.G. (Sorelle carissime in Cristo Gesù) qual mai impulso mi spinse per la prima volta a parlarvi delle cose di Dio, a spiegarvi le divine verità, malgrado la pochezza mia, l'inesperienza mia?

Né gli allori dell'eleganza, né le lodi delle moltitudini saranno mai il retaggio del mio dire negletto ed oscuro. Me misero, però, se ciò cercassi in tali vili soddisfazioni, anche se lo potessi, il premio alla mia parola.

Ah! no, non sia mai. Confortato dalla Parola di Gesù Cristo che aiuta gli uomini di buona volontà, assicurato dal suo Verbo che porrà in bocca ai suoi discepoli quanto occorrerà per la sua gloria, altro non cercando che il bene delle anime da Lui redente, io mi presento a voi nel solo sforzo di rendermi a voi utile nel solo corredo d'un po' di buon volere.

Questo è l'unico movente che qua mi spinge. Lungi dal cercare di piacere ai vostri orecchi, procurerò di penetrare nelle vostre anime e nei vostri cuori, lasciandovi qualche traccia di verità, di qualche buon pensiero, di qualche utile esempio

\*\*\*\*\*

### **Quaderno 8, 3108 - 3159**

**Epifania:** quad. 8, 3108 – 3111 fusione con la stessa meditazione quad.6, 2828 – 2831

**Gesù al tempio a 12 anni:** quad. 8, 3112 fusione con la stessa meditazione quad.6, 2835

**Il lebbroso:** quad .8, 3117 – 3120 fusione con la stessa meditazione quad.6, 2876 – 2883

**La zizzania:** quad. 8, 3121– 124+ 3134–3136 fusione con la stessa meditazione quad.6, 2915 – 2921

**Parabola dei lavoratori nella vigna:** quad.8, 3125 – 3111

fusione con la stessa meditazione quad.6, 896 – 2902 + 2924 - 2926

**S.Giovanni Battista:** quad. 8, 3127 – 3131 fusione con la stessa meditazione quad.3

**Il seminatore:** quad. 8, 3153 – 3158 fusione con la stessa meditazione quad.6, 2904 – 2912

**Quinquagesima: quad. 8, 3159** Ci sono solo quattro frasi

- Sapeva che andava incontro ai nemici prima che ciò accadesse, ma ci and.
- Noi stentiamo dopo quasi ad amare gli amici.
- Io debbo essere battezzato di un battesimo; oh! Come son angustiato finchè non sia compiuto! (Lc.12, 50)
- Ne sapeva e ne sentiva tutta l'angoscia, eppure tutto ciò lo fece per salvare il mondo

### **IL CIECO DI GERICO**

quad. 8, 3160-3161

Mc.10,46-52

**Il cieco**

Il cieco era seduto a domandar l'elemosina

**Ignoranza di ciò che si vede**      [...]

- Ciechi che vedono solo gli altrui e non i propri limiti.
- Ciechi erano i Farisei, ciechi i peccatori. Sono essi come il cieco di Gerico.
- Cieca l'invidia, la gelosia che non vede gli altrui meriti non li vuol riconoscere.;
- Cieca la superbia che non vede i propri vizi;
- Cieca l'impurità che rode e dà soddisfazioni, piaceri che sono nient'altro che tradimenti...disonore

Da questa cecità proviene un affanno, una debolezza, una intolleranza, una ripugnanza a tutto ciò che sa di religione, di serietà.

**Gesù stava per arrivare;**

Anche la quaresima sta per giungere.  
 Bisogna essere attenti alle occasioni di guarire  
 Bisogna approfittare dell'occasione che si presenta.  
 Bisogna perseverare nel chiedere.

**“Cominciò a gridare!**

Molti lo sgridavano: “Sta zitto, gli dicevano, non gridare così forte. Ed egli, più forte ancora: “Gesù, abbi pietà di me” e trionfò.  
 Anche noi sentiamo parlare di soprusi, di disgrazie ad altri avvenute, di buoni libri. -  
 Svegliamoci. Prendiamo l'occasione quando si presenta.  
 Gridiamo: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me”.  
 Una buona confessione, un buon proposito, può essere il primo passo di nostra eterna salute.

**I rimbrotti delle nostre passioni**

Ma il mondo ci riderà appresso, come al cieco di Gerico.  
 Così sarà di noi; bisogna spezzare gli umani riguardi, le dicerie; l'essere (fedeli) a Dio; non vergognarsi di servire un Dio che potrà vergognarsi di avere noi in Paradiso. Il premio è dei perseveranti.  
 Guardate gli amici di Giobbe; come se ne allontanano. Avessero agito altrimenti [...] si burlavano di lui; invece, Giobbe, pieno di timor di Dio, pazientò fino alla fine. Chi persevererà avrà per premio consolazione in terra, gloria in cielo.

**Gesù chiama – Interroga - Concede**

Gesù si fermò e comandò che fosse a Lui condotto.  
 Anche il padrone di cui parla il Vangelo chiama, ma gli invitati non vengono.  
 Stanchi infine di noi stessi ci leviamo come il figlio prodigo del Vangelo, che era pure un altro cieco.

### **Pubblicani e peccatori con Gesù**

Bontà di Gesù – Perché andassimo con Lui - Padre buono, affabile.  
Così siano i catechisti, i Maestri; mai a patti con il male, sempre beneficiare  
I miti possederanno la terra. **La dolcezza vince tutto.**

### **Mormorii dei Farisei**

L'odio, la gelosia li faceva parlare così. Sperando così di ..... (frase sospesa)  
Per essi, i peccatori erano come un'ombra su cui volevano far risaltare, da vanitosi, lo splendore effimero del loro potere.  
Colpevoli anche noi se imitassimo i Farisei nel denigrare il prossimo.  
[.....]

### **Propone una parabola**

Invece di offendersi, di criticarli, Gesù racconta una parabola.  
Il buon Pastore, va intorno per valli e dirupi – sentieri – spine, chiama con fischi, con gridi, con sibili. Chiede: “L’avete vista?” E su per le rocche, per torrenti, per balze, la va cercando.  
Tale il Divino Salvatore: lasciò l’ovile del Cielo, lasciò gli angeli per correre in cerca della pecorella smarrita.  
“*Ego sum Pastor bonus*” (Gv. 10,11-18) Io sono il buon Pastore. – Felici le pecorelle che hanno un tal Pastore!  
**Il buon Pastore**, non è mercenario: non percuote la pecora, ma trovatala se la pone dolcemente sulle spalle, l’accarezza chiudendola in steccati; bada solo che non si stanchi e più non fugga.  
E il buon Pastore portò la pecorella sulle spalle – quando con la croce sali sul calvario; Egli, con la sua morte, la ricondusse all’ovile.

Vedetelo presso il pozzo di Giacobbe con la samaritana: come ne prepara e promuove la conversione.  
Entra da Simone il lebbroso, per trovare la Maddalena;  
Si porta al banco delle imposte di Cafarnao e chiama a sé il pubblicano Matteo. (Matteo 9, 9-13)  
Consola Zaccheo in Gerico;  
Perfino sulla croce, non cessò di convertire e il buon ladrone è entrato con lui in Paradiso.  
E di San Paolo, che diremo? “*Ego sum quem tu persequeris*” (Atti 9,5) Io sono Gesù che tu perseguiti!

Nelle 100 “oves” (pecore) sono raffigurati i ‘giusti’ i quali si abbeverano alla fonte dei suoi Sacramenti e si nutrono al pascolo del Vangelo.

### **Allegrezza degli apostoli e dei giusti**

Arriviamo ai trionfi dei Cesari.  
Quali feste e tripudi per un nemico condotto prigioniero alle porte di Roma.  
Qual più grande trionfo che quello di un’anima rapita al demonio?

\*\*\*

Talvolta una pecora si è sbandata dal gregge: Perché? Per un po’ d’erba... e poi non trova che sterpi e spine; laddove con il buon pastore avrà sempre buona pastura.

### **Il branco d’erba fu:**

- ❖ la compagnia "geniale"
- ❖ una cattiva conoscenza
- ❖ la vanità di comparire
- ❖ una veste che poi si sciupò
- ❖ il denaro che sfumò

Iddio la cerca con le celesti ispirazioni, con buone letture, con savi consigli

Ma no! La pecora esce "dalla greggia" e va di abisso in abisso in balia di lupi infernali. Le manca il pascolo della celeste dottrina.

[.....]

### **Il branco d'erba rigogliosa**

fu la **lettura di un romanzo**, che poco per volta attirò e invogliò a leggerne altri.

Così si lasciarono gli studi seri per darsi ai frivoli e bearsi la mente di un mondo immaginario, foggiato a bella posta dall'autore per far quattrini, interessando il racconto con strane avventure e con ciò spacciare più presto l'edizione.

Intanto le infelici bevettero il veleno, andarono di dirupo in dirupo e coll'immaginazione tutta calda di focosi destrieri, di teneri adoratori, di sale dorate, di incantevoli pianure, di interminabili felicità, quasi si credettero di diventare un giorno l'eroina di qualche futuro romanzo.

E mentre si beavano in tali sogni, piombarono nella realtà del disonore, del disinganno, e del tradimento, forse per non mai più rialzarsi, mai più trovar il buon Pastore che le accogliesse.

### **Il branco d'erba talvolta è l'interesse.**

Vi è una figlia in un Ritiro, quieta e tranquilla.

Esce; una compagna le fa balenare all'occhio della vanità, ancora nascosto nel suo cuore, il lusso, lo sfoggio delle vesti; spende in golosità, in vesti, cambia padrone;... non bada alla coscienza e all'onore.

Si concede tutto, sempre, perché tutto è vantato, tutto possibile, perché ha imparato le combinazioni più strane...

Cerca maggior salario, non guardando a ciò che perde in principii di morale e religione.

Si fanno debiti, si scherza sugli scrupoli di una volta. In poche parole, per salvare la borsa, si vende l'anima.

### **Il branco d'erba è la vanità.**

Sentite : Luigia era un'allieva maestra dotata di una regola, tanto che avrebbe potuto conservarsi innocente, ed il germe della vanità, non entrato da nessun ambiente, non nutrito per fortuna da cattivi consigli ed esempi, non germogliava, stava nascosto nel cuore, come un seme nel suolo, in terreno sterile.

Ma superati gli esami, più per tentativo ed audacia che per meriti, eccola diventata la signora maestra.

Luigia va in trionfo a casa; i parenti d'attorno per istigarla e vestirla a modo...cappellini... stivaletti... ecc. sono i pascoli che hanno consumato tutto il loro peculio.

Ora questi abbigliamenti bisogna pur farli vedere..... Feste, balli, incontri ....

La povera Luigia non ha più forza per il sacrificio; la vanità, l'interesse, le hanno bendato gli occhi [.....]

Sebbene figlia di un falegname, non vuole stare al di sotto della figlia del farmacista, del sindaco ecc...

Intanto tutto è conosciuto: si cerca un posto, si sposa con un consigliere [.....]  
e getta nelle mani di uno sciagurato il più bel fiore di sua vita.

### **Conclusione**

Donna che cerca la dramma, pone sossopra tutta la casa: allegrezza, invita tutti gli amici e le amiche.

Misericordia di Dio: presunzione e disperazione

1° Il buon Pastore nutre col nutrimento del suo Corpo, dello spirito, della gloria.

2° Conosce le sue pecore, le mie pecore hanno un diritto particolare, [.....]

3° ... dà la sua vita

4° non vi sarà che un solo Pastore ed un solo gregge

\*\*\*\*\*

## Domenica 2<sup>a</sup> dopo Pasqua \_\_\_ Riflessioni sul Vangelo

### Le” pecore” di Gesù Cristo

Ne Vangelo di oggi Gesù Cristo si qualifica quale buon pastore : Noi cristiani siamo sue “pecore. Vediamo quali devono essere i nostri caratteri per poterci dire “buone pecore” dell’Ottimo Pastore.

I cristiani che sono vere pecore di Gesù Cristo, lo riconoscono ed onorano come presente e vigilante su di loro in ogni luogo. Elia diceva: “Vive il Signore ed io mi trovo innanzi al suo cospetto. I santi vivevano cauti e composti, perché pensavano sempre Iddio presente.

Siccome un buon pastore non abbandona mai il suo gregge, così i cristiani riconoscono di avere sempre presente Gesù Cristo loro pastore.

In questa persuasione si può avere il coraggio di offenderlo? Sapendolo presente, si può osare di commettere innanzi a Lui certe mancanze delle quali si proverebbe purtroppo rossore se si sapessero dagli uomini?

I veri cristiani ascoltano e riconoscono del divino pastore la voce.

La Samaritana l’ascoltò e credette quando Egli disse di essere il Messia; il Centurione che stava davanti alla croce riconobbe la voce di Gesù Cristo che spirava ed esclamò: “Egli è veramente il Figlio di Dio”; la riconobbe e l’ascoltò docilmente Antonio quando, entrato in chiesa e udite le parole del Vangelo: “*Se vuoi essere perfetto va e vendi ogni cosa e seguimi*”. Si privò dei suoi averi per darsi tutto a Lui.

Gesù Cristo parlò a questo riguardo in modo preciso: “*Le mie pecorelle ascoltano la mia voce*”.

Vuol dire che chi non ascolta la sua voce non fa parte del suo gregge. Possiamo noi dire di appartenervi?

I veri cristiani riconoscono il buon Pastore quando beneficia e quando corregge. I benefici dimostrano la sua liberalità, le correzioni il suo amore; i benefici remunerano le nostre opere buone, i “castighi” tendono a correggerci dai nostri difetti.

San Pietro, quando per opera di Gesù prese una moltitudine copiosa di pesci, si inginocchiò dinanzi a Lui e l’adorò; quando Davide si vide fatto segno alla persecuzione di Semei, riconobbe in ciò la mano di Dio che lo ‘puniva’ del male commesso.

Noi siamo sempre pronti a ricevere i benefici e forse dimentichiamo anche di ringraziarne l’Autore; ci ribelliamo invece quando ci occorre qualche disgrazia o contrattempo. Eppure il pastore è sempre lo stesso, sia che accarezzi, sia che corregga. Riceviamo tutto dalla mano di Dio e procuriamo di non convertirci in velenosi farmaci che vi [.....]

Questi sono in breve i caratteri che devono avere le pecorelle del divino Pastore

Altri si offrono agli uomini come loro pastori, somministrano ammaestramenti e consigli, si propongono a loro guida. Essi mancano di una qualità essenziale: non sono pastori buoni.

Unico Buon pastore è Gesù Cristo e chi insegna la sua dottrina. Non lasciamoci ingannare dunque dai pastori mercenari; atteniamoci agli insegnamenti del pastore Divino, seguiamo la sua voce e stiamo uniti a Lui mediante la grazia; saremo uniti a Lui ancor (anche) nella gloria.

( Da: cartellina: Omelie sul SS Sacramento 27/FFB 140)

La lettura del Vangelo mi suggerisce diverse considerazioni attinte alle stesse parole di Gesù: vedremo come in genere la nostra felicità sgorga dalle tribolazioni e come esse siano vantaggiose e come non debbano toglierci la confidenza in Dio.

***“Ancora un po' di tempo e non mi vedrete più”.***

Due interpretazioni danno i S. Padri all'odierno Vangelo.

S. Cirillo afferma che Gesù con quelle parole voleva far conoscere come fra poche ore dovesse morire, indi fra pochi giorni risorgere, quindi dopo un po' di tempo ascendere al Padre.

Ma S. Agostino scorge in questo passo, altri punti di vista; un'allusione alle due venute di Cristo: in 1° luogo con S. Cirillo alla sua prima ricomparsa dopo il sepolcro, in 2° luogo alla sua ricomparsa dopo la risurrezione finale degli uomini.

Comunque sia, in ambedue le ricomparsa appare che i fedeli a Gesù, se ripieni ora di tristezza saranno poi ripieni di gaudio, annuncio questo che ci deve infondere una gran confidenza di cuore

**Confidenza di cuore**

Anche allora Gesù pareva morto per sempre; tutti i buoni in pena, in angustia, ma pur risuscitò e consolò le pie donne e gli Apostoli che intanto erano in ansietà e in pena.

**Assenza corporale di Gesù**

Anche ora Iddio pare non ci sia più; Gesù è relegato tra i miti e le favole, ma si farà ben vedere alla fine del mondo per confusione dei tristi e gaudio dei buoni.

Così ancor nell'ordine spirituale. Sovente Gesù si nasconde all'anima fedele; la lascia abbandonata a se stessa a soffrire senza guida, senza consolazione, senza conforto. Però prima di ritirarsi da noi Egli ha almeno la bontà, come ce ne avverte il presente Vangelo, di prevenircene affinché non rimaniamo sbigottiti per privazione sì grande e sì inaspettata.

Egli ci avverte infatti dapprima che la cosa deve andare così: che il merito si acquista e che la virtù si affina facendola passare per la trafila del sacrificio, che il regno di Dio soffre violenza, che il mondo ci odierà, che per seguirlo bisogna abbracciare la Croce; ma in pari tempo ci avverte pure che ci accorderà i consigli, gli aiuti ed i mezzi necessari per rischiararci e fortificarci nel tempo della prova.

Confidiamo dunque di cuore; Gesù, sebbene qual morto in Croce non sia più presente con la persona agli Apostoli, Egli nondimeno con lo spirito veglia loro vicino; così sebbene talvolta ci appaia assente all'anima nostra, Egli ci sta invece più vicino ancora con l'affetto e col desiderio che ha di procurarci maggior bene.

Confidiamo sempre!

**Vantaggi delle tribolazioni**

E se queste tribolazioni ci fossero pur imposte per tutta la vita, noi dovremmo assoggettarvi volentieri per i benefici che ci procurano.

Seguendo come gli Apostoli il paziente buon Gesù e riposandoci come essi tranquilli sulle sue promesse per le quali ci sono assicurati i gaudi eterni in ricompensa dei mali leggerissimi sofferti, otterremo ancora questo vantaggio:

- in primo luogo cioè che agguerriti e purificati al fuoco delle tribolazioni ci renderemo ognor più cari a Dio;
- in secondo luogo ci fa acquistare maggior forza per combattere i nemici della salute;
- in terzo luogo, temprati alle desolazioni impareremo a conoscere meglio la nostra debolezza ed a non fidarci troppo delle nostre forze.

Esse, le tribolazioni, ci fanno scoprire nelle sofferenze un mezzo di riparazione alla giustizia di Dio gravemente offesa per le nostre colpe e col renderci più umili esse ci rendono più circospetti e più compassionevoli verso gli altri. Consultiamo noi stessi ed il nostro passato. Che ne sarebbe stato di noi se finora tutto fosse andato a seconda delle nostre idee, le nostre voglie, i nostri capricci?

Non avremmo a deplorare tante cattive abitudini, tanti peccati di più, tanti legami funesti, tante pratiche imprudenti?

### ***“Non sappiamo che voglia dire”***

*Proseguiamo nel nostro Vangelo: “Io vo al Padre”*

Le parole del Signore erano pur giuste ed opportune, e noi testimoni ora dei fatti, ben ne comprendiamo la portata e l'esattezza; ma non così era degli Apostoli; essi erano ancora poveri pescatori, non avevano ancora assistito a nessuna prova; non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo; e perciò non c'è da stupire che uscissero fuori in tali interrogazioni.

Il Signore nondimeno, sebbene prevedesse tali domande, così parlava oscuro affinché ne venisse esercitata e corroborata la loro fede, ed affinché nell'avvenire, vedendo poi avverati gli avvenimenti da Lui preannunciati, imparassero a riconoscerlo come vero Dio.

Così avviene di noi nell'ordine spirituale. Sovente accade di volere e non potere comprendere le disposizioni provvidenziali che ci riguardano. Poco persuasi dell'alta e recondita Sapienza e bontà con cui sono diretti gli umani destini, ci lamentiamo delle vie della Divina Provvidenza e quasi esitiamo a seguirla...

Lasciamoci invece docilmente guidare da essa, la quale meglio di noi sa quello di cui abbiamo bisogno, quello che ci conviene, ed allora come gli Apostoli non esiteremo di veder, come per incanto, avverati tutti i benefizi che il Signore meditava di concederci.

Così talvolta noi vorremmo comprendere le intenzioni dei Superiori ed entriamo quasi in lotta con loro con ragioni e contro ragioni prima di accordare loro la nostra ubbidienza, quasi disputiamo palmo a palmo il terreno di nostra sottomissione.

Che se talora noi ubbidiamo, ciò forse deve piuttosto riguardarsi qual frutto d'una presente nostra disposizione ovvero qual frutto d'una reclamata spiegazione e di un acquisito convincimento, anziché il risultato di... sottomissione di cuore e ..... sottomissione di spirito. In questo caso qual merito vi è a far quello che già ci conviene, quello che già ci soddisfa, che già ci appaga?

Che se non ubbidiamo, qual ricompensa potremo noi aspettarci, anzi qual castigo non dovremmo subire nell'aver voluto fare non a modo di Dio, ma al nostro?

I Signori della terra pagano forse i loro servi in quanto questi compiono la loro propria volontà e non quella dei padroni? E potremmo dunque noi aspettarci che il Padrone del Cielo paghi i servizi che avremmo reso altrui, come all'interesse, alla gelosia, all'amor proprio?

Ascoltiamo dunque ciecamente il Signore Iddio e, nella persona dei Superiori, qualunque sia l'ordine, vediamo lo stesso Signore che ci comanda.

Fidiamoci di loro! Essi agiscono sovente per ragioni a noi ignote ed incomprensibili che non sono tenuti a farci conoscere.

Ma a tempo e luogo, crescendo in età avremo, come gli Apostoli, la spiegazione d'ogni cosa, la consolazione d'ogni dolore sofferto; e troveremo soddisfatta la nostra intelligenza e appagato il nostro cuore.

### **Continuano gli Apostoli: “*Che cos'è questo modicum*”?**

Ma ecco un'altra difficoltà degli Apostoli nel comprendere quanto Gesù voleva loro insegnare. Questo loro discorso è veramente figura delle nostre indecisioni, delle nostre perplessità rispetto alle verità della fede. Infatti si sa che il tempo fra la tristezza ed il gaudio è breve. Infatti, mai più gli Apostoli si sarebbero immaginati che dopo 3 giorni Gesù sarebbe risuscitato.

E se misticamente consideriamo con S. Agostino la 3a venuta di Gesù, certo non è lungo questo tempo della vita in proporzione dell' Eternità; che anzi la durata tutta del mondo a confronto di quella di tutti i secoli futuri, si può considerare come un istante.

Di fronte agli insegnamenti della religione anche noi potremmo ripetere. “Che cosa vuole dirci il Signore”?

A questo riguardo possiamo osservare che queste incertezze degli Apostoli e questa dottrina del Signore c'insegnano che non è bene lo spingere troppo innanzi le nostre investigazioni. Volendo innalzarci troppo sino al Cielo, troviamo talvolta nelle nubi il fulmine che ci atterra.

Chi scruta la mente di Dio, dice la Sacra Scrittura, ne sarà oppresso. Contentiamoci di essere umili e docili; allora spariranno i dubbi e le incertezze; la nostra fede appoggiata sull' umiltà diventerà incrollabile.

### **Gesù conobbe che volevano interrogarlo**

*Prosegue il Vangelo:*

Ah, come è buono il Signore che previene da lungi perfino i nostri desideri.

Sapendo che gli Apostoli volevano interrogarlo, senza aspettare le loro richieste, subito spiega loro anticipatamente le difficoltà incontrate.

### **Bontà del Signore**

Così sarà di noi; Egli più buono di noi e più preveggenza di noi, ci fa sentire la sua voce esternamente nei catechismi, nelle prediche, nelle scuole; internamente con i rimorsi e le ispirazioni e ci prepara la via alla nostra santificazione.

Di più, questo passo del Vangelo c'insegna ch'Egli conosce i più segreti ripostigli del cuore, poiché scopri come gli Apostoli volevano interrogarlo.

### **“*Vos plorabitis et flebitis vos*”**

Voi piangete ora, miei cari, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio... (v.20)

Ah! questo pianto e questa bontà del Signore ci spiegano come le tribolazioni siano pure un grande strumento di santificazione.

Se l'anima sentisse sempre la dolce presenza di Dio arriverebbe un giorno che per troppa familiarità perderebbe il sentimento della sua pochezza e n'andrebbe superba della sua altezza.

Invece le consolazioni celesti, essendoci concesse gradi a gradi, sorsi a sorsi, ad intervalli, non in modo continuo, fanno meglio apprezzare le degnazioni celesti, aguzzano i desideri,

suscitano gli slanci dell'anima; e questa, posta fra alternative di gioia e tristezza, di languore e fervore, d'unzione e siccità,

**impara** con la propria esperienza che la costanza nella pace e felicità non è patrimonio di questo mondo;

**impara** a meglio conoscere se stessa,

**impara** che queste alternative lasciano da una parte abbastanza da soffrire per poter meritare dall'altra abbastanza da godere, per renderci più sopportabili altre sofferenze che Dio volesse mandarci.

**Impara** che, ritirandosi Iddio, bisogna vegliare e pregare; vegliare perché, infatti dalla corruzione di Adamo, non ci avvenga di ricadere; pregare perché fidenti nelle promesse di Gesù Cristo lottiamo coraggiosamente per Lui, il quale non tenterà nessuno oltre le proprie forze e coronerà coloro che avranno gagliardamente combattuto.

**Impara** che, sebbene possedendo noi Iddio, bisogna paventar sempre di noi stessi e che mediante la preghiera e l'umiltà, non dobbiamo giammai lasciar inoperose le grazie ricevute.

**Impara** che l'unzione dolce e soave dello Spirito Santo, la pace della coscienza, la persuasione di possedere la grazia di Dio, la speranza d'una felice immortalità, formano già per sé un solido contrappeso alle sofferenze di una vita virtuosa.

Voi siete ora nella tristezza all'annuncio di quanto io vi dissi, ma dopo la mia risurrezione, al cospetto dei miracoli cui assisterete, la vostra tristezza si cambierà in gaudio.

Voi sarete contenti di essere rimasti fedeli a chi non aspirava ad altro che al vostro bene ed alla vostra salute. Il mondo invece godrà alla mia morte, applaudirà alle persecuzioni patite da me e da voi, ma il loro gaudio sarà di breve durata, la desolazione verrà in Gerusalemme; il tempio sarà distrutto ed una maledizione pubblica per tutto il mondo, durevole come il mondo, piomberà sopra i miei e sopra i vostri persecutori.

Quanto consolanti sono per noi queste parole e quanto profondamente tante anime che ci precedettero le portarono scolpite nel loro cuore!

Pensavano che pur restando nella tristezza durante questo breve tragitto, che si chiama vita, misurando col compasso dell'Eternità il premio futuro al loro presente penare, era cosa da non tenersi in conto, anzi da bramare.

Invece, come è insensata la gioia dei mondani i quali cominciano da un'allegrezza momentanea per finire in una mestizia eterna.

Si gettano ciechi e famelici sui beni presenti della vita, affatto incerti e di breve durata, per lasciare i beni sicuri e interminabili del Cielo, con il rischio di perdersi eternamente in un mare di dolori. Il peggio è che il mondo stesso ripaga anche su questa terra con amarezze, con disillusioni, con rovine di mente e di corpo, con difetti di fortuna il piacere momentaneo del peccato; sovente si colgono spine là dove si credeva raccogliere rose.

Queste anime cieche mi paiono essere, ad esempio, quelle figlie che, appena apparsi i frutti vi si gettano sopra con la più ghiotta ingordigia e per un gusto di pochi minuti rischiano di cader inferme per settimane per sofferta indigestione e contraggano salute gracile e malferma. Anime cieche mi paiono essere anche, ahimè, quelle giovani che per una veste, un anello, una moneta, tutta roba sfuggibile e passeggera, improntano sul loro corpo e sulla loro anima un marchio indelebile di ignominia, oltre un malessere dell'organismo per tutta la vita.

Invece i Santi, lasciando i beni caduchi della terra, gemendo sui loro e altrui peccati, parevano disposti ai patimenti ed ai crocci, tanto se ne dimostravano felici.

Infatti, la tristezza non è forse una preparazione, una elaborazione della gioia? Non disse già il Signore: *“Il mio giogo è soave?”* (Mt. 11,29-30).

Ed infatti l'unzione dolce e soave dello Spirito Santo, la pace della coscienza, la persuasione di possedere la grazia di Dio, la speranza d'una felice immortalità, non formano già per se stesse un valido contrappeso alle ambascie d'una vita virtuosa? Invece la gioia dei mondani si dissipa come la nebbia al sole.

La Madre, continua il Signore, non giunge a godere la vista d'un figlio se non prima aver sofferto le doglie della maternità. Così voi, miei cari discepoli, voleva dire il Signore, bisogna che diate alla luce i vostri meriti col sopportare fidenti e pazienti le pene della purità, della povertà, dell'ubbidienza.

Ma consolatevi: io me ne vado al Padre; colà vi rivedrò e nessuno mai vi potrà togliere la vostra allegrezza.

Care figlie, la è così. Ci costa fatica il confessarci bene, il tralasciare le nostre cattive abitudini, il riparare con opportune disdette la maldicenza e il danno contro l'altrui fama, il dimenticare le offese, il perdonare al prossimo.

E' vero, ci costa assai, ma almeno dopo avremo colto per frutto l'unione della nostra anima con Dio, la nostra riabilitazione nella grazia, il diventare Tempio dello Spirito Santo.

Oh! beate croci, allora esclameremo, che ci valsero tale corona, Oh! beati dolori che ci acquistarono una beatitudine eterna. Confidiamo sempre; sia in noi la confidenza di mente, la confidenza di cuore, malgrado tutte le tribolazioni, tutte le traversie della vita; queste sono il retaggio, la pietra di paragone, la prova dei suoi eletti. Saranno essi, i buoni, 'vaccinati' bene dal dolore, ma per andare poi esenti dalla peste infernale del peccato.

I germogli di aprile non spuntano forse sui geli dell' inverno; le spighe non biondeggiano forse sulle morte sementi d'autunno?

La nostra felicità eterna sorgerà dalla morte di noi stessi sulla terra, per vivere con Lui in Cielo. Bisogna pur provare in certo modo a Dio che eravamo degni di andare con Lui; bisogna che sappiamo vivere solo per Lui in terra; bisogna che dimentichiamo noi stessi per non ricordarci che di Lui, che sul fondamento della sepolta nostra volontà poi ergiamo il libero trionfo del divin volere.

Non temiamo adunque; pensiamo che se dopo il giorno della allegrezza scenderà la notte della tristezza, nuovamente spunterà poi l'aurora della letizia.

Profittiamo del giorno per allestire la bussola della nostra salvezza come fanno i buoni nocchieri; e così dirigere la marcia della nostra navicella, la vita, sul mare periglioso del mondo, perché altrimenti, sorpresi dal buio dell'incertezza, dai marosi delle contraddizioni, dai venti delle disgrazie, non sapremo in qual senso avviarci ed urteremo fatalmente negli scogli. All'opposto, se saremo pronti e predisposti a tutte le traversie, invano si scateneranno i venti, invano si rovesceranno furiose le tempeste; malgrado l'oscurità e le difficoltà che si frapperanno innanzi al nostro animo, la bussola ben regolata di nostra nave ci farà giungere al desiato porto del Paradiso.....

### **Necessità delle tribolazioni**

- Di corpo .....
- Di mente .....
- Di cuore .....

Economia nelle tribolazioni - miste

La grazia dopo le umiliazioni  
 Donna partoriente  
 Gioia dei santi - gioia intima del cuore per la pace interna

\*\*\*\*\*

In un foglietto sciolto si è trovato questa meditazione che si aggiunge alla precedente

### **Domenica 3<sup>a</sup> dopo Pasqua \_\_\_ Riflessioni sul Vangelo**

#### **Si richiede poco**

La parola con cui comincia il corrente Vangelo fermerà tutta la nostra attenzione. Essa è tale da consolare i giusti perché si richiede poco per salvarsi; è tale pure da atterrire i malvagi, perché si richiede poco per dannarsi.

**Si richiede poco** per salvarsi, perché il Signore si contenta di poco. Passiamo difatti in rassegna la nostra vita e vediamo cosa vi troviamo. Tempo sprecato fin dai primi nostri anni, molto male commesso, bene fatto poco o fatto male. Forse è maggiore il tempo che abbiamo accordato al demonio di quello che abbiamo accordato a Dio. Nondimeno Egli si degnava accoglierci a qualunque ora, fosse anche l'undicesima della nostra vita e ci ricompensa in vista di quello che possiamo ancora fare per la sua gloria, dimenticando il tempo che gli abbiamo negato. In proporzione all'eternità parrebbe anche poco una vita lunghissima passata nell'esercizio della virtù: non si può dire che sia comprata a troppo caro prezzo una beatitudine eterna, con le opere buone di una vita che sfuma a guisa di vapore.

Di più, la virtù, essendo secondo la natura dell'uomo, è meno costosa del peccato.

Il demonio, per il peccato, impone pesi più gravi che quelli per la virtù. Tanto è vero che si sentono nel libro della Sapienza lamentarsi i cattivi di essersi stancati nella via dell'iniquità; nella virtù, invece, quanto più si progredisce, tanto più si acquista lena (=forza) e coraggio. Tutti i pretesti pertanto che ci suggeriscono le nostre passioni non sono che inganni funesti del demonio. Non lasciamoci prendere da tali lusinghe, ne va del nostro bene più essenziale, perché bene eterno.

**Si richiede anche poco** per dannarsi: basta un solo peccato mortale. In questo mondo ci facciamo facilmente illusione, stimiamo leggerezze certe azioni o parole che tali non sono. Quale giudizio ne farà poi il Signore nell'altro mondo? Che cosa dobbiamo poi dire di quelli che del peccato fanno la loro vita? Quante colpe commettono! Sono tanta 'legna' che si mette insieme per bruciare nell'inferno.

Sotto un certo punto di vista sono veramente leggerezze le soddisfazioni che si ricavano dai peccati, ma per queste si meritano dolori atroci. E' pure poca cosa la vita intera passata nei godimenti, ma è qualche cosa di assai grave un'eternità di pene. Bisogna che l'inferno sia assai terribile se San Vincenzo Ferreri arrivò a convertire migliaia di persone descrivendone i tormenti. Iddio non ha rallentato di severità nel punire il peccato. Perché non ci convertiremo anche noi sapendo la sorte che ci aspetta?

Ci sono aperte innanzi due vie : una ha il gaudio in principio, in fine l'amarezza; l'altra, al contrario ha l'amarezza in principio, il gaudio in fine, l'uno e l'altra senza termine. Sta a noi la scelta. (Da: cartellina: Omelie su SS Sacramento 27/FFB 140)

**VADO AD EUM .....**

quad. 10, 3206 - 3211

Gv. 16,5

**“Vado ad eum qui misit me”**

Con quanta dolcezza lo dice Gesù! Dolce morte del giusto. Ma intanto lascia amarezza nei superstiti.

**“Tristitia implevit”**

“*Tristitiam longe repelle a te, non est utilitas in illa*”. Respingi lontano da te la malinconia, ... da essa non si ricava nulla di buono. (Siracide 30,23) E' come la tignola, come verme.

Utilità di questa massima!

Paragone delle gioie del mondo e di quelle del cristiano ,

Le sofferenze sono una scuola di sapienza e di virtù.

Infatti Gesù ci insegna che “*tristitia vestra vertetur in gaudium*” La vostra tristezza si cambierà in gioia

[.....]

**“expedit vobis ut ego vadam”**

Se il Signore non compiva il sacrificio, la grazia dello Spirito Santo non poteva scendere e convincere il mondo:

**“De peccato, quia non crediderunt in ea”**

Provando che gli uomini non possono senza colpevolezza rifiutare la loro fede alla Parola di Gesù Cristo

**“de justitia, quia ad Patrem vado”**

Provando che Gesù Cristo è il giusto per eccellenza.

(Giustizia umana): Pagamento dei debiti; a chi il timore, il timore; a chi l'onore, l'onore. (= a ciascuno il suo)

**“de iudicio quia princeps huius mundi iudicatum est”**

Satana è ormai giudicato. Distrutto, giudicato l'impero principale di satana

[.....]

**Giustizia**

1° verso il prossimo nella distribuzione dei beni temporali.

2° La giustizia porta in primo luogo la comunicazione della grazia.

La manifestazione dello Spirito è data per l'utilità. Voi avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente.

Che ciascuno di noi, scrive San Pietro, renda servizio agli altri, come fedeli dispensatori delle grazie divine che prendono tutte le forme.

“Colui che nasconde il frumento, sarà maledetto fra i popoli”.

3° Prima forma di giustizia: sopportare i difetti del prossimo.

Dice San Paolo: “Sopportatevi mutuamente, perdonandovi gli uni con gli altri i motivi di lagnanza che avete da indirizzarvi”. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. (Col.3,13-14)

Questi è orgoglioso, quegli è collerico.

“Se taluno è caduto di sorpresa in peccato, voi che siete spirituali abbiate cura di istruirlo con spirito di dolcezza.” (San Paolo Gal.6,1)

Non partecipiamo alle dicerie e maldicenze altrui.

Di Lot in mezzo a Sodoma, dice la Scrittura, conservava gli occhi e le orecchie pure dimorando con uomini che, con le loro opere inique, tormentavano tutti i giorni l'anima del giusto.

[.....]

\*\*\*\*\*

In un foglietto sciolto si è trovato questa meditazione che si aggiunge alla precedente

### **Domenica 4<sup>a</sup> dopo Pasqua \_\_\_ Riflessioni sul Vangelo. Quattro partenze di Gesù Cristo dall'uomo**

Il rimprovero di Gesù Cristo [.....] si potrebbe rivolgere a tanti infelici, i quali lo lasciano allontanarsi indifferentemente da loro e non si degnano di trattenerlo.

A conoscere l'infelice loro stato osserviamo in quanti modi Gesù si allontana da loro.

*Prima maniera:* Gesù Cristo si allontana dall'uomo quando questi commette peccato mortale.

Assuero che si leva da mensa per non vedere più Amman che ha riconosciuto come sua traditore (Ester 7,7), è figura di Dio che abbandona l'uomo che prima ammetteva alla sua mensa e trattava da amico. Ora distoglie da lui lo sguardo, perchè il suo peccato lo rende oggetto di abominazione. E' pure infelice lo stato del peccatore: sembra vivo, ma è spiritualmente morto, perchè, dice Sant'Agostino “la vita del corpo è l'anima, la vita dell'anima è Dio. La vita dell'anima è assai più preziosa. Oh! procuriamo di conservarcela.

*Secondo modo:* Finchè l'uomo cade in peccato per fragilità, può ancora rialzarsi: Iddio non gli nega la sua grazia; ma quando si mostra incorreggibile nel peccato stesso, allora viene destituito d'ogni soccorso e questo è il secondo modo di abbandono, peggiore del primo. A questo alludeva Gesù Cristo stesso quando diceva ai farisei: “*Mi cercherete e non mi troverete e morirete nel vostro peccato*”

(Es. un medico quando vede tornare inutile ogni rimedio per un ammalato, finisce per abbandonarlo del tutto e allora non gli resta che morire)

Quando un uomo si rende colpevole Iddio lo scuote con rimorsi, con ispirazioni, con disgrazie; se tutto questo non giova, lo abbandona affatto. Chi non compiangere la sorte sventurata di questo infelice?

Ravvediamoci se abbiamo peccato e procuriamo di non meritare un sì funesto abbandono.

*Terzo modo:* Vi è un terzo modo più terribile ancora tanto che un uomo indurito nel peccato se vive in contrade dove la religione si predica e si pratica... tutte le speranze non sono perdute: un avviso, un esempio, una predica a guisa di folgore possono spezzare un macigno.

Ma sono molto più infelici quelli che vivono in contrade dove domina sovrana l'eresia, dove serpeggia l'errore. I peccati di costoro arrivano al colmo e Iddio, [.....] ha abbandonato quei luoghi che non vollero più riconoscere la sua sovranità.

Con lui partirono i suoi ministri, [.....] cioè i sacerdoti, le famiglie religiose; non si parla più di Lui, della Sua fede, della beatitudine eterna. Infelici, non hanno più chi mostri loro la via

della salvezza. Con Dio partì la luce: tutto è buio, tutto è orrore e sono già condannati. Il buon Gesù ci preservi da tanta sciagura.

*Quarto modo:* Il più terribile è il quarto modo di abbandono di Gesù Cristo: quando cioè, sedendo giudice [...] abbandonerà inesorabilmente i reprobì al fuoco eterno. Di questo abbandono sembra parli [...] il Profeta Osea dicendo: “Guai a loro quando da loro mi ritirerò” (Osea 7,13). Questo abbandono significa privazione d’ogni bene, incontro di ogni male, dolori atrocissimi, desolazione eterna. Allora s’accorgeranno quegli infelici di avere sbagliato, ma non saranno più a tempo. Pronunciata la sentenza, dovrà eseguirsi. Adoperiamoci per non meritarsela.

Andando due discepoli in Emmaus, con loro si accompagnò Gesù Cristo. Quando disse di separarsi da loro, lo pregarono che rimanesse. “*Mane nobiscum, Domine*” Rimani con noi, Signore!

Ripetiamo frequentemente questa preghiera e soprattutto cerchiamo di non meritare in alcun modo il suo abbandono.

(Da: cartellina: Omelie su SS Sacramento 27/FFB 140)

**DONI DELLO SPIRITO SANTO**

quad. 10, 3212 - 3216

I doni sono abiti soprannaturali permanenti che ci dispongono ad obbedire prontamente allo Spirito Santo.

Il bene d'un solo grazie, è maggiore che il bene della natura di tutto l'universo.

Vita	}	vegetativa, vita animale, vita razionale, soprannaturale
------	---	---

Il dono è una grazia di Dio per porre in movimento le virtù infuse: (virtù teologali).

I doni son conseguenti alle virtù teologali.

Una nave, dice San Basilio, sebbene ben allestita, bene attrezzata, non può procedere senza il soffio del vento.

E' il vostro Spirito che mi condurrà nella terra della felicità.

Il sole illumina da sé, la luna no.

Le virtù teologali e morali non bastano.

Non basta il sangue, bisogna che sia posto in circolazione.

“Septem dona sunt necessaria ad salutem.” ( Sette doni sono necessari alla salvezza)

Sono opposti ai 7 vizi capitali

Tre doni si dirigono alla volontà: Timore, Pietà, Fortezza

Quattro doni si dirigono alla mente: Scienza, Consiglio, Intelletto, Sapienza

**Il Timore** è un dono dello Spirito Santo che ci fa amare Dio come Padre, e fuggire il peccato, perché gli dispiace

Effetti: Rispetto per Dio e odio del peccato. [...]

Timore: servile, mondano, carnale , (non è attivo)

**Pietà** Ci riempie di attenzione filiale verso Dio e ce lo fa onorare come Padre.

La virtù della religione fa l'adoratore che rispetta, il dono della pietà fa il figlio che rispetta e ama.

[.....]

**Scienza** – Perfeziona il giudizio e ci fa discernere il vero dal falso, il bene dal male.

Non è la scienza divina, che non è discorsiva [...]

Non è la scienza naturale [...], che si fonda sui risultati

La scienza del mondo, dei secoli passati in “Deum contra” fa un bene a sbalzi, a lampi, a incendi. La scienza divina è tranquilla

Effetti: 1° va al nulla di ciò che il mondo apprezza

2° Fa gustare la bellezza di tutto ciò che il mondo fugge.

3° Aiuta a studiare le scienze umane e ad orientarle e affermarle

**Fortezza** Comunica il coraggio d'intraprendere grandi cose per Dio [.....] dà la costanza di compierle malgrado tutti gli ostacoli

“*Omnia possum in eo qui me confortat*” (Fil. 4,13) Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica [.....] supera ogni difficoltà e non una sola come la fortezza umana

Difficoltà: Agire e soffrire. Ci vuole più forza a soffrire che ad agire

[.....]

**Il Consiglio** Ci fa discernere con certezza i consigli saggi per arrivare al Cielo

[.....]

Due spiriti si disputano il mondo: lo spirito delle tenebre e lo spirito di luce

---

**Intelletto** Ci fa comprendere e penetrare le verità soprannaturali, non solo le verità dell'ordine puramente umano.

Effetti [.....]

Sicché tre sono i lumi: la ragione, la fede, l'intelligenza: 3 le persone della S. Trinità

La ragione è un lumicino che appena rischiara i nostri passi; la fede, una lampada che rischiara come sole [.....]

Il sole rischiara tutti gli oggetti illumina lo spirito riscalda il cuore

Di tutte le grandi realtà non abbiamo che una conoscenza vaga, confusa, sterile. Ci manca il 6° senso, “*nos autem sensum Christi habemus*”. (1 Cor. 2,16) Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. Il senso dell'uomo battezzato.

**Sapienza** Ci comunica, al più alto grado, la conoscenza e l'amore delle cose divine: Incarnazione del Verbo, creazione, provvidenza

[.....]

Effetti:

Inonda lo spirito d'una luce superiore ad ogni altra; riempie il cuore di gusto indicibile.

C'è differenza fra un cieco che sa che vi sono paesi, colli, ed uno che alla vista li vede. Altro è sapere che il miele è dolce, altro è assaporarlo.

**PREGHIERA**  
quad.10, 3219 – 3225  
(Gv. 16,24?)

**Necessità  
della preghiera**

- |                           |   |  |
|---------------------------|---|--|
| <b>S. Scrittura</b>       | } | <p>“<i>Oportet semper orare et numquam deficere</i>”. (Lc.18,1)<br/>È necessario pregare sempre senza stancarsi.</p> <p>“<i>Vigilate et orate ut non intretis in tentationem</i>”. (Lc. 22,40)<br/>Vigilate e pregate per non entrare in tentazione.</p> <p>“<i>Sine me nihil potestis facere</i>”.(Gv. 15,5)<br/>Senza di me non potete fare nulla.</p> |
| <b>Concilio di Trento</b> | } | <p>“Se taluno crederà che, senza la previa ispirazione ed aiuto dello Spirito Santo, l'uomo possa credere, sperare..... sia scomunicato...”</p>  |
| <b>San Tommaso</b>        | } | <p>“Siccome ci rimane il frutto del peccato, la guerra del mondo e dei demoni, bisogna combattere e chiedere aiuto alla preghiera”.</p>  |

Abbiamo sempre bisogno dell'aiuto divino e questo non si dà che con la preghiera.

Condizioni : [.....] fatta a nome di Cristo, accompagnata da purità di coscienza;  
umile, confidente, costante, grata a Dio, attenta, opportuna

**1° Condizione: in nome di Gesù**

Con la sua mediazione e intercessione

*“Non aliud nomen est sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri”*

“...non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, nel quale possiamo essere salvati. (Atti degli Apostoli 4:12)

*“In verità, se voi domanderete qualche cosa in mio nome, Egli (il Padre mio) ve lo accorderà”.* (Gv. 16,23 )

La ragione si è che Dio, il quale nulla ci deve, nulla può negare a suo Figlio.

**Seconda verità:** Nessuno può salvarsi senza la Grazia. niente si può avere senza la preghiera.

*“Sine me, nihil potestis facere”.* (Gv. 15,5)

Impossibile con le sole nostre forze arrivare al Cielo: folle presunzione.

Impossibile contare sul soccorso divino senza implorarlo: Iddio non getta invano i suoi doni.

Tutto si può praticare: digiuno, elemosina, penitenza; niente senza la preghiera; essa basta a tutto.

**2° Condizione** Confidenza nella preghiera

Testi

Il Salmista già diceva:

*“In Te, Domine, speravi non confundar in aeternum ».* (Salmo 70 (71))

In Te, Signore, ho sperato, non sarò confuso in eterno.

*“Beatus vir qui sperat in Te”.*

Beato l'uomo che spera in Te.

*“Et laetentur omnes qui sperant in Te”.*Sl. 5,12

Si rallegrino tutti coloro che sperano in Te.

Il Signore lo confermò:

*“Omnia quaecumque petieritis in oratione, credite quia accipietis, et fiet vobis”.*

Tutto ciò che avrete chiesto nella preghiera credete di riceverlo, e lo riceverete.

E lo provò coi fatti:

*“Fides tua te salvam fecit”.* (all'emoroissa).

La tua fede ti ha salvata.

*«Vade et sicut credidisti fiat tibi (al centurione).*

Va, e avvenga per te come hai creduto.

*“Crede tantum, et salva erit”.* (a Giairo Lc. 5,36).

Credi soltanto, e sarà salva.

E gli Apostoli soggiungevano:

*“Postulet autem in fide, nihil haesitans”.* (Gc. 1, 6)

Chieda con fede, senza esitazione.

### **3° Condizione: accompagnata dalla purità di intenzione**

Ma questa confidenza nasce dal sentimento intimo della nostra unione con Dio, dalla persuasione che Dio ci vuol bene.

Quando due volontà sono talmente unite, quasi a confondersi, allora se l'uomo fa sempre ciò che vuole Iddio, anche Iddio fa ciò che piace all'uomo.

Testi:

*“Voluntatem timentium se faciet » '(Sl. 144, 19)*

Egli farà la volontà di coloro che lo temono.

*“Inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono”.* (Sl. 34, (33) 11)

Coloro che ricercano il Signore, non mancheranno di nulla.

*“Oculi Domini super iustos”.* Sl.33,16

Gli occhi del Signore sono rivolti ai giusti...

*“Si manseritis in me et verba mea in vobis manserint quodcumque volueritis petite et fiet vobis”.* Gv. 15,7

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,  
chiedete quel che volete e vi sarà dato.

Se siamo giusti, abbiamo mille assicurazioni; se peccatori...

*“cor contritum et humiliatum Deus non despiciet”.*

Il Signore non disprezzerà il cuore contrito ed umiliato.

#### 4° Condizione: umile

Deve essere umile per essere, così, gradita a Dio.

*“Oratio humiliantis se coelos penetravit...”.* (Eccli. 35,21)

La preghiera di coloro che si umiliano trapassa i cieli.

Come i poveri che vanno col cappello in mano...

Chiediamo grazie che ci possano condurre all'eterna vita.

Se una madre venisse ognor richiesta da sua figlia di dolci e frutta, non sarebbe essa quasi vergognosa d'aver una simile figlia?

Se invece questa le domandasse dei libri da studiare, tela da cucire, denari per andare a scuola, per far limosina, con qual gioia la madre non accoglierebbe simili domande, sapendo il bene che ne deriverebbe alla figlia; con qual coraggio non affronterebbe qualsiasi sacrificio, con quale gioia non concederebbe tutto, per provvedere ad un felice avvenire per la figlia....

#### 5° Condizione: attenzione

L'attenzione è di precetto.

È la stessa cosa non pregare che pregare senza riflessione.

Esempi:

San Felice era un povero laico cappuccino.... Gli occhi a terra, il cuore al cielo, le mani al rosario.

Santa Zita.....

S. Antonio Abate pregava perfino di notte e si lamentava con il sole che veniva ad ostacolarli la preghiera.

S. Ludgero (?) incontrò piuttosto la disgrazia dell'Imperatore che lo privò dell'ufficio cui era obbligato; ma poi ne ebbe i favori.

S. Paolo anacoreta (936) sentiva una grande afflizione quando era distolto dalla preghiera.

[.....]

Mosè pregò e il popolo avanzava ed era salvo dalla strage.

Elia pregò e scese pioggia e fuoco.

Manasse pregò e fu riposto in trono

Ezechia pregò e gli fu concesso sanità...

... Pregarono i cristiani e S. Pietro fu liberato.

S. Chiara pregò col SS. Sacramento in mano e fu salvo il convento di Assisi.

S. Scolastica... S. Benedetto.

#### Perché non ci ascolta?

1° *“Et cum extenderit manus vestras, avertam oculos meos a vobis; et cum multiplicaveritis orationem non exaudiam”.* (Isia 1:15)

Quando protenderete le vostre mani, allontanerò i miei occhi da voi e quando moltiplicherete la preghiera non vi esaudirò

2° *“Tunc invocabunt me, et non exaudiam;*

*eo quod exsorsam habuerint disciplinam, et timorem Domini”.* (Prov. 1,8)

Allora mi invocheranno, e non li esaudirò;

perché odiarono la disciplina e il timore di Dio.

3° *“Qui obturat aurem suam ad clamorem proximi et ipse...*

*et non exaudietur”.* (Prov. 21,13)

Chi chiude l' orecchio al grido del prossimo,

invocherà a sua volta e non otterrà risposta (non sarà esaudito).

4° *“Scimus, quia peccatores Deus non audit”.*(Gv. 9, 31)

Sappiamo infatti, che il Signore non ascolta i peccatori.

5° *“Petitis et non accepitis, eo quod male petitis”.*

Chiedete e non ricevete, perché chiedete male. (Gc. 4, 3)

**PROMESSA DELLO SPIRITO SANTO**

quad. 10 3226 -3234

Gv. 15,26-27; 16,1-3

***“Allorquando verrà il Paraclito”***

che io vi manderò da parte del Padre,... Egli renderà testimonianza di me a voi, renderà testimonianza che voi dal principio eravate con me.

Paraclito vuol dire Consolatore. Consolerà voi, non il mondo.

Rivelazione della Trinità.

Divinità dello Spirito Santo come Spirito di verità.

Duplici missione dello Spirito Santo: temporale ed eterna.

Manderò lo Spirito Santo che delizia il vostro spirito, [...], invade il mondo, dà forza che sarà la testimonianza

Gli apostoli diventano testimoni invincibili. Guidati, sostenuti dallo Spirito Santo, convertirono il mondo

***“Egli renderà testimonianza”***

Tutto capivano, interpretavano, spiegavano con coraggio, ...

Ogni cristiano deve rendere testimonianza; perciò deve:

- **pensare come Lui**
- **parlare come Lui** [.....]
- **agire come Lui**

lo esige il nostro vivere di cristiani, la nostra salvezza, il bene del prossimo.

Tanto vi dissi, affinché non siate scandalizzati

***“Vi scacceranno dalle sinagoghe...”***

Anche ai nostri giorni: come prepararsi?

- Con una vita innocente,
- con la riflessione
- e con la preghiera.

*“Qui pie volunt vivere, persecutionem patientur”*. (2 Timoteo 3:1-12) “Tutti quelli che desiderano vivere in santa devozione unitamente a Cristo Gesù saranno anche perseguitati”.

Come mi lamenterò delle persecuzioni, delle calunnie quando vedo Gesù Cristo e gli Apostoli così sconosciuti, maltrattati?

Se non hanno conosciuto il Padre, Gesù, conosceranno me?

***“Si crederanno di ossequiare Dio”.***

Accecamento e indurimento di cuore.

**PENTECOSTE**

quad. 10, 3235 - 3252

Gv. 14,23-24

***“Se taluno mi ama osservi le mie parole”***

Con queste parole G. Cristo ci dà a conoscere quali siano le doti di cui deve essere rivestito il cuore di un Cristiano, onde possa degnamente ricevere lo Spirito Santo, alla cui gloria è dedicata l'odierna festa.

***“il mio Padre l'amerà, verremo presso di lui e faremo dimora nel suo cuore”.***

Il Cristiano dunque che sospira la discesa nel suo cuore dello Spirito Santo, deve consultare se stesso, ed esaminare, dietro l'avviso che ce ne dà Gesù Cristo se nulla si opponga all'entrata dello Spirito Santo e se realmente lo ama col seguirne gli insegnamenti ed i precetti.

Si è a questa prova di fatti e non di parole, cioè di compiere la sua volontà, che Iddio riconosce quali sono i figli degni di Lui.

***“Chi non mi ama non osserva i miei precetti”***

E siccome ad amore corrisponde amore, il Signore dichiara che amerà la creatura, la quale l'ama e l'obbedisce, a tal punto, che verrà a far la sua dimora nel cuore del suo diletto; e che non solo lui, ma che la Triade stessa troverà le sue delizie nello scendere a riposare in quell'amante ed amato cuore.

Qual incomparabile degnazione! Qual abisso di bontà! Il Creatore albergare nella creatura, l'Infinito rinchiudersi nel finito, l'Onnipotente consociarsi al nulla. Qual mai penna può descrivere, qual mente può mai concepire l'eccesso di gloria, di grazia che attende l'anima, la quale ama il suo Dio? (S. Teresa).

Iddio infatti la invade con le fiamme del suo infinito amore, perché Dio è Carità. Iddio la inonda della sua infinita santità, perché Iddio è tre volte santo, esclamano i Beati in cielo.

Egli vi trasporta il Paradiso, perché Egli è la Vita, la felicità dei Cherubini e dei Serafini.

I nostri antichi Patriarchi, pur cotanto a Dio fedeli, lo vedevano solo in figura e realtà, ma noi invece siamo chiamati a riceverlo proprio dentro di noi.

Gli Apostoli, è vero, lo videro nella sua carne, ma anche noi, se facciamo la volontà di Dio, Lo possederemo, nella sua augusta Triade, nel nostro cuore stesso. Iddio penetrerà le nostre anime, ne riempirà i più nascosti ripostigli; sarà in perfetta intimità e comunanza con noi.

Oh! Santa volontà di Dio fa che noi tutti ti comprendiamo e ti amiamo!

Troppo grande il beneficio per non superare al paragone qualsiasi pena del mondo che ci distolga dalla fruizione del Dio dei cieli. Ma come si farà ad avere una volontà conforme a quella di Dio?

Non basta avete la mente illuminata, bisogna avere il cuore disposto al bene.

Per questo Gesù, dopo aver riscattato l'uomo col suo Sangue, sebbene l'avesse ammaestrato con la sua dottrina .....vedeva che molto restava ancora a completarlo, a renderlo degno al suo Padre Celeste, perfetto

Bisognava che Dio ne sollecitasse la volontà al bene, che destasse nell'animo suo un'inclinazione, un movente, una forza a praticare quanto G. Cristo aveva insegnato.

Tale scopo Iddio volle raggiungere col mandare lo Spirito Santo.

Infatti gli Apostoli, sebbene avessero sentito la predicazione di Gesù, ignoravano le verità intime le tante volte manifestate da G.C. e... quando si trattò di seguirlo nella croce, nei

patimenti, nel confessarlo di fronte ai nemici, fuggirono e dimenticarono. Sognavano il regno d'Israele, erano vendicativi, miravano ai primi posti.

Non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo.

Perciò il buon Gesù sollecita il Padre ad inviare il Santo suo Spirito, e, il Padre suo tosto accondiscese alla preghiera del suo Unigenito sacrificatosi per le sue creature promettendo d'inviare lo Spirito Santo, il quale avrebbe tutto riformato.

Come infatti in Adamo, sebbene si fosse già formato l'uomo esteriore, non si era ancor eretto l'uomo interiore finché Iddio soffiandovi il suo alito non vi avesse introdotto l'essenza della vita, così l'uomo redento da Cristo, sebbene sottratto al potere del demonio, capace del Paradiso era tuttavia un cristiano pigro, inerte, immobile.

Ma dopo che Iddio vi ebbe comunicato il suo Spirito, divenne forte, attivo e zelante.

***“Egli v'insegnerà ogni cosa.”***

Gli Apostoli, ricevuto lo Spirito Santo, conobbero il senso, la portata di tutte le cose dette prima da G. Cristo. Scoprivano i principii e vedevano le conseguenze.

Poterono coi lumi ricevuti abbattere gli errori, confondere i sofismi dei filosofi.

Sapevano allora, ispirati dallo S. Spirito, che cosa rispondere ai tiranni che li perseguitavano, od ai falsi dottori che li tentavano.

Così voi, senza la grazia dello Spirito Santo non sapreste come regolarvi in presenza di tentazioni, di vanità, d'impurità, d'invidia, d'accidia.

Non sappiamo noi, infatti, renderci sempre superiori ai bisogni, altre pene, alle contrarietà; non sempre sappiamo qual via tenere, qual determinazione prendere più gradita al Signore. Ma abiti lo Spirito Santo in noi; ben tosto sapremo a qual partito appigliarci per provvedere il meglio possibile alla nostra eterna salute.

Acquisteremo infine tutte le virtù a ciò necessarie, possederemo il vero spirito di G. Cristo.

Vediamo, infatti quali ne siano i caratteri:

[.....]

**Il primo carattere** dello Spirito di G. Cristo è di essere uno **spirito di separazione, di raccoglimento e di orazione.**

Vedete gli Apostoli: appena ricevuto lo Spirito Santo si segregarono dal resto degli Israeliti, si raccolsero in comunità di persone, di beni e di propositi, attesero alla preghiera, alle opere, diffondendo per ogni dove il Regno di Dio. E sarà ognor così.

Impadronitosi lo Spirito Santo d'un'anima, ne muta interamente le tendenze, distruggendo in essa ogni reliquia di spirito mondano.

Ne rivolge al Cielo i pensieri, le mire, le inclinazioni; e, convincendola della vanità d'ogni piacere terreno, le fa trovare dentro il proprio cuore l'unica e verace consolazione.

L'anima allora trovando il suo Dio, nel fondo dell'animo suo non ne esce che con rammarico, pensando che il suo Signore a tutto le basta.

E se pur le convenienze sociali, i doveri dello stato la richiamano talvolta nel mondo, essa tosto, cessate le sue occupazioni, rientra frettolosamente nel santuario del suo cuore abitato dallo Spirito Santo per ivi conversare solo a solo e sfogarsi col suo Diletto.

Allora, come preannunciò il Cristo, lo Spirito Santo in quei santi e secreti colloqui inspira all'anima serie ed utili riflessioni. Gli avvenimenti stessi del mondo, i progressi della civilizzazione, le rivoluzioni dei popoli, le decadenze degli Stati e delle famiglie, la licenza dei costumi, tutto è per lei una scuola segreta ed una continua istruzione, la vanità del mondo e la

realtà... l'ultimo suo fine che l'aspetta, mentre per gli altri sono insulse ed inutili disposizioni controverse.

Guardate invece un'anima dominata dallo spirito mondano. Essa tutta si riversa al di fuori, sperando trovare nei piaceri della terra un pasto alle sue passioni; ma la infelice, senza avvedersene, sarà vittima un giorno delle sue stesse compiacenze, delle sue credulità; troverà al fondo della coppa delle gioie mondane il veleno che attossicherà gli anni tutti della sua vita, come l'ape di fiore in fiore coglierà il nettare delle sue voluttà....

[...]

Mitigate finché volete queste tristi conseguenze per quell'anima e che sono pur le vere, ma già troverete che gli affari con le loro molteplicità l'inquietano, le convenienze sociali con i loro pettegolezzi l'opprimono, i piaceri con le loro insipidezze la nauseano.

L'anima quasi fugge da se stessa annoiata, si getta, si volta e rivolta qual brutto nella broda di sue passioni e quasi istupidita, sul letamaio del suo putridume, fatta ludibrio a se stessa. Cerca sfrenata nei divertimenti un palliativo, un diversivo ai suoi rimorsi. Sempre inquieta perché "non est pax impiis" (Non c'è pace per l'empio. Isaia 57,21) non intende nel suo cuore che il martello della tradita coscienza; si tuffa a capofitto nei piaceri a stordirsi col frastuono delle assordanti baldorie del mondo.

Ma ha bel saturarsi ed inebriarsi di un veleno, resta sempre l'amarezza delle illusioni e non stringerà nelle sue mani che un pugno di vuoti fantasmi e di chimeriche felicità frutto del male operato e nel corpo e nell'anima.

### **Il secondo carattere è uno spirito di abnegazione e di penitenza.**

Chi arriva a possedere lo Spirito di Dio e si concentra alquanto in se stesso è impossibile che alla luce dello Spirito Santo non scorga i tanti difetti cui è soggetto, non rimpianga le ferite prodotte dalle passioni, non lamenti le corrotte sue inclinazioni, gli sregolati suoi appetiti. Allora vorrebbe far scempio di se stesso, vorrebbe annichilarsi col sacrificio, con la penitenza. Allora armata di santo zelo vorrebbe riformarsi tutta e tornare sempre più gradita a Dio e al prossimo.

Allora si studia con attenta amorevolezza di vincere le già troppo vecchie ripugnanze, le lunghe antipatie; di porre in fuga con maggior raccoglimento le continue distrazioni, di compensare con atti generosi le egoistiche grettezze, di essere più semplice nel vitto, più sobria nei pasti, più assidua in casa, più vigilante della sua famiglia.

Invece lo spirito del mondo è tutto uno spirito di amor proprio e di egoismo, uno spirito di continua soddisfazione e di tenera indulgenza per noi stessi col rifiuto ed oblio altrui.

In questo, è afferrata dallo stesso spirito tentatore del mondo, perché certo non osa presentarsi con propositi apertamente gravi e paurosi; ma sa ben dorare la tazza di suoi piaceri. Come serpente nascosto sotto l'erba immobile, s'appiatta e scocca poi il dardo fatale.

Senza avvedersene...

Con sotterfugi, riserve, invidiuzze, punture, leggerezze, indifferenze, ci insinua a piccole dosi il veleno.

Lungi dal soffrire, ama proprio di godere; tutto pospone al piacere: rimorsi, dignità, interessi, salute, famiglia. Nulla la scuote: né la gravità delle colpe, né le tristi loro conseguenze. Godere e sempre godere.

Ma noi invece... trasformati dallo Spirito Santo e penetrati dalla gravità dei nostri peccati, convinti della poca corrispondenza nostra ai divini favori, non è vero che cercheremo di

riparare a Dio le offese a lui fatte e faremo rivivere in noi lo spirito di penitenza e di abnegazione?

E tale conoscenza appunto è frutto del divino Spirito che Gesù Cristo, parlando agli Apostoli, loro diceva, che avrebbero abbisognato.

Infatti, scendendo lo Spirito *Santo* “*arguet mundum de justitia et de judicio*”, cioè farà conoscere agli uomini il debito che hanno contratto con la divina Giustizia a causa delle loro colpe, quel che debbono patire per reintegrarsi nello stato primiero, e come sia giusto che il peccatore punisca se stesso.

### **Il terzo carattere è lo Spirito di forza e di coraggio.**

Quale mirabile effetto si scorge già negli Apostoli. Essi, ricevuto lo Spirito Santo, uscirono famelici di anime per Gesù Cristo, affrontando coraggiosi ogni pericolo pur di far conoscere il loro Divino Maestro e quasi la Giudea non bastasse al loro zelo, percorrevano tutta la terra, sopportando travagli, tormenti e martirii.

E precisamente come il vento impetuoso schianta gli alberi e porta lungi i rami di una vegetazione, gli apostoli invasero la terra estirpando errori, abbattendo idoli e seminando dappertutto la fede in Gesù Cristo.

Con questo medesimo Spirito l'anima si eleva e sorvola le umane vicende; tutto abbraccia, tutto opera con elevatezza, umiltà e costanza.

L'anima tranquilla e serena, perché poggiata e posseduta da Dio, opera come dall'alto d'uno scoglio al flusso e riflusso delle umane vicende degli umani giudizi ed immobile resiste alle dicerie, ai motteggi, ai disprezzi, alle offese altrui.

Lo spirito del mondo invece è pieno di riserve, di convenienze secondo le persone e gli eventi, di riguardi e compiacenze secondo detta il proprio interesse; e come nave che va in balia dei venti, non approda, ma corre al naufragio.

L'anima va in balia del vento che spira e non mostrando mai carattere, non afferra mai nulla di sicuro. Non le importa niente della verità e della coscienza, purché siano salvi l'amor proprio ed il proprio vantaggio.

Quindi, data la continua mutabilità delle umane cose, il mondo nulla offre di solido, niuno scopo raggiunge, e difetta di sani propositi e di unici e santi voleri.

Ci vuole dunque coraggio, e questo coraggio l'infonderà il Divino Spirito.

“*Pater vester de coelo dabit spiritum bonum petentibus se*” (Lc.11,13)

“Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”.

[.....]

L'amicizia: ma è una finzione per acquistare il credito e per profittarne.

La scienza: verrà un altro dopo di voi che distruggerà tutto il vostro sistema

La ricchezza: un incendio, un fallimento e il gran possesso [.....]

Gli onori: .zelo.. invidia altrui suscite per la tua fama [.....]

Invece lo Spirito buono è sempre uno spirito retto, sempre uguale a se stesso, nulla ha mai da perdere, perché nulla ha mai avuto da guadagnare.

Poco gli importa l'onore; piuttosto cerca quello di Dio.

[.....]

... questo Spirito può tutto nella Chiesa. Perciò approfittiamo.....

**1ª DOPO PASQUA**

(San Tommaso)

Quad.10, 3257 – 3262

Gv. 20,19

*“ Fores essent clausae.....*

Mentre erano chiuse le porte (Gv.20,19)

*.... excogitabant se spiritum videre”*

....credevano di vedere un fantasma. (Lc.24,37)

[.....]

1. Proprietà dei corpi gloriosi
2. Desideri
3. Pace
4. Merito della fede
5. Missione degli apostoli
6. Confessione

Proprietà dei corpi gloriosi {

- Sottigliezza
- Lucentezza.....
- leggerezza.....

[.....]

*“Pax vobis”*

Pace: {

- con Dio
- col prossimo
- con noi stessi

**Pace con Dio**

Non offendendolo . Chi potrà sopportare la vista di un Dio sdegnato?

Gesù nacque quando tutto era in pace.

Tiberio Imperatore aveva fatto fabbricare il Tempio della Concordia. Vespasiano quello della Pace . [.....]

Isacco scava due pozzi per evitare discussioni...(Gen. 26, 15,22)

Ed infatti Iddio è venuto a portare la pace sulla terra. Pax hominibus

Chi poteva prometterla di più del Signore che aveva sparso il suo sangue per conquistarla?

**Pace col prossimo***“Pacem relinquo vobis pacem meam do vobis”**“Dabo eis cor unum et Spiritum novum tribuam in vesceribus eorum”*

E io darò loro un altro cuore e metterò dentro di loro un nuovo spirito. (Ezechiele 11,19)

*“Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem”*. "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda" (Gv. 13,34)*“Multitudo credentium erat cor unum et anima una”*. (Atti 4,32)

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola”

“ *Sitis autem perfecti in eodem sensu et in eadem sententia* ”. (1Cor. 1,10) “...siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti”.

La pace interna forma alla pace esterna

Via dunque le freddezze, i rancori, le gelosie, ecc.

Vale più un tozzo di pane in pace che una casa piena di vittorie con la discordia

Il card. Bellarmino diceva ch  è meglio un'oncia di pace e carità che una libbra di vittoria

E S. Agostino:” Preferisco mantenermi un amico perdendo, che guadagnarli un nemico vincendo”.

### **Pace con noi stessi**

Dominando le passioni: Non est pax impiis

Conosci te stesso

Non vi può essere pace dove:

- l'avarizia angustia
- l'orgoglio gonfia,
- l'invidia rode
- la lussuria agita.

Bisogna impedire che le passioni scattino, comprimerne la foga. Dove trovare le armi, la forza? In Dio.

### **Missione degli apostoli:**

Conferisce la potestà di assolvere; facoltà di giurisdizione.

*Accipite Spiritum Sanctum : quorum remiseritis peccata remittuntur eis....*

'Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati;'. (Gv.20, 22-23)

Il Sacerdote è l'angelo del Signore, “mediatore” tra Dio e gli uomini

[.....]

### **“Thomas autem”**

Lentezza nel credere; Ardore seguente.

Gesù tiene dietro alla debolezza. Ciò che negò ad Erode, lo concede a Tommaso.

### **“Et post die octo iterum.... intus et Thomas cum eis.”**

Certezza morale.

Differenza fra la convinzione d'una verità e l'impressione che produce.

### **“Venit Jesus januis clausis”**

Verità della risurrezione.

Uomini diversi, di tempo di luogo, di età, di carattere, di inclinazioni, d'anima, di pensieri, d'istruzione.

L' hanno creduto da 18 secoli.

**“Stetit in medio eorum”**

Orazione: Gesù si trova nell'orazione, nella solitudine.

“Quales orantes voluerimus inveniri, tales nos ante orationis tempus preparare debemus” (San Cassiano)

Se vogliamo pregare bene dobbiamo prepararci prima.

Santa Caterina si era fatta una cella nel suo cuore.

[.....]

**“Noli esse incredulus sed fidelis!”**

La fede è il premio della virtù.

Non frequentare la compagnia degli infedeli, di coloro che sono tiepidi.

**“Beati, qui. non viderunt et crediderunt!”**

Merito della fede

*O stulti et tardi corde ad credendum* (Lc. 24,25)

[.....]

*Quod vocatis me Domine, Domine, et non facitis quae dico?*

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? (Lc 6,46)

[.....]

San Giuseppe da Copertino “Né scrupoli, né malinconia voglio in casa mia”

\*\*\*\*\*

In un foglietto sciolto si è trovato questa meditazione che si aggiunge alla precedente

### **Domenica in Albis \_\_\_ Riflessioni sul Vangelo**

#### **La Pace**

Tre volte, nel corrente Vangelo, Gesù Cristo comunicò la pace. Noi non sapremmo parlare che di questa, sembrandoci che alla trina ripetizione del saluto corrisponda una triplice pace da parte nostra.

*La prima* è la pace con Dio: è il frutto della passione del Salvatore mediante la quale fummo riconciliati con Dio. Tipo di quella pace fu l'iride (=arcobaleno) che Iddio mandò come segno di alleanza fra Sé e gli uomini. L'iride sarebbe figura di Gesù Cristo che fu il segno della riconciliazione datoci dal Padre. Perciò il Figlio viene ancora chiamato "la pace nostra", poiché difatti col suo sangue [.....]

Qui però bisogna dire che la pace arrecataci da Gesù Cristo deve essere (comperata?) da noi in modo che più non venga alterata per i nostri peccati. Quante volte non rompemmo noi la pace con Dio nel passato! Procuriamo di conservarla per l'avvenire cercando di evitare il peccato [...]

*La seconda pace* è con il prossimo: la quale consiste in quella carità fraterna, in quella unione di animi che domandò Gesù Cristo stesso per noi quando pregò che tutti noi fossimo una sola cosa.

San Luca scrive dei primi cristiani che formavano un solo cuore ed un'anima sola.

Grande virtù è la carità! Se dagli uomini fosse praticata, la terra si muterebbe in paradiso. Le discordie, le contese, i rancori, l'egoismo sarebbero eliminati. E' cosa facile il vivere in pace con gli uomini. Ricordiamo che Gesù Cristo in croce pregò per i suoi nemici e dopo la risurrezione donò la pace a tutti gli uomini indistintamente. Noi dietro il suo esempio dobbiamo ammettere alla nostra pace tutti indistintamente i nostri prossimi, anche nemici.

Nel Vangelo i pacifici sono chiamati figli di Dio. Guai ai nemici della pace, essi non possono essere che figli del demonio.

*La terza pace* è con sé medesimo. Questa è frutto di una coscienza sana, di un'anima in grazia di Dio, perciò dipende dalla vittoria che noi riporteremo sulle nostre passioni; dall'estirpazione dei nostri vizi, dalla fuga del peccato. E' difficile conseguirla, perché non si può ottenere che mediante una lotta continua contro il demonio, contro la carne, contro il mondo; è il prezzo della completa rinuncia di noi stessi. E' perciò assai gioiosa questa pace perché supera, secondo l'Apostolo, in dolcezza ogni godimento sensibile, non solo, ma, dice un Martire, rende anche spregevole qualunque pena corporale che si possa soffrire.

Chi non la stimerà e non procurerà di conservarsela inalterata, avendola in questi giorni recuperata per mezzo del sacramento della penitenza?

Ci soccorra Gesù affinché non ce ne rendiamo indegni, ci tenga lontano il peccato, ci faccia amare il prossimo, ci sostenga nei combattimenti e ci guidi a quella pace perfetta che sarà eterno premio dei giusti.

(Da: cartellina: Omelie su SS Sacramento 27/FFB 140)

## *Istr. Catechistiche*

Senza titolo

quad. 11, 3276 – 3287

### **Necessità** (della legge?)

...”*gloria nostra haec est, testimonium conscientiae nostrae*“ (2 Cor.1,12)

Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio.

“*Gentes quae leges non habent, ... naturaliter ea quae legis sunt faciunt; ejusmodi leges non habentes, ipsi sibi sunt lex*” (Rom. 2,14),

Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi;

[.....]

Precetto di Mosè al popolo per comando di Dio.

1. Certo, dobbiamo osservare una legge per andare in cielo.
2. Ma come si osserva ciò che non si conosce?
3. Obbligo di imporre leggi

### **Oggetto**

La legge che vuole infine si renda a Dio ciò che è di Dio e al prossimo ciò che è del prossimo  
Se gli uni hanno dei diritti, altri hanno dei doveri

---

[.....]

---

[.....]

Se ciascuno nel suo interesse trova utile il perfezionarsi nell'arte sua, perché non nell'arte del cielo?

Si sostengono esami seri di amministrazione comunale per essere ammessi nella carriera amministrativa e non si vorrà studiare le leggi che riguardano il cielo?.

Non si entra nella magistratura se non dopo aver studiato legge nell'Università, per vari anni ed aver fatto pratica.

### **Varie scuse:**

Ingresso impossibile, poiché le leggi sono poche, chiare;  
Tutti hanno obblighi, capacità.

Perché non si ignorano le cose del mestiere, del guadagno, e si ignorano quelle del cielo?

### **Ignoranza effettiva**

Quanto sono pochi i padri che conoscono i loro doveri verso i figli e i figli verso i padri.  
Potete voi dire di conoscere tutti i doveri di sposi,

[.....]

## Conseguenze

*“In flamma ignis qui....non obediunt Evangelio Domini nostri J.Christi”* (2° Tess. 1,8)  
In fuoco ardente, quanti..... non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù.

## Castighi

*Qui audit verba mea haec , et non facit ea, similis erit viro stulto qui aedificavit domum suam super arenam”* (Matteo7,26)

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

[.....]

*Ligabis ea quasi signum in manu tua,....et movebuntur inter oculos tuos, scribesque ea in limine et ostiis domus tuae.* (Deut.6,6-8)

«Ti legherai gli insegnamenti della legge alla mano come per memoria e li avrai pendenti dinanzi agli occhi. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi. (Deut. 6, 6-8).

Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo. (Ecclesiaste 12,13)

... *“Deum time et mandata eius observa hoc est enim omnis homo”* (Ecclesiaste 12,13)

*“Sacrificium salutare est attendere mandatis et discedere ab omni iniquitate”* (Eccl. =Siracide 35,1-3)

...chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione...Cosa gradita al Signore è astenersi dalla malvagità, (Eccl. =Siracide 35,1-3)

*“Cogitatum tuum habe in praeceptis Dei et in mandatis illius maxime assiduus esto”*  
(Ecclesiastico 6,37)

Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e il tuo desiderio di sapienza sarà soddisfatto.

*“Serva mandata mea et vives et legem meam quasi pupillam oculi tui, liga eam in digitis tuis scribe illam in tabulis cordis tui”* (Prov. 7, 2-3)

Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Legali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.

*“Si vis ad vitam ingredi, serva mandata”* (Mt. 19,17)

Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti

*Qui... permanserit.... ,in ea .... non auditor obliviosus factus sed factor operis, hic beatus in facto suo erit.* (Giac.1,25)

Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, .... e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. (Giac.1,25)

*“Tu mandasti mandata tua custodiri nimis”.* Sl.118 (119),4

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.

*“...si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum et, quodcumque petierimus, accipimus ab eo, quoniam mandata eius custodimus et ea, quae sunt placita coram eo, facimus”.* (1 Giov. 3,21-22)

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.

Segue una pagina di citazioni bibliche indecifrabili

\*\*\*

**Pratica**

*“Quomodo dilexi legem tuam, Do mine: tota die meditatio mea est”.* (Sl. 119, 97)  
Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando.

*“Posuerunt peccatores laqueum mihi : et de mandatis tuis non erravi”* Salmo 118  
I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

*“In via testimoniorum tuorum laetatus sum quasi in omnibus divitiis”* Sl.119-14

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

*“Da mihi intellectum, et scrutabor legem tuam”* Sl. 119,34 (118)

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

*“Iuravi et statui custodire iudicia iustitiae tuae”* (Sl. 118.106)

Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.

*“Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua Domine”.* (Sl. 118,85.)

Questi iniqui mi han posto innanzi gli occhi i beni di questo mondo, che in verità son tutti inganni e favole a confronto della Tua legge, che solamente contenta chi l'osserva.

*“Prævenérunt óculi mei ad te dilúculo: \* ut meditárer elóquia tua”.* (Sl.119:148)

miei occhi prevengono le veglie per meditare sulle tue promesse.

**Facile**

*“Iugum enim meum suave est, et onus meum leve est”.* (Mt 11,30)

Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

“quel che vi comando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero”.

*“.... mandata eius gravia non sunt”.* (1 Gv. 5,3)

.... i suoi comandamenti non sono gravosi,

*“Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est neque procul positum”.*( Deut. 30:11)

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te.

## ESORDIO

quad. 11, 3286 - 3287

Non trovandosi altri più meritevole della vostra attenzione a salire questo pulpito, io, geloso assai del bene delle vostre anime, vengo a sostituirli, malgrado la mia pochezza ed inesperienza.

Sono persuaso che voi di animo sì buono e sì premurosi di conseguire la vostra eterna salute, baderete solo alla sostanza delle cose che andrò esponendovi, non alla forma.

Purchè giunga a voi il tesoro della divina Dottrina, poco importa del canale di cui Iddio si serve per farla giungere.

Io d'altra parte, spero che Iddio vi guidi. (quad. 11, 3286)

*Si vis ad vitam ingredi, serva mandata*” (Mt. 19,17)

“Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti

La vostra presenza in questo sacro luogo, la vostra continua affluenza alle prediche e alla benedizione mi provano che volete immensamente e seriamente pensare alla vostra eterna salute.

Ed io penso che Dio non ad altro mira [.....] che alla felicità delle anime vostre.

Mi propongo oggi di richiamare la vostra attenzione sopra il mezzo più necessario e più adatto a conseguire la gloria ed il possesso eterno del Paradiso.

Esso ci è indicato dal Dio Salvatore quando disse:.....

### Termina qui e così il quaderno 11

\*\*\*\*\*

Il quaderno 12 (3289-3305) contiene solo una meditazione “FINE DELL’UOMO”, fusa e riportata nel quaderno 2.

## Figlie

quad. 13, 3322 – 3335

Qual mai, Sorelle carissime in Cristo Gesù, qual mai mi spinge a venire per la prima volta a parlarvi delle cose di Dio, a spiegarvi le divine verità, malgrado la mia pochezza, l'inesperienza mia?

Né gli allori dell'eloquenza, né gli elogi delle moltitudini saranno mai il ricompensa del mio oscuro e semplice dire. Me misero, però, se io cercassi in tali vili soddisfazioni, anche se lo potessi, il premio alle mie parole. Ah no, non sia mai.

\*\*\*

Confortato dalle parole di Gesù Cristo che aiuta gli uomini di buona volontà, assicurato dalla sua parola che porrà in bocca ai suoi discepoli quanto occorre per la sua gloria, non cercando altro che il bene delle anime da Lui redente, io spero che mi darà luce e coraggio di potervi essere utile. Non cercherò di piacere ai vostri orecchi, ma di penetrare nei vostri cuori e lasciarvi l'impronta di qualche buon consiglio, di qualche feconda idea

Accettate volentieri le mie parole, sebbene possano parervi acerbe pensando che se io vi parlo è per vostro bene. Non vengo qui per cerimonia, tanto per dirvi qualche cosa, per scoraggiarvi, per interesse, ma spontaneamente solo per guadagnare le vostre anime a Cristo e per risparmiare al mio Gesù una ferita di più.

(La stessa introduzione, con qualche variante, si trova nel quad. 8, 3106)

**La pace interna** è il miglior appannaggio (=testimonianza) di una comunità. Si dice da tutti i sacerdoti pratici di Ritiri (= comunità) e di conventi, che la cosa più difficile da ottenere è la pacifica convivenza: negli uni vi sono partiti, in altri discriminazioni e divisioni: qui bronci, maldicenze; qui freddezze, là mormorazioni.

Perciò non è a stupire che vi sia anche qui questa piaga; perciò se io avverto, voglio prevenirvi: non crediate che vi sia allusione da parte mia, o solo il piacere (Dio mi guardi!) di ferire qualcuna correggendo.

Non solamente è vizio delle comunità, ma è un vizio generale, per cui nascendo il sole (= Gesù) non seppe raccomandare altra cosa migliore che la pace. (3327 - 3334)

Metto in un fascio tutto ciò che l'istruzione e l'ingegno e l'esperienza di comunità mi danno.

Carità fra figlia e figlia	... ..
Affetto verso Superiore e Maestre	...tra figlia e maestra
Non critiche, non complotti	Invidia per talenti
Non lagnanze	Superbia di primeggiare
Non gelosie	Gelosia per la stima
Non finzioni	Vanità di vesti

---

Finchè si è amici della maestra, non si va a mormorare, ma non appena si ha malumore si va a cercare chi parla contro.

Le stesse maestre vedono di buon occhio quelle che danno addosso a alle figlie con cui non simpatizzano.

### **Curiosità:**

Si è più curiosi di sapere ciò fanno gli altri, che di indagare la propria condotta.

Hanno tanta paura che si parli di loro, dei loro difetti, perchè sentono che lasciano tanto a desiderare, ed intanto sono piene d'amor proprio, che interrogano tutti per sapere se si è parlato di loro.

Vogliono sapere che cosa fa il Superiore, che cosa ha detto; che cosa fa quella maestra, si interrogano le cuoche, le portinaie.

Talune sono arrivate al punto di leggere le lettere degli altri.

### **Simulazione:**

Non è a credere quanto sia comune soprattutto nelle donne.

Sopra cento, appena una vi parlerà sempre schiettamente; non dico che talvolta non ve ne siano, ma sempre dico che sono pochissime. Eppure devono essere sincere quelle che vorrebbero e dovrebbero essere le più provette in virtù.

Si credono che i Superiori non sappiano tutto; i Superiori tacciono talvolta per prudenza, però ne sono sicuri.

Il Superiore nel proprio cuore deplora la mala fede di certune che, mentre si mostrano al suo cospetto indifferenti in certe cose, sa che di sottomano hanno fatto di tutto per screditare azioni e persone.

Si simula amicizia fra compagne; poi si espone al mercato segreti di una povera figlia tradita nella sua credulità, nella sua buona fede.

Vi sono maestre "basse", anche in Istituto, che per rendersi accette ad altre persone da cui dipendono, invece di attendere ai loro doveri, sono in continuo andirivieni per sorvegliare da una parte e propalare dall'altra quanto sanno, per darsi l'aria di interessarsi alla casa e poi col fine prevalente di farsi compatire nei loro difetti e coprire d'un velo le loro mancanze

### **Maldicenza:**

E' mancanza di carità Chi rivela il male altrui senza giusta causa, toglie agli altri la buona reputazione cui ha diritto o da cui, se non altro, può ognora aspettarsi un vantaggio.

E' prova di superbia. Si parla male degli altri o per far dello spirito, o per dar a vedere che gli altri non sono migliori di noi, o per farli cadere in disgrazia.

E' in odio a Dio. Non vogliate giudicare affinché non siate giudicati. I maledici non possederanno il Regno dei Cieli, dice il Signore.

Non partecipiamo alle dicerie e maldicenze altrui.

Di Lot, scrive la Scrittura: in mezzo a Sodoma conservava gli occhi e le orecchie pure, dimorando con uomini che, con le loro opere inique, tormentavano tutti i giorni l'anima del giusto.

### **Finzioni:**

Vi sono figlie che per cattivarsi la benevolenza delle maestre, contano per vere cose false o dubbie od esagerano cose in cui vi sarà un po' di vero.

Vi sono perfino di quelle che inventano peccati per gloriarsene in faccia alle altre.

Vi sono di quelle che simulano di voler andar via, sebbene non ne abbiano voglia, ma ciò per scoprire che ne pensa il Superiore, se sono preziose ai suoi occhi (= se ha stima di loro).

Talvolta poi cadono nella fossa scavatasi da se stesse, poiché invece di raggiungere il loro intento si sentono dal Superiore accettare il loro congedo, per cui ne andranno rammaricate per tutta la vita.

*“Charitas non irritatur, non gaudet super iniquitate, omnia suffert, omnia sustinet, benigna est, non emulatur,, non agit perperam”* (1 Cor. 13, 4-7)

L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

<b>Gelosia</b>	per la stima (di cui godono) gli altri
<b>Invidia</b>	per talenti e saper apparire
<b>Vanità</b>	di vesti
<b>Superbia</b>	di primeggiare
	Parabola dei 10.000 talenti
	Perdonate e vi sarà perdonato

### Esempi

La maestra poi per suoi motivi avrà parlato a parte ad una ragazza. Subito le altre, invidiose, mormorano tra di loro; ecco la beniamina, la prediletta. Se la maestra manca una volta di castigarla si è perché “è lei”.

E forse è una figlia che ha bisogno di consigli e correzioni. La maestra avrà sgridato più una figlia che un'altra, subito rancore. Ma forse la maestra era sopraffatta da altre occupazioni, da altre noie.

Saul invidia Davide

Saprizio non perdona a Niceforo: perde la palma del martirio.

Tertulliano perde la fede per invidia di una elevazione episcopale.

Novaziano perde la fede per invidia di Cornelio, un pagano..

Lutero divide i cristiani per invidia delle indulgenze non concesse al suo Ordine.

### Sussurazione e altri difetti

adulazione - avarizia - gola, mollezza - indifferenza - indolenza - ira - pertinacia  
presunzione - pusillanimità - timore

**Detrazione:** Nuocere occultamente alla fama altrui. Chi d'ufficio tollera una detrazione, fa male; può andare al mortale

**Sussurazione** Impedisce l'amicizia tra amici

**Derisione:** Nuoce apertamente all'onore altrui

Sono questi vizi, che malgrado le confessioni e le comunioni, rendono detestabile la religione e fanno bramare il giorno di essere fuori d'un Ritiro in cui una non può aver pace e fanno dire a taluni: “ Per avere una religione simile, meglio non averne alcuna”. E quel luogo che doveva essere l'asilo delle anime timorate di Dio, delle anime amanti del prossimo diventa luogo...

(incompiuta)

**Castighi:** non avrà pace in terra, non avrà pace in cielo

Non pensar male : Chi avrebbe detto di S. Paolo, del buon ladrone, della Maddalena

[.....]

**SAMARITANA**

quad.13, 3336 – 3340

Gv.4,1- 45

**Prodigi di bontà e misericordia**

Gesù va in mezzo ai peccatori con fatica sua...

*“Fatigatus ex itinere sedebat super fontem...”*

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo...e là attendeva una peccatrice.

Sceglie il momento opportuno: “Era mezzogiorno” *“venit mulier.....”*

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.

Dixit: *“da mihi bibere”*. Le disse Gesù: "Dammi da bere".

Gesù parla con un'anima sola. Che esempio per noi predicatori. Non ci fosse che un'anima, io farei lo stesso.

**Da mihi bibere**

Che degnazione! Chiedere ad una samaritana, ad una peccatrice, ad una che l'aveva offeso.... invocare un bicchiere d'acqua da una samaritana!

**Scuse del peccatore**

*“Quomodo bibere a me potest qui sum mulier samaritana? (v.9)*

"Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?".

**Ostacoli di posizione**

Ostacoli esterni: *“Neque in quo haurias habes et puteum altus est?(v.11)*

Come puoi attingere che non hai recipienti e il pozzo è profondo?

Opinioni contrarie: *“Patres nostri in monte hoc adoraverunt et tu dices quae Hierosolymis? (v.20)*

I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare?".

**Potenza della grazia**

Chi beve di quest'acqua avrà ancora sete. Una bevanda che procura sete. Se ne vuole avere di nuovo

1° Così la vista di Dio sazia, ma lascia ancora desiderio di nuova sazietà.

*“Chi beve dell'acqua che io darò non avrà più sete”.*

2° Carattere opposto Quest'acqua non lascia più sete per tutta l'eternità.

L'anima non ha più nulla a bramare

3° ... *“aqua, quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam”*

...l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".v.14

La mia grazia sarà di tale forza, di tale impeto che farà salire l'anima fino ai padiglioni eterni, dove si berrà dell'unione con Dio.

L'intimo possesso della grazia la spingerà in cielo ed ivi troverà la vita eterna

Dopo aver detto il bene indica il male

*Dicit ei: "Vade, voca virum tuum et veni huc". (v.16)*

Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui".

### **Trionfo della grazia**

*Dicit ei mulier: " Domine, video quia propheta es tu". (V.19)*

Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta.

*Reliquit ergo hydriam suam mulier et abiit in civitatem et dicit illis hominibus (v.28)*

La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente

Le pagine seguenti, da 3341 a3345 sono in bianco

## SANTIFICAZIONE DELLE FESTE

quad. 14, 3357 – 3370

### Esordio:

Vedere come sia interessata la gloria di Dio, del bene dell' individuo, della famiglia, della società.

Partendo dal dovere, resta a vedere in qual modo lo si possa compiere

Prima di intrattenervi sugli altri obblighi che vi incombono circa i Vespri e la Benedizione, vi intratterrò sopra l'obbligo che abbiamo di santificare la festa.

Riportiamoci al principio

*"Septimum .... dies erit vobis sanctus"* (Ex. 35, 2)

Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore

**Opere:** 2 aspetti {  
 Glorificazione di Dio  
 Santificazione dell'anima nostra

Il comandamento di Dio non va considerato in sé solo, ma congiunto all'altro divino

**Messa** {  
 imp. Spirito – morale - carità - dovere  
 Aspetto: Materiale, morale

**Vespri** {  
 Sebbene dalla più parte si consideri i Vespri come una superfluità,  
 come cosa tutt'al più da preti,  
 io intendo di dimostrarvi che vi sbagliate assai

Fra le opere che si usa fare la domenica, vi sono:

opere {  
 comandate,  
 permesse,  
 vietate

opere vietate {  
 perché servili: cucire, zappare....  
 anche per ricreazione non si possono fare

opere permesse {  
 ciò che serve al nutrimento, pulizia, al compimento di un obbligo assunto.  
 Uffici di pietà o carità o di dovere: cura di un infermo; le madri ecc

opere liberali: leggere, studiare, scrivere, dipingere, ricamare.... non sono proibite

opere comuni: viaggiare, camminare per salute

Il primo obbligo che c'impone riguardo alla santificazione, è quello della messa. La Chiesa insegna e c'impone nei suoi Precetti che noi dobbiamo partecipare alla messa nelle domeniche e festività

### **Dispensa dalla Messa–**

impossibilità fisica o morale, carità, dovere. Pietà, carità, necessità, utilità, gravità di materia  
Si scusano i poveri che non possono mantenersi, sottratto lo scandalo;  
coloro che non possono lasciare un lavoro senza grave danno.

---

Vedremo come la profanazione della festa sia contraria al bene della società, della famiglia, dell'anima e del corpo stesso. Eppure quanto non si lavora, si fatica in tali giorni e ciò tutto per contentare, per quel vitello d'oro che è la propria fortuna o per soddisfare la propria passione.

Almeno tutto cessasse lì. Ma quando si esamina che oltre di profanare col lavoro il riposo festivo, si profitta di questo giorno per offendere Dio in molte maniere.

Ah! Che cosa è mai questa? Pensare che il mondo si serve del giorno consacrato a Dio stesso per fare l'opposto di ciò che piace a Dio!

Non è forse vero, infatti, che tutti i divertimenti sociali sono riservati in questi giorni? Spettacoli, balli, pranzi, riviste, giochi, teatri, accademie, partite di piacere,... Tutto è riservato a questo giorno.

Tutta la libertà che si può avere, non si consacra già al Signore, a sua gloria ed invece si passa nei divertimenti e nel divagarsi il più possibile.

Ma se tale indegna condotta è già uno sfruttare la libertà a vantaggi dei piaceri nostri, [.....  
[ calpestare un precetto di Dio, ...che ne sarà... (pagina indecifrabile)

[.....]

Che diremmo di quei tali che non hanno intenzione di perderla, ma in realtà la perdono davvero per negligenza e, pigrizia? Non si possono scusare da peccato.

Se si trattasse di un consulto legale, d'una partenza, d'un insolito pagamento di imposte, consiglio di leva, allora sì che vi trovereste puntuali e così pensereste prima e disporreste tutto per non perdere quell'appuntamento.

Ma, già, che cos'è una Messa? Nulla rispetto all'interesse, alla partenza, al consiglio di un avvocato! Insomma, si cerca di far tutto prima e poi se ce ne avanza darlo a Dio.

[.....] Date a Dio la paga d'un giorno, almeno!.

Purtroppo tanti considerano la Messa come un peso, un obbligo, un incomodo. Cercano le Messe più corte e gli altari ove non vi siano comunioni;

### **Modo di partecipare :**

interamente  
e devotamente

Presenti

- di corpo,
- di mente
- e di cuore

### **corporale presenza –**

Non occorre sentire e vedere il Sacerdote, purchè sia moralmente dentro alla chiesa, in modo che si sappia dai movimenti che cosa avviene all'altare

Veniamo alla parte principale – divozione

1° Attenzione di mente – Bisogna escludere ogni volontaria divagazione e lasciare qualunque pensiero estraneo. Chi pensa volontariamente alla casa, ai negozi, alle occupazioni, alle perdite, ai guadagni, ai lavori, si rende colpevole

2° Eccitamento di santi affetti. Noi dobbiamo con tutte le forze di nostra mente e del nostro

spirito rendere omaggio a Dio nell’augusto sacrificio che si rinnova al nostro cospetto della sua passione e morte

[.....]

Un buon metodo si è di seguire la passione di Cristo e di meditare i 4 fini per cui si offre al Signore Gesù la santa Messa. [...]

3° Ma non basta sapere che cos’ è il Santo sacrificio della Messa, bisogna comprendere e partecipare con i nostri affetti.

\*\*\*\*\*

### Dal quad 1

#### Bisogna partecipare alla Messa col corpo, con la mente e col cuore

- **Corpo:** modestia, posizione, presenza
- **Mente:** Dio è Spirito e Verità
- **Cuore:** *“Populus hic labie me honorat, cor autem eorum longe est a me”* (Mt.15,8)  
“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me”.

\*\*\*\*\*

### Preparazione:

#### remota

Consiste nel pensare qualche tempo prima all’evento al quale dobbiamo partecipare alla Domenica.

Dio, che dovrebbe essere al primo posto nei nostri pensieri, noi lo rigettiamo al fondo della lista delle nostre occupazioni

#### prossima

[.....] prima di entrare in chiesa non chiacchierare, non curiosare, ma pensare a Dio [.....] raccogliamoci al nostro posto.

Come non essere distratti quando si arriva dalla piazza o dal negozio con la testa tutta preoccupata di affari?. Raccogliti prima.

Che diremo poi di coloro che lungi dal sentire devotamente, correttamente la Messa, parlano, guardano, girano gli occhi scusando la propria vanità e sensualità?

Ma certe messe grandi alle 10 e mezza.... certe feste.... Sarebbe meglio non intervenire Ci rendiamo colpevoli di profanazione e di scandalo.

L’obbligo della Santificazione Festiva non consiste solo nel partecipare alla Messa. Santificare il giorno non vuol dire santificare una mezz’ora solamente.

Perché, se lavorate una o due ore non vi pare d’aver trasgredito l’obbligo di non fare lavori servili? Come dunque si può praticare questo precetto?

Se il Signore vi proibisce il lavoro, certo sarà per qualche motivo. Non è per lasciarvi in ozio. Dunque sarà per qualche fine ed inoltre sarà perché santificando il giorno del Signore possiate dedicarvi alla lettura del vangelo e al compimento di opere di misericordia.

*“Videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est”.* (Mt.5, 16)

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Non basta espiare le nostre colpe, attirarci le benedizioni del cielo nella Messa; dobbiamo anche istruirci intorno ai nostri doveri, intorno ai doveri della religione, alla virtù della fede.

(Seguono due pagine di citazioni in latino, indecifrabili)

**PROFEZIA DI SIMEONE**

quad. 14, 3382 – 3388

Lc.2,34-35 - Lc.2, 19. 51

*"Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". (Lc.2, 34-35)*

*"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". (v.19)*

*"Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore". (v.51)*

**Profezia di Simeone**

Le parole di Simeone rimasero impresse nel cuore di Maria e confrontandole con le Profezie riscontrava, nelle più svariate circostanze, che si riferivano e si realizzavano alla perfezione nella vita del suo caro Gesù.

Bersaglio della malvagità dell'odio e persecuzione dei malvagi

**Fuga in Egitto –**

Storia - Erode macchinava di eseguire la strage di tutti i bambini.

Ma comparve un angelo a S. Giuseppe.

Quale spavento, come doveva gelargli il sangue nelle vene!

Che fare? Fuggire!... E' questo degno di un Dio?

Attraversare il deserto....in una rigida stagione, sempre col timore dei soldati di Erode, avendo per dimora l'aperta campagna; per letto la nuda terra

Ah! Che tribolazione: soprattutto, senza patria, senza mobilio, senza mezzi, vivere in lontane regioni.

E questo, in lunghi 7 anni.

**Perdita di Gesù:**

Storia. - Solevano tutti gli anni recarsi a Gerusalemme per la festa di Pasqua ....

Maria e Giuseppe non se ne accorsero..... Lo cercarono tra parenti e conoscenti ....

Qual cordoglio il non vederlo più tra loro! Ritornarono sui propri passi, bussarono a tutte le porte. Chiesero a tutti, e per 3 giorni durò l'ansietà.

**Calvario: Incontro di Maria con Gesù**

Quante ambasce, quanti dolori; poi le sofferenze di Gesù che già conosceva: il tradimento di Giuda, Anna, Caifa, la flagellazione; Pilato. Erode....

Si avviò – vide passare le squadre, i manigoldi con chiodi e martelli, il suo Figlio già tutto lacero, sputacchiato.

Gli occhi di Gesù e Maria si incontrano. Poi Gesù cadeva; e poi percosse

**Maria ai piedi della croce - Aceto e fiele**

Maria si trascinò a stento fin lassù. Che orribile spettacolo! Veder denudato quel corpo e l'orrenda carneficina. I chiodi, i martelli.... Impallidiva, spasimava la Madre.

Avrebbe voluto; ma non poteva. Il suo dolore non poteva espandersi.. si affliggeva, si rannicchiava in se stessa.

Vede il suo diletto confitto in croce con gli occhi semichiusi, corpo penzolante. (chi regge l'universo è retto da una croce)

La sua anima pura vi sarebbe spirata e rimane con Gesù ad unificarsi nel dolore.

### **Deposizione di Gesù dalla croce**

Quasi non bastasse d'averlo morto, si vollero assicurare e gli trafissero il costato. Giuseppe d'Arimatea....

La Madre "stava" sotto la croce e così poté accogliere fra le sue braccia il Prezioso Pegno.

Ah! Quelle mani livide, quei fori e quelle braccia irrigidite

### **Sepoltura**

Il Padrone del cielo nascosto [ .....] la terra. Aromi preziosi, sindone nuova, sepolcro nuovo.

Che silenzio, che sospiri! Andò Maria e cadde in dirottissimo pianto ai piedi di Gesù. Quasi gelava col marmo. Solo il desiderio di patire l'arrestava sull'orlo del sepolcro.

### **Fonti del dolore**

Delicatezza, sensibilità del suo Cuore

### **Definizione del dolore:**

Proviene dal disordine che avviene nella disposizione naturale delle parti in una data giunta del corpo.

Quindi, quanto più queste parti sono complesse e delicate tanto più probabile, tanto più grande sarà il dolore.

Ora, il corpo della Vergine, stanza d'un'anima così pura, doveva essere il più perfetto, perciò dovendo rispondere ad ogni minimo moto dell'anima doveva essere sensibilissima e delicatissima.

L'anima, dice S. Tommaso, è la forma del corpo, è lo stampo del corpo, quindi Maria, come creatura più bella del mondo, doveva trovare un'eco in tutte le parti del corpo.

Il cuore si dilata, si restringe a seconda della letizia o mestizia che domina l'anima: Quindi se l'anima è capace di grande affetto, il cuore doveva esprimere a grandi pulsazioni l'intensità.

Iddio formò uno ad uno i cuori degli uomini.

....*qui finxit singillatim corda eorum*, (Sl 33, 15) Lui che, solo, ha plasmato il loro cuore

Niuna meraviglia dunque che il Signore abbia dotato Maria del cuore più perfetto, quindi il più sensibile.

Il dolore di Maria era così grande che nessuno poteva comprenderla e compatirla, perché nessuno era alla medesima altezza.

Io credo che, come i Beati in cielo formano una sola cosa in Dio, sono immersi in Dio, che, come [...] i santi sono membri del corpo mistico di Gesù, Maria, sgorgata dall'onnipotenza di Dio, tutta pura ed adorna di tutte le grazie, mai macchiata dal peccato, doveva essere come immersa nella Divinità.

Se l'anima d'un cristiano è tempio di Dio, la Madonna, vergine, doveva essere più che tempio, ma sangue, ossa del corpo di Cristo; doveva essere come la continuazione materiale della Trinità.

Figlia dell'Eterno Padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Gesù, aveva tutti i legami possibili che l'unificavano con Dio.

Se Gesù disse: "*fient caro una*", dei coniugi, che sarà di Maria adombrata dallo Spirito Santo! Perciò io credo che, sebbene separata esternamente dal corpo di Cristo, per i vincoli che l'univano alla Trinità [...] essa fosse in comunione mistica di corpo con Cristo.

Se Eva fu tratta nel sonno da una costola di Adamo, la novella Eva (interrotto qui)

## Quaderno 15, 3393 – 3415

**E' un libretto con pensieri sparsi e argomenti diversi**

**Di tutto sono stati stralciati questi pensieri:**

\*\*\*\*\*

❖ **Per divenire un santo non occorre far altro che essere un perfetto obbediente**

quad. 15 pag. 3396

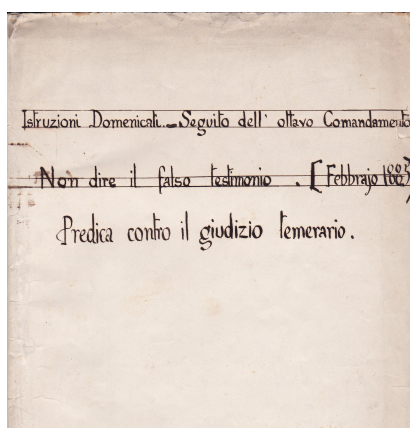
❖ **È una grave cosa anche in piccolo, offendere Dio così grande**

quad. 15 pag. 3397

### Passione

**Quad.15, 3405 - 3406**

Sabato innanzi alle Palme	Gesù in Betania: mezz'ora di cammino da Gerusalemme Simone il lebbroso. Marta, Maria Convitati: convito alla sera del sabato Atto pio di Maria: profumo di nardo
Domenica	Entrata trionfale in Gerusalemme Scaccia nel Tempio i venditori e [.....]
Domenica sera	ritorna in Betania
Lunedì	ritorna al Tempio, e così [.....]
Martedì	Dunque 3 giorni di predicazione_ alla sera sempre ritorna a Betania [...] sempre nascosto
Giovedì sera	Cena _ in quel giorno aveva mandato da Betania Pietro e Giovanni Cena e poi lavanda , nuova cena [...] testim. <sup>re</sup> _ Fu necessario si dichiarasse iddio per essere amico come uomo. L'accusato diventerà accusatore. Anna e pure Caifa alle 3 (del mattino) Alle 6 da Pilato <i>"Perdona loro, no sanno quello che si fanno"</i>



## Istruzioni domenicali- Seguito dell'ottavo comandamento

Non dire falso testimonio [ febbraio 1885]

Predica contro il giudizio temerario

Nota: Il Fondatore, oltre le spiegazioni sul vangelo, spiegava il catechismo.

Questa è l'unica spiegazione trovata fra i suoi scritti.

SLGC

### *Sul giudizio temerario*

**27/ FFB 140**

*“In quo enim judicia judicaveritis, judicabimini”.*

Sarete giudicati al modo stesso con cui avrete giudicato.

Io avevo sempre creduto che per essere Giudice anche solo in una semplice pretura [.....], fosse necessario aver studiato la parte legale ed avere in tal disciplina la competente laurea e diploma. E poi seppi che oltre di ciò, bisognava avere mandato legittimo dai Superiori e che l'Autorità Giudiziaria non si poteva estendere al di là di un dato territorio. e che prima di pronunciar sentenza bisognava convenire il reo, sentire testimoni e finalmente di un dato crimine non si potevano giudicare le intenzioni recondite, ma solo la gravità e gli effetti palesi.

Tutto questo ho sempre creduto in buona fede; ma quando poi ho potuto vedere la storia del passato e quello che accade nel presente, allora conobbi che i giudici e gli avvocati non escono solamente dall'accademia, dalle università, non siedono solamente ai tribunali, ma vi sono giudici e giudicasse in toga e ..... quegli sputa sentenze colla vanga in mano, e questa spaccia i suoi pronunziati col fuso e colla conocchia o lavorando di calzetta; e qui si condanna, e qui assolve, là si biasima, e tutto questo il più delle volte si fa da persone che hanno né autorità, né giurisdizione, né bontà d'animo, né acume d'intelletto, né sufficiente scienza del diritto, né cognizione adeguata del fatto, né disinteresse o spassionatezza di sorta: di guisa che persone capaci appena di fare un po' di cucina o di rammendare una camicia logora, con grave sussiego ed autorità magna, giudicano il passato, giudicano il presente, congetturano l'avvenire, giudicano le opere, giudicano le intenzioni, scrutano i cuori, vedono l'invisibile, vedono il possibile, lo fanno probabile, lo fanno reale, lo affermano indubitato; ..... ahimè!

Non bastava quel Giudice .....dei vivi e dei morti che mi aspetta al di là della tomba? O che dovrò sostenere il controllo di tanti giudici quanti sono gli uomini? Chi mi salverà, chi mi difende? ... Entro in quella casa; ah! , si dice, è andato in quella famiglia, c'è una bella ragazza che tiene d'occhio; c'è quella buona vecchia abbastanza ricca, e qualche cosa si lascia cader di mano ..... e via .. ....quella veste nuova fu regalata.

Un'altra persona dice: vedi come è pallida quella figlia e come cammina a disagio.....vuol nascondere il fallo! Sei macilento? Dunque sei consunto dai vizi..... Sei rubicondo? Col volto

chiazato da qualche bitorzolo? Dunque sei giudicato bevitore solenne. Sei paffuto e bene in polpa? Bevi e mangi e t'affatichi poco.

Ami tu seriamente senza smancerie, senza piagnistei e svenimenti? sei senza cuore. Sei ben vestito e assestato nella persona? Hai da piacere all'amante. Sei negletto e trascuratello? Vedi il bifolco sporco e untuoso. Fai molte visite? Sei un fannullone. Stai ritirato? sei un misantropo. Hai garbatezza e leggiadria di modi? Ecco il damerino. Tieni contegno e schiettezza? Uh quanto sei rubesto (=violento) ed incivile.

Ecco la procedura economica, "compendiosa" che si usa nel mondo: è un continuo e vicendevole giudicarsi e condannarsi. Ma il Divino Maestro, Unico Vero e Competente Giudice dei vivi e dei morti intima silenzio e dice a tutti: "*nolite judicare, et non judicabimini*": la stessa misura che usate con gli altri si userà con voi. Che cosa vai tu guardando la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello e non ti avvedi della trave che ingombra il tuo?

Stolto che tu sei, dice S. Paolo, e non ti accorgi che volendo giudicare gli altri condanni te stesso? "*In quo enim judicas alterium, te ipsum condemnas*"? (Rom. 2,1)

Unus est, dice S. Girolamo, legislator et judex, qui potest perdere et liberare, et tu quis es qui judicas proximum?.

Anime cristiane, non temiamo il giudizio degli uomini, ma temiamo bensì quella soverchia temerità e propensione che abbiamo a giudicare e condannare le operazioni altrui. Trista e malvagia è questa malattia e per la sua natura e per le radici onde proviene e per gli effetti disastrosi che produce. Ciò nulla meno se non si bada, siffatto morbo si appicca facilmente e alle persone religiose e ai laici, alla donna del mondo ed alla donna di chiesa.

Guai alla famiglia, guai alla comunità dove si giudica temerariamente di tutti e di tutto. Ne va di mezzo la pace, la tranquillità degli animi, il piacevole conversare, la stima e la confidenza reciproca, la necessaria libertà per fare il bene, l'onore dovuto al merito e vi sottentra il sospetto, lo spionaggio, la divisione, lo scompiglio, la rabbia ed una vita peggiore della morte.

Vediamo dunque:

Che cosa sia il dubbio, il sospetto o il giudizio;

Quale sia il giudizio temerario;

Con alcuni fatti si dimostra quanto siano futili gli argomenti che paiono probabili;

Il giudicare temerariamente è un'usurpazione, un'imprudenza, una solenne iniquità.

Prima si potrebbe spiegare anche che il giudizio può essere falso e non temerario e viceversa.

1° **Il giudizio temerario** è quella sentenza con cui senza ragione sufficiente qualifichiamo e condanniamo le operazioni, i detti e le intenzioni del nostro prossimo.

Dissi senza ragione sufficiente poiché si danno talvolta casi in cui non si può, quand'anche si volesse, giudicare bene del prossimo. Così p.e., se io sento alcuno a bestemmiare Dio, la Madonna e i Santi, non posso giudicare ch'egli dica giaculatorie, tutt' al più posso compatirlo come uomo che non sa quello che si dice. Due cose pertanto costituiscono il giudizio temerario: 1° l'affermazione o la negazione positiva contro del nostro prossimo; 2° la mancanza, la frivolezza degli argomenti, come p.e. sarebbe se dall'avere uno il volto pallido e sparuto si definisse tosto con sicurezza ch'egli è libertino e scostumato.

Per formare il giudizio temerario non fa bisogno esprimerlo con parole o manifestarlo ad alcuno; basta il pensiero volontario ed acconsentirlo. E' peccato mortale o veniale secondo che la colpa che noi senza fondamento aggiudichiamo al prossimo è grave o leggera.

[.....]

2° Gioverà qui esporre la differenza che passa tra **giudizio sospettoso** e **dubbio** e mi servirò a tale scopo di un paragone.

Prendete una bilancia: ecco i due piattelli vuoti ed avete l'equilibrio; mettete in ambedue un peso uguale e la bilancia si mantiene in bilico come prima. Ecco **il dubbio** che è **una sospensione della mente che sta incerta tra il sì ed il no**, e questa incertezza può esistere o perché non si ha nessun argomento o perché le ragioni che si hanno sono eguali tanto per l'una come per l'altra parte.

Adesso mettete sopra uno dei piattelli della bilancia un peso piccolo, anche minimo, e tosto l'equilibrio si rompe e la bilancia scende verso una parte; ecco **il sospetto** per cui alcuno esce dall'incertezza e comincia a propendere verso quella data sentenza o opinione. Adesso mettete sul piatto di quella bilancia un peso considerevole e allora la bilancia dà il tracollo.

Ecco il **giudizio prudente** perché determinato da argomenti seri e di peso e non solo da ragioni fittizie od immaginarie.

Così leggendo un libro o giornale o articolo su cui si deridono i dogmi e si spacciano i misteri più sacrosanti della Religione come favole e fantasie, io giudico prudentemente che quell'autore non è buon cattolico, ma un miscredente.

Sento un uomo o una donna che criticano il Papa e giudico prudentemente che tal persona è un figliuolo insolente, a cui starebbero bene le busse e le sterzate del pedagogo.

3° Premesse queste nozioni, veniamo a noi.

Pazienza, io dico, se noi ci limitassimo a giudicare le cose che si vedono, ma il guaio sta in ciò che dalle apparenze noi giudichiamo la realtà; da un fatto particolare noi fabbrichiamo il generale, da un atto vizioso noi congetturiamo esservi l'abito vizioso ed in qualche opera di natura indifferente noi vogliamo trovare un fine colpevole.

Quanto questo procedere sia irragionevole e contrario ad ogni giustizia e carità facilmente si capisce anche solo considerando il dispiacere, l'amarezza e il dispetto che a mala pena possiamo comprimere quando ci sentiamo condannati e giudicati sinistramente per quelle cose che facciamo colle migliori intenzioni del mondo. Ricordate il povero Giobbe provato da Dio col fuoco della tribolazione: perirono i suoi figliuoli, dilapidati i suoi beni, massacrato il bestiame, atterrata la casa, venduti schiavi i suoi servitori ed egli sdraiato sul letamaio.....!torturato nel corpo da piaghe fetenti, da ulcere schifose, straziato nel cuore dai sarcasmi di una moglie petulante, insolente e ciarliera: chi di lui più degno di compatimento e di ammirazione?

Ebbene tre dei suoi amici, Eliphez, Baldad e Safar lo vedono in tale stato inorridiscono e invece di consolarlo lo condannano. E se tu, gli dicono, non fossi un gran colpevole, Iddio non ti avrebbe punito così severamente.

Temerari che sono! Lo stesso Dio si levò a rivendicare l'innocenza del suo servo e disse a quei tre giudici insipienti: tacete che il torto marcio sta per voi. Giobbe è santo, e se non vi castigo secondo la vostra temerità grazie rendetene alle preghiere di lui.

4° L'Apostolo S. Paolo ( Atti, 28 ), scampato quasi per miracolo al naufragio, riesce nuotando ad afferrare il lido e salpa nell'isola di Malta. Ed ecco gli abitanti del luogo farsegli d'attorno e guardarlo fisso da capo a piedi; ed egli fattosi portare alcuni.....rami secchi li accende per riscaldarsi e farsi rasciugare i panni. Mentre prende una manciata di aride steppe, una vipera si

attacca alla mano dell'Apostolo che subito inorridito si scuote la mano per liberarsene. Lo credereste?

Quegli isolani giudicarono da questo solo indizio che Paolo fosse un omicida. Costui, dicevano, è perseguitato dagli Dei, è scampato dal naufragio, ma la celeste vendetta l'ha colpito e lo uccide col veleno, e fu somma grazia che non gli mettessero le mani addosso per affrettarne la morte. Stupidi quei Maltesi: e non tardarono a conoscere che avevano preso un granchio a secco. Poiché Paolo, scosso il braccio, gettò nel fuoco il rettile micidiale, e senza più andò pei fatti suoi; e gli altri, vedendo che stava bene e non gli si gonfiava il braccio, cambiarono di opinione e si credevano poi che fosse una Divinità invulnerabile. Ecco a quanti errori giunge la temerità e troppa fretta nel voler giudicare.

5° Vedete quella donna elegante, leggiadra e profumata e pomposamente dall'incenso grave e solenne? I temerari la giudicherebbero ..... una donna vanitosa e superba. Adagio.

Essa è la piissima regina Ester, donna religiosissima e solo per necessità indeclinabile dal suo grado si induce ad abbigliarsi così: del resto è la gloria, il decoro, la salute del suo popolo.

Mirate quell'altra donna sfarzosamente vestita che pare una principessa. Esce dalla città, entra nel campo nemico: ammanierata e graziosa, domanda del capitano: olà, qualcuno direbbe: cotesta donna vuole prostituirsi agli stranieri. Signori no, avete sbagliato della grossa. E' Giuditta e poniamo pure che il mezzo adoperato da Lei non sia per ogni verso lodevole, tuttavia onestissime furono le sue intenzioni ed essa effettivamente mantenne integro il corpo e lo spirito e per suo mezzo furono sbaragliati i nemici di Dio e del suo popolo.

6° Quel giovane ricco ed avvenente esce notte tempo, si guarda intorno quasi temendo essere veduto; entra in quella porticina, monta le scale,... che cosa va a fare, chi dimora in quella casa? Un padre di tre ragazze che per togliersi alle distrette della fame e della miseria vuol trafficare l'onore e la pudicizia delle sue figliuole. Chi avesse veduto quel giovane, a quell'ora, accostarsi a quella casa l'avrebbe disapprovato come un libertino, tanto più che non ci andava una sola volta, ma parecchie volte. Ebbene i così fatti giudizi avrebbero preso un solenne granciporro (= grosso granchio = errore madornale), perchè il giovane era nientemeno che S. Nicolò, che, conoscendo il pericolo di quella famiglia, frettoloso saliva le scale e , protetto dalle tenebre, incognito, gettava dalla finestra in quella casa una borsa piena di danaro e ripeté questo atto di esimia carità finché le tre donzelle onestamente vennero accasate.

Volete di più per comprendere quanto si debba andare a rilento nel giudicare?

7° Venite nella città di Annecy e troverete quella popolazione commossa da qualche tempo, agitata e sconvolta per un avvenimento che non sa spiegare. Si parla del Vescovo, nei crocchi, nei circoli, nei fondachi e nelle piazze. Sai che c'è di nuovo? Il Vescovo ha degli intrighi vergognosi colla favorita del Duca di Nemours.

Ohi, davvero? Mai più! Francesco di Sales è un santo e non è capace di questo. E' una calunnia infame. Calunnia? Tutt'altro che calunnia. Ho veduto io la lettera scritta da Francesco a quella sguadrina in cui le dava l'appuntamento nel cuor della notte, pel tal luogo, a data ora, e le domandava scusa della predica che aveva dovuto fare per causa della propria condizione di vescovo contro gli scandali di lei.

Come? Francesco ha scritto una tal lettera? Affè! così non fosse vero: hanno mostrato quella lettera a lui stesso, il Vescovo, ed egli negò di averla scritta, ma confessò che il carattere era somigliantissimo al suo e finse di esserne grandemente meravigliato

Ah ! impostore! Scellerato! Adesso capisco tutta quella commedia di monache della visitazione, di mad. di Chantal! Uh! vergogna, vituperio, infamia! Adagio a mali passi!

Per due anni stette l'eroico Santo sotto l'incubo di codesta atrocissima calunnia, per due anni i tristi lacerarono la fama di quell'innocente prelado, per due anni le teste leggere sputarono giudizi e sentenze di condanna contro di Lui; e a dissipare la terribile nuvola di tanta tempesta non valsero né i prodigi di zelo né le fatiche apostoliche e gli eroici sacrifici sostenuti nella missione del Chiabrese; a nulla giovarono le splendide opere da Lui pubblicate sulla Religione, non gli esempi di una vita illibata e inappuntabile,....., non gli atti insigni di un episcopato illustre ed ammirando; a nulla valse l'eroismo della madre Chantal, famosa per la sua carità e santità. Tutto era nulla; e per causa di quella strega del Duca di Nemours, S. Francesco, S. Giovanna e tutto il monastero della Visitazione non erano più, secondo il giudizio di tanti, se non libertini, disonesti, infami, impostori....

Capite fin dove si spinge la mania del giudicare? E non ho sentito io da ragazzo tante volte condannare Pio IX , quell'amabilissimo tra i Pontefici perché manteneva e stipendiava i briganti?

Com'era dunque ciò? Ve lo dico io. Uno spargeva la calunnia a bella posta e gli altri, i sapientoni d'Italia e le donnicciole patriote e gli "eroi della camicia" a squarciagola maledicevano il Santo Padre.

Torniamo a noi. L'autore della calunnia contro il Sales, per un forte mal di ventre veniva ridotto agli estremi, e trovandosi a mal punto, straziato dai rimorsi, quello sciagurato che era scudiere del Duca di Nemours chiamò 4 testimoni e dichiarò di avere ordita, per odio e vendetta, l'iniqua trama contro del Vescovo, aver lui composta quella lettera compromettente, imitato il carattere del prelado, diffusa e data a leggere a quanti più poté quell'infame Scrittura. e per amor di Dio scongiurò che si pubblicasse a tutto il mondo il suo torto e si rendesse giustizia all'innocenza del Santo e gli si rendessero tutte quelle soddisfazioni che avrebbe domandato.

Così ebbe fine questo tragico episodio.

8° Da questi e da cento altri che potrei citarvi, antichi e nuovi, vorrei bene che i Cristiani e le Cristiane imparassero quali e quante cautele ed argomenti e prove e ragioni ci vogliono prima di poter fare un giudizio prudente e non temerario.

Dio mio! chi potrà vivere tranquillo e riposato con persone leggere, facili a giudicare sinistramente del prossimo?

Quale reputazione sarà ferma e sicura che non possa essere soppiantata dal sospetto e dal giudizio di un temerario? Quale virtù, quale integrità sarà così splendida che non possa da uno di questi giudizi offuscarsi e contaminarsi?

Qual edificio di meriti e di buone opere sarà così ben assodato che non venga d' un colpo atterrito dalla temerità del giudicare?

Quale prudenza, quale consiglio, quale circospezione, quale avvedutezza saranno bastevoli per salvarti dalla censura di questi giudici che ti condannano senza giurisdizione, senza scienza del diritto e del fatto e senza nessun processo?

Io ti cito tutti questi pretori e censori e giudici e presidenti temerari al tribunale della ragione e della fede, e visti tutti e considerando, dichiaro in via speditiva e compendiosa che costoro sono usurpatori, sono imprudenti, sono iniqui.

9° Sono usurpatori perché secondo ogni buon diritto l'eguale non può superare sull'eguale; ora qual maggior atto d'impero e di autorità quanto il giudicare? E come dunque tu ti arroghi la potestà di sentenziare e non solo sulle opere, ma sui pensieri e sulle intenzioni altrui? Dove sono i

tuoi diplomi, le tue patenti, le tue credenziali? Da chi le hai ricevute? Non da Dio, che a tutti vieta il giudicare. *“Nolite judicare et non judicabimini”*. Non dagli uomini, i quali anzi fanno ciò che possono per evitare i tuoi giudizi e le tue censure.

Non può un mio vicino aprire, senza mia licenza, una finestra nel muro comune per guardare nel mio fondo, or come vorresti tu aprire un buco nella mia mente per intravederne i pensieri, una finestra nel mio cuore per scandagliarne i sentimenti e gli atti?

E ciò non solo senza mia licenza, ma contro la espressa mia volontà? Molto provvidamente Dio ha disposto che il cuore dell'uomo sia misterioso ed imperscrutabile e tu presumi di poter sconvolgere l'ordine da Dio stabilito? Solo a Dio la privativa di conoscere gli spiriti e di scrutare le reni ed i cuori, e tu vuoi sottentrare in suo luogo come gli amici di Giobbe, i quali vedendolo aggravato di sofferenze lo accusavano carico di colpe.[.....] Non è forse questa audacissima usurpazione?

10° Sono imprudentissimi, perché per poter giudicare saviamente le colpe altrui ci vuole la scienza del diritto e la cognizione del fatto. Ora tutti questi giudici temerari qual scienza possiedono essi mai del diritto naturale, dei suoi principi primari, secondari e delle loro conseguenze prossime, remote ed ultime? Qual scienza del diritto positivo divino ed umano, civile ed ecclesiastico? Quale coscienza dei criteri per poter applicare quei principi generali ai vari casi particolari?

Quale cognizione poi hanno del fatto nelle circostanze antecedenti, concomitanti, susseguenti, attenuanti ed aggravanti? Niente affatto.

Basta una smorfia, un detto, uno sguardo; basta un silenzio ed ecco siamo “fritti”. Una stretta di mano, è una tresca. Una visita ripetuta è un adulterio, un sorriso benevolo è una passione amorosa; un legato a mio favore? è un'eredità carpita coll'abuso di ministero. Un' indigestione? è una crapula. Una predica un po' chiara? è uno spionaggio fatto al prete da qualche beatello. Un favore fatto ad altri e non a me? è un torto, un'ingiustizia nefanda.

Ma ditemi, quale giurisprudenza è questa mai? Dalla retta ragione o dai barbari? Dal vangelo o dalle male bolge d'inferno? Finalmente sono iniqui.

L'ordine conveniente ad un giudizio esige che altri sia giudice ed altri accusatore, che vi siano testimoni che conoscano il fatto e dicano la verità, che si interroghi e si ascolti il reo. Queste sono le regole più comuni ed elementari di qualunque procedura e sono in vigore presso i popoli civili e barbari.

Ora nei giudizi temerari che si fanno talvolta dal mondo, la stessa persona fa da giudice, da accusatore, da testimone, da codice, da tutto; non cita il reo, non lo ascolta, non discute, non si cura di testimoni, ma si contenta talvolta di un sogno, d'una fantasia, di un suggerimento dato dal prossimo, ed emana così la sua sentenza e condanna senza pietà.

Non è questo un'ingiustizia nefanda, una perfidia manifesta? Vedete adesso, come Cristiane, qual disordine vergognoso, spietato, ingiusto, crudele sia questa smania di giudicare senza gravi e sodi fondamenti.

Badiamo ai fatti nostri, non giudichiamo gli altri, ma giudichiamo noi medesimi; condanniamo i nostri vizi, la nostra superbia e vanità e cupidigia ed ignoranza; e quanto più severi saremo verso di noi, tanto più benigno troveremo il Giudice Divino. Guerra spietata ai giudizi temerari, se vogliamo conservare la carità e godere i frutti della pace, della confidenza, dell'amicizia coi prossimi e della grazia e benevolenza di Dio. Amen.

S. L. G. C.

## TEMI VARI

estratti dai quaderni di meditazioni  
del Fondatore



### Amabilità:

Quad. 14, 3390 - 3391

E' questa una virtù preclarissima che soprattutto deve adornare una fanciulla tanto che la Chiesa canta nelle litanie della B.V. che fu ed è "Mater amabilis".

E tanto è ancor vero [...] che la donna tendendo per natura ad essere amabile, travolge perfino il suo criterio dell'amabilità e cessa di rendersi amabile agli uni, ma specialmente agli altri ricorrendo a mezzi non legittimi, quali, il lusso delle vesti, l'acconciatura dei capelli, la scurrilità nel parlare ecc....

Vediamo come una donna cristiana debba rendersi amabile.

Che tale debba essere, ce l'insegna Cristo; "Fate che gli uomini vedendo le opere vostre glorifichino il Padre celeste". *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"*.

**Fonte dell'amabilità:** umiltà e dolcezza di cuore.

*"Imparate da me che sono umile e mite di cuore"* (Mt. 11,29)

Queste virtù, dice San Francesco di Sales, sono rappresentate, dal balsamo e dall'olio di oliva.

"Il balsamo, che scende sempre a fondo, raffigura l'umiltà, e l'olio di oliva, che nutre, la dolcezza.

Ma giudica (= fa attenzione) che siano versati insieme: talvolta noi siamo superficiali... Si crede dolcezza..[.....] sono certo umane

Le nostre opinioni, sebbene nelle parole ragionevoli, non sono ben ricevute se mosse da passione.

L'uomo [.....] al vedersi trattato male [.....] non si accetta in pace che sotto il giogo della tirannia.

\*\*\*\*\*

### Amabilità quad., 6, 2838

.... Si rende grato agli uomini e a Dio Ci sono alcuni che hanno la coscienza d'aver pregato Iddio, d'aver compiuto un dovere, ma poco si curano del modo con cui l'hanno compiuto. Eppure il Signore ci avvisò:

*" Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant vestra bona opera et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est"*. (Mt. 5,16)

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Ma gli uomini giudicano dall'esterno. Come fare se non incorniciando le opere nostre di amorevolezza, di amabilità non capricciosa?

Mi spiego

1. Una mi domanderà un ago: oh, che noiosa!
2. Hai visto passare la tale? Io non so niente!
3. Viene la tale a parlarci: siamo tutto un sorriso, pronte a sentire. Viene la tal altra; siamo altezzose, brusche, silenziose.
4. Sentiremo parlare male del tale..., non siamo di quelle che sanno scusare, ma aggravano il male, i difetti.
5. Una tale fa una proposta; vale niente; se fatta da altra, si prende in considerazione e si effettua.  
Può accadere al confessionale: una avrà premura, tenterà di passare (ha torto), ma intanto se fossimo amabili, la lasceremmo passare.



### CHIESA DI N. S. del SUFFRAGIO

Ai fedeli sulla chiesa di N.S. del Suffragio

quad. 16, 3583 - 3584

Ora che si avvicina il mese di novembre, mese dedicato alla pia memoria dei defunti, non sarà fuor di proposito il richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un argomento di cui già li intrattenemmo vari anni or sono: l'erezione, cioè della chiesa di N.S. del Suffragio in Torino, Via San Donato.

Sorta come per incanto, poco per volta, solo con l'obolo della vedova, obolo che allora noi raccomandavamo, si presenta ora al nostro cospetto quasi finita, la detta chiesa che già si stima come la più bella di quante si siano costruite in Torino.

Ma lasciando da parte un tal portentoso risultato, che prova ad un tempo e le benedizioni del Signore, il genio, l'intelligenza e l'economia che presiedettero a tali lavori, noi ci fermiamo a notare l'altissimo scopo che si ebbe di mira con tale erezione.

Quanti, infatti lamentano [...] che si muore senza che più nessuno badi a noi!

Tranne alcune pietose donne, che come le donne del Vangelo intorno al sepolcro di Cristo, piangevano sulla tomba dei loro cari ed imploravano, [...] chi penserà a noi o chi provvederà vi si pensi?.

Atei gli uni, indifferenti gli altri, quanti figli dell'indifferenza, quanti schiavi dell'oro [...] riducono il numero di coloro che credono alla necessità di un'espiazione per i nostri fratelli!

Perciò qual felice pensiero non fu questo di erigere un monumento che agli occhi di tutti risvegli e corrobori la nostra fede in un'altra vita, ravvivi la nostra speranza del perdono per i morti, [...] La nostra carità aiuterà i nostri defunti che diciamo tanto cari, ma che dimentichiamo tanto presto.

Ma se il fatto solo è un insegnamento, le preghiere, i sacrifici che vi si faranno saranno pur di maggior consolazione ai fedeli.

Ed ora che tanti depongono una corona sulle tombe mute dei cimiteri, facciano elemosina per i trapassati, rivolgano il loro pensiero a questa chiesa. E' il mese dei morti; e là c'è il Santuario dei Morti.

Mandino tutti un [...] , un obolo a quella chiesa che versa in estrema necessità per essere condotta a termine.

\*\*\*

**Consiglio - ubbidienza** Il consiglio è il conforto dell'ubbidienza ;

Ubbidienza è tutto – deve essere costante, cieca, pronta. (quad. 6, 2838)



## DIGIUNO

quad. 16, 3576

E' ordinato da Dio.

Al popolo d'Israele era prescritto il digiuno in vari mesi dell'anno.

Gli apostoli e la Chiesa lo stabilirono. Gesù lo praticò per 40 giorni

Sua utilità

E' espiazione per i falli commessi, freno agli istinti della carne, un preservativo per tante malattie.

Generalmente praticato in tutti i tempi e presso tutti i popoli, sebbene infedeli

## DILIGENZA

Quad.6, 2951

- Interne

**Diligenza**

Diligenza nell'alzarsi al mattino, nonostante il freddo o qualche piccola indisposizione.

esattezza al suono della campana.

Fare tutto con esattezza e serenità..

Esigerlo con perfezione e non solo per paura.

Per esempio il lavoro: eseguirlo bene e non solo per dire, l'ho fatto... Senza commenti.

[.....]

## DETRAZIONE - RECRIMINAZIONE

quad.7, 2985 – 2587

**Detrazione :**

Si divide in maldicenza e calunnia

Maldicenza e ingiuria: Separazione fra amici

Mormorazione contro i Superiori

[.....] la benevolenza fa molto dimenticare i torti, invece la bruschezza fa tutto ricordare.

Un gesto, un pensiero, anche se gli altri non vi credono... il male è fatto

Si può parlare con una compagna dei difetti altrui perché non nuociono?

**recriminazione**

Le tue labbra non dicano parole offensive né di maledizione.

Non si gode dell'iniquità.

Il parlare oscuro finirà male e sarà maledetta la maldicenza e la mormorazione.

[.....]

Giuseppe, Susanna, Gesù.

[.....]

Invidia, gelosia, odio, intemperanza, leggerezza, suscettibilità.

Prov. Custodisci la tua anima e, più la tua lingua.

Sorella di Mosè colpita da lebbra per aver parlato male

Così il Signore: “Che hai fatto di tuo fratello”?

---

Non stare alle apparenze.

Andare a fondo.

Soffrire persecuzioni.

Precisione di linguaggio.



### GIUDIZIO:

quad. 15, 3414

San Giovanni Climaco disse che il demonio non ha altro impegno; o trattare che si pecchi o tentare che si giudichi altri abbia peccato.

Si pensa distinguere gli uomini in due schiere; gli uni che peccano; gli altri che giudicano si sia peccato.

[.....] l'una di peccatori, l'altra di presunti peccatori.

***“Non giudicate e non sarete giudicati”***

### GENERALITÀ DEL GIUDICARE

quad. 15, 3414

#### **Esperienza**

Si giudica e si teme di essere giudicato. Come in politica si teme l'opinione altrui, così [.....] si teme l'altrui giudizio

Ed anche i giudizi storti noi temiamo. Perché tanti seguono le mode, i piaceri, i dettami del mondo se non perché ne temono i giudizi?

**I****INVIDIA - GELOSIA**

quad.6, 2896 – 2902

**L'invidia**

Il Signore volle anche con questa parabola dare una lezione a coloro che ingelosiscono

**Gelosia**

per favori fatti ad altri e per le ricompense avute.

Sovente la superbia compressa si trasforma in invidia; quella superbia che non osa manifestarsi fuori, si trasforma istintivamente in invidia che rode.

L'invidia genera diffamazione e questa si prolunga: come distruggerla?

L'invidia ha 4 occhi per gli altri; nessuno per sé; una gran memoria per ricordare e palesare i difetti altrui; è senza memoria per i pregi altrui.

L'invidia spia nell'ombra i difetti altrui, e poi li mette alla luce affinché tutti sappiano e vedano

Sovente la antipatia nasce dalle lodi che sentiamo sugli altri.

Penetrate in voi stesse e frugando nelle pieghe e nei ripostigli della vostra coscienza, vedete se certe detrazioni, mormorazioni che vi siete permesse, colorandole ai vostri occhi di zelo, di vantaggio della casa, non hanno per secreto movente la pena di veder primeggiare altri.

Essa va perfino alle cose spirituali. Non vorremmo altri più santi, più virtuosi di noi: Si è gelosi nei posti, negli onori, nelle ricchezze.

[.....]

“...qui in ruina laetatur alterius, non erit impunitus”. Prov. 17,5

Chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito.

**L'invidia, quale serpente, morde per primo il suo autore****ISTRUZIONE**

quad. 6, 2838

Essere avidi, famelici dell'istruzione, poi avidi del catechismo, del dire bene le preghiere.

Che cosa dobbiamo fare non solo per non commettere il male, ma per operare il bene!

\*\*\*

**Istruzione** quad. 16, 3579

*“Quomodo dilexi legem tuam Domine; Tota die meditatio mea est”* (Sl. 119,97)

Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando

*Da mihi intellectum, et scrutabor legem tuam, et custodiam illam in toto corde meo*  
(Sl.119,34)

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore.  
 L'istruzione è il primo bene dell' esistenza come fu il primo bene per l'uomo.  
 Tanto si ama quanto si conosce, quindi si agisce male, se male istruiti.  
 L'albero del bene e del male. Eva... e così fanno le figlie di Eva attuali  
 [...] Nel mondo grande ignoranza \_\_\_\_ Voi ..... sapete qualche cosa, ma ben presto dimenticate tutto.  
 Gli uni, mal istruiti, si lasciano convincere dai sofismi altrui, dalle beffe altrui. Per es. contro il Papa.  
 Gli altri, non abbastanza istruiti, prendono per peccato ciò che non è.  
 Massimamente in questi tempi si dovrebbe sapere di più per difendere. Tutti hanno il revolver , ma nessuno il revolver dell'istruzione  
 [.....]  
 Perché tanta corruzione? Perché non si ha più la scienza del timor di Dio

### **Istruzione** quad.13, 3327

Il fedele non si crede mai abbastanza istruito, si rallegra della gloria di Dio. Tale è il carattere dell'amore vivo e rispettoso: Vi si trova sempre di che apprendere.  
 Si penetrano di più le verità religiose; poniamo in pratica le verità sentite; si rivelano sempre nuove bellezze, nuovi abissi.

### **IRA**

quad.7, 2995

*“Omnis qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio”* (Mt.5,22)

Chiunque si adira contro il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio.

### **L'ira**

1. Distrugge l'immagine di Dio che non può “confarsi” col torbido, come l'acqua intorbidata non riflette più l'immagine.  
*“Non in commotione Dominus”* (\*) Il Signore non si trova nell' agitazione.
2. Ci rende dissimili da Gesù che era dolce ed umile di cuore.
3. Oscura l'intelletto, corrompe la volontà, precipita l'anima negli eterni abissi.
4. Snerva, indebolisce il corpo.
5. E' una peste nella società, spande all'intorno l'odio, le disunioni.

---

(\*) La locuzione latina (**non in commotione Dominus**) (1 Re 19,11) significa "il Signore (Dio) non era nel terremoto". Generalmente, vuol significare che non è possibile trovare Dio in un momento di grandi sconvolgimenti.

Il profeta Elia andò nel deserto per parlare con il Signore. *“Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso”*. (1 Re 19,11-12)

**L****LAVORO**

quad. 6, 2840 e quad.8, 3113

Il lavoro ci somministra un continuo pane; possiamo dirlo nostro, perché meritato con le nostre fatiche.

E' salvaguardia contro le disgrazie, rende meno pesante, meno noiosa la vita; preso con sentimento di cristiana rassegnazione, espia le nostre colpe e assicura una felice vecchiaia. Propugnarlo custode dell'onore.....

quaderno. 4, 2678

civile	}	È un vantaggio
		lavorare rispetto alla società
morale	}	è un preservativo contro la noia , le tentazioni, le seduzioni;
		prepara al sacrificio.
religioso	}	è un'espiazione, un'espressione di fervore e di pazienza
		[.....] riparazione [.....]

quaderno 16, 3575 - 3576

**Condanna**

Tutti: poveri – ricchi

Eredità del povero

[....] al ricco

Non si può stare senza lavorare

[....] non è molto grave il danno che fa un signore che non lavora come dovrebbe lavorare?

Il lavoro è un elemento, un fattore dell'educazione dell'uomo.

Qualunque lavoro è un azione, ma non ogni azione è un lavoro.

(Azione è) La lotta contro l'ostacolo, contro le difficoltà per compiere un dovere.

Il lavoro è il sudore della fronte, la pena al cuore, la spossatezza delle membra.

[.....]

In Bossuet non si sa se il genio superò il lavoro o il lavoro superò il genio

Vedete il Signore; non lascia un corpo immobile nello spazio, quasi a simbolo dell'operosità dell'uomo.

“*Vult et non vult piger*” (Prov.13:4) Il pigro vuole e non vuole.

Il pigro brama, ma non c'è nulla per il suo appetito;

Roma, finchè sudò con i Catoni e con i Cincinnati fu gloriosa, ma appena si riposò [.....] con i Neroni e con i Luculli, si perdette e andò in rovina.

La civilizzazione segue come ombra il lavoro. Una nazione priva di lavoro decade, disperde, diventa selvaggia.

Legge del perfezionamento umano: l'uomo non è perfettibile che nel lavoro e con il lavoro.

Deve concorrere la nostra intelligenza col farlo bene; la nostra volontà per farlo quando e come vuole il Superiore.

Non fidarti dei tuoi talenti; presto avrai illusioni, presto derisioni di troppo concepite speranze .

Le fortune non si sono fatte con niente ; hanno lavorato per noi i nostri antenati, ma con uguale facilità se ne andranno.

**Attività:** Lavoro

Discordia che opera l'ozio; pone il naso nei fatti altrui.

Nausea di quanto ci circonda, mormorazione, malcontento, ritrosia [.....] cose tutte evitate col lavoro. . quad. 6, pag. 2951

\*\*\*\*\*

**Ogni azione, se non è un esempio, è uno scandalo**

**quad. 16, 3585**

\*\*\*\*\*



## INVOCAZIONE ALLA MADONNA

O Madre mia Maria, eccomi ai vostri piedi. Meriterei che mi allontanaste dalla vostra presenza, ma deh! Per la vostra misericordia e per quella del vostro Figlio non disdegnate la mia prece. Io voglio essere tutto vostro; voglio mettermi sotto il vostro manto. Vi prometto d'oggi avanti di volervi amare e servire e far quanto potrò per farvi amare anche dagli altri.

Vi prometto ancora che quando sarò tentato di offendere Iddio ritornerò a voi dicendo: "Maria, siate la salvezza mia". E voi, al mio grido, Regina mia del cielo, soccorrete mi in tutte le tentazioni e pericoli nei quali mi troverò, specialmente in punto di morte.

**Quaderno 1, 2503**

\*\*\*

Voi, Maria, che cotanto amate il bene delle anime, che tanto bramate la gloria del Divin vostro Figlio, che non rifiutate mai la prece di chi v'invoca, ascoltate mi questa volta, non per me, ma per queste anime redente da Cristo, vostro Figlio. Queste anime erano pur presenti al Divin Figlio sulla Croce; siano esse or a voi presenti in Cielo, onde aiutarmi a perorare così bene la causa di Gesù che tutte migliorino, tutte si convertano, tutte vi amino, tutte giungano a possedervi in Paradiso.

Voi sapete quanto la mia parola sia inferiore allo scopo, avvaloratela voi colla vostra grazia; e fate che tutti, tutti partano di qui migliori di prima.

**quaderno 2, 2564 - 2565**

\*\*\*

### **Maria Patrona**

Dopo che Maria fu costituita Madre del genere umano, pensiamo con qual tenerezza ed amorevolezza bramava offrire il suo Bambino Gesù a noi, riscattati dal prezioso suo sangue mentre un giorno con tanta gioia lo affidava ai baci, alle carezze dei pastori, dei Re Magi!

Maria ama Gesù d'amore infinito, per quanto è concesso ad umana creatura; ma ama anche noi. Ella vorrebbe non solo vedere Gesù regnare nei nostri cuori; ma anche vedere noi possedere Dio che solo può formare la nostra felicità.

Lasciateci per Madre sul Calvario sa che nulla noi possiamo far di bene se non siamo incorporati con Cristo

**quaderno 4, 2703**

\*\*\*

...Dolore tanto più grande quanto più si stima e si ama la persona, quanto più si giudica la persona immeritevole ed ingiusti gli uomini per cui si soffre.

La Madonna "stava" perché era inchiodata dal dolore sulla croce. La stessa compagnia di Gesù raddoppia il suo dolore, come gli specchi che riverberano la luce

La S. Scrittura parla di un tipico dolore, quello della morte di un unigenito.

**Quaderno 6, 2825**

\*\*\*

Voglia Maria cambiare

- la vostra tiepidezza e languore in ardore e zelo;
- la vostra negligenza in diligenza;
- la vostra ingratitudine in riconoscenza.

Più rispettose e più deferenti verso i Superiori. Quante cure non si prendono per voi?

**Quaderno 6, 2867**

## Fonti del dolore

Delicatezza, sensibilità del suo Cuore

### Definizione del dolore:

Proviene dal disordine che avviene nella disposizione naturale delle parti in una data giunta del corpo.

Quindi, quanto più queste parti sono complesse e delicate tanto più probabile, tanto più grande sarà il dolore.

Ora, il corpo della vergine, stanza d'un'anima così pura, doveva essere il più perfetto, perciò dovendo rispondere ad ogni minimo moto dell'anima doveva essere sensibilissima e delicatissima.

L'anima, dice S. Tommaso, è la forma del corpo, è lo stampo del corpo, quindi Maria, come creatura più bella del mondo, doveva trovare un'eco in tutte le parti del corpo.

Il cuore si dilata, si restringe a seconda della letizia o mestizia che domina l'anima: Quindi se l'anima è capace di grande affetto, il cuore doveva esprimere a grandi pulsazioni l'intensità.

Iddio formò uno ad uno i cuori degli uomini.

*“qui finxit singillatim corda eorum”* (Sl 33, 15)

Lui che, solo, ha plasmato il loro cuore

Niuna meraviglia dunque che il Signore abbia dotato Maria del cuore più perfetto, quindi il più sensibile.

Il dolore di Maria era così grande che nessuno poteva comprenderla e compatirla, perché nessuno era alla medesima altezza.

Io credo che, come i Beati in cielo formano una sola cosa in Dio, sono immersi in Dio, che, come [...] i santi sono membri del corpo mistico di Gesù; Maria, sgorgata dall'onnipotenza di Dio, tutta pura ed adorna di tutte le grazie, mai macchiata dal peccato, doveva essere come immersa nella Divinità.

Se l'anima d'un cristiano è tempio di Dio, la Madonna, vergine, doveva essere più che tempio, ma sangue, ossa del corpo di Cristo; doveva essere come la continuazione materiale della Trinità.

Figlia dell'Eterno padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Gesù, aveva tutti i legami possibili che l'unificavano con Dio.

Se Gesù disse: *“fient caro una”*, dei coniugi, che sarà di Maria adombrata dallo Spirito Santo!

Perciò io credo che, sebbene separata esternamente dal corpo di Cristo, per i vincoli che l'univano alla Trinità [...] essa fosse in comunione mistica di corpo con Cristo.

Se Eva fu tratta nel sonno da una costola di Adamo, la novella Eva (interrotto qui)

**Quaderno 14, 3384 – 3388**

**M****MALDICENZA**

quad. 16, 3577

E' mancanza di carità

Chi rivela il male altrui senza giusta causa, toglie altrui la buona reputazione cui ha diritto, o da cui se non altro, può ancora aspettarsi un vantaggio.

E' prova di superbia

Si parla male degli altri o per far dello spirito, o per dare a vedere che gli altri non sono migliori di noi, o per farli cadere in disgrazia.

E' in odio a Dio

Non vogliate giudicare, affinché non siate giudicati; i maledici non possederanno il Regno dei Cieli, dice il Signore.

**Finzione**

Non partecipiamo alle dicerie e maldicenze altrui.

Di Lot, scrive la Scrittura: In mezzo a Sodoma conservava gli occhi e le orecchie pure, dimorando con uomini che con le loro opere inique tormentavano tutti i giorni l'anima del giusto. **quad. 16, 3577**

**MODESTIA**

quad. 16, 3571 – 3573

*Modestia vestra nota sit omni homini* (Fil 4,5).

La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!

E' una tal virtù che se una figlia la possiede, piace agli uomini e a Dio.

Laddove, se priva, spariscono [.....] anche tutte le altre virtù.

Non intende che siate austere nel vitto, rustiche nel portamento, squallide negli abiti, aspre nei modi, ruvide nelle maniere, poco men che selvagge.

Non intende che siate intrattabili nelle parole, paurose negli sguardi.

San Paolo non disse solo questo, ma “*Gaudete in Domino semper* ....(Fil 4,5). Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.

[.....]

E' una figlia che dalla sua persona ..... specchio, non a parole, della bell'anima che tutto ti rapisce, ti solleva la mente a pensieri sempre celestiali.

S. Agostino: “*nihil fiat quod cuiusque offendat aspectum*” (Regola di S. Agostino)

Ecco una fanciulla schiva di vani e lusinghieri ornamenti, succinta nelle vesti, con gli occhi né troppo bassi né troppo alti. Non cura i fatti altrui, né pone in evidenza i propri meriti.

Risponde con garbo senza affettazione alle domande. Le sue parole sono guidate dalla moderazione, dal riserbo e dalla verecondia.

E tale come dice S. Girolamo che “*habitus, vultus, incessus [...] virtute est*.”

La modestia è richiesta dalla cura di noi stessi e dall'edificazione che dobbiamo agli altri. Sarà come un ridotto, un baluardo dietro cui si schierano tranquilli, vista al nemico; d'altra

parte, il prossimo di fronte alla bontà, alla vista di nostra modestia vi si ritroverà come colpito [.....] e propenso a migliori pensieri

La non custodia dei sensi è la cagione ordinaria e prossima alla caduta di tante figlie

E come potrà la pubblica costumatezza essere da noi promossa e favorita, se l'esteriore nostro portamento, che solo può vedersi, non addita lo spirito da cui siamo animate?

[.....]

Poco per volta entra per gli occhi e per gli orecchi il veleno, il microbo della simpatia, poi [.....]

Tertulliano dice l'essere decoro dalla giovane un'intolleranza naturale della libidine "naturaliter innuit libidinem scimus".

La bellezza sfacciata non piace a nessuno. Se i denti non fossero sepolti con le [.....] non piacerebbero a nessuno.

**Il fatuo se ride, alza la voce; ma il saggio appena sorride, senza rumore.**

\*\*\*\*

### MORMORAZIONE

Quad. 3, 2629 – 2632

**Natura:** Maldicenza – calunnia

{	Pubblica e
{	Privata

#### **Giudizio temerario**

Può essere generico e non specifico: Quel panettiere si è fatto signore, ma bisogna vedere le bilance che aveva \_\_\_\_\_

Quella signora va con gli occhi bassi, ma sotto il velo grandeggia con maggior libertà e padronanza.

Si può parlare tacendo.

#### **Reticenze:**

Del tale mi è più caro non parlarne... Ah, che il Signore lo benedica! Per me già. Son di quei da cui bisogna stare lontani;

#### **Finte lodi:**

E' brava quella donna, ma è santa in chiesa e non più santa in casa, (bisogna chiederlo alle sue cameriere). Ma quando le fanno una smorfia....

#### **Finta pietà:**

Dice il salmista che si infiltrano come [.....] Ah! Mia cara, se tu sapessi! Oh, che non ci si può fidar della gente; oh, non vorrei fosse successo a me.

Pretesti diffamatori: Quel magistrato è dritto, ma il denaro gli piace.

Un buon [.....] c'è più fumo che arrosto.

I preti sono cattivi, le monache sono come le altre.

Costoro mettono in un fascio tutto.

[.....]

**Danni**

{	alle persone
{	agli ascoltanti
{	a sé stessi

**indiretti:**

rancori, dissidi, duelli, separazioni,  
danni all'onore, alla roba  
altri ripetono, imparano, vogliono male

**S Scritture**

*“Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum fovea;  
sepulcrum patens est guttur eorum, molliunt linguas suas”*. Sl. 5,10  
Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore;  
la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione.

*“Melius est nomen bonum quam divitiae multae”* E' preferibile una buona fama alle  
molte ricchezze.

Quanti preferiscono la morte al disonore!

[.....]

*“Detractor orribile Deo”* (Levitico 19,16) Il diffamatore è in abominio a Dio  
Non andrai qua e là facendo il diffamatore in mezzo al tuo popolo, né ti presenterai ad  
attestare il falso a danno della vita del tuo prossimo.

Levitico 19,16 (Sl 140:12; 141:3-5) Ro 13:8-10

*“De ore tuo te judicam”*... Dalle tue stesse parole ti giudico. (Lc. 19,22)

[.....]

*“...os peccatoris et os dolosi super me apertum est* Sl. 109 (108),2 ... perché contro di  
me si è aperta la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua  
bugiarda. Sl 109 (108),2

**Esempi**

Core, Datan, Abiron, si aprì la terra sotto i piedi...

Maria contro Mosè: lebbra.

Non parlare e non sentir parlare.

Cambiar discorso.

Riparazione

Nodo in una corda naue..... ma in un filo di seta (\*)

---

(\*) In una corda grossa di naue difficilmente si fa un nodo e molto facilmente si snoda, ma in un  
filo di seta facilmente si fa un nodo, ma per scioglierlo ci bisogna la punta di un ago e con molta  
fatica si snoda.

Così per far danno al tuo prossimo con i fatti è difficile e con fatica fai questo nodo nell'anima  
tua il quale puoi disfare facilmente soddisfacendo il danno alla parte offesa.

Ma facilissimamente si maneggia la lingua e fai questo Male (nodo) nella seta infamando il  
prossimo e se vuoi sciogliere il nodo soddisfacendo l'onore che hai tolto puoi far conto che  
facesti un nodo molto stretto in un filo di seta delicato che è quasi impossibile scioglierlo e molte  
volte resta così; in questo puoi vedere quanto è facile l'infamare e quanto è difficile restituire la  
fama tolta.

DIEGO STELLA - “Dispregio della vanità del mondo” PARTE 3° Pag. 55



## IL PARADISO

quad. 6, 2922

I gusti di tutte le arti, i dilette di tutte le scienze si troveranno in paradiso.  
L'anima vivrà nuova vita .... spazierà per l'infinità e l'eternità d'un Dio.  
“... un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno ” (2 Pietro 3,8)  
Concentrate in un punto solo tutto il bello, il buono, il grande della terra;  
non sarà che una pallida idea del Paradiso.

## SPIRITO DI PENITENZA

Quaderno 3 pag. 2662 - 2665

[.....]

### Penitenza interna ed esterna

San Giovanni Battista nel deserto: “*Paenitemini (parate) viam Domini*”  
Questo era il suo insegnamento, la sua pratica; questo deve essere il nostro esercizio: la penitenza.

*Paenitentia est quaedam dolentis vindicta voluntarie punientis in quod commisisse se dolet.....* (San Tommaso e S. Agostino)

Dunque la penitenza è un interno dolore del cuore, un dispiacere, un rinascimento sommo d'aver offeso Dio, un odio, un aborrisimento, una detestazione del peccato, unito ad una ferma risoluzione di non più commetterlo.

La penitenza esterna consiste nel castigare in noi stessi l'offesa fatta a Dio.

### Generalità dell'impenitenza

S. Ambrogio - *facilius inveni qui innocentiam servaverit quam qui paenitentiam egerit.*

E' più facile trovare chi conserva l'innocenza, che chi faccia penitenza.

Invece..... conversazioni,..... solazzi,.... vita agiata, .....molle, giuochi, passeggi...

Neppur il più piccolo incomodo di caldo o freddo.

### Autorità

*Nisi paenitentiam egeritis.....*(Lc. 13,3) Se non farete penitenza...

“*Agite paenitentiam.... “facite fructus dignus paenitentiae”* (Mt. 3,1. 8)

Fate dunque frutti degni di conversione,

“*In jeiunio, flectu et planctu; in cinere et cilicio*” (Gioele 2,12-19 e Mt 11,21.)

### Ragione

“Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti”.

Ninive..., S. Maria Maddalena per 30 anni , S. Maria Egiziana, S. Pelagia,  
S. Margherita da Cortona, S. Paola Romana sebbene innocente....

S. Teresa diceva: O patire o morire.

**Concilio di Trento**

Si deve insegnare che la vera penitenza non consiste solamente nel dolore, nell'odio e detestazione del peccato, ma consiste anche nel soddisfare alla Divina giustizia con opere di penitenza esterne, con digiuni, elemosine ed altre opere di pietà e divozione.

**Pratica**

Tollerare per penitenza:

- disprezzi, flagelli, croci, tribolazioni;
- trattare con cattivi naturali, con persone moleste, noiose, di triste genio, di mal umore...

**Queste sono le migliori penitenze. Le più care, perché le meno cercate.**

**PENITENZA**

Quad. 8, 3150

**Penitenza**

E' un atto di giustizia, di riparazione, di carità ed amore,..... un caposaldo contro le ricadute, una scuola per l'avvenire.

Eppure i piccoli sacrifici che dovete fare sono come le fascine che portano fuoco.

Chi sa quali prove vi riserva il Signore.

Bisogna assuefarsi per tempo a soffrire.

Che parole di cattivo augurio, mi direte voi!

Invece di parlarci di tripudi, di allegrezza, ci parla di prove, di patire

---

E' un assioma, un teorema, una verità incontrastabile che le migliori croci sono quelle che Iddio ci manda, e fra queste, quali più pregevoli che quelle inerenti alla nostra condizione, al nostro stato?

\*\*\*\*\*



## RACCOGLIMENTO

quad. 16, 3581

Gesù, Giona, Elia, tutti si ritiravano ed erano santi, e noi?

**Clauso ostio.** Chiusa la porta...

Ma tu quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo (Mt. 6,6)

Pregiere.... Tempo ..... un po' di ritiro.

Gli affari, i doveri, le commissioni, gli spettacoli, lasciano un mondo di dissipazioni nelle nostre menti.

S. Bernardo dice: “ Se non prendi di quando in quando il tuo (proprio?) cuore per esaminare ciò che vi passa, potrai credere di essere quella [...], ma in realtà  
[.....]

Celebra pure con tutte le forze, .....partecipa pure a tutte le cerimonie....

[.....]

*“Mi onori con le labbra, ma il tuo cuore lontano è da me”* (Marco 7:6)

Innanzi di sindacare le azioni altrui, guarda le tue proprie .

S. Caterina da Siena si era fatta un ritiro nel suo cuore.

seguono pagine indecifrabili

## RIBELLIONE - DISPREZZO

quad. 16, 3569

**Ribellione – disprezzo**

Che dire d'un suddito che si ribella al suo sovrano, d'un soldato che diserta la sua bandiera e passa al nemico?

Supponete un Re che adotta un figlio e questo suo figlio si ribella e vuole sbalzarlo dal trono.....

**Abuso dei dono di Dio.** Si servono degli stessi doni di Dio.

Abbiamo salute, gioventù, [.....] ricchezze... e le usiamo per offendere i poveri e per accontentare le nostre proprie passioni: i..... copiosi talenti per porli contro Dio e sprezzare le sue leggi. [.....]

**Cala giù dal tuo trono Dio, che vi voglio mettere l'idolo mio.**

Tu sei il mio Dio. Costringo Iddio a fare a modo mio

## S

## SPIRITO DI SACRIFICIO

quad. 4, 2679 – 2681

(Cfr. anche Primitissimo Regolamento)

*“Qui vult venire post me abneget semetipsum”*. (Mt 16,24)*“Recepisti bona in vita tua”* (Lc. 16,25)*“Vae vobis qui ridetis”* (Lc. 6:25)

Non è il discepolo più del maestro

**Sotto l'aspetto** { civile  
morale  
religioso

[.....]

**civile** { Fortuna, ricchezze, sanità, impiego,  
Onori \_\_\_\_ Impresari, Generali, benestanti

Le liti, i dissensi, provengono dalla mancanza di sacrificio

**morale** { Non transigere col sentimento del dovere  
Procaccia la tranquillità  
Aiuta a resistere alle tentazioni, alle seduzioni del male e  
delle passioni, ai piaceri del senso, della roba e della carne,  
a trionfare delle proprie voglie

**religioso** { Nell'adempimento dei propri doveri:  
(messa, predica, orazioni); nell'insegnare a dirle;  
nel praticare i digiuni;  
nell'osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa;  
nel confessarsi e comunicarsi.  
Mortifichiamo la lingua;  
perdoniamo le ingiurie;  
resistiamo ai cattivi desideri.

S. Gregorio racconta: S. Servolo era povero e paralitico, chiedeva l'elemosina alla porta di S. Clemente di Roma. Quello che raccoglieva, una parte dava in casa, il resto ai poveri. Benediceva ogni giorno il Signore dello stato in cui l'aveva messo.

Condannati più giorni al purgatorio:

- chi per aver ascoltato una canzone con soverchia soddisfazione;
- chi per essersi compiaciuto nella propria scienza, come Alberto Magno;
- chi per aver cambiato d'ora nelle ore canoniche;
- chi per non aver chinato il capo al Gloria Patri.

San Girolamo scrive: “il vostro profitto nella virtù sarà in ragione della violenza che avrete fatto a voi stessi.

La misura del nostro avanzamento nella vita spirituale si deve prender dal profitto che facciamo nella virtù della Mortificazione, dovendosi tener per certo che quando più ci faremo forza in mortificarci , tanto più andremo avanti nella perfezione”. S. Girol.

Es. dell’acqua, della terra

S. Ignazio di Loyola: “Il profitto spirituale è possibile per le [.....] Tieni in maggior conto la mortificazione che l’orazione

S Francesco Borgia [.....] “Sarai santo, se sarai mortificato”.  
Bisogna interdirti tutti quei piaceri incompatibili con il dovere.

[.....]

Chi signoreggia le proprie inclinazioni si toglie le distrazioni.

Quella tiepidezza, quello scoraggiamento provengono [....] dalla mancanza di sacrificio.

[.....]

L’egoista non avrà mai quella condizione, quella coscienza, quell’ abitudine che formano la [.....] della società.

[.....]

### SCANDALO

quad. 16, 3567 – 3568

#### Sua gravità:

Lo scandaloso fa l’opposto di Gesù. Gesù vuole salvare tutti, lo scandaloso vuol perderli. Se nulla è più importante della salute dell’anima, nulla è più peccaminoso di quanto può nuocerle.

#### Facilità:

Con le parole, gesti, lodi, impazienze, imprudenze, leggerezze, frasi che non conducono talvolta a peccati gravi, (ma) predispongono ai veniali.

#### Punizione:

Guai a chi per cui viene lo scandalo, dice il Signore. E San Paolo, pieno di timor di Dio, temeva perfino di fare il lecito se ciò poteva recare scandalo.

#### Pratica:

Attento a me stesso in tutto e per tutto onde non mai svegliare in altri il male.

#### Libri cattivi

Un libro è cattivo, e perciò sempre dannoso, dal momento che toglie o sminuisce una qualsiasi virtù nel Cristiano. Sia intorno alla fede che alla morale

Il buon fedele non stima il molto, ma anche il poco in ciò che riguarda l’anima.

Bisogna stare all’erta nel pigliare libri e nel lasciarli in mano alla gioventù, tanto è nascosto e moltiplicato il veleno . Di tua mano, di tua casa, .... via i libri e i giornali cattivi.

Se per tua condizione avessi bisogno di consultare opere di tal fatta, procacciati la licenza da Roma per mezzo della Curia ed allora sarai in regola.

Però, anche in tal caso procura che non cadano in mano altrui e di non leggerli innanzi agli altri.

### Dannosi siamo noi

Con i progressi della stampa, per il guadagno che gli editori sperano trovare col solleticare le passioni e la curiosità del male negli uomini, i libri cattivi si diffondono a migliaia nei negozi, nei banchi, nelle case, sotto forma di romanzi e giornali.



## TEMPO

Quad. 16, 3587 - 3589

### Passato, presente, futuro

Prezioso per il mio destino. Prezioso perché di breve durata. Prezioso perché incerto. Prezioso perché irreparabile perdita.

Amiamo il tempo \_\_\_ ben lo comanda Iddio.

[.....]

“*Fili, conserva tempus*”, [...] (Eccl. 4, 23) ; *Et particula*” (Eccl. 14,14)

Figlio, apprezza e non perdere neppure il minimo frammento di tempo.

“*Dum tempus habemus, operemur bonum*” (Gal 6,10)

Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

### Preziosità del tempo

Gloria di Dio \_\_\_\_\_ Salute nostra \_ fondamento delle grazie.

### Balocchi di fanciulli

S. Agostino, Davide, Salomone, Sansone, peccarono nell'ozio.

Annibale: gli ozii di Capua....

[.....]

### Tempo perduto non ritorna mai più

Chè di quelle signore che si occupano poi [.....]

“*Servi inutiles sumus*” Arrivederci se si è perduto il tempo

Necessità di un regolamento di vita

“*Quia tempus non erit amplius*” (Apoc. 10,6) Non vi sarà più indugio

“*Per multas tribulationes oportet nos introire in regnum Dei*” (Atti 14,22)  
 ... dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.

# U

## UMILTÀ - ORGOGLIO

quad. 7, 3019 - 3026

A volte amiamo gli umili, perché lasciano un po' di posto al nostro proprio onore

### *Sorelle*

Vanità di spirito, di figura,  
 di nascita; affettazione di far vedere i beni  
 ed i talenti che si possiedono,  
 perfino ostentazione del vizio.

Compiacenza, ambizione  
 vanità - alterigia [.....]  
 presunzione - vanagloria  
 Il fasto, il lusso...

### *Figlie*

L'ambizione chiude  
 perfino gli occhi sui difetti dei figli;  
 Quella presunzione che  
 fa scansare ogni consiglio.

pretensione - ipocrisia  
 ostinazione - discordia  
 invidia - ingiustizia  
 Distrazione

### **Orgoglio**

Sarà buona a questo, ma  
 non a quest'altro.  
 Ditele che tal maestra  
 fa i lavori assai presto:  
 tosto le monta la stizza.  
 Ditele che avrebbe potuto  
 sorvegliare meglio...  
 Se una figlia capisce che non le  
 si parla, tosto monta in sdegno;  
 è inquieta...; non sono io  
 come le altre?  
 Uno sguardo, una spilla,  
 una parola diretta più ad un'altra  
 che a noi... par che le altre siano  
 più di noi. Ne abbiamo invidia

Vizio più comune, il più  
 folle  
 L'orgoglio si condanna da sé,  
 perché dal momento che si vuol  
 parere più degli altri, se altri  
 fossero orgogliosi, [.....]  
 Cerca la gloria in ciò che non ha  
 alcun manto di utilità

**UMILTA'**

3021- 3026

[.....] perché sorgente di inquietudini, pene segrete. illusioni

**Mezzi**

Conoscere se stesso,  
conoscere Iddio;

[.....]

Rivelare i nostri difetti, la nostra ripugnanza al bene , l'incostanza nei nostri doveri,  
nostra impotenza o "mala" disposizione a riparare il male

**Umiltà ,**

come diceva Santa Caterina: è' una gran conoscenza del nostro non essere,  
San Bernardo dice che [.....] L'umiltà è la virtù per mezzo della quale l'uomo, per  
una esatta conoscenza di se stesso, si svilisce (= non si considera più di quello che è) al  
suo proprio cospetto. ( Estratto da Aforismi di San Bernardo)

**Motivi per acquistarla****Per rapporto a Dio**

1. Grandezza di Dio
2. Umiltà stessa di Cristo
3. La propria miseria

Tutto il bene ci viene da Dio

“ *Quid habes?*.. (1 Cor. 4,7) ..... *Servi inutiles sumus* (Lc. 17,10)

“*Quid autem habes, quod non accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris, quasi non acceperis?*” (1 Cor. 4,7)

Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti  
come non l'avessi ricevuto?

“*Servi inutiles sumus; quod debuimus facere, fecimus*” . (Lc. 17,10)

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi  
inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.

Che cosa siamo in paragone di Gesù, dei Santi?

La più grande scienza di un uomo è sapere che è nulla (Sentenza di S. Agostino)

**Per rapporto agli altri**

Sono come noi figli di Dio ed eredi del cielo.

**Vantaggi**

- **E' il fondamento di tutte le virtù: fede, speranza, carità, castità.**
- Ci accaparra la stima altrui.
- L'umiltà ci fa fare attenzione alle minime cose; perciò, l'umile va sempre innanzi.

**Fariseo**

Si pone in vista. Ringrazia, pieno di se stesso, che non è come gli altri, rapitori, ingiusti.

Per lui basta non commettere grossi delitti, ma delle disposizioni dell'anima, poco gli  
importa.

Giudica gli altri senza giustizia e misericordia;

Egli si vanta delle sue opere di superogazione , destituito d'ogni buon spirito interiore.

### **Gratias ago**

Non ha bisogno di nulla, non conosce di sé alcun difetto.

Se fosse invece amante di virtù, cercherebbe sempre di crescervi e domanderebbe al Signore la grazia di avvicinarsi a Lui.

### **9 scalini o gradi**

#### **1. Grado di umiltà**

Basso concetto di sé

- 1. basso concetto della propria persona
- 2. dei propri meriti
- 3. dei propri lumi, talenti, giudizio

#### **2. Grado**

Amore di vivere  
sconosciuto  
e disprezzato

- 1. Non cercare la gloria del mondo
- 2. cercare, nello stato, gli impieghi più bassi ed abbiatti
- 3. Fuggire le dignità
- 4. Disprezzo delle lodi e della stima del mondo
- 5. Soffrire con pazienza i vituperi
- 6. Amare i vituperi

#### **3. Grado**

Attribuire tutto a Dio

quad. 7, 3019 - 3026

\*\*\*\*\*

### **UMILTÀ DI SPIRITO E DI CUORE**

(cfr. anche Guarigione di un idropico

quad. 7, 3061 – 3071

Lc.14, 1 – 14

### **Umiltà di spirito e di cuore**

**Il 1° grado non è sufficiente; esiste anche in inferno.**

Anche i dannati conoscono la loro indegnità.

L'umiltà di spirito e di cuore consiste:

- nell'abbracciare volontariamente le pratiche dell'umiltà
- nel non infastidirti delle calunnie
- nel non irritarti delle umiliazioni.
- Va fino a bramare di essere umiliati , (accettare) gli affronti.
- Godere nell'essere avviliti e disprezzati

### **Dio e il prossimo**

[.....] temporali perché qual futile vanità.

Forse i vantaggi spirituali. Ma che cosa abbiamo che non abbiamo ricevuto?

**Umiltà in pensieri, parole e azioni.**

**UBBIDIENZA**

quad. 6, 2838

**Ubbidienza**

Ubbidienza è tutto – deve essere costante, cieca, pronta.

**VARIE****Quad. 7, 3070 (C'è solo questa frase )**

La terra che si calpesta,  
 l'aria che si respira,  
 l'acqua che si beve  
 Tutto è opera di Dio

\*\*\*\*\*

Avete trattato di bigotteria , di superstizione certe pratiche ed avete ferito un'anima.  
 Santo rimasto silenzioso davanti a una calunnia.

Voi non voleste [...]; ma le vostre [...] i vostri ornamenti hanno attirato gli sguardi  
 altrui

\*\*\*\*\*

2885

**Conseguenze della lussuria**

- Oscura lo spirito
- Ebetizza l'intelletto
- Estingue la ragione
- Non conosce più il tesoro della grazia  
     Il pregio dell'anima  
     la necessità della religione

**Indifferenza:** sacrifica..... fatiche, averi, onori

[ .....:] è sbattuto dalle passioni come una nave in procella

**Precipitazione:**

Si appiglia con furore tutto ciò che trova può soddisfare le sue passioni in ogni genere:  
 l'ingiustizia, la frode, disordine , omicidio.

\*\*\*\*\*

**Quad. 8, 3115**

“Chi ama Dio sopra ogni cosa preferisce certamente di posporre le sue voglie, i suoi  
 piaceri, i suoi gusti, alla volontà, al gusto, alla legge di Dio; tutto fa, tutto si adopera per

piacergli. Perciò l'amante verace di Dio evita tutte quelle circostanze che potrebbero condurlo ad offendere Dio.

E non bisogna credere che noi andiamo esenti dalle occasioni.

Abbiamo anche noi la nostra concupiscenza interna, che è la corruzione procedente dal peccato di Adamo; non bisogna darle ansa (= offrire occasione) con la concupiscenza esterna.

Di qui, l'obbligo di schivare tutto ciò che può portarci al male: Tali sono le occasioni cattive:.....

### **Violazione della persona**

Quante persone fatte "perdenti" dalle vostre vittorie!

### **Devozione:**

Senza devozione non c'è conversione. Valgono di più le ginocchia che la lingua per convertire i grandi peccatori

Peccato mortale...

Peccato veniale - colpe ripetute

Delicatezza di coscienza .....

(Una coscienza lassa) è obbrobriosa, è rovinosa, è scandalosa. Ha sempre la bilancia in mano per pesare. \_ Che amore per Gesù Cristo! E' rovinosa perché genera la tiepidezza .

**I piccoli difetti sono come la gramigna che impedisce alle buone erbe di riprodursi.**

Vita di Gesù - Ritiro e preghiera : Predicazione

**Nescit loqui de Deo qui nescit loqui Deo** (Non sa parlare di Dio chi non parla a Dio)

\*\*\*\*\*

**Quinquagesima:** quad. 8, 3159 Ci sono quattro frasi, ma non si capisce a che si riferisca

\*\*\*\*\*

- ❖ Sapeva che andava incontro ai nemici prima che ciò accadesse, ma ci andò.
- ❖ Noi stentiamo ..... ad amare quasi gli amici.
- ❖ Io debbo essere battezzato d'un battesimo; oh, come sono angustiato finché non sia compiuto! (Lc. 12,50)
- ❖ Ne sapeva, ne sentiva tutta l'angoscia, eppure tutto ciò lo fece per salvare il mondo. quad. 8, 3159

\*\*\*\*\*